Un'immagine del disastro alla Sandoz. Un addetto alle «squadre di sicurezza» lava il terreno dopo l'incendio

Nuove polemiche dopo il disastro ecologico nel cuore dell'Europa

«Potere chimico» sotto accusa

Reno, si riapre l'inchiesta sulla Ciba

Informazioni in ritardo, incomplete, colpevolmente tranquillizzanti: «Qui — dicono i lavoratori — è accaduto altre volte, ma c'era un rapporto di fiducia che ora si è rotto» - Si teme sempre l'onda di piena - Gli esperti: non è possibile prevedere i danni per l'uomo

Dal nostro inviato

BASILEA — È come se un solido matrimonio entrasse in crisi. Si pensa che il partner sia sicuro e affidabile, e bruscamente si scopre che è imprevidente e bugiardo. La «catastrofe Reno» per la Germania, ma soprattutto per la Svizzera e per Basilea, la città del più grande polo chimico europeo, ha significato anche questo. La gente è scossa e s'interroga. E le polemiche crescono. Ieri le autorità del Baden Wuerttemberg hanno affermato che nel fiume sono finite 6 tonnellate della sostanza tossica e non 400 litri come ha affermato la Ciba Geigy. Sollecitati con un telegramma, gli svizzeri hanno dovuto riaprire le indagini.

Così, per la prima volta è messo in discussione il rapporto con l'industria chimica, questo gigantesco ammasso di laboratori e depositi che da solo rappresenta il 56% del valore aggiunto del lavoro svizzero. Era una cosa impensabile fino a tre settimane fa. E invece è successo.

Si guarda il fiume sperando che le piogge (in arrivo) non creino un'altra gigantesca ondata inquinante e contemporaneamente si inizia a chiedere a gran voce che su informazione e sicurezza non si scherzi. Ma è inutile farsi illusioni: il «colosso» è difficile da smuovere. Lo dice chiaramente Roland Stark segretario del partito socialista a Basilea: «L'industria chimica è così potente che non si riesce a controllare. Anzi è un potere a sé stante. È l'industria che dà l'informazione sui rischi e lo Stato non è in grado di verificarla».

La realtà è che questa potenza non era mai stata messa in discussione perché nel bene e nel male, ristrutturazioni o no, il «colosso» è fonte di obiettivo benessere e perché finora si pensava che perfezione, efficienza, capacità d'intervento in caso di rischio fossero la base stessa del «colosso». «Ma questa fiducia ora si è incrinata» — afferma Stark. «Per l'immediato chiediamo controlli più severi, ma per il futuro bisognerà pensare a qualcos'altro: cambiare produzione, se questa è incompatibile con la sicurezza».

Per controllare il «colosso» e garantire la sicurezza della gente ci vuole l'informazione ma è questo l'altro punto dolente della vicenda. «Per la verità — afferma Ronald Stark — il tema dell'informazione e della sicurezza dell'industria è stato sempre una nostra battaglia, della sinistra e del sindacato, ma finora non aveva fatto breccia. Le cose cambieranno, la gente non dimenticherà questo incendio».

Eppure gli incidenti ci sono sempre stati. E sempre, una ovattata cortina di silenzio ha coperto tutto. «Quattro anni fa — racconta Matthias Bonnert segretario del sindacato dei lavoratori chimici — ci fu una fuga di cloro alla Rohner, un'altra grande fabbrica di Basilea vicina alla Sandoz. Si sfiorò la catastrofe, ma la cosa fu messa a tacere. Ancora aspettiamo un rapporto preciso su quanto avvenne e sui rischi corsi dagli operai e dalla popolazione». Perché meravigliarsi — fa capire Bonnert — se a quindici giorni dal disastro del Reno la direzione della Sandoz non gli abbia fatto pervenire nemmeno una relazione?

Cosa chiedono la gente e gli addetti (più di 30mila) del settore chimico? «Prima di tutto vogliamo un ispettorato di controllo su tutte le industrie del settore. Deve essere governativo ma noi vogliamo che ci siano anche nostri rappresentanti. Poi vogliamo una grande mappa dei rischi, tempestività nell'informazione e negli allarmi. Quando è scoppiato l'incendio nessuno ha avvisato le altre fabbriche vicine, si girava senza maschere antigas, il lavoro è continuato come se nulla fosse. E chi ci dice che alle terribili temperature dell'incendio i materiali non abbiano creato nuove sostanze tossiche sconosciute?».

Il grande dubbio, del resto, è questo. «Quanto e come» è calcolabile il danno creato dalla Sandoz? C'è la certezza che la vita è scomparsa dal fiume per anni, ma chi può dire se la rottura del delicato ecosistema del Reno non arriverà all'uomo attraverso la catena alimentare? Gli studiosi affermano che il calcolo preciso è di fatto impossibile, perché sono troppe le variabili in gioco (ad esempio per il Reno la geologia del letto del fiume, la velocità dell'acqua e del ricambio) ma questa incertezza non lascia spazio a speranze: non fa che rendere più drammatico lo scenario di questa Chernobyl chimica.

Bruno Miserendino

Ben detto prof. Prodi, ma l'Iri che fa?

Sul supplemento «Affari e finanze» della Repubblica di ieri, il prof. Romano Prodi, presidente dell'Iri, ha pubblicato un articolo importante. Vengono in esso esaminati i più recenti sviluppi della situazione finanziaria e produttiva del paese, e si giunge a conclusioni che sono in verità assai simili a quelle su cui da tempo veniamo insistendo sul nostro giornale (l'ultimo esempio è stato l'articolo di Alfredo Reichlin su l'Unità di domenica scorsa).

L'analisi, come dicevamo, è assai lucida e convincente. Si parte da considerazioni generali: la finanza assume sempre più «l'aspetto mitico» di una forza onnipotente perché «nessuna attività economica permette accumulazioni di ricchezze così rapide e visibili». Negli Usa, in Gran Bretagna, in altri paesi, le migliori energie vengono dirottate verso le attività bancarie e finanziarie. Ma cosa succede, alla lunga? Si trasformano le gerarchie della stessa società capitalistica, e si costruisce «una grande macchina finanziaria che sovrasta un'economia reale sempre più fragile e indebolita».

Venendo all'Italia. Prodi afferma che un terziario a servizio di un'attività produttiva pigra non riesce a fermare la decadenza di un paese (non vi è riuscita la City di Londra, non vi riuscirà la Borsa di Milano). Prodi esprime la sua meraviglia per il fatto che non desta allarme la circostanza della fermata della produzione industriale in Italia da sei anni a questa parte (solo nel giugno scorso si è raggiunto il livello del 1980): «I vecchi idoli non sono più i costruttori di dighe, di aeroplani o di nuove imprese, ma sono coloro che moltiplicano incessantemente il valore di una ricchezza che non cresce». La conclusione è netta: così operando, c'è «la certezza» di costruire «un edificio destinato a crollare».

Ben detto, e ben argomentato. Ma il discorso non può chiudersi qui. Non ci spinge solo la volontà di far conoscere ai nostri lettori l'essenziale di un ragionamento che ci sembra giusto. Vogliamo rivolgere, ancora una volta, a Romano Prodi, qualche domanda supplementare. Il presidente dell'Iri non può dimenticare che egli stesso potrebbe diventare, per le funzioni che ricopre e per la vastità e importanza dell'apparato produttivo che dirige, uno di quegli «idoli» oggi purtroppo in ribasso.

La domanda che vogliamo porre è allora la seguente (e — ripeto — l'abbiamo posta più volte). Cosa fa l'Iri, quali sono i suoi intendimenti per cercare di programmare il futuro produttivo del paese? Quali sono i settori su cui punta? Ha tentato di disfarsi dell'industria alimentare (settore definito «non strategico»: e i nostri dubbi, su questa definizione, sono grandissimi). Si è disfatto dell'industria automobilistica. Tratta con i privati per la siderurgia. Ma, torniamo a dire, su quali settori punta? E cosa intende fare nel Mezzogiorno, per quel che riguarda l'industria?

Sono domande che da tempo rivolgiamo, e che da tempo aspettano, invano, una risposta. Non la vogliamo certo soltanto da Prodi: è in ballo, ovviamente, la politica economica e industriale del governo. Ma Prodi e l'Iri un contributo potrebbero e dovrebbero darlo. Altrimenti gli articoli del professore resteranno sempre interessanti, e da leggere con attenzione: ma non sortiranno alcun effetto.

Gerardo Chiaromonte

MEDICI

Mercoledì incontro con i sindacati

TRASPORTI

Treni in ritardo Disagi sulle navi

ROMA — Il ministro della Sanità Donat Cattin è ottimista. Ha invitato il ministro per la Funzione pubblica, Gaspari, a convocare per mercoledì i sindacati dei medici per «una possibile ripresa della trattativa che consenta di verificare le posizioni e di affrettare i tempi dell'accordo».

Donat Cattin, ribadendo la sua linea sulla presenza negli ospedali dei medici a tempo pieno, ha affermato che gli «sembra di aver raggiunto intese che consentono migliori coperture allo scopo di portare avanti la trattativa per il rinnovo dell'accordo di comparto della Sanità e, più esattamente, dei due autonomi accordi di aree che lo compongono: quello per i medici e quello per gli altri addetti al settore».

Intanto, «meritevole di approfondimento» è stata giudicata dal ministro del Tesoro, Goria, l'ipotesi espostagli dal ministro Donat Cattin per risolvere la vertenza contrattuale dei medici ospedalieri.

Ma l'ottimismo ostentato dai due rappresentanti del governo, soprattutto dal ministro della Sanità, non è confermato dai sindacati autonomi dei medici ospedalieri.

«Sulla nostra vertenza, quella dei medici pubblici, hanno parlato tutti, ma l'orizzonte non è ancora chiaro, il cielo è nuvoloso e non ci pare tenda al sereno». Così il segretario generale dell'Anao-Simp, Aristide Paci, ha commentato in una dichiarazione la situazione della vertenza dei medici.

«Solo quando il governo si deciderà a presentarci una proposta ufficiale sulla disponibilità economica finalizzata al primo contratto dell'area professionale medica, le associazioni sindacali mediche di categoria e dei veterinari potranno fare le loro valutazioni».

Alla soluzione della vertenza — conclude Paci — non contribuiscono le prese di posizione del sottosegretario al Tesoro Finocchiaro, né quelle dei sindacati confederali. Il ministro della Funzione pubblica — conclude Paci — ha reso noto, dopo l'incontro con Cgil, Cisl e Uil, che ci convocherà. Sia ben chiaro che le decisioni dei medici dipendenti possono essere prese solo da chi direttamente ed effettivamente li rappresenta: saremo solo noi a decidere come e quando riprendere le trattative, né abbiamo bisogno di tutori, di consiglieri, di patrocinatori.

Ritardi tanti (anche se meno di quanto ci si aspettasse), soppressioni nessuna. Lo sciopero dei ferrovieri Fisafs (che nelle intenzioni dei promotori durerà fino a lunedì) non ha avuto una larga adesione. Per dirne una, nel compartimento di Bologna ha aderito solo il sette per cento dei dipendenti. Una percentuale che comunque è bastata a creare ritardi, anche di alcune ore, sui treni a lunga percorrenza. Ieri comunque l'azienda ferroviaria ha reso noto che sono partiti normalmente 618 treni con lungo percorso (che rappresentano il 73 per cento dei treni previsti) e 1233 convogli locali (pari all'83 per cento). In tutto le Fs sono state costrette ad organizzare solo 150 corse sostitutive in pullman. Diversa, ovviamente, la valutazione sullo sciopero che dà la Fisafs. Ma stavolta l'organizzazione autonoma non dà cifre e si limita a parlare «di adesioni vaste». Ieri, dunque, si è camminato, anche se a singhiozzo. Le cose però potrebbero peggiorare fin da stamane. Da ieri sera infatti ha incrociato le braccia il personale viaggiante dei dipartimenti ferroviari meridionali, dove da sempre la Fisafs conta più aderenti. La loro astensione durerà fino a stasera alle 21, quando passeranno la «staffetta» ai lavoratori dei «compartimenti» del Nord. Disagi anche per chi deve viaggiare sui traghetti. Ieri la Federmar ha bloccato la partenza da Civitavecchia e Olbia e altre agitazioni si avranno nei prossimi giorni. Le uniche notizie buone per gli utenti vengono dal sindacato dei piloti: l'Anpac ha deciso di revocare lo sciopero indetto per lunedì. Lo stesso ha fatto un'altra sigla (Appl) pressoché sconosciuta nel complicato mondo del sindacalismo autonomo.

Per le nomine bancarie ora balena l'ipotesi di un «mezzo accordo»

Nella riunione di mercoldì del Comitato per il credito e il risparmio si darebbe il via solo ad un pacchetto parziale di rinnovi

Francesco Cossiga

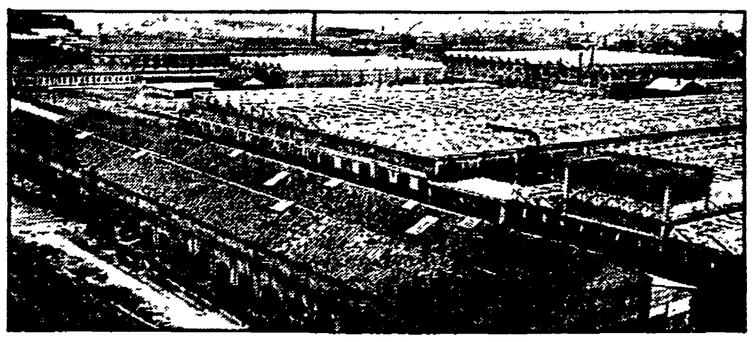
ROMA — «C'è l'accordo, c'è l'accordo». Tra una votazione e l'altra della Finanziaria a Montecitorio molti parlamentari della maggioranza annunciano in Transatlantico il lieto evento dell'intesa per le banche. Per la grande lottizzazione sarebbe tutto compiuto. È così? A quattro giorni dalla riunine del Comitato per il credito ed il risparmio che dovrebbe mettere il timbro sui nuovi vertici degli istituti di credito pubblici i margini di incertezza rimangono, invece, molto ampi. Ad un certo punto a Montecitorio si è sparsa addirittura la voce che questo appuntamento salterebbe di nuovo. Dopo il secondo intervento del Capo dello Stato per sollecitare il rinnovo della cariche un'eventualità del genere sembra quasi impossibile. Se si verificasse sarebbe un fatto di notevole gravità. Tra l'ennesimo slittamento e una decisione piena c'è, però, una terza via. E quella di una mezza-decisione. Nella sarabanda di indiscrezioni che accompagnano questa incredibile vicenda delle nomine bancarie una dice che il Cicr si riunirebbe regolarmente mercoledì prossimo, ma per dare il via ad un pacchetto piccolo piccolo di incarichi. Per dare un senso a questa trovata dell'ultima ora verrebbero messi all'ordine del giorno della riunione due argomenti di grande rilievo: il fondo interbancario e i rapporti industria-banche. In questo modo si otterrebbero due risultati: si darebbe l'impressione formale di aver ascoltato il monito del presidente della Repubblica e si rinvierebbe per l'ennesima volta la partita in tutta la sua complessità in assenza di un accordo di spartizione e lo si farebbe con la copertura di motivazioni «nobili». Il deputato della Sinistra indipendente Gustavo Minervini teme proprio che la risposta politica al richiamo di Cossiga finisca per esaurirsi in un atto puramente formale. Quel richiamo invece, dice il deputato, «va inteso nel suo valore sostanziale e non deve essere beffato da atti formali d'arroganza... Non basta che Goria convochi il Cicr, ma deve mantenere la convocazione perche anche la volta precedente la maggioranza c'era». In realtà «il ministro del Tesoro non vuole la maggioranza, ma l'accordo politico sulla lottizzazione». Su questa strada della spartizione i passi avanti quasi certi sarebbero di un certo rilievo. Pare assodato che per la Cariplo l'abbia spuntata il dc Mazzotta; alla Cassa di Roma andrebbe Pellegrino Capaldo; al Banco di Napoli un socialdemocratico, ma non più Coccioli, si fanno due nomi: Emanuele Emmanuele e Stefano Sandri dell'Efim. Per trovare un compromesso tra tutti gli appetiti del pentapartito in qualche caso si uscirebbe dalle terne preparate dalla Banca d'Italia; un gruppo di senatori Pci (primo firmatario Renzo Bonazzi) chiede a Craxi e Goria se questa sarebbe un'operazione ammissibile. I senatori chiedono che le terne e i verbali delle sedute del Cicr siano trasmessi alla commissioni competenti di Camera e Senato.

Anche Armando Sarti, della Commissione finanze di Montecitorio aspetta queste designazioni al varco del Parlamento «per un'attenta e approfondita valutazione» e per «accertare i casi in cui si è usciti da queste terne». A proposito di questo sistema Sarti auspica che la Banca d'Italia sia in futuro liberata dalla responsabilità di queste designazioni. È il momento — dice — di avviare l'esame della proposta di legge del Pci di riforma delle Casse di Risparmio.

d. m.

«Uomini e tecnologie» alla Breda centenaria umiliata e decaduta

Nella fabbrica milanese dibattito tra illustri ricercatori - Luhmann, Touraine, Sylos Labini, Rubbia - Grandi affreschi strategici



MILANO — L'industria pubblica italiana forse non è un centro propulsore dell'innovazione, ma in compenso ne parla molto. Più avverte crescere intorno a sé la critica a politiche economice sempre meno comprensibili, più cerca giustificazioni nei regni delle teorie e dei grandi affreschi strategici. Anche il convegno su «Uomini e tecnologie», organizzato a Milano per celebrare i cento anni della Breda, sembra iscriversi in questo quadro di vigorosa riscossa polemica. Quello della Breda è un nome famoso che ha accompagnato lo sviluppo industriale della società italiana per un secolo; oggi è ridotto a contenitore finanziario di un ente, l'Efim, di cui molti pongono in discussione la stessa utilità nell'articolazione dell'industria pubblica. Ma se i bilanci è meglio non metterli in piazza, si può tuttavia cercare di dare il massimo della dignità scientifica e intellettuale ai discorsi sul futuro della società e del mondo.

È questo appunto che ha voluto fare la Breda, riunendo alcuni tra i più illustri ricercatori perché esponessero le loro idee sugli scenari dello sviluppo e sui soggetti che possono guidarlo. Una carrellata di famosi «cervelli»: economisti, sociologi, filosofi e scienziati del calibro del tedesco Luhmann, del francese Alain Touraine e di Sylos Labini, di Paul Ricoeur e di Carlo Rubbia. Ognuno ha svolto la sua ricerca in piena libertà, con approcci al tema dato anche molto diversi tra loro. Ne è venuta una messe di informazioni e di stimoli certamente di grande interesse, anche se l'iniziativa è restata confinata in una sorta di «riflessione ad alta voce» destinata prevalentemente a specialisti, senza il supporto di un confronto ravvicinato con l'economia e con la politica italiana. Cosa che ai dirigenti della società pubblica non è probabilmente dispiaciuta.

C'è stato una specie di «filo rosso» che ha finito col legare tutti gli autorevoli contributi e che è stato rintracciato dal presidente del Censis De Rita, che fungeva da gran maestro della cerimonia, nel quesito; è ancora la singola impresa l'agente strategico dello sviluppo o non si è invece entrati in una fase nella quale il ruolo propulsivo della crescita è ormai proprio dei grandi apparati, economici finanziari militari? Le ricerche dei relatori approdano a conclusioni diverse. E De Rita le ha utilizzate per proporre una dialettica tra una cosiddetta teoria «sistemica» e una aggiornata concezione dell'impresa.

Tra i sistemici il primato del rigore spetta senz'altro a Luhmann, che non dimostra alcuna pietà per le insufficienze teoriche con le quali si guarda ancora alle tendenze evolutive della società moderna, parla di definitiva eclisse della storia e propone una teoria interpretativa basata sul ruolo trainante dei «grandi apparati autopropulsivi». In altre parole Luhmann vede le imprese sempre più proiettate verso l'ingresso in grandi cordate internazionali che si formano intorno a progetti elaborati da strutture che hanno una forte coscienza del proprio ruolo: e per tutti ricorda la costruzione americana dello scudo di difesa strategica (Sdi).

Non più nell'impresa, dunque, ma nell'apparato propulsore andrebbe ricercato per Luhmann il motore dello sviluppo a venire. Tesi vivacemente contestata dagli studiosi che ritrovano invece nell'unità singola, diversa certo dal passato e con un ruolo non solo economico ma più decisamente politico, la cellula vitale. Il giapponese Moritani e l'americano Sabel sono tra questi.

Sylos Labini, ripercorrendo le tappe delle grandi innovazioni nella storia dell'Occidente, ha messo in guardia contro la *concezione* che vede una sequenza che va sempre e solo dalla scienza all'economia: l'economia e non di rado le esigenze militari *determinano spesso* lo sviluppo scientifico. E Carlo Rubbia ha implicitamente confermato questo concetto quando ha ricordato che i paesi all'avanguardia della tecnologia e dell'economia sono quelli nei quali maggiori sono gli investimenti nelle cosiddette attività «inutili» delle ricerche fondamentali.

Con Paul Ricoeur e Alain Touraine il convegno è poi entrato nell'analisi dei presupposti di «vitalità sociale» pur sempre necessari allo sviluppo: richiamano problemi di robustezza civile e di tensione morale che non possono facilmente essere relegati in un angolo.

Edoardo Gardumi

Questa mattina la riunione del pentapartito

Vertice-crisi a Milano Ultimi atti di Tognoli

MILANO — Si riunisce questa mattina a Palazzo Marino il primo vertice del dopo crisi tra i cinque partiti della maggioranza dimissionaria. Lo ha convocato ufficialmente il sindaco Carlo Tognoli ed è uno dei suoi ultimi atti in questa veste, dopo che l'altro ieri a Roma, uscendo da un lungo colloquio con il vice segretario nazionale del Psi Claudio Martelli, ha annunciato ufficialmente di non voler più continuare come sindaco.

«Non ha più voluto stare al gioco dello spappolamento» dice il segretario regionale del Psi e vice presidente della giunta regionale Ugo Finetti, molto vicino a Tognoli nella geografia socialista milanese. «Ci ha confermato la sua indisponibilità sia per un impegno a medio che a lungo termine» spiega il segretario provinciale Giovanni Manzi, vicino invece al candidato a succedere a Tognoli, Paolo Pillitteri. Ma Manzi dice che «è presto per dire chi sarà il sindaco, anche se sarà sicuramente un socialista».

«Non ci saranno altri candidati socialisti» dice invece già da ora Finetti.

Il problema del sindaco, apparentemente successivo ad un accordo politico, ha in realtà un suo peso importante nella trattativa. Non è un mistero che, pur tra molte cortine fumogene, i repubblicani un pensierino alla carica lo fanno e il loro candidato è l'attuale vice sindaco, nonchè vice segretario nazionale del partito, on. Antonio Del Pennino. Anzi, qualcuno sussurra che i repubblicani avrebbero qualche problema a votare Pillitteri come sindaco e che comunque Del Pennino non accetterebbe più di essere il secondo dietro un socialista che non sia Tognoli.

Il problema del sindaco non è l'unico che Tognoli lascia in eredità. Il suo discorso di dimissioni lunedì scorso in aula è stato durissimo contro il pentapartito e ieri sera l'ex sindaco ha ripetuto pari pari le critiche nella sua relazione al Comitato direttivo provinciale del Psi che si è riunito proprio per decidere l'atteggiamento da mantenere nelle trattative.

Da questa riunione sono usciti toni sostenuti che lasciano intravedere una trattativa non breve nè semplice. Il segretario regionale della Dc Bruno Tabacci l'altro giorno ha chiesto rapidità nell'arrivare ad un accordo e ieri la Direzione cittadina democristiana ha ripetuto che «la soluzione della crisi deve avere tempi brevi».

Manzi non è così ottimista. «Nulla è scontato, siamo in una fase delicata. Vorrei anch'io che tutto si risolvesse in fretta, ma in realtà qui sono le Mille Miglia». E Finetti aggiunge che «dobbiamo condividere le ragioni politiche espresse da Tognoli e affermare che siamo disponibili al pentapartito solo a determinate condizioni».

Nella sua introduzione al Direttivo, Manzi è stato anche più duro. «La crisi a Palazzo Marino — ha detto il segretario provinciale del Psi — è dovuta ai comportamenti dissocianti di alcuni partiti su alcuni problemi, che hanno via via indebolito la coalizione. È indispensabile verificare se esiste una volontà programmatica solidale, altrimenti il pentapartito milanese ha un respiro affannoso che porta a tempi non lunghi alla fine prematura della coalizione».

I motivi politici dello scontro sono dunque ancora tutti sul tavolo, come del resto hanno ripetutamente detto in questi giorni i repubblicani, per i quali è necessario prima di tutto mettersi d'accordo su cinque temi fondamentali, l'urbanistica, la sanità, il traffico, il bilancio, le nomine negli enti e nelle aziende comunali.

Cioè in pratica i cinque partiti dovrebbero rimettersi a discutere praticamente tutto il programma che, per loro stessa ammissione, non venne approfondito 15 mesi fa, al momento di formare il pentapartito per ingiunzione romana.

Ma questa mattina sul tavolo ci sarà un problema in più. Ieri infatti la Direzione cittadina della Dc non si è limitata ad esprimere solidarietà con l'assessore all'urbanistica Carlo Radice Fossati, ma ha affermato che nella nuova giunta non lo sostituirà. Come noto è stato proprio lo «scandalo» sollevato artificiosamente da Radice Fossati a costituire il «casus belli» che ha fatto cadere la giunta.

È molto difficile pensare che il Psi possa accettare che l'assessore che ha innescato la bomba alle spalle di Tognoli torni a sedere sulla stessa sedia.

Giorgio Oldrini

Clamorose ammissioni del presidente sull'«affare Iran» in un discorso televisivo

Così Reagan giustifica la trattativa

«Erano poche armi e in funzione antisovietica»

Non si sarebbe trattato di una pura e semplice manovra per liberare gli ostaggi, ma di una «grande» mossa strategica per rilanciare l'iniziativa degli Usa nella zona e per bloccare i tentativi di penetrazione dell'Urss - Gli Stati Uniti restano comunque neutrali nel conflitto del Golfo

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Non si è trattato di una pura e semplice operazione segreta per liberare gli ostaggi, ma di una grande mossa strategica finalizzata a rilanciare l'iniziativa americana nell'Iran dopo anni di assenza e a bloccare eventuali iniziative dell'Unione Sovietica. Questa la spiegazione che Ronald Reagan ha dato, nel discorso indirizzato agli americani attraverso i canali televisivi, della sconcertante vicenda che aveva scatenato una tempesta politica all'interno della stessa amministrazione. Reagan non ha *fornito argomenti e prove* per suffragare questa sua interpretazione di ciò che è accaduto o, meglio, di ciò che si è venuti a sapere della missione segreta a Teheran del suo ex-consigliere per la sicurezza nazionale.

Il discorso, a quanto è stato detto (e lui stesso vi ha alluso in una battuta con i giornalisti) non lo voleva pronunciare, appunto per timore di compromettere gli sviluppi della prima mossa. Vi è stato costretto dalla massa di obiezioni e critiche degli avversari politici e della stampa.

Il presidente degli Stati Uniti ha parlato innanzi tutto di una «iniziativa diplomatica segreta» nei confronti dell'Iran presa 18 mesi fa per «l'importanza strategica» di questo paese e la sua influenza sul mondo islamico. Tutto ciò, ha precisato il presidente, ha spinto la sua amministrazione a cercare di «attenuare gli aspri e tenaci dissensi» tra i due paesi. L'Iran — ha spiegato Reagan con la pazienza di un professore di geografia, anzi di geopolitica — «racchiude in sé alcuni dei dati geografici più critici del mondo. Collega l'Unione Sovietica alle acque tiepide dell'Oceano Indiano. E la geografia spiega perché l'Unione Sovietica ha mandato un'armata in Afghanistan per dominare quel paese e, se lo potesse, anche l'Iran e il Pakistan. La geografia colloca l'Iran in una posizione critica dalla quale i nemici potrebbero interferire nel flusso del petrolio dagli Stati arabi che costeggiano il Golfo Persico. Ma, a parte la geografia, il petrolio iraniano è importante per la salute dell'economia mondiale».

Ronald Reagan durante il discorso televisivo di ieri

E la trattativa per il riscatto degli ostaggi? E la spedizione delle armi? La violazione delle leggi americane che lo vietano? E lo scavalcamento delle pressioni fatte sugli alleati e su altri paesi (come la Cina) perché non vendano armi all'Iran? E gli impegni solenni di non scendere a patti con gli Stati che proteggono o ispirano i sequestratori e i terroristi? Questa parte del discorso di Reagan, dominato da un tono difensivo che non gli è abituale, è una sequela di affermazioni di principio contraddette via via da ammissioni che le smentiscono.

Ecco come sono state snocciolate agli ascoltatori (le citazioni sono testuali).

È assolutamente falso che gli Stati Uniti hanno spedito armi all'Iran come riscatto per gli ostaggi. Ho autorizzato la consegna all'Iran di piccole quantità di armi difensive e di pezzi di ricambio. Non abbiamo fatto concessioni a quelli che imprigionano la nostra gente in Libano, e non le faremo mai. Abbiamo fatto pressioni su Teheran perché usi la sua influenza in Libano al fine di ottenere il rilascio degli ostaggi. Non ci sono prove di un coinvolgimento dell'Iran nel terrorismo contro gli americani, ecc. ecc.

Del discorso fatto per dire che non si è negoziato ma si è negoziato, che le armi sono state mandate, ma erano poche e che tutto è stato fatto nel contesto di una grande strategia antisovietica, vanno citate altre due affermazioni: la similitudine con l'apertura di Nixon alla Cina e l'assicurazione che gli Stati Uniti restano neutrali nel conflitto tra l'Iran e l'Irak. Comunque, delle mille e seicento telefonate ricevute dalla Casa Bianca dopo il discorso, il 72 per cento erano positive.

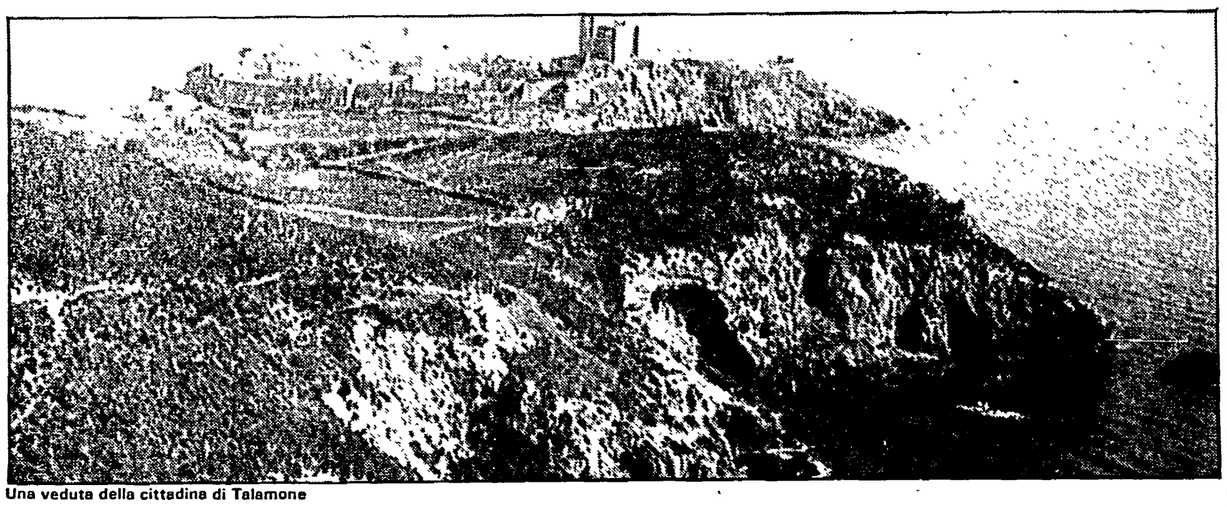
Gli americani, si sa, sono di bocca buona. Anche gli oppositori sono piuttosto morbidi. Il senatore Robert Byrd, che sarà il prossimo capo della maggioranza democratica al Senato, ha parlato di «un grave grossolano errore nella politica internazionale» e di un «gioco di pubbliche relazioni fatto in extremis». Ha poi contestato lo scambio tra armi e ostaggi paragonando le negazioni di Reagan a quelle di chi negasse di parlare con i killer della mafia ma accetta di parlare col boss.

Aniello Coppola

Imbarazzo a Teheran: «Non tutto è vero»

NICOSIA — Le ammissioni del presidente Reagan sulla vicenda degli ostaggi e i contatti tenuti in segreto con il regime degli ayatollah hanno provocato una immediata presa di posizione da parte del presidente iraniano Ali Khamenei. Una risposta scontata che però, almeno in un punto, tradisce un certo imbarazzo. Nelle dichiarazioni rilasciate ieri all'agenzia Irna il leader iraniano ha definito infatti le affermazioni del presidente degli Stati Uniti al tempo stesso «giuste e sbagliate» senza aggiungere alcuna spiegazione sul significato della frase.

Per il resto tutto il discorso si è risolto in una sorta di «proclama» contro il governo di Washington addidato come primo responsabile del conflitto Iran-Irak voluto per mettere in ginocchio la rivoluzione islamica. Khamenei ha poi aggiunto che le relazioni tra Iran e Stati Uniti non potranno mai migliorare fino a quando gli Usa non abbandoneranno il loro spirito di aggressione nei confronti degli Stati musulmani, della nazione palestinese e dei paesi arabi oppressi. «Finché l'America sosterrà Israele — ha concluso — non potremo allacciare rapporti con Washington».



Una veduta della cittadina di Talamone

Quelle 60 navi partite da Talamone

Ufficialmente tutto regolare, ma al largo si cambia rotta - «Passaggi» e vendite ai paesi terzi per eludere gli «embarghi» - La «Agusta»: «Abbiamo venduto solo con l'autorizzazione del governo» - L'inchiesta Palermo

ROMA — Ora i ministri, la Presidenza del consiglio e gli «addetti ai lavori», scoprono all'improvviso che da Talamone, in questi anni, sono partite decine e decine di navi cariche di armi, dirette in Sud Africa, in Israele, in Iran, in Portogallo, in Spagna e in tutta una serie di paesi africani. Scoprono l'incredibile traffico e giocano, come al solito, a scaricabarile. Negli ambienti ufficiali si sottolinea ancora, per esempio, che dopo l'embargo per le zone «calde» del mondo, l'Italia non ha più inviato armi all'Iran. Affermano poi che le armi americane dirette in Iran non hanno mai toccato il piccolo porto in provincia di Grosseto. Le cose, in realtà, stanno diversamente. Lo aveva già messo in luce, nella sua inchiesta, il giudice Carlo Palermo e lo aveva affermato anche la Commissione d'inchiesta sulla P2, quando aveva spiegato che la loggia di Gelli, a *più riprese, si era occupata* proprio di vendita delle armi. Si ipotizzò addirittura che Roberto Calvi fosse stato eliminato proprio dopo aver fornito i finanziamenti per fare acquistare all'Argentina i missili francesi «Exocet» da utilizzare contro gli inglesi. Ufficialmente, tutti ripetono che tutto quello che è partito da Talamone era ed è «regolare» e che l'Iran, appunto, non è mai nominata nelle carte d'imbarco del materiali (sessanta navi cariche di materiale bellico, secondo alcuni giornali americani) che hanno preso il largo dal porto tirrenico. Insomma, almeno formalmente, l'Italia sarebbe in regola. In realtà, il presidente del consiglio Craxi (ieri informato dal ministro della Marina mercantile Degan di tutte le notizie di sua competenza) è apparso, in questi giorni, terribilmente imbarazzato. Stessa situazione anche per il ministro della difesa Spadolini che, ieri, a Lussemburgo, all'*assemblea dell'Ueo, avvici*nato dai giornalisti, ha detto: «Le amministrazioni interessate alla vendita delle armi sono sei. Il ministro della difesa ha solo una facoltà di parere. Sono i militari a pronunciarsi sul valore strategico del materiale esportato. Sul piano politico — ha continuato Spadolini con l'aria seccata — non accetto lezioni: ho cacciato la P2 che era un grosso centro di commercio di armi e risanato i servizi segreti».

Giovanni Spadolini

Fulvio Martini

La «Voce Repubblicana», dal canto suo, in un «fondo» sull'argomento, annuncia che il Pri ha proposto una inchiesta parlamentare che non si «arresti davanti a nessuna soglia e che investa un periodo di quindici anni». Il giornale repubblicano ha spiegato che, così, si potrà vedere chi ha agito contro il commercio clandestino delle armi e chi lo ha favorito. Il giornale del Pri difende poi i servizi segreti affermando che se vi fosse una responsabilità dei «servizi» dovrebbero essere chieste le dimissioni del Presidente del consiglio, del ministro della Difesa e dell'Interno. In realtà si finge di non sapere che l'embargo verso certi paesi viene, da anni, aggirato attraverso vendite dirette a paesi terzi che, a loro volta, rivendono subito il materiale ai paesi colpiti da «embargo».

I passaggi di mano avvengono addirittura a bordo delle stesse navi che portano il materiale bellico e che non fanno altro che cambiare direzione di marcia e destinazione.

La polemica su Talamone e sul traffico di armi continua intanto a montare. La società «Agusta», ieri, ha detto di non «avere mai esportato elicotteri o parti di ricambio in Iran, senza l'autorizzazione del governo». Luigi Anderlini, della Sinistra indipendente ha rivolto una interpellanza al presidente del consiglio. Il vicepresidente delle Acli Aldo De Matteo ha chiesto, dal canto suo, che si nomini subito una *Commissione d'inchiesta.*

Nostro servizio

COPENAGHEN — Il sindacato dei marittimi danesi non ha dubbi: Reagan mente quando afferma che gli Stati Uniti non si sono serviti di navi danesi salpate da porti italiani per inviare armi in Iran.

Il segretario del sindacato, Gert Christensen, non ha esitato a dare del bugiardo al presidente degli Stati Uniti nel corso di una dichiarazione rilasciata all'Unità. «Sappiamo per certo — ci ha detto — che le navi danesi hanno trasportato in Iran armi americane, tanto dal porto israeliano di Eilat quanto da Talamone». Christensen dice di esserne sicuro sia perché il sindacato ha raccolto un gran numero di testimonianze di marittimi danesi che hanno preso parte a queste spedizioni, sia perché l'Iran ha soprattutto bisogno di pezzi di ricambio americani; e poiché i viaggi compiuti dalle navi danesi sono stati moltissimi, il trasporto di un tale quantitativo di armi di altra fabbricazione non si potrebbe neppure giustificare.

Talamone, secondo quanto ci ha confermato il sindacalista, è stato uno dei maggiori centri di questo traffico che da quando è scoppiata la guerra fra l'Irak e l'Iran si è servito almeno sessanta volte di navi danesi per trasportare nel Golfo Persico armi caricate nel piccolo porto toscano.

Il ricorso ad unità della flotta commerciale danese si spiega soprattutto con la buona reputazione di cui questa finora aveva goduto. Una nave danese dà sicuramente meno nell'occhio di una battente bandiera panamense. I suoi documenti, di solito, sono in ordine ed è difficile quindi che venga sottoposta a dei controlli accurati. In compenso, però, in Danimarca i marittimi hanno organizzato uno dei sindacati più forti e più coscienti d'Europa, ed è grazie alle sue denunce che oggi questa vicenda ha assunto i connotati di uno scandalo internazionale.

Qualche giorno prima che dagli Stati Uniti arrivassero le prime ammissioni sull'esistenza di un accordo segreto con il regime di Khomeini, il sindacato dei marittimi aveva chiesto e ottenuto il blocco di una nave danese che,dopo aver caricato armi a Talamone e al Pireo,si trovava nel Mediterraneo diretta alla volta del porto iraniano di Bandar Abbas. A Copenaghen si era venuto a sapere che l'aviazione irakena era a conoscenza dell'esistenza di questo carico e che con tutta probabilità avrebbe bombardato la nave.

Alla partenza, l'equipaggio non era stato informato correttamente sulla destinazione del viaggio e neppure sulla reale composizione del carico, ed è questa circostanza che ha reso possibile l'azione sindacale provocata dal timore che i marinai danesi potessero rimanere uccisi nei bombardamenti.

Questo caso ha sollevato molto scalpore, tanto che i socialdemocratici danesi, insieme agli altri partiti dell'*opposizione e ai radicali* (che appoggiano dall'esterno il governo conservatore di minoranza) hanno annunciato di volere proporre in Parlamento un progetto di legge per vietare il trasporto di materiale bellico verso i paesi in guerra o che abbiano conflitti armati al loro interno, estendendo in questo modo il divieto già esistente di vendere armi a questi paesi.

Si tratta del resto di una vecchia rivendicazione del sindacato dei marittimi che già molte altre volte ha avuto modo di denunciare dei traffici illeciti compiuti da alcuni armatori. Su questi problemi, i marittimi hanno lavorato a lungo corredando la loro inchiesta con una documentazione minuziosa; la stessa che oggi consente loro di affermare con sicurezza che da Talamone sono salpa*te almeno sessanta* volte le navi danesi cariche di armi per l'Iran.

Il nome della città di Talamone era già saltato fuori alcuni anni fa in relazione ad un traffico di armi destinate al Sudafrica e trasportate, anche in quella occasione, a bordo di navi battenti bandiera danese. Un armatore fu individuato come responsabile della faccenda e attualmente si trova in prigione dopo essere stato processato e condannato da un tribunale in Danimarca. In quella occasione — dicono i sindacalisti danesi — risultò chiaro che le autorità italiane non avevano effettuto i controlli necessari, ed è probabile che abbiano fatto lo stesso anche nel caso dei carghi partiti per l'Iran.

Livia Maria Petersen

I marittimi danesi: «Abbiamo portato armi americane in Iran»

Presentato il documento del Pci

La sicurezza per l'Italia e per l'Europa

Giorgio Napolitano, Giuseppe Boffa e Gianluca Devoto ne illustrano i contenuti

*ROMA — Quattordici car*telle dattiloscritte: è il documento, stringato ma denso, con il quale il Partito comunista mette a punto la sua strategia politica sul tema della sicurezza. Approvato all'unanimità dalla Direzione, il documento (che verrà pubblicato integralmente sull'Unità di domani) è stato presentato ieri in una conferenza stampa dal responsabile del dipartimento esteri del Pci, Giorgio Napolitano, da Giuseppe Boffa, presidente del Cespi e da Gianluca Devoto, collaboratore del Cespi ed esperto di problemi politici e strategici inerenti al tema della sicurezza.

Rapporto fra disarmo e difesa; i nuovi concetti che vanno posti alla base della sicurezza nell'epoca atomica; la permanenza dell'Italia nella Nato e il ruolo che essa deve svolgere nell'alleanza; la conquista di una posizione paritaria dell'Europa nel Patto Atlantico; la *scelta del disarmo come* graduale processo bilanciato e controllato; la priorità della riduzione degli armamenti nucleari e la parallela *crescita di importanza degli* equilibri nelle armi convenzionali: questi i punti più importanti del documento, che «non è un fatto puramente contingente — ha spiegato Napolitano — ma fa parte di uno sforzo più complessivo di qualificazione programmatica del Pci. Si tratta di un documento che ha un'ambizione di medio periodo». Dopo una presentazione ridotta all'essenziale, si è passati subito alle domande. Il documento — è stato chiesto — fa parte della convenzione programmatica? Verrà presentato anche alle altre forze della sinistra europea? «Diciamo — ha risposto Napolitano — che fa parte di quell'ampio *sforzo di elaborazione pro*grammatica del nostro partito. Ne è un tassello importante. Vedremo in seguito come potrà riflettersi in un programma legislativo e di governo. Già pensiamo comunque di tradurlo in altre lingue. Cominceremo a presentarlo ad altre forze politiche dell'Europa occidentale e troveremo forse un momento per illustrarlo anche al Parlamento europeo».

Le basi Nato

Nel documento — è stato chiesto — si evince una certa preoccupazione per le questioni relative alla presenza di basi militari della Nato in Italia: questa preoccupazione si tradurrà in un'iniziativa specifica? «Noi partiamo — ha risposto — dalla considerazione del carattere difensivo e geograficamente ben limitato dell'alleanza, che risponde ai suoi principi costitutivi. Quando affrontiamo il problema delle basi chiediamo innanzitutto che siano fatti conoscere al Parlamento gli accordi che ne regolano gli statuti. Solo sulla base di questa conoscenza si può infatti discutere se una revisione di quegli accordi è necessaria o no. Se in quegli accordi già sono previste garanzie, ad esempio, non c'è bisogno di modificarli; basterebbe semplicemente farle rispettare».

Nel punto 4 del documento — è stato chiesto — c'è una citazione di Berlinguer: «Non vi è oggi nessuna sicurezza unilaterale possibile; la sicurezza del mondo di oggi può essere solo *comune, reciproca, interdipendente, tale da associare fra loro anche parti che si considerino antagoniste*». Appare un punto molto qualificante, collegato anche alle scelte che l'Spd sancì in un congresso di anni fa... «Abbiamo concentrato la nostra attenzione — ha risposto Giuseppe Boffa — sul dibattito dell'intera sinistra europea, non solo dell'Spd. Abbiamo seguito con attenzione la discussione in corso sia nell'internazionale socialista, che ha approvato nel giugno di quest'anno un apposito documento al congresso di Lima, sia nel mondo politico americano. Ma abbiamo cercato una posizione originale, frutto di nostre autonome riflessioni. Non farei paralleli, insomma, anche se ci sono punti di convergenza importanti: come il *concetto di sicurezza reci*proca, che adesso si fa strada nel dibattito sia dell'Est che dell'Ovest».

Ruolo autonomo

Come giudica il Pci l'attuale presenza dell'Italia nella Nato? «Nel nostro documento — ha detto Napolitano — diciamo che una serie di condizioni, che pure fanno parte del fondamenti costitutivi dell'Alleanza atlantica, sono state troppo spesso trascurate dai governi italiani. E, sempre nel nostro documento, diciamo che alcune condizioni vanno modificate rispetto a vicende storiche che hanno visto gli Usa prendere il sopravvento sugli altri paesi alleati. In particolare auspichiamo un ruolo più incisivo e autonomo dell'Europa, consci anche delle responsabilità che questo comporta.

Franco Di Mare

NELLA FOTO: Boffa e Napolitano mentre illustrano il documento sulla sicurezza e la distensione durante la conferenza stampa di ieri

«Cercasi ricercatore da mettere in divisa»

I contatti tra il nuovo centro di ricerche militari, l'Università e un istituto del Cnr di Pisa Chieste collaborazioni

Dal nostro corrispondente

PISA — Il contatto c'è stato. A Pisa, alcuni ufficiali dell'esercito italiano in servizio al Cresam si sono effettivamente rivolti al dipartimento di fisica dell'Università e a un istituto del Cnr, l'Ifam (Istituto di fisica atomica e molecolare) per averne consulenza e eventuale collaborazione. Un gruppo di parlamentari comunisti in una interrogazione aveva chiesto chiarimenti al governo su questi «sondaggi» dei militari rispetto all'ateneo pisano. Nelle due sedi universitarie si svolge ricerca di alto livello sulla fisica dei laser e sull'interazione dei laser con la materia. Essenzialmente ricerca di base, dotata di strumenti che per il 90% vengono dall'estero, perché non esiste più industria italiana del settore che sia al passo con la produzione americana, giapponese, o anche francese e inglese.

Nell'Università si incontrano a ogni passo scienziati che lamentano la scarsità delle risorse. Ma non si riferiscono ai soldi, parlano soprattutto della mancanza di ricercatori, l'unico vivaio che possa fornire prospettive a qualunque tipo di ricerca. Si inserisce in questo quadro l'iniziativa del Cresam (ex Camen), un centro delle forze armate che ha cambiato nome e, in seguito alla proposta di legge del 3 ottobre 1984 e a un successivo decreto di Spadolini, dovrebbe cambiare funzioni e diventare sede di «ricerche, esperienze e studi per le applicazioni scientifiche e tecnologiche di interesse militare». Il testo di legge parla di settori da ampliare in risposta alle nuove specifiche esigenze delle forze armate (nel campo dell' optoelettronica, dell'interferenza elettromagnetica, della diagnostica dei materiali). E aggiunge che la pianificazione degli obiettivi militari è affidata al comitato dei capi di stato maggiore. Un centro di ricerca, dunque, alle dipendenze dirette del capo di stato maggiore della Difesa, con la direzione operativa affidata a un ufficiale dei corpi tecnici delle forze armate competente in uno o più settori di attività, affiancato da un consiglio scientifico.

La ristrutturazione del Cresam per ora, pare, sta muovendo i primi passi e praticamente esiste solo sulla carta. La consulenza chiesta all'Università, «del tutto gratuita», fa notare il professor Franco Strumia, specialista in laser e orologi atomici, ha riguardato pochissimi ricercatori. Il nuovo statuto del centro ne prevede un centinaio, «ma per metterne insieme cinquanta ci vorranno molti anni», continua il professor Strumia.

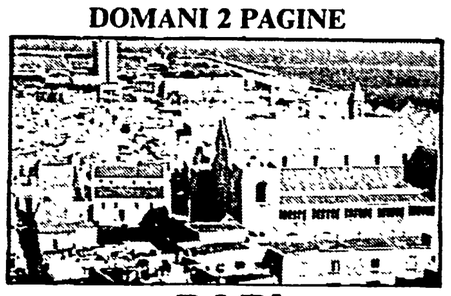
Il problema infatti sta qui. Che cosa sta succedendo nei rapporti tra governo, università, enti pubblici di ricerca e industria militare? Con quale intreccio di interessi internazionali? Perché poi mandare in avanscoperta gli ufficiali del Cresam a sondare la disponibilità di singoli enti del Cnr quando la decisione vera di un'eventuale collaborazione tra Cnr e ministero della difesa dipende dalle direttive della presidenza del Cnr?

«Chiaramente gli addetti al Cresam dovranno cambiare mestiere e iniziare una nuova attività», dichiara Moreno Vaselli, direttore dell'Ifam. «Comunque non si è trattato di contatti segreti. I rapporti del mese di maggio sono stati aperti e ufficiali, con richiesta di consulenza e eventualmente di collaborazione. Nessuno ha offerto lauti guadagni né possibilità di entrare nel gioco internazionale della ricerca avanzata. Il consiglio scientifico dell'Ifam ha valutato il problema e il tutto è fermo in attesa che, a livello di ministero della Difesa e presidente del Cnr, si definiscano i contorni dell'accordo quadro di collaborazione». Anche, intanto, il ministro Granelli ha già fatto sapere che la ricerca pubblica non può sottostare ai vincoli del segreto militare.

Rosanna Albertini

l'Unità

DOMANI 2 PAGINE



BARI

Trasformazioni senza governo: dal declino dc alle fallite ambizioni riformiste del Psi

Donne-soldato

Quattro proposte dopo aver detto «No, grazie»

Sbaglio se affermo che la questione del servizio militare femminile un pochino ci mette in imbarazzo? Facile respingere la proposta di Spadolini, strumentale e niente affatto paritaria; ma spesso, nel dialogo a tu per tu su questi temi, sento emergere un disagio profondo, che rimanda ad un gran numero di nodi irrisolti. Il primo è quello se sia possibile o no una politica di parità che non neghi, anzi si fondi, sulla differenza di sesso. Su questo il dibattito è stato molto ricco verso la fine degli anni 70, e oggi mi sembra si stia finalmente riaprendo, dopo anni di stallo e — diciamocelo — di sconfitte. Di qui, mi sembra, l'imbarazzo: perché non basta, a riempire questo vuoto, il puro slogan che parità non è omologazione ai modelli maschili.

Altrettanto spinoso, e gravido di fantasmi, il terreno dei «valori», o, se vogliamo, dell'identità. Nonostante tutto, sembra sempre che noi si debba decidere fra immagini contrapposte e speculari: o donna in divisa o sposa e madre dolorosa, o guerriera, o riposo del guerriero. Accantonato il femminismo, il pacifismo, accantonata la riflessione sulla nonviolenza come scelta di conflittualità, non ci rimane che accettare il mondo così com'è, e per parte nostra, collocarci: o dentro, o fuori. Il più grave peccato è l'estraneità, come dire: impotenza, mancanza di concretezza e di realismo politico. L'Italia avrà pur bisogno di una politica di difesa, di un esercito — mi sento dire — e le donne non possono estraniarsi da questo problema.

Estraneità, debolezza, discriminazione: queste mi sembrano, insomma, le più grandi paure di chi esita a dire no al militare. E se provassimo a rovesciarle? Se provassimo a fare una proposta nostra, forte, che metta direttamente i piedi nel piatto della difesa, e del ruolo dell'esercito? Questo mi sembra il senso di quanto detto e scritto finora da Lidia Menapace sul «Manifesto» come da Giancarla Codrignani e Maria Teresa Capecchi su «l'Unità». Ed è proprio riprendendo le loro idee che vorrei qui proporre una sorta di «Carta del sì» da integrare al nostro fermo e deciso «Militare? No, grazie».

1) Sì ad iniziative concrete per le pari opportunità. Ovvio — mi si dirà —, ma che c'entra? C'entra perché queste iniziative (la formazione professionale, per esempio) costano molto, e non mi risulta che finora lo Stato ne abbia finanziate una grande quantità. C'entra perché anche la proposta di Spadolini costa: in quanto implica investimenti in strutture, servizi, alloggi, equipaggiamenti, nuove procedure burocratiche, ecc. Quanti miliardi, in tutto? Strano caso, nessuno ce lo ha detto; eppure di questi tempi ci viene ricordato continuamente che i soldi sono pochi, e che bisogna fare chiare scelte di priorità. Facciamole, allora, queste scelte, per prospettive di lavoro più serie, qualificate e durature: e rispondiamo così, lira su lira, alla «parità» di Spadolini.

2) Sì alla «civilizzazione» di una serie di servizi (sanitari, logistici, ecc.) di cui già altre hanno parlato, e su cui quindi non mi dilungo.

3) Sì ad una discussione seria su cos'è oggi esercito e «difesa della Patria». E, prima di tutto, basta con la schizofrenia. Da un lato, si parla di suicidi nelle caserme, di riforma della leva, di donne-soldato; se va bene, persino di obiezione di coscienza (ma anche qui, con quanto imbarazzo). Su un altro piano, e del tutto separatamente, discutiamo di strategie e basi Nato, di crisi del Mediterraneo, di Tornados e mine nucleari, di operazioni pericolose e troppo in fretta dimenticate come quella delle truppe inviate in Libano. Ma insomma, è rilevante o no, in una discussione non solo teorica sul militare, sapere quale tipo di esercito ha in mente l'on. Spadolini, per quale politica estera e militare, per quale collocazione internazionale?

Un esempio. Cerco di interpretare, da ignorante quale sono, le proposte di bilancio della Difesa per il 1987, su cui nessun giornale, «l'Unità» compresa, si è sentito in dovere di darci informazioni chiare. Ho letto male, o si parla di un aumento globale delle spese militari addirittura superiore a quanto richiesto dalla Nato? E non si tratta, badate bene, di spese per rinnovare le caserme, o per «umanizzare» la leva: le voci sono «armi», «armamenti», «munizionamenti», «difesa aerea» e così via. È questa la riforma dell'esercito, la politica di pace dell'Italia? E non è più politico, meno «estraniante», «mobilitarsi» con forza e con chiarezza contro queste scelte, piuttosto che farsene complici lasciandosi mobilitare da Spadolini in questo esercito, per questa politica di «difesa»?

Mi piace il concetto di Giancarla Codrignani di una «obiezione di sesso»: che è una scelta insieme etica, e di valore, ma anche di lucido realismo politico. Mi piacerebbe anzi lanciare una campagna delle donne proprio con lo slogan «Io obietto»: e con richieste precise in materia di spese militari, ruolo internazionale dell'Italia, disarmo, nucleare civile e militare, cooperazione, educazione alla pace. E uno dei punti più rilevanti di questa campagna potrebbe essere il mio «sì» che qui segue.

4) Sì a un servizio civile nazionale per tutti, uomini e donne. Un servizio che abbia compiti quotidiani e concreti di «difesa», quali: difesa dell'ambiente, protezione civile, solidarietà sociale. Un servizio territoriale, senza più crudeli sradicamenti, magari da articolare come «monte ore» di lavoro, da prestare in forme e per periodi diversi. Un servizio che fornisca formazione professionale in «lavori socialmente utili»: e così via. Non è solo un'idea mia: il coordinamento donne della Regione Lazio, ad esempio, sta elaborando appunto proposte su questa linea, con preciso riferimento al proprio territorio. Roba un po' più seria che andare a regalare il nostro «entusiasmo» e il nostro impegno a Spadolini: o no?

Chiara Ingrao

ATTUALITÀ / *Un'epidemia di aggressioni e violenza negli ospedali del paese*

Medici cinesi sotto il tiro dei pazienti

Qui accanto, un trattamento tradizionale di agopuntura in un anziano paziente e, a sinistra, chirurghi di Shanghai specializzati nel reimpianto di arti

Il personale preso a pugni e a calci Perché questa ribellione dei malati? Ai guai di un sistema sanitario povero e inadeguato si aggiungono altre tensioni causate oggi dai «privati» che vengono ammessi alla assistenza intasando ulteriormente le strutture

Dal nostro corrispondente

PECHINO — 192 casi di aggressione a medici e infermieri da gennaio, ha contato il «China Daily». Nella sola capitale. Spesso, a quanto si legge nelle cronache, a colpi di sputacchiera: il primo oggetto pesante di metallo che capita tra le mani in un ambiente di ospedale cinese. Ma anche a pugni, calci, coltellate. I medici qui non si ha notizia che scioperino. Ma c'è qualcosa che evidentemente esaspera i loro pazienti.

I pochi casi di cui le cronache di diversi giornali hanno riferito in dettaglio non bastano a spiegare l'epidemia di aggressioni al personale sanitario. C'è quello che passa alle vie di fatto perché non gli fanno il certificato di malattia per giustificare l'assenza dal lavoro, quello che dà di matto perché ubriaco o dà di matto e basta, senza che ne vengano spiegate le ragioni. In passato si erano sentite diverse storie su medici e infermieri aggrediti perché avevano «forzato» ad un aborto in nome della pianificazione familiare o avevano fatto abortire delle donne alla spiccia, senza nemmeno chiederne il consenso. Ma erano storie di provincia, a Pechino cose del genere probabilmente non si verificano più.

Qualcosa di più, circa i motivi di un malessere che esplode con tanta violenza, la si può cogliere spulciando gli articoli dedicati alle strozzature del sistema sanitario. Ad esempio, il quotidiano della sera di Pechino riferisce le scoperte di un suo inviato che ha passato una giornata all'ospedale pediatrico della capitale. Mille tra medici e personale paramedico, che in una giornata hanno dovuto far fronte a 4.043 visite ambulatoriali. A quanto gli hanno detto i sanitari, per visitare decentemente un bambino ci vorrebbero almeno dieci minuti. Ma la media calcolata dal cronista è in realtà di circa tre minuti a testa. E per di più in mezzo ad una baraonda di bambini che piangono, genitori che urlano e fanno a gomitate, piccoli discoli che nessuno riesce a tener fermi. Unica pausa per i medici il pranzo, che consumano affollandosi in trenta per volta in una stanzina di dieci metri quadrati, perché la mensa è chiusa per riparazioni... In questo clima si capisce che qualche volta il pediatra sbaglia, ma si capisce anche che i genitori del pargoletto perdano le staffe, anche perché, oltretutto, ora si tratta di preziosissimi figli unici.

Un altro giornale riferisce che in uno degli ospedali che servono il settore Ovest di Pechino, quello di Fuxing Men Way, ci sono 9.800 pazienti in coda per sottoporsi ad un intervento chirurgico. Secondo i calcoli del cronista cinese la loro attesa dovrebbe durare otto o nove anni. In tutta la Cina, secondo lo stesso giornale, ci sono ogni anno 50 milioni di pazienti che hanno bisogno di ricovero. Ma gli ospedali sono in grado di accoglierne solo la metà. A Pechino dei 60.000 pazienti da ricoverare ogni anno, due terzi devono mettersi in coda. La Cina ha una quantità enorme di letti in ospedale: due milioni e 209mila. Ma dividendo un miliardo per questa cifra, la media fa appena due letti per mille. E i medici sono appena 0,7 per mille. Senza contare che la metà di questi letti si riferisce a quelli degli ospedali rurali, dove in genere vi sono delle brande o poco più. In Unione Sovietica ci sono dodici letti per mille abitanti, ma il giornale osserva con disappunto che persino paesi poverissimi come lo Sri Lanka e lo Zaire hanno rispettivamente tre o quattro letti per ogni mille abitanti. I reparti di ginecologia hanno complessivamente 180.000 letti, ma in un paese dove in una sola provincia, quella del Sichuan, l'anno scorso sono nati 600.000 bambini, sono pochi. Con 1.700.000 cinesi nati l'anno scorso, l'unica possibilità è che ogni letto dei reparti di ginecologia abbia ospitato contemporaneamente almeno due partorienti. E la situazione è ovviamente peggiore se si prendono in considerazione servizi sanitari più di «lusso» come quelli dentistici: nei paesi più sviluppati si conta un dentista ogni duemila abitanti, mentre in Cina ve n'è uno ogni centomila.

Questa situazione di fondo è legata allo stato dello sviluppo economico, ed evidentemente il disagio che ne deriva per i pazienti e per gli operatori non è cosa nuova. Ma su di essa sono venute ad innestarsi tensioni nuove. Paradossalmente grazie anche all'estensione e all'apertura dei servizi sanitari a chi prima non ne poteva beneficiare. Ad esempio, quello di una fila enorme di pazienti in attesa del bigliettino col numero che dà diritto ad una visita ambulatoriale, è sempre stato uno spettacolo comune, all'alba, nei maggiori ospedali di Pechino. Ma ora alcune code sono più lunghe e c'è gente che finisce per non trovare il numero. La spiegazione è semplice: prima la maggior parte dei numeri veniva assegnata ai pazienti inviati dalle unità di lavoro convenzionate con l'ospedale e un numero molto ridotto veniva concesso a coloro che richiedevano una visita «privata», magari venendo a Pechino dalle campagne circostanti. Ora i «privati», non garantiti dall'appartenenza a questa o quella grande fabbrica o unità di lavoro, hanno pari diritti rispetto ai convenzionati: per loro è una conquista e, in un certo senso, la novità rappresenta una sorta di «democratizzazione» del servizio sanitario, non più riservato a chi ha un posto in qualche grande unità statale; ma per i «privilegiati» del passato rappresenta una fonte di malumore non indifferente.

Dal canto loro, gli ospedali hanno aperto ai non garantiti non solo in base a considerazioni filantropiche: i «privati» pagano ben più delle aziende convenzionate e rappresentano una fonte di entrate non indifferente di fronte alla loro crescente crisi finanziaria. In seguito ai provvedimenti assunti per ridurre il deficit pubblico oramai solo un quarto delle spese degli ospedali viene coperto dallo Stato, per il resto devono cavarsela da soli. E, per restare agli ambulatori, che sono oltre 50.000, lo Stato paga solo il 60 per cento del salario di chi vi opera, di conseguenza le loro spese di gestione finiscono con l'essere di parecchio superiori alle entrate. Per cavarsela, ospedali e ambulatori, che non hanno elasticità per quanto riguarda le tariffe fissate per curare i dipendenti dello Stato e quelli delle grandi unità di lavoro, ricorrono ai clienti «paganti», contadini, lavoratori individuali, quelli che prima in un buon ospedale non potevano nemmeno mettere piede perché non vi avevano titolo all'assistenza e che ora invece, con la riforma, hanno anche parecchi soldi da spendere.

Qualche anno fa, un po' per decongestionare il sistema, un po' per accontentare i pazienti «fuori sistema», un po' per consentire ai sanitari più bravi e agli specialisti (in particolare quelli nel campo della medicina tradizionale) di guadagnare qualcosa di più, era stata reintrodotta la possibilità di praticare in privato per i medici. Ma un effetto indesiderato di questa novità è che aumenta il malumore della stragrande maggioranza degli operatori sanitari che invece sono rimasti nella struttura pubblica e ai quali il deficit cronico degli ospedali non consente aumenti e premi su un salario che è rimasto parecchio indietro rispetto a quello di altri settori.

La protagonista di uno dei romanzi che negli anni scorsi era stato indicato come uno di quelli che meglio esprimevano l'etica dell'era di Deng Xiaoping, «Nell'età di mezzo» della scrittrice Shen Rong, è una dottoressa che dedica tutta se stessa e muore di fatica sul lavoro. Un esempio di intellettuale che serve le modernizzazioni e che ha subito il disprezzo per la sua categoria negli anni della rivoluzione culturale, in cui veniva apprezzato e valorizzato solo il lavoro «manuale». Altri racconti e film mettono in scena eroici personaggi del campo sanitario che pensano solo al bene dei propri pazienti, dimenticano interessi privati e famiglia, rifiutano persino i regali che gli vengono portati dai contadini arricchiti per ingraziarseli. Ma nella realtà — e certo non solo per cattiva volontà — parecchi medici e infermieri ne devono proprio aver combinate di belle per attirarsi tanti malumori e sputacchiere in testa.

Siegmund Ginzberg

LETTERE ALL'UNITA'

La bella scoperta degli studiosi californiani

Caro direttore,

sull'*Unità* di lunedì 3 novembre, — a pagina 7 — abbiamo letto un interessante articolo a firma di Nicoletta Salvatori dal titolo «*Il benessere segna Est*». Non si poteva dedicargli uno «spazio» sulle prime pagine del nostro giornale? Non avete ritenuto sufficientemente clamoroso che studiosi e ricercatori di una università della California abbiano «scoperto» ed ammesso che «*la miglior qualità della vita è nei Paesi socialisti*»?

Si stampino a pieni titoli queste ammissioni, quando poi ce le forniscono gruppi di docenti di atenei statunitensi. Ci dimentichiamo come questi Paesi ad economia socialista siano dal mondo occidentale demonizzati e considerati in uno stato di paurosa arretratezza?

Non si tratta di difendere tutto quello che si è fatto o si fa nei Paesi dell'Est, di affermare che tutto va bene, di non vedere gli errori che ancora si debbono riparare; ma nemmeno dimenticare che quel sistema sociale non è basato sul profitto privato e sullo sfruttamento.

IGINO BERTANI
e altre quattro firme (Milano)

Barbarie nel Paese all'avanguardia del capitalismo

Caro direttore,

continuano ad essere preoccupanti, per quanto riguarda l'applicazione della pena di morte, gli ultimi dati provenienti dagli Stati Uniti d'America.

Il fatto che ci siano, in quel Paese, circa 1.800 detenuti nelle carceri condannati a morte e che quasi la metà di essi avessero un'età minore all'epoca del crimine, e che quasi una quarantina siano ancora minorenni lascia immaginare quanto sia drammatica e allucinante la situazione; che sgomenta e fa molto pensare, tra l'altro, sull'America di oggi.

Nel solo Stato dell'Indiana, ad esempio, si può già essere condannati a morte dall'età di dieci anni. Ma fatto ancora più raccapricciante è che la maggioranza dei condannati siano negri minorenni; e che tra l'altro vengano giudicati da giurie tutte composte da bianchi, il che certamente fa nascere un legittimo sospetto, soprattutto quando il crimine è commesso contro i bianchi da parte di neri.

Non solo, ma ciò che è paurosamente preoccupante è che nella maggioranza degli americani è diffusa l'opinione della necessità della pena di morte.

ALFONSO CAVAIUOLO
(Avellino)

«Volevo scrivere una lettera seria...»

Caro direttore,

e chi l'avrebbe mai creduto? È immensamente piacevole sapere che i rigatoni «Barilla» conditi con «Pomi» procurano macchie che solo «Dash» può togliere dalle favolose «camicie coi baffi». Ah! Saperlo prima! In quel caso tu non saresti neanche direttore dell'*Unità* perchè avresti preferito saltare la staccionata dopo aver consumato olio «Cuore» e mangiato mais.

Certo, non avresti trascorso il tuo tempo in riunioni tra tutti quei comunisti con la forfora e grassi come vacche. Ovvio: con cosa condivano i bambini che mangiavano?

L'altro giorno, dopo averla cercata per ore ho rintracciato la mia ragazza e, naturalmente, le ho chiesto dove fosse stata. Dopo avermi dato una bottiglietta sul muso mi fa: «Denim: per l'uomo che non deve chiedere ...mai». E io che avevo capito tutta un'altra cosa!

Ora non ci crederà nessuno, ma io volevo scrivere una lettera seria sull'invasione pubblicitaria condotta da tutte le Tv private e statali a spese dei poveri telespettatori.

IVANO A.
(Frosinone)

La Cooperativa maschilista (compagne, perdonateci e iscrivetevi lo stesso)

Cara *Unità*,

in tutti i moduli che ci vengono fatti riempire nei vari uffici pubblici e privati, sempre le parole sono al maschile e le donne sono costrette (almeno io lo faccio sempre, anche per picca) ad aggiungere una gambetta per fare di una «o» una «a» (esempio nato-nata). E questo mi rompe molto (se guardate per caso sui certificati di nascita o di morte, noi donne non siamo degne neppure di nascere o di morire perché c'è sempre «in questo Comune è nato... in questo Comune è morto»).

Ma più di ogni altra volta, sono rimasta malissimo nel vedere sul modulo di iscrizione alla Cooperativa soci dell'*Unità*: «*Domanda di ammissione a socio. Il sottoscritto... nato a... ammesso come socio*».

Per questo non mi sono ancora iscritta alla Cooperativa. Per qualcuno sarà una scenata, ma voi compagni provate a pensare un po' se sul modulo aveste trovato scritto: «la sottoscritta... nata a... ammessa... socia»!

I moduli si possono anche stampare con la doppia indicazione «il/la sottoscritto/a» ecc.; e tanto più ci dovrebbero pensare i/le comunisti/e, il Pci insomma!

MARTA PELLISTRI
(Signa - Firenze)

In Italia è permesso far vibrare le case con le esplosioni?

Signor direttore,

da oltre trent'anni la popolazione di Volargne (Verona) convive con una cava di pietrisco che comprende l'intera parete rocciosa alta circa centocinquanta metri di fronte all'abitato.

Il brillamento di mine comporta crepe ai muri e scorrimento di tegole dai tetti, staccandosi queste dalla malta che le fissa.

Purtroppo l'esistenza della cava ha scoraggiato un normale sviluppo edilizio in paese poichè, oltre allo sparo delle mine preceduto dal lugubre suono si una sirena «tipo allarme aereo», l'azienda per frantumare il pietrisco ha in attività un frantoio che provoca un continuo e pesante rumore, oltre a parecchia polvere.

Le poche persone che ripetutamente reclamano, si trovano davanti ad un muro di compiacenze e omertà.

Solo da poco tempo è stato tolto dalla strada che conduce al cimitero sottostante la cava, un cartello che fissava l'orario di visita al luogo sacro, messo dalla ditta, per il pericolo del lancio di sassi.

Lo scrivente, uno dei pochi che reclamano, ha suggerito nella primavera scorsa che in paese venga installato un sismografo per un maggior controllo sull'intensità del brillamento delle mine. I funzionari del Corpo delle miniere di Padova hanno affermato che in Italia non esiste alcuna norma che fissi un minimo per le vibrazioni provocate.

GIANFRANCO POLICANTE
(Volargne - Verona)

«Se ciò avvenisse sono pronto a mangiare un bue con gli zoccoli...»

Caro direttore,

gli ingranaggi per reprimere sul nascere i grandi furti non esistono. Infatti il furto sui medicinali con fustelle false o espedienti simili ha mosso gli ingranaggi validi per la sua repressione solo dopo che il danno allo Stato ha raggiunto la ragguardevole cifra di 350 miliardi di lire. Incompetenza o complicità? Mistero.

Gli ingranaggi per reprimere invece i furti a danno dello Stato quando gli stessi sono una miseria, sono immediati, veloci e molto repressivi.

Nel 1983 ho involontariamente rubato all'erario, sul bollo della macchina, lire 2000; se ne sono accorti subito. Il tutto mi è costato una aggiunta di lire 2000 per interessi, più lire 5000 come penalità (nessun riconoscimento di buona fede), più lire 2000 quali spese di notifica: totale lire 11.000. Quasi sei volte tanto.

In proporzione, per il danno sui medicinali lo Stato dovrebbe essere in grado di incassare circa 2000 miliardi di lire.

Se ciò dovesse avvenire, sono pronto a mangiare, sulla pubblica piazza, un bue, con zoccoli, corna e interiora.

BRUNO PAZZINI
(Lecco)

Se c'è quello sconto i casi sono due

Signor direttore,

il lettore Locatelli, sull'*Unità* del 24 ottobre, afferma che, come dipendente della Rai-Tv, acquista i testi scolastici per i figli in librerie milanesi convenzionate con lo sconto del 40%.

Io faccio il libraio in una città della provincia bresciana e le condizioni di acquisto dei testi scolastici sono le seguenti:

— acquisto direttamente presso le case editrici: sconto del 25%,

— acquisto presso i grossisti milanesi: sconto del 17%.

Ora i casi sono due:

— o le librerie milanesi convenzionate con la Rai sono votate al suicidio,

— o la Rai-Tv integra in qualche modo al libraio i soldi dello sconto praticato ai dipendenti dell'Ente televisivo.

In questo secondo caso l'Ente di Stato utilizza i soldi di tutti i contribuenti, obbligati a pagare il canone, per pagare in parte i testi scolastici ai propri dipendenti.

ANGELO BELOTTI
(Palazzolo sull'Oglio - Brescia)

«Ne parleremo...» (Non bisogna arrendersi)

Cara *Unità*,

se avesse ammazzato qualcuno... fiumi di parole contro la «chiusura» dei manicomi, contro la «180».

S'è ammazzato... non una parola.

Salute mentale: un termine che viene alla memoria solo quando succede qualcosa che scuote; e poi l'oblio.

Lui, Gaetano D'Andrea, 25 anni, da Lioni, provincia di Avellino, doveva fare chilometri, doveva intraprendere autentici viaggi della speranza per incontrare psichiatri che gli dessero motivi di vita.

Il «deviante»... un fastidio... non è neanche il caso di scomodarsi a istituire «servizi», comunità ecc. tanto i manicomi riapriranno (se mai son stati chiusi!). E poi male che vada si risolve tutto con un funerale, al quale non è indispensabile prendere parte!

Non è l'unico, Gaetano, che ha rinunciato a respirare, a esserci anche quando era vivo. Che ha lasciato? Sensi di colpa in qualcuno di noi, un po' di spazio per altri e... niente. Non sappiamo se ha meritato un trafiletto sul giornale e se meriterà questa nostra.

Ne parleremo con il presidente della Usl, ne parleremo con il Comune, ne parleremo con la gente, ne parleremo...

Teresa NIGRIELLO e Maria Grazia CAPASSO
(Lioni - Avellino)

«Quella Radio mi ha dato tanto...»

Caro direttore,

ho letto una lettera dal titolo «*Amore e rimpianto per quella Radio*». Anch'io sono tra quelle persone che hanno amato e rimpiangono «*Radio Trasimeno*».

Quella Radio nel corso degli anni mi ha dato tanto; e so con quanti sacrifici da parte dei conduttori. Questo fatto era però ricompensato dai tanti giovani che l'ascoltavano e che vi ruotavano attorno, e non è cosa da poco.

Auspisco che *Radio Trasimeno* torni presto a vivere e che si possa riascoltare questa voce veramente diversa, che è stata sempre dalla parte di coloro che meno contano.

FOSCA MARIOTTI
(Ellera Umbra - Perugia)

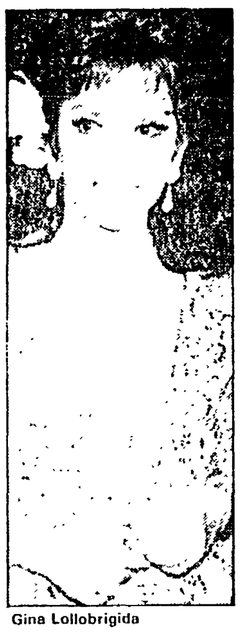
«... facendoci capire quanto sia importante essere comunisti davvero»

Cara *Unità*,

mi sento in dovere, anche a nome di tutti i compagni della mia Sezione, far giungere al nostro segretario uscente Luciano Beatrici un grazie vero e sincero per i suoi 11 anni di lavoro insieme a noi, facendoci capire con le parole, ma ancor più con la sua voglia di fare e la sua costanza, quanto sia importante oggi essere comunisti per davvero.

GIUSEPPE MOTTA
(Velasca di Vimercate - Milano)

Un miliardo di Marcos alla Lollobrigida per foto mai consegnate?



Gina Lollobrigida

ROMA — Secondo notizie provenienti da Singapore, Gina Lollobrigida avrebbe ricevuto nel 1976 dal governo dell'ex presidente filippino Ferdinand Marcos una somma equivalente oggi ad un milione di dollari (circa un miliardo e mezzo di lire) per la realizzazione di due album fotografici a scopi turistici e di un documentario che non è mai stato portato a termine. È quanto affermava ieri il quotidiano inglese di Singapore, «The New Straits Times», in una corrispondenza da Manila. Secondo il giornale, il pagamento alla Lollobrigida è stato accertato da Teofisto Guingona, presidente della commissione sulle revisioni contabili del governo della signora Corazon Aquino, Guingona ha rivelato che la somma è stata versata all'attrice dalla «Philippine Exchange Co. Inc.», una azienda governativa istituita per il commercio dello zucchero, e che non aveva nulla a che fare con iniziative di promozione turistica. Gli accertamenti di Guingona rientrano nel quadro delle inchieste che continuano ad essere condotte nelle Filippine sulle irregolarità di bilancio del passato regime. Secondo il quotidiano, fu la ex «first lady» Imelda Marcos a chiedere alla Lollobrigida di realizzare due album fotografici sulle bellezze naturali delle Filippine, ma l'attrice italiana, che intraprese il lavoro con una numerosa troupe di fotografi giunta assieme a lei dall'Italia, lasciò il paese prima di ultimare il suo incarico a causa di dissidi insorti con la moglie dell'ex presidente, tanto che la questione finì davanti a un tribunale di New York (su citazione della Lollobrigida). La disputa comunque fu risolta prima della sentenza con un accordo privato tra le parti.

Ferimento Giugni, tutti assolti

ROMA — I giudici della corte di Assise di Roma, hanno assolto i tre presunti responsabili dell'attentato compiuto il 3 maggio del 1983 contro il prof. Gino Giugni. In particolare i giudici hanno assolto da questa imputazione con formula piena Carlo De Angelis (che peraltro ha avuto sei anni e sei mesi di reclusione per altri reati) e Paola Di Bernardini (che per le altre imputazioni ha avuto quattro anni), mentre con formula dubitativa è stato assolto Pietro Vanzi. La corte ha poi assolto con formula piena dall'accusa di partecipazione a banda armata Cristina Amidani e per insufficienza di prove Giampiero Di Folco. Ha invece inflitto (per una serie di reati) nove anni a Stefano Maggi, sei anni e otto mesi a Giorgio Frau, sei anni e sei mesi a Carlo De Angelis, cinque anni e sei mesi a Massimo Martorana, cinque anni ciascuno a Maria Vendola, Giampaolo Varlese e a Domenico Pastore.

Taranto, sindaco più 50 persone in «trasferta di lavoro» a Parigi coi soldi del Comune?

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Parigi, Parigi! Tracinati dal mito della capitale d'oltralpe, gli amministratori del Comune di Taranto — giunta di pentapartito con sindaco socialista — vi hanno organizzato una bella gita di massa di due giorni in occasione dell'inaugurazione della mostra degli «ori di Taranto», preziosi monili di età ellenistica di proprietà del museo della città pugliese. La delegazione tarantina non avrebbe sfigurato nel confronto con quella che Craxi si è portato in Cina: all'aeroporto di Orly, sono sbarcate circa 50 persone tra assessori (8 su 13), consiglieri, impiegati comunali e giornalisti, quasi tutti accompagnati da mogli e figli. Ma non si è trattato di una «normale» dimostrazione di provincialismo e cattivo gusto: sembra che siano in corso indagini per capire se sia tutto regolare nella modalità di finanziamento della «gita». La Mondadori, editrice del catalogo della mostra, si era infatti offerta di pagare il soggiorno a Parigi solo ad una normale delegazione del Comune e della Provincia (una decina di persone in tutto). Così, una settimana fa la giunta comunale ha approvato uno storno di bilancio di 30 milioni da versare alla Mondadori come parziale contributo per l'inaugurazione della mostra. Pochi giorni dopo a Parigi è arrivata la folla di cui si è detto: è ipotizzabile che con quei 30 milioni gli amministratori si siano in pratica fatti pagare il soggiorno. Se venisse provato che anche moglie e parenti hanno beneficiato gratis del viaggio (tutti si stanno sbracciando per dimostrare il contrario) vi sarebbe un ipotesi di reato. Il Comune può mandare in missione, infatti, solo i propri amministratori e dipendenti. La delegazione, naturalmente, non ha badato a spese: ha pernottato in uno degli hotel più lussuosi della capitale francese, il «Concorde de La Faiette». Tra gli altri, a Parigi sono andati il sindaco Guadagnolo con moglie e due figli, il vicesindaco dc con un'amica, il consigliere socialista e segretario provinciale del partito Pascarella con un figlio. I giornalisti erano delle sole testate locali: niente agenzie di stampa o giornali nazionali, ma non mancava un cronista della Rai in ferie. E poi i segretari particolari e portaborse, impiegati e vigili urbani in distacco. Una corte dei miracoli cui non hanno partecipato i soli comunisti, che hanno polemizzato per «l'uso scorretto del denaro pubblico» e la «visione distorta del ruolo delle istituzioni». Ultimo tassello: la delegazione provinciale (dove c'è il Pci in giunta) era composto di sole quattro persone, due consiglieri di maggioranza e due di opposizione. L'hanno prossimo la mostra degli «ori» sarà a Tokio: c'è di che preoccuparsi.

Giancarlo Summa

Accordo pentapartito sull'obbligo a 16 anni e le nuove elementari

ROMA — «Non ci crediamo se prima non lo vediamo scritto», dicono ora in via del Corso, alla commissione scuola del Psi. Ma, a parte questa non infondata diffidenza, sembra proprio che un accordo nella maggioranza sull'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni e per la riforma delle elementari sia stato raggiunto. La base del nuovo biennio obbligatorio di scuola media sarebbe uguale per tutti e coinciderebbe con un'area comune di materie. A questa si aggiungerebbero, per chi non vuole continuare gli studi nel triennio successivo, dei «moduli» di formazione professionale. Per le elementari, invece, l'accordo prevederebbe di iniziare l'introduzione nei nuovi programmi adottando un orario di 27 ore settimanali di lezione (ora sono 24) e, nel giro di due anni, portarlo a 29 ore con l'introduzione della lingua straniera. Gli insegnanti dovrebbero essere 7 ogni 5 classi (ma si discute anche sull'ipotesi che siano 8 su 5 classi). Ieri, intanto, Aureliana Alberici, responsabile scuola del Pci, ha affermato, a proposito della riforma delle superiori, che «le prese di posizione sindacali, delle associazioni e ora anche del Psi e del Pri... confermano l'esigenza... di una contestualità tra le operazioni sui programmi e la definizione di una legge quadro che dia garanzie legislative, istituzionali e normative». «Occorre — ha aggiunto — stringere i tempi. Si può cominciare da una legge specifica sull'elevamento dell'obbligo e contestualmente avviare la discussione del triennio». Un confronto che dovrebbe spostarsi dalle commissioni all'aula parlamentare: «Il Pci — ha concluso Aureliana Alberici — intende utilizzare per questo tutte le possibilità offerte dal regolamento parlamentare».

Leoluca Orlando

Respinta la richiesta di un confronto tra Dalla Chiesa e Andreotti

Palermo, scontro in aula tra sindaco e avvocati

Niente più audizioni per i ministri

Il Pm ha anticipato uno dei «punti fermi» della sua requisitoria: non esistono più margini all'ingresso della politica in questo processo - La sfilata dei nobili

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Cosa ne vogliamo fare di questo processo? Me lo chiedo perché dagli atti processuali risulta che esiste un solido filo conduttore che consente di collegare la strage Dalla Chiesa con gli omicidi Inzerillo, Bontade, Ferlito e l'agguato alla gioielleria Contino. A questo risultato, si è giunti con le perizie balistiche che provano l'utilizzazione delle stesse armi. Questi delitti vanno quindi accomunati sotto la medesima egida mafiosa». Il colpo di scena, nel tardo pomeriggio di ieri, quando il pubblico ministero Domenico Signorino, in maniera assai inusuale, anticipa — e lo dice apertamente — uno dei «punti fermi» della sua futura requisitoria nel processone a Cosa Nostra.

E questo in sintesi: non esistono più margini all'ingresso della «politica» nel dibattimento, una presenza che quando si è verificata ha rischiato di far «imbarbarire» il processo; la matrice della strage Dalla Chiesa è esclusivamente mafiosa; se dovessero emergere elementi alternativi «servizi, politica, o altro», ed eventuali responsabilità penali, queste saranno punite e represse. A provocare una reazione così dura, la richiesta dell'avvocato Vincenzo Gervasi, parte civile, che aveva sollecitato il faccia a faccia fra Nando Dalla Chiesa e il ministro Andreotti e la citazione del dc Salvo Lima.

«Si tratta — aveva osservato il legale — di ricostruire la verità in merito al colloquio fra il generale e il ministro». Come è noto Nando Dalla Chiesa ha raccontato che suo padre gli riferì che Andreotti «era impallidito» alla notizia che non avrebbe avuto riguardo per la sua corrente; di tenore esattamente opposto la dichiarazione di Andreotti che addirittura ha negato che quel colloquio abbia mai avuto luogo.

L'avvio dell'udienza di ieri (nessun cronista in sala stampa ormai è più in grado di ricordare «a che numero siamo») era iniziata con la lettura dell'ordinanza che il pomeriggio precedente non era stato possibile rendere nota per totale assenza dei difensori. Ecco i punti più significativi: no all'ammissione delle copie del trattato Usa-pentiti; di conseguenza no all'udienza dei ministri di Grazia e Giustizia, Rognoni e Martinazzoli; no alla citazione di Luigi Colajanni, segretario regionale del Pci siciliano (chiamato singolarmente in causa dall'avvocato Bonsignore) e di Nando Dalla Chiesa (altro piccione tirato fuori dal cilindro dello stesso penalista: «Dalla Chiesa, in un suo libro, ha omesso di includere il Pci nell'elenco dei partiti contrari alla concessione dei poteri speciali a suo padre»).

Il difensore di Liggio e Provenzano, Salvatore Traina, che aveva sollevato le obiezioni, ci resta male. Contrattacca: impugna l'ordinanza della Corte, insistendo perché a suo giudizio esisterebbe una contraddizione fra il provvedimento di ieri e uno del 12 aprile scorso con il quale invece la Corte aveva chiesto l'acquisizione agli atti del processo del contratto Usa-pentiti.

Quindi è il momento del sindaco di Palermo, il dc Leoluca Orlando. Ripete che l'intera collettività cittadina è rimasta duramente offesa dai crimini compiuti in questi anni da Cosa Nostra. Spiega con convinzione come l'«immagine» — una volta, dice, si chiamava il buon nome della città — ha subito guasti enormi, morali ed economici. Inizia il fuoco di sbarramento degli avvocati, che forse fin dall'inizio del «maxi» non hanno digerito la costituzione di parte civile del Comune di Palermo.

Gli avvocati Fileccia e Bonsignore si distinguono nel ridurre le motivazioni generali di una scelta (con pochi precedenti in altri processi di mafia) ai livelli di un frusto qualunquismo. Ecco un campionario delle loro domande: Quanto è stata rovinata la città da Cosa Nostra?, quanto «vuole» l'amministrazione per considerarsi risarcita? Ed era bella Palermo prima dell'inizio degli anni di piombo? Ancora: quanti sono gli amministratori sotto inchiesta o condannati negli ultimi quarant'anni? Alla fine Fileccia lo dice chiaro: «Il Comune è un ricettacolo di corrotti e corruttori».

È il tentativo di dimostrare che, in fondo, Cosa Nostra ha rappresentato per Palermo ciò che rappresenta un foruncolo sul corpo di un lebbroso. Il presidente Alfonso Giordano e il giudice a latere Pietro Grasso, invece, rivolgono domande puntuali al sindaco. Risulta ad Orlando l'esistenza di un asse imprenditoriale mafioso che da Catania puntava a Palermo? Torna così alla ribalta l'imprenditore Mario Rendo che mentre negava in istruttoria d'aver «lavori in corso», in realtà, attraverso la «Sicilprofilati», costruiva scuole per il Comune. Una collaborazione discussa: Orlando informa che proprio qualche giorno fa la Cassazione ha dato ragione al Municipio chiudendo negativamente per Rendo un contenzioso sulla qualità dei lavori. Il sindaco Orlando, infine, si è impegnato a produrre un'altra valanga di documenti: l'elenco delle imprese che hanno avuto rapporti con l'amministrazione e l'elenco delle imprese che dal '62 ad oggi furono contattate a vario titolo per la realizzazione del risanamento del centro storico.

Saverio Lodato

Vedove di mafia: «Siamo in miseria chiediamo aiuto»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Tre vedove si rivolgono al sindaco di Palermo, il democristiano Leoluca Orlando, chiedendogli un lavoro. Un lavoro qualsiasi. Sono alla fame, hanno tirato avanti impegnando i gioielli, ricevendo soldi in prestito dai parenti. Sono tre donne i cui mariti furono assassinati nella strage di Cortile Macello, nell'ottobre '84. Pietra Lo Verso, 39 anni, moglie di Cosimo Quattrocchi, l'unica ad essersi costituita parte civile. Sua sorella, Grazia, sposata ad un fratello di Cosimo, anch'egli trucidato; la figlia di quest'ultima, Antonina, sposata con un'altra delle altre vittime nella strage di piazza Scaffa. Pietra Lo Verso ha scritto al sindaco: «Nella macelleria di mio marito, dopo la tragedia, non entra più un cliente, e per pagare l'affitto del negozio ho dovuto impegnare i gioielli e cioè quattro anelli d'oro, al Monte di Pietà. Un cugino mi ha prestato sei milioni, il telefono della macelleria ho dovuto tagliarlo. Mio figlio, per badare al negozio, non va più a scuola. Ho bisogno d'aiuto».

Questa donna, che appena qualche settimana fa in un'aula di tribunale, aveva avuto il coraggio civile, non indifferente in Sicilia, di puntare il dito contro i presunti mandanti ed esecutori dell'omicidio del marito, ora, all'indomani di una clamorosa assoluzione che rimette tutti in libertà, si trova a dovere fare i conti con la fame.

Si sfoga Pietra: «Ho detto la verità e non mi hanno creduta. Ricevo ancora telefonate misteriose, a casa, dove qualche sciacallo si diverte a tormentarmi. Ma non ho paura. Provo rabbia e disperazione. La stessa rabbia e disperazione che mi hano imposto di dire la verità. Mio marito? Era un uomo buono, timido. Io lo amavo, me lo hanno ucciso senza che avesse fatto del male a nessuno. Ai miei figli ho raccontato tutto, sono rimasti sconvolti. Sono piccoli, senza futuro e hanno paura. Il più grande ha 15 anni e per far funzionare la macelleria ha dovuto abbandonare la scuola. Perché hanno ammazzatto mio marito? Non lo so. Non posso capirlo. Sò però che se non ci fosse la mafia, a Palermo, queste cose certamente non accadrebbero. Io avere fiducia nella giustizia? Certo, anche se ora non la capisco più, davvero. Non riesco a capire più nulla».

Suo marito, nella notte tra il 17 e il 18 ottobre dell'84, venne fucilato alle spalle, in una stalla piena di cavalli. Insieme a lui, altre 7 persone. Uno spettacolo orrendo si presentò, all'indomani, agli investigatori. A distanza di due anni quell'eccidio rimane senza spiegazioni; per quel bagno si sangue non sono state ancora emessi verdetti di condanna. «Nella sua instancabile battaglia di verità, la signora Lo Verso — osserva preoccupato l'avvocato Vincenzo Gervasi, suo difensore — finora ha raccolto soltanto solitudine, disagi, l'astio della popolazione di un quartiere, il quartiere popolare di Ballarò, dove, prima o poi, gli atti di coraggio si pagano. Sotto qualsiasi forma».

s.l.

Un milione e 240mila lire lo stipendio di un vescovo

Il Vaticano dovrà pagarsi il clero Nel 1990 lo Stato cessa i versamenti

CITTÀ DEL VATICANO — La macchina amministrativa del nuovo istituto per il sostentamento del clero, previsto dal nuovo concordato, è pronta sia per pagare, a cominciare dal gennaio 1987, gli stipendi ai 30mila parroci, ai canonici, ai vescovi, sia per assolvere altri compiti prima di tutto a carico dello Stato. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa monsignor Attilio Nicora, presidente del comitato della Cei che, nell'ultimo anno, ha avuto la funzione di preparare gli strumenti necessari perché la Chiesa italiana, dopo una fase transitoria di tre anni, sia in grado di autogestirsi con l'inizio del 1990. Fino a quella data lo Stato italiano verserà ogni anno all'istituto centrale per il sostentamento del clero 330 miliardi di lire di cui 324 costituiscono l'importo delle congrue finora da esso pagate e 6 miliardi per la costruzione di nuove chiese.

Lo stipendio mensile di un parroco sarà di circa 1 milione di lire mentre quello di un vescovo si aggirerà su 1.240.000 lire e quello dei canonici su 1.184.000 lire. Ci sarà un'aggiunta di poco più di 200mila lire se il parroco è incaricato di provvedere a più parrocchie e tale importo è previsto pure per il vescovo che avrà cura di più diocesi. I viceparroci o altri sacerdoti inquadrati nelle attività diocesane entreranno nel sistema solo a partire dal 1988. Se il parroco ha già un'entrata dovuta alle rendite della parrocchia allora l'istituto centrale provvederà solo a versare l'eventuale differenza, se necessario, dato che gli stipendi devono essere eguali per tutti secondo un criterio di carattere nazionale. Infatti, in base ad una delibera della Cei ad ogni ecclesiastico è stato assegnato un punteggio che ha la misura eguale per tutti di 75 punti cui si aggiungono da 11 a 14 punti per i vescovi, da 1 a 8 per i vicari generali, episcopali e i parroci che svolgono compiti particolari, 2 per ogni scatto quinquennale di anzianità fino a 16 e da 0 a 8 punti quale coefficiente regionale sulla base di indici Istat, 5 punti per chi ha la spesa di affitto di casa. E poiché per il 1987 il punto è stato fissato in 12.600 lire si può calcolare che la remunerazione di un vescovo, al netto di imposta e con più incarichi va da 945.654 lire a 1.239.900 pari ad un minimo di 86 punti fino ad un massimo di 118. La remunerazione di un parroco varierà da 842.598 di netto a 1.184.802 lire. La media statistica nazionale è di 92 punti pari a 1.011.629 lire.

Sono però esenti da questi calcoli le offerte delle messe e di altro tipo che un fedele destina al sacerdote e non all'ente in occasione di matrimoni, di cresime, di funerali. Ciò vuol dire che un sacerdote di una parrocchia di città o anche di un centro provinciale di un quartiere ricco finirà per avere molto di più di un suo collega che svolge il suo ministero in un piccolo paese di montagna o nella estrema periferia urbana. Alcuni hanno infatti proposto di predisporre strumenti per correggere queste diseguaglianze già esistenti.

Nell'ultimo anno si è proceduti anche ad una ricognizione dei beni ecclesiastici le cui proprietà vanno ora trascritte al pubblico registro perché si possa, finalmente, stabilire quali sono quegli istituti che, per il loro fine di culto, vanno esonerati dal fisco e quali, invece, rientrano nelle comuni attività regolarmente tassabili.

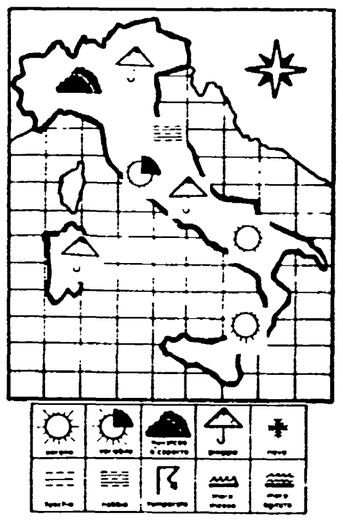
Si stanno così creando le premesse di ordine amministrativo, in attuazione delle norme concordatarie, perché la Chiesa italiana si autofinanzi. Dal 1990 cesseranno gli attuali versamenti dello Stato sottoforma di congrua ed entrerà in vigore il nuovo sistema per cui saranno i fedeli a finanziare la loro Chiesa. E ciò avverrà in due modi: in forma di offerta (fino a 2 milioni annui le offerte sono deducibili nella denuncia dei redditi) e con l'8 per 1000 sull'Irpef. A tale proposito il cittadino deve indicare la Chiesa a cui va destinata la somma.

Alceste Santini

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	2	8
Verona	6	11
Trieste	11	13
Venezia	8	10
Milano	8	9
Torino	6	8
Cuneo	3	5
Genova	9	11
Bologna	8	10
Firenze	5	12
Pisa	9	16
Ancona	10	16
Perugia	10	15
Pescara	7	16
L'Aquila	2	12
Roma U.	12	19
Roma F	14	20
Campob	7	15
Bari	7	19
Napoli	9	22
Potenza	6	16
S M L.	12	20
Reggio C.	15	22
Messina	17	20
Palermo	14	20
Catania	14	20
Alghero	11	20
Cagliari	11	20



SITUAZIONE — L'Italia è ora essenzialmente interessata da un flusso di correnti calde ed umide provenienti dai quadranti meridionali. L'aria umida interessa principalmente le regioni settentrionali e la fascia occidentale della nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna cielo nuvoloso con possibilità di piogge sparse. Sulla fascia adriatica nuvolosità irregolare alternata a schiarite e formazioni nebbiose specie durante le ore notturne. Sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperature senza notevoli variazioni.

SIRIO

Funerale solitario a Marcianise, tra carabinieri e poliziotti col mitra imbracciato

Sepolte all'alba le 4 vittime della camorra

Dal nostro inviato

MARCIANISE (Caserta) — Poche corone, qualche auto e i carri funebri. Non è ancora l'alba e a Marcianise si svolgono le esequie delle quattro vittime della strage dell'altro giorno. Nelle macchine, le donne, vestite di nero, si tengono i fazzoletti sul viso. La madre di Antimo Piccolo scuote la testa. È il secondo figlio che perde in pochi mesi, l'altro è morto per un'overdose. Ma a quei funerali, quella volta, parteciparono centinaia e centinaia di persone. Le corone di fiori erano tante che no si riusciva a contarle. C'erano anche le forze dell'ordine, ma per disciplinare il traffico.

Anche ieri c'erano i carabinieri agli angoli delle strade, ma hanno il mitra in mano ed indosso i giubbotti antiproiettile. Marcianise, mentre sta per spuntare l'alba, è un paese in stato di guerra. C'è un po' di foschia, la zona è molto umida, i lampioni sono ancora accesi. Il corteo funebre è guardato distrattamente dai pochi frettolosi passanti, per lo più pendolari e contadini, che stanno andando al lavoro. Una breve cerimonia religiosa, come si addice in questi casi. Poi è tutto finito.

Il funerale di Antimo Piccolo e dei suoi tre «amici», uccisi tre giorni fa in quell'agguato, è il primo che si svolge all'alba in provincia di Caserta. A Napoli fin dall'82, i funerali dei capicamorra assassinati si svolgono la mattina presto. Questo per evitare «serrate per lutto» e altre manifestazione della malavita organizzata.

I funerali delle vittime non fermano le indagini. Dopo l'uccisione — in un conflitto a fuoco — del presunto mandante della strage, Paolo Cutillo, e l'accusa rivolta a Domenico Belforte, si cerca di individuare gli altri uomini del commando. Probabilmente, si tratta di gente del posto, visto che ha agito col viso coperto. Se non sono proprio di Marcianise — afferma un investigatore — devono essere originari di qualche paese del circondario. Le armi e la tecnica usata per l'agguato hanno fornito già qualche indizio, le perizie balistiche ne daranno altre.

I magistrati Gazzilli e Albano, impegnati in interrogatori e confronti, smentiscono che Antimo Perreca, ritenuto uomo del clan Cutillo, sia stato ferito nell'agguato di Marcianise. «È pulito», dicono di lui i magistrati.

I posti di blocco, che per due giorni hanno presidiato la zona, si allentano. La cronica mancanza di mezzi (ma anche di uomini) delle forze dell'ordine e di fondi rende impossibile attuarli con continuità. Ormai, lo sanno tutti, i posti di blocco in provincia di Caserta avvengono ad orario d'ufficio, dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 21. Basta conoscere gli orari e si evitano con facilità; carabinieri e polizia devono rincorrere auto «biturbo» di 2mila di cilindata ed oltre, appartenenti a latitanti, con vecchissime «127» o con delle nuove — ma lentissime — «Panda»: i risultati sono facilmente immaginabili. «È una provincia dove è stata sempre sottovalutata la presenza della malavita», afferma un inquirente, ricordando che proprio qui, attraverso il clan Nuvoletta, Luciano Liggio ha comprato ben due tenute agricole.

Ormai pochi i dubbi che il movente dell'agguato sia il conflitto di interessi nel mondo degli appalti. E proprio per una vicenda di appalti — che non riguarda né la strage, né la camorra, ma che è emblematica di come vengono amministrati i comuni di questa provincia — un consigliere regionale della Dc, Lorenzo Montecuollo, risultato il secondo degli eletti delle amministrative dell'85, ha ricevuto un ordine di comparizione per i reati di «turbativa d'asta, interessi privati in atti d'ufficio e falso». Prima delle elezioni avrebbe attestato che una ditta, quella di Antonio Sessa, aveva esperienza nel settore della Nu, e con questa dichiarazione la ditta è stata iscritta all'albo della Camera di commercio ed ha potuto partecipare alla gara d'appalto indetta dal comune di Cellole (di cui era sindaco Lorenzo Montecuollo) per il ritiro dell'immondizia dai villaggi del litorale Domiziano. Gara che, naturalmente, ha vinto.

Vito Faenza

È morta a Lecce la donna «schiava»

BARI — Giuseppa Santoro è morta ieri mattina alle 13 nel reparto rianimazione dell'ospedale di Lecce. Il suo corpo — appena 40 chili di peso — non ha retto più: troppe erano state negli anni le privazioni, le botte, le crudeltà inflittegli dal suo «padrone», Antonio Cozzolino, 32 anni, titolare della masseria «Il podere». Conosciuti i risultati dell'autopsia, effettuata ieri pomeriggio, il sostituto procuratore di Lecce Luigi Modelini emetterà questa mattina gli ordini di cattura. Per Cozzolino, già in stato di fermo per maltrattamenti, lesioni e omissioni di soccorso continuate e aggravate, si aggiungerà probabilmente l'imputazione di omicidio preterintenzionale. Per Giuseppe Notaro e Immacolata Antonica, alle cui «cure» era stata affidata la Santoro in attesa che partorisse la moglie di Cozzolino, l'imputazione è di sequestro di persona aggravato. I due sono stati arrestati. Giuseppa Santoro era stata liberata appena giovedì sera a seguito di una segnalazione ai carabinieri di Galatina.

g. s.

Dopo la sfida dei democristiani raccolta dai comunisti

Roma, 14 mesi a confronto

Giunte rossa e bianca ecco cos'hanno fatto

Dal faccia a faccia emerge tutto il fallimento dell'esperienza di pentapartito - Le prove sfogliando i quotidiani dell'epoca

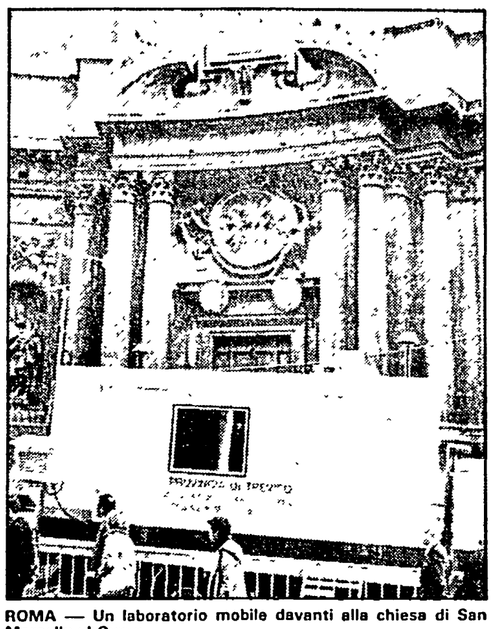
ROMA — «E va bene, caro D'Onofrio, accettiamo la sfida, facciamolo pure questo confronto». I comunisti romani non hanno voluto perdere l'occasione ghiotta e hanno risposto per le rime al «commissario» della Dc della capitale che, tratissimo per i furibondi attacchi provenienti da ogni parte contro l'amministrazione Signorello, ha pensato bene di rivalersi chiamando il Pci a ricordare cosa dieci anni fa era riuscito a fare nei primi quattordici mesi della sua amministrazione. E Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci, l'ha fatto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa.

«A Roma il degrado non ha mai raggiunto tali limiti di insopportabilità — ha detto —. Si lasciano spazi ad interventi esterni, addirittura alla magistratura. Che aspetta Signorello ad andarsene?»

Ma veramente i primi 14 mesi della giunta di sinistra furono più gloriosi di quelli del pentapartito? Siamo andati a sfogliare le collezioni dei giornali dell'epoca. Era sindaco Giulio Carlo Argan a capo di una coalizione Pci, Psi e Psdi (il Pri entrerà più tardi nella giunta) il sindaco-professore resterà in carica dal 9 agosto del '76 al 24 settembre del '79. Primo appunto: vogliamo fare un confronto fra il tempo impiegato da Signorello per approvare il bilancio e quello impiegato da Argan? Dieci anni fa il documento contabile ereditato dalla precedente amministrazione Darida venne licenziato nel giro di un mese. E per di più trenta giorni dopo, nell'ottobre del '76, la nuova amministrazione avviava la discussione sul documento contabile dell'anno successivo approvato regolarmente nella primavera seguente. Vogliamo calcolare i mesi impiegati da Signorello e dal pentapartito? I tempi, come si sa, prevedono il licenziamento del documento contabile del Comune in primavera, da marzo a giugno. Il pentapartito ha avviato la discussione sul bilancio solamente in ottobre e dopo che il Comitato di controllo regionale aveva minacciato di commissariare il Campidoglio. Per quale motivo tanti rinvii. Perché — secondo quanto affermato dallo stesso Signorello — la maggioranza, a distanza di un anno circa, non si era ancora sufficientemente «compattata».

Ma veniamo alle prime misure adottate dalla giunta Argan. La prima: 30 miliardi per dotare di acqua e fogne 18 borgate. E solo l'avvio di quel grande progetto di risanamento della periferia romana che porterà dopo pochi anni alla scomparsa delle tristemente famose baracche di Roma. La misura porta la data del 16 settembre: è passato un mese dall'insediamento della nuova amministrazione. Quasi contemporaneamente vengono lanciate la campagna per affrontare l'emergenza casa e scuola, contro il caro-vita, l'abusivismo e la speculazione edilizia, nonché un piano per l'occupazione giovanile. Casa e scuola significano impegni concreti presi con la collaborazione del costruttori della città per realizzare nuovi alloggi comunali e dotare la città delle 9mila aule mancanti. Caro-vita: non è più usato un termine del genere oggi, ma dieci anni fa il Comune si preoccupò di destinare 3 miliardi per l'ente di consumo comunale e di preparare un proprio «paniere» per le famiglie meno abbienti. Oggi la giunta ha tagliato anche i servizi delle mense scolastiche, oltre che agli asili nido, ai centri anziani e a tutte la rete di assistenza messe in piedi dall'amminsitrazione di sinistra. Abusivismo, speculazione: erano anni terribili, veri e propri saccheggi si erano perpetrati ai danni del territorio cittadino. Per prima cosa la giunta Argan si allea con i costruttori «sani» poi passa al contrattacco levando acqua e luce alle lottizzazioni abusive. Intanto viene sbloccato un fondo per l'edilizia perché le case ai baraccati bisogna darle. E Signorello? A stento riesce a raccogliere le domande per il condono; quanto a nuove iniziative per dare una casa a chi ancora non ce l'ha non se le sogna neppure. Anzi quando altri sfrattati sono provocati da crolli, lui sparisce. E in quei mesi si approva anche un piano per l'occupazione giovanile: stanziamento per 4mila posti di lavoro. Signorello è stato costretto ad aggiungere nel bilancio la voce «giovani» solo dopo le insistenze dell'opposizione. E la Dc ha dimenticato la denuncia dei grandi evasori? Il taglio dei rimborsi Sip agli assessori? La denuncia di 57 speculatori? L'indagine sulle industrie abusive? Furono proprio quei quattordici mesi a segnare l'iniziativa successiva della giunta di sinistra, proprio come *non* sta facendo Signorello.

Maddalena Tulanti



ROMA — Un laboratorio mobile davanti alla chiesa di San Marcello al Corso

Tumori da smog, il record a Napoli

Ottantatré persone su 100mila abitanti decedute per cancro, il doppio che nel resto d'Italia - Di due volte superiore al livello di guardia il tasso di inquinamento, dovuto in massima parte al traffico e al rumore

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Cade un altro mito di Napoli. Dopo quello del sole (Napoli è la città più piovosa d'Italia), è la fine di quello dell'«aria fresca», ricordato in decine di canzoni del repertorio partenopeo classico. Una ricerca condotta dal controllo inquinamento atmosferico della Provincia, ha accertato, infatti, che l'aria della città è fortemente inquinata e che in alcuni punti si superano del doppio i livelli di guardia stabiliti per legge. Ma Napoli diventa, proprio a causa dell'inquinamento, anche una città mortale. Uno studio dell'Istituto per la lotta ai tumori, Pascale, ha infatti accertato che Napoli è la città dove si registrano il maggior numero di tumori ai polmoni, all'utero e all'apparato digerente. E l'incidenza percentuale di queste malattie cresce a seconda dei quartieri. Messi a confronto, i dati delle due ricerche hanno una corrispondenza che è un pericoloso campanello d'allarme.

Quattordici giorni di indagini al Vomero, a Fuorigrotta e nella centralissima zona del Museo nel centro storico. A Fuorigrotta, anche per effetto dei venti che portano verso il quartiere i fumi dell'Italsider, si registrano 12,25 milligrammi per metro cubo di ossido di carbonio (invece dei 10 previsti) e il 250 per cento in più delle particelle di piombo (limite fissato a 2 grammi per metro cubo). Al Vomero, invece, zona ventilata ed alta, l'ossido di carbonio scende al di sotto dei limiti di guardia, ma il piombo resta altissimo e si contano 5 milligrammi per metro cubo.

Il piombo sembra rimanere stabile in tutta la città ed anche al Museo se ne registrano 5 grammi per metro cubo, mentre l'ossido di carbonio in questa zona sale a 11 milligrammi per metro cubo.

Non c'è dubbio! È il traffico a provocare l'inquinamento cittadino. Infatti, i tassi di inquinamento delle due gallerie che collegano al centro il quartiere di Fuorigrotta sono tali da sgombrare il campo da altre ipotesi.

Così Napoli ha il triste primato di 83 persone morte ogni 100mila abitanti per tumore ai polmoni (il doppio del resto d'Italia) e 12,28 donne all'anno su 100mila, risultano affette da tumore all'utero. I quartieri più colpiti sono quelli inquinati, ma anche quelli dove dimorano gli operai delle piccole fabbrichette mal aerate che trattano sostanze tossiche. Lo dimostra l'indagine che analizza la provenienza sociale e l'impiego delle persone colpite da queste malattie.

Nessuna sorpresa che Napoli sia anche una città da oltre 100 decibel. La «Napoli fracassona» fa ormai parte del folclore e il rumore del clacson è parte integrante della vita in città. Quel che meraviglia, semmai, è che i livelli di rumorosità sono contenuti nel 10-15 per cento superiori a quelli stabiliti dalla legge.

v. f.

Intesa unanime sulla nuova legge

Editoria: così i contributi ai quotidiani

Rese più efficaci le norme anti-trust Giornali a domicilio, tornano gli strilloni

ROMA — Ieri mattina il comitato ristretto della commissione Interni della Camera ha trovato l'accordo sulla nuova legge per l'editoria, sciogliendo l'ultimo nodo che era rimasto irrisolto; vale a dire i criteri per i contributi alla cosiddetta editoria debole, nella quale sono compresi anche gli organi dei partiti (quotidiani, periodici, emittenti radiofoniche, notiziari diffusi attraverso la tv) e le radio non commerciali, che tra le 7 e le 20 trasmettano almeno 4 ore di programmi informativi. La nuova legge potrebbe essere varata dalla Camera entro novembre, dal Senato entro dicembre. «Nel complesso ci sembra si sia raggiunta un'intesa positiva»: così hanno giudicato l'accordo i rappresentanti del gruppo comunista, Quercioli e Bernardi, e della Sinistra indipendente, Bassanini. «Il testo approvato — affermano i tre deputati — ha visto un'ampia convergenza di forze parlamentari. Naturalmente, l'intesa ha comportato da parte di tutti qualche rinuncia». Vediamo come il testo approvato ieri dal comitato ristretto, con il sottosegretario Amato e il relatore Aniasi, ha risolto i passaggi più importanti della legge, che si collega a quella giunta a scadenza alla fine dell'anno scorso

Contributi — Vengono prorogati sino alla fine del 1987 Alla loro cessazione i giornali potranno praticare il prezzo libero. Per il 1986 i giornali riceveranno contributi pari a quelli del 1985; saranno ridotti di un terzo nel 1987. Per la «editoria debole» i contributi sono prorogati sino al 1990. Vi accederanno i quotidiani gestiti da cooperative di giornalisti, quelli i cui statuti societari non prevedano fini di lucro e distribuzione di dividendi e i cui ricavi pubblicitari non superino il 40% degli introiti complessivi; i quotidiani di partito. Tutti questi giornali avranno un rimborso fisso pari al 50% dei costi di gestione, calcolati sulla media degli ultimi due anni, non superiore — comunque — a 2 miliardi annui; è previsto anche un contributo proporzionale al numero di copie stampate, secondo una griglia a scalare. Nel caso di partiti che utilizzino strumenti diversi dai giornali, la legge prevede: 1) per le radio (è il caso dei radicali) o notiziari televisivi — come hanno proposto i liberali — un contributo pari al 70% dei costi di gestione, sino a un massimo di 2 miliardi. Ogni partito potrà avvalersi dei contributi per un solo organo di informazione. Alle radio che fanno informazione, ma che non sono organi di partito, vengono estese le agevolazioni tariffarie già previste per i giornali; verrà rimborsato l'80% del canone d'abbonamento a tre agenzie di informazione. Contributi sono previsti anche per i periodici, sempre di partito.

Anti-trust — La nuova norma ha valore retroattivo e introduce due novità: 1) separa il concetto di controllo esercitato sulle aziende editrici, dal concetto di collegamento; nel primo caso il limite insuperabile di concentrazione resta fissato al 20% delle copie quotidianamente stampate in Italia; nel caso di collegamento, il limite è portato al 30%. Per individuare le situazioni di controllo non varrà soltanto la detenzione dei pacchetti di maggioranza azionari: saranno considerate anche altre circostanze di fatto, quali il potere di nominare amministratori, dirigenti e direttori delle testate.

Rete di vendita — È stata trovata una soluzione mediana tra le opposte richieste di editori ed edicolanti, che salvaguarda il principio della estensione graduale e programmata. Intanto è stato riaffermato il principio del pari trattamento: chi vuole vendere giornali non può rifiutarne nessuno. La nuova legge ammette lo strillonaggio e la vendita «porta a porta», negli alberghi e nelle pensioni; autorizzazioni di vendita debbono essere concesse automaticamente nei comuni, nelle frazioni e nelle circoscrizioni sprovvisti e nei centri urbani quando il punto di vendita più vicino è oltre i 400 metri di distanza stradale. L'ulteriore estensione della rete di vendita (supermercati, tabaccai) è affidata a piani dei Comuni.

Non c'è dubbio — affermano Quercioli, Bernardi e Bassanini nella loro dichiarazione — che le «norme anti-trust sono più incisive, mentre la stampa "debole", che contribuisce in modo importante al pluralismo politico e culturale, è posta in grado di giungere al pieno risanamento. Restano aperti problemi di grande rilievo. Su di essi — annunciano i tre deputati — proporremo di approvare in commissione un ordine del giorno per impegnare il governo "a scoraggiare la prosecuzione del processo di acquisizione dei giornali da parte di grandi gruppi economico-finanziari"». «Impegneremo il governo — affermano Quercioli, Bernardi e Bassanini — a favorire un progressivo distacco tra stampa e potere economico, con leggi che impediscano la proprietà, anche parziale, di imprese editoriali e radiotv a gruppi economici e finanziari, pubblici e privati, il cui giro d'affari sia superiore a due volte quello delle medesime imprese editoriali o radiotv Vogliamo anche impegnare il governo a far sì che i giornali di proprietà pubblica non siano affidati a gestioni partitiche e seguano una condotta del tutto autonoma da governo e partiti, rispettosa del pluralismo Con questo ordine del giorno poniamo, in particolare, il problema del controllo e della proprietà di testate da parte della Fiat ("Stampa" e "Corsera"), della Montedison ("Messaggero"), dell'Eni ("Giorno"), del Banco di Napoli ("Mattino" e "Gazzetta del Mezzogiorno")

Protesta nazionale ieri degli agenti di custodia

CAGLIARI — Giornata di protesta, ieri, degli agenti di custodia delle carceri italiani indetta dai sindacati unitari. Da ieri mattina alle otto gli agenti di custodia di tutte le carceri sarde si sono autoconsegnati per sollecitare, in particolare, il pagamento delle prestazioni effettuate in regime di straordinario.

Il problema della carenza di organici in Sardegna e del conseguente ricorso allo «straordinario» era stato denunciato dagli agenti durante una serie di manifestazioni attuate a ottobre. Secondo i dati raccolti dai rappresentanti degli agenti e degli appuntati, a «Buoncammino», il carcere di Cagliari, ogni mese si farebbero diecimila ore di straordinario. Per ottenere il pagamento degli arretrati del lavoro straordinario secondo quanto disposto dalla legge di riforma di polizia, novanta agenti di custodia avevano presentato un anno e mezzo fa ricorso al Tribunale amministrativo della Sardegna. La causa si è svolta lo scorso 21 ottobre, ma la sentenza del Tar non è ancora nota.

La protesta ha visto coinvolte oltre 200 persone, tra agenti di custodia e vigilatrici, che hanno partecipato nel pomeriggio di ieri ad una assemblea nel teatro del carcere penale femminile romano di Rebibbia

Oltre l'80 per cento degli agenti di custodia delle carceri del Friuli Venezia Giulia hanno aderito, infine, alla giornata nazionale di lotta. A Trieste, in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato agenti di custodia delle carceri di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, Alessandro Baldassi, della Cgil-Funzione pubblica, ha illustrato i motivi dell'agitazione che intende sollecitare l'approvazione da parte del Parlamento della legge stralcio.

Lancio di vermi a Torino nel salone della «Stampa»

TORINO — Cinque giovani hanno fatto irruzione ieri sera nel salone della «Stampa», dove ci sono gli sportelli per la raccolta della pubblicità e nel quale si trova l'edicola internazionale. Dopo aver sparso una decina di chili di vermi da pesca su scrivanie, libri e giornali, hanno lanciato alcuni volantini firmati «Avaria», un gruppo cittadino di recente costituzione che si definisce «punk-anarchico». L'operazione è durata pochi minuti: «Erano vestiti di nero, con giubbotti in pelle — ha raccontato uno degli impiegati —, spiccava la figura di un giovane che aveva i capelli tagliati a cresta e dipinti di arancione. Non hanno detto una parola, sono piombati all'improvviso, hanno aperto le loro borse di plastica e distribuito vermi a manciate. Abbiamo dovuto lavorare per più di un'ora per pulire il salone. C'erano vermi un po' ovunque, soprattutto infilati nelle tastiere dei terminali». Nei volantini abbandonati nel salone, il gruppo accusa «La Stampa» di «distinguersi nella manovra dei media tesa a criminalizzare i movimenti antagonisti», soprattutto dopo i loro «incisivi interventi nella lotta al nucleare».

Stanziati 200 miliardi per la frana di Senise

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera un decreto che detta misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati dal dissesto del territorio. Il decreto legge è diretto principalmente a fronteggiare situazioni di pericolo incombente, causate da movimenti franosi o da gravi dissesti idrogeologici in molte località di tutto il territorio nazionale. In particolare il provvedimento reca un finanziamento di 200 miliardi per provvedere agli interventi resisi necessari in conseguenza della frana verificatasi il 26 luglio 1986 nel comune di Senise. Il provvedimento era stato sollecitato alcuni giorni fa con una lettera al governo inviata dal vicepresidente del gruppo parlamentare del Pci Adalberto Minucci, dagli onorevoli De Gregorio e Geremicca.

Rai1 rievoca il '70: al divorzio una manciata di secondi

ROMA — Una pura e semplice rimozione di una grande battaglia: così un foltissimo gruppo di deputati ha giudicato il modo liquidatorio (un palo di genericissime frasi) con il quale Rai1, rievocando l'altra sera il 1970 in «30 anni della nostra storia», ha trattato l'introduzione della legge sul divorzio. I parlamentari — 34, di tutti i gruppi, fatta eccezione per Dc e Dp — hanno rivolto una interrogazione a Craxi e Gava, quasi tutti chiedono una trasmissione riparatrice. Sulla vicenda Radio radicale ha raccolto alcune dichiarazioni alla Camera. Unanimi i giudizi severi nei confronti di Rai1: «Si è trattato di una sciatteria professionale — ha detto l'on Barbera, Pci — o peggio ancora del tentativo di sottovalutare e rimuovere una grande Battaglia». «Si sono rivolti — ha dichiarato Laura Fincato, Psi — a un pubblico che non esiste».

De Mita commissaria tre città Polemiche nella Direzione dc

ROMA — Nuovi contrasti al vertice della Dc per il commissariamento del partito nelle città. La nomina di altri tre «proconsoli» demitiani a Catania, Ragusa e Taranto ha catalizzato proteste nella riunione di ieri della Direzione dc. Gli esponenti andreottiani infatti hanno disertato la seduta per manifestare dissenso — ha dichiarato a un'agenzia Evangelisti — sui «metodi» adottati. C'è da dire che nelle due città siciliane è consistente il peso della corrente del ministro degli Esteri. Critiche hanno sollevato anche i forzanovisti di Donat Cattin. I tre nuovi commissari sono: a Catania l'ex presidente regionale Lo Giudice, a Ragusa l'ex segretario regionale del partito Campione e a Taranto il senatore Nino Pagani.

Legge per le tv, primi «no» al testo messo a punto da Gava

ROMA — Il coordinamento nazionale delle emittenti radiotv ha invitato il ministro Gava a non presentare la legge-stralcio sull'emittenza privata nel testo che è stato preannunciato da alcune indiscrezioni di questi giorni. Secondo il coordinamento — che ha invitato il ministro a consultare tutte le organizzazioni del settore — il testo preannunciato sembra «ritagliato a misura di megaimpresa, esautora le Regioni e pone le premesse per la distruzione di quanto di positivo la libertà di emittenza ha prodotto».

Domani a Vieste si vota per il Consiglio comunale

BARI — Domani e lunedì si vota di nuovo a Vieste, il principale centro turistico del Gargano, per l'elezione del consiglio comunale. Una sentenza del Consiglio di Stato ha infatti annullato le operazioni di voto del 1983 in undici sezioni, a seguito del ricorso di un candidato del Psi. È una consultazione a «liste bloccate» che priva del diritto di voto i giovani divenuti maggiorenni negli ultimi tre anni.

Il presidente del Consiglio all'apertura dell'anno accademico

Craxi a Bologna: «I laureati sono ancora troppo pochi»

BOLOGNA — L'ateneo bolognese alla vigilia del suo nono centenario ieri ha festeggiato in grande, con tocchi e toghe rispolverati dopo decenni di abbandono, l'apertura dell'ottocentonovantesimo anno accademico. Nella cornice del teatro comunale il rettore Fabio Roversi Monaco, il senato accademico, i rettori delle Università europee (tra cui Soppelsa della Sorbona e Bonekker di Leyda) con sottofondo di musiche medioevali hanno percorso la platea e sono saliti sul palco. Ospite d'onore della giornata il presidente del consiglio Bettino Craxi, che nel suo breve intervento si è attenuto ad uno stile accademico evitando ogni riferimento all'attualità politica per attestarsi sulla sottolineatura del disegno di legge del Consiglio dei ministri che dà agli Atenei autonomia amministrativa e finanziaria. Craxi ha anche affermato che «l'elevatissimo abbandono che si verifica negli anni intermedi è un dato allarmante, non solo per lo spreco di energie e di risorse individuali e collettive, ma anche perché la quantità di laureati che alla fine esce dalle nostre università per inserirsi nei processi economici e produttivi è ancora del tutto inadeguato alle effettive necessità del Paese... Anche il calo delle iscrizioni nelle facoltà tecniche e scientifiche... appare come un segno evidente di disorientamento fra i nostri studenti».

Nella mattinata, prima della cerimonia, il rettore di Bologna Roversi Monaco ha anticipato la notizia di un appello che i rettori delle più antiche università d'Europa presenteranno tra pochi giorni alla Cee e di cui è primo firmatario. In sostanza il testo propone un patto di unità tra Atenei che prevederà anche cadenze cicliche e momenti d'iniziativa comune. L'appello parte da Bologna, l'Università più antica del mondo, ed è già stato sottoscritto dai rettori di Leyda, dei due Atenei di Lovanio, di Oxford, di Atene, della Sorbona, di Copenhagen, di Dublino, di Heidelberg, di Salamanca, di Coimbre, di Bruxelles. Tra gli obiettivi Roversi individua quello di reali scambi per docenti e studenti, lo sviluppo dello studio delle lingue della comunità ed ancora l'equivalenza dei titoli di studio e dei gradi accademici, l'informazione del curricula universitari.

«Quell'uomo non è mio marito»

PALERMO — «Questo è mio marito, non quell'uomo apparso in televisione». Così afferma con estrema sicurezza mostrando la vecchia foto Paolina Carone, moglie di Edoardo Balgo, dichiarato morto in guerra dal tribunale di Palermo e ricomparso, dopo 40 anni, in Polonia dove si è risposato. La signora Carone mostra le differenze nei lineamenti che il confronto fra la sua fotografia e quelle apparse sui giornali mette in evidenza. «È un altro uomo, qualcuno che Edoardo avrà conosciuto durante la guerra». Il caso Balgo diventa un giallo sempre piu fitto.

La «Residente» non costruisce solo abitazioni a prezzi più bassi (−30%) del mercato

A Pesaro una Coop si presenta in piazza

L'urbanista prof. Scatasta ne spiega il funzionamento Case+recupero, mutui per arredare, facilitazioni e sconti

PESARO — La «Residente», una cooperativa d'abitazione presenta i suoi connotati in piazza, in un grande stand, aperto fino a domenica (tremila visitatori in due giorni) si danno tutte le informazioni, senza nascondere nulla. Non è una coop che nasce e muore con l'intervento edilizio Ma ha il suo marchio di garanzia «Casa + servizi» con la collaborazione di grandi imprese cooperative.

Che cos'è la «Residente»? Lo spiega il prof. Raffaello Scatasta, docente all'Istituto di urbanistica a Firenze e presidente delle Coop d'abitazione marchigiane della Lega. È una cooperativa a carattere provinciale, cui aderiscono 800 famiglie. Ha già realizzato e consegnato 200 case a Pesaro, Gabicce e Montelabate. Ne ha in costruzione 150 e 200 in fase di progettazione. Il costo sul mercato è mediamente più basso del 30%, anche se di qualità migliore, quelle di uguale tipologia. Addirittura i prezzi sono inferiori del 20-25% degli standards previsti per la convenzionata. È tutto dire.

La «Residente» interviene nei piani di edilizia economico-popolare in tutto il Pesarese, utilizzando i mutui agevolati pubblici e quelli concordati con l'Ancab. Attualmente dispone di un mutuo dell'Ince, l'Istituto di credito edilizio all'11,5%. Questo canale di finanziamento può utilizzarlo quando vuole. Se ci sono aree e soci, si potrebbero costruire, subito, mille alloggi. Accanto alle nuove costruzioni, interventi di recupero. Se ne stanno progettando per centri storici e periferie degradate. Questo — sottolinea il prof. Scatasta — è il settore di attività in cui la coop si sta attrezzando, considerando che nel futuro serviranno sempre meno case da costruire e sempre più quelle da ristrutturare.

Ora con l'iniziativa in piazza a Pesaro, si vuole pubblicizzare l'azione nei vari campi della cooperativa. Infatti, chi si iscrive, con la sola quota associativa (36.000 lire), che si sta trasformando in una specie di «tessera» personale, oltre ad entrare in graduatoria per l'assegnazione degli alloggi, che via via vengono edificati, ha diritto ad una serie di servizi in collaborazione con gli aderenti all'iniziativa (Banca nazionale di Ancona, Unipol che si mette a disposizione per il risparmio-casa, la Coop Romagna-Marche di consumo che gestisce decine di supermarket — solo di risparmio sociale raccoglie più di sei miliardi a Pesaro —, la Cassa rurale di Villa Fastigi, il Consorzio Stamura che si occupa oltre agli aspetti finanziari, di progettazione, appalti e direzione lavori, la Granarolo che produce latte e latticini, la Comar-pesca di Fano, la Moncaro, cantina sociale di Montecarotto). Tra i servizi, alcuni sono già operanti, come la convenzione con la Banca popolare di Ancona che concede, a 3-4 punti in meno del tasso corrente, mutui per arredare e per altre esigenze familiari; la polizza Unipol del capofamiglia che copre infortuni e inconvenienti nell'ambito della casa; facilitazioni di credito con la Cassa rurale di Villa Fastigi. Sono in corso accordi con aziende e produttori di materiale edile, arredamento e casalinghi per sconti dal 20 al 30%. Può diventare socio anche chi ha già la casa.

Non a caso, l'iniziativa in corso di chiama «Casa + servizi». Per questo, all'interno dello stand, dirigenti e tecnici rispondono ad ogni domanda e curiosità, mentre gratuitamente vengono offerti prodotti coop: la «Romagna-Marche» distribuisce alimentari, la Granarolo latte, yogurt e formaggi, la Moncaro vino. Oggi una sorpresa della Comar: pesce preparato in tutte le specialità. La speranza della coop — conclude Scatasta — è far capire il suo funzionamento e allargare la sua base reale, «unica forza» per realizzare i propri obiettivi economici e sociali.

c. n.

Il partito

Manifestazioni

OGGI — A. Bassolino, Campobasso; G. Berlinguer, Grosseto; G. F. Borghini, Milano; G. Chiarante, Venezia; P. Fassino, Torino; E. Macaluso, Palermo; G. C. Pajetta, Torino; C. Pellicani, Torino; L. Turco, Roma (Sez. Centocelle e Tiburtina); B. Braccitorsi, Cosenza; V. Campione, Rieti; E. Ferraris, Pavia; G. Giadresco, Bruxelles; G. Labate, Lecce; L. Pettinari, Padova; L. Violante, Milano.
DOMANI — M. D'Alema, Perugia; A. Minucci, Prato; G. C. Pajetta, Torino; G. Pellicani, Torino; M. Ventura, Udine; P. Folena, La Spezia; A. Rubino, Aversa (Ce); L. Violante, Nichelino (To).
LUNEDÌ — A. Reichlin, Ravenna; R. Zangheri, Massa; G. F. Borghini, Trieste; M. Boldrini, Firenze; P. Ciofi, Genzano (Roma); A. Conte, Benevento; F. Danini, Piombino; G. Labate, Mantova; L. Libertini, Aosta; A. Margheri, Crema; P. Lusa, Palermo; G. B. Podestà, Pomigliano d'Arco (Na); E. Menduni, Firenze; P. Spriano, Rimini; M. Stefanini, Bologna; L. Violante, Torino.
MARTEDÌ — G. Pellicani, Piombino (Li); L. Turco, Napoli; G. F. Borghini, Udine; G. Mele, Piombino (Li); P. Spriano, Ravenna.
MERCOLEDÌ — L. Turco, Salerno; G. Buffo, Benevento; G. Labate, Genova; L. Libertini, Torino; R. Nardi, Senigallia (An); M. Stefanini, Pistoia.
GIOVEDÌ — L. Magri, Firenze; M. Magno, Ferrara.

Natta a Bologna

Lunedì 17 novembre alle ore 20.30 presso il Palasport manifestazione con il segretario generale del Pci Alessandro Natta.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 18 novembre.

Corsi alle Frattocchie

17-22 novembre: «La politica economica del Pci». Questo il programma e gli oratori: «Criteri e metodi della politica economica» (Lama); «Il potere economico in Italia: analisi del PCI» (M. Villari); «Innovazione e ristrutturazione dell'economia italiana» (Andriani); «La politica economica del pentapartito» (Tamburrino); «La finanziaria» (Belardi); «Il governo democratico dell'economia» (Podestà); «La politica economica del Pci» (Gravano). 20-22 novembre: corso sulla questione energetica. Questo il programma e gli oratori: «La questione energetica nel mondo contemporaneo» (Fieschi); «Il nucleare: costi, sicurezza» (Marenco); «Le fonti di energia» (Carollo); «Il risparmio energetico: politica economica italiana» (Libertini); «Lo stato della ricerca scientifica» (Bernardini); «Il dibattito politico in Italia» (Margheri). 24-26 novembre: corso sulla questione femminile e questione meridionale. Questo il programma e gli oratori: «La questione democratica nel Mezzogiorno» (E. Salvato); «La riforma delle istituzioni e il governo dell'economia» (A. Laudani); «Qualità sociale dello sviluppo: Stato sociale e servizi» (M. S. Lippolis); «Il precariato tra ieri e oggi» (M. A. Pileggi); «L'imprenditorialità femminile nel Mezzogiorno: cooperazione» (C. Fanelli): «La questione femminile e il Pci nel Mezzogiorno» (Schettini).

Responsabili femminili

Martedì 18 novembre alle ore 9.30 presso la Direzione Pci riunione delle responsabili femminili regionali e delle responsabili di federazione delle seguenti città: Milano, Firenze, Genova, Napoli e Roma. All'ordine del giorno: «iniziative contratti», «iniziative sulla carta delle donne» e «convegno procreazione».

BRASILE

Si eleggono Parlamento e ventitré governatori

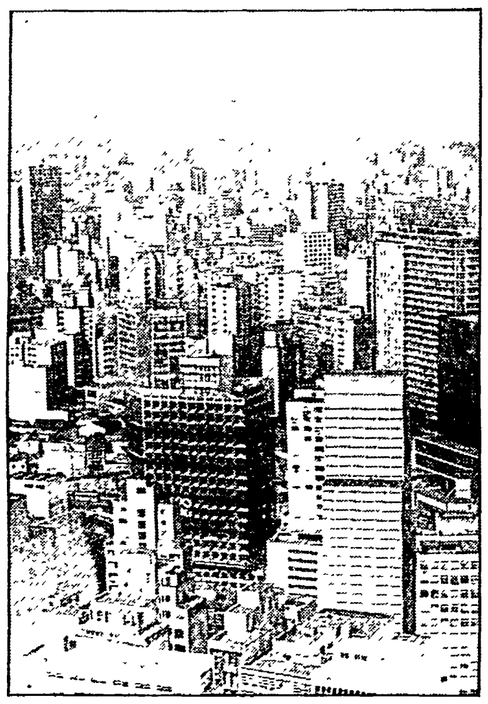
RIO DE JANEIRO - Un gruppo di bambini abbandonati, spettacolo abituale in Brasile; in basso: un'immagine della zona degli affari di São Paulo

Alle urne a suon di samba, nasce la Costituente

Deputati e senatori dovranno approvare la nuova Costituzione democratica - Contrasti ed eredità miserie e miliardari nella campagna per il voto

RIO DE JANEIRO — Proibita la vendita di alcolici, severe misure di sicurezza per impedire la propaganda ai seggi elettorali, in qualche Stato verrà utilizzato anche l'esercito. oggi in Brasile 69 milioni di persone votano deputati e senatori federali, deputati e senatori statali, governatori dei 23 Stati. Quindicimila i candidati, i deputati federali da eleggere sono 487 e i senatori 49. A partire dal 1° febbraio '87, il Congresso si trasformerà in Assemblea costituente. Urne aperte dalle 10 alle 17, solo un minuto di tempo viene concesso per esprimere il voto che consiste nella compilazione di una scheda unica per *tutte le scelte. Risultati* completi non si avranno prima di tre giorni, domenica sera ci saranno proiezioni valide.

In molte regioni del paese non sarebbero arrivate le schede né i certificati elettorali e questo renderebbe impossibile un voto che pure è obbligatorio per legge. In Brasile contano molto i problemi di comunicazione, visto che è un paese che si estende su un territorio di otto milioni e mezzo di chilometri quadrati. Circa venticinque volte quello dell'Italia. Le città più importanti sono Sao Paulo, 12 milioni e mezzo di abitanti, Rio de Janeiro, 9 milioni, Belo Horizonte, 2 milioni e mezzo, Porto Alegre, oltre due milioni. Gli abitanti sono circa 130 milioni, il 67 per cento vive nelle zone urbane. Uno su quattro è analfabeta.



Vallo a capire il Brasile e magari a raccontare. Tentando di evitare le trappole di cui l'argomento è irto: folklore facile, sociologismo, cinismo, samba e carnevale, che ti possono venire dal cocktail di mulatte e bambini abbandonati, miliardari proprietari di isole, che si spostano solo in elicottero, e miserabili che lavorano la terra in condizioni di semischiavitù, San Paolo che assomiglia a Manhattan e il Nordeste dove una settimana fa hanno trovato cinquanta malati della peste bubbonica di manzoniana memoria. Eppure il Brasile è così. Perché è un luogo enorme e diverso, benedetto di beni naturali e maledetto da mani umane, giovane e brutale, tutto da costruire nel senso moderno della storia. E così sono anche le sue manifestazioni politiche, così sono queste elezioni, le prime dalla fine del regime militare, dopo venti mesi di graduale recupero di un regime democratico.

I partiti in lizza sono trenta, anche se meno di cinque hanno importanza, e le loro alleanze sono ben difficilmente riconoscibili in termini ideologici o anche solo di programma. Spesso sono accordi locali e regionali, clientele sorte intorno ad un «caudillo», tentativi di bloccare il partito di governo e la sua vittoria ricorrendo anche ad unioni sacrileghe, come quelle tra realtà della sinistra e l'ex partito dei militari. Aggregazioni tanto confuse quanto chiassose, che si sono disputate l'attenzione dei 69 milioni di elettori a botte di spazi pubblicitari, duelli per le strade, autocarri, furgoncini, pullman, bande e orchestrine che hanno invaso per mesi le spiagge, le vie, le piazze delle città. Samba, tanga ed atmosfera *surriscaldata non hanno* destato più entusiasmo di tanto fra la gente, preoccupata più dalla sparizione di carne e latte dai negozi.

Ci manca da poco più di un mese ma l'interesse sembrava assai poco, anche se quelle di oggi sono elezioni «storiche», tanto per scomodare la parola, per il Brasile.

Non si vota infatti solo per deputati, senatori e governatori ma per un Congresso che dal primo febbraio dell'87 si trasformerà in Costituente e dovrà varare, partendo da un progetto elaborato in quest'ultimo anno, la nuova Costituzione. Al testo provvisorio hanno lavorato cinquanta personaggi tra i più autorevoli, la crema per un paese che usciva da ventun anni di dittatura militare. Molti li aveva scelti personalmente Tancredo Neves, il presidente della speranza la cui agonia e morte «sul campo» nell'aprile dell'85 furono davvero un grande fenomeno popolare di partecipazione e di dolore, un modo di riconoscersi come brasiliani. Nel gruppo ci sono politici, intellettuali, imprenditori estremamente moderati e perfino conservatori. Ma ci sono anche sociologi, giuristi, intellettuali che si sono formati con l'occhio alle democrazie politiche più evolute. E c'è qualche grande nome. Due per tutti: Jorge Amado e Celso Furtado. Dal progetto emergono punti di grande importanza per portare le fondamenta, finalmente, di un paese moderno.

La rottura viene definita «un crimine, non suscettibile di amnistia né di prescrizione» e questo è dinamite per il passato recente brasiliano tanto disinvoltamente sepolto con i suoi morti ammazzati, torturati, scomparsi. Si stabilisce come norma di principio la «non schedatura» delle idee personali e delle attività politiche o private dei cittadini. Si riconosce il diritto all'obiezione di coscienza e si crea la figura di un cosiddetto «difensore del popolo». La settimana lavorativa che oggi è di 48 ore passa a 40 ore, tutte le banche di deposito dovranno essere brasiliane, le risorse minerarie e idriche non potranno essere sfruttate che da imprese nazionali. Per nazionali, precisa la «Carta», si intendono imprese non solo a capitale brasiliano ma con sede e centro decisionale nel paese. Come dire, altolà alle multinazionali per una parte importante dell'economia. Risponde alle accuse di populismo nazionalista Mauro Santayana, segretario della commissione: «Offrendo una possibilità di partecipazione popolare al funzionamento dello Stato, il nostro testo intende rompere il dominio delle oligarchie tradizionali e quelle a carattere tecnocratico degli ultimi venti anni».

Novità non da poco nel paese che i sociologi chiamano Belindia, come dire mezzo Belgio mezza India, dove, nella zona industriale di Cubatao, cresce una nuova sottorazza umana che i medici militari scartano inesorabilmente alla visita di leva. Quanto di questo progetto e dei suoi 436 articoli resterà teoria, quanto diventerà base reale, dipende dal voto di oggi. Se è scontata la stragrande vittoria del «Pmdb», il partito del governo, è vero che questo partito ha mille anime che coesistono a fatica. Se quella progressista avrà una parte dei seggi, la sua voce si farà sentire e costringerà l'anima più moderata a farla finita con la politica del rinvio su questioni vitali quale quella della riforma agraria.

Importante sarà pure il risultato del «Pt», il partito laburista di Lula, leader sindacale, al quale vanno gli aiuti e i favori della Chiesa più impegnata accanto ai poveri e ai diseredati. Ma — e questo è Brasile — sarà molto interessante vedere se il governatore di San Paolo diventerà Paolo Maluf, ex candidato a presidente dei militari, la cui figura è tanto specchiata che si dice «maluffare» per dire rubare.

Maria Giovanna Maglie

FILIPPINE

Gravissima crisi politica dopo l'omicidio del leader della sinistra Olalia e dell'autista

Verso lo sciopero generale

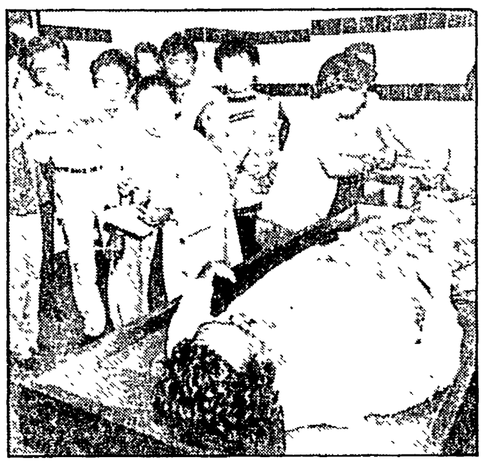
Alt ai negoziati tra guerriglia e governo

Lo Ndf: «Si fanno sempre più scarse le possibilità d'intesa» - Dimostranti invocano la destituzione del governo e del ministro della Difesa Enrile - Corazon Aquino rende omaggio alle salme e annuncia che aprirà un'inchiesta severa sul delitto «quale che sia il prezzo»

MANILA — L'assassinio di Rolando Olalia — uno dei leader della sinistra — è con ogni probabilità il preludio ad uno scontro politico (sperabilmente non anche fisico) decisivo cui le Filippine andranno incontro nell'immediato futuro. Le tensioni che scuotono il paese sin dal momento della cacciata di Marcos, le divisioni all'interno della stessa compagine governativa, sono oramai ad un livello tale che tutto può saltare in aria da un momento all'altro. Il sindacato Primo maggio (Kmu) di cui Olalia era presidente, ha proclamato uno sciopero generale di protesta. Solo la data è incerta, ma probabilmente sarà già lunedì prossimo. Se l'iniziativa avesse successo sarebbe un duro colpo per la destra militare che fa capo al ministro della Difesa, Enrile, da molti ritenuta l'organizzatrice della campagna terroristica in corso da qualche settimana a Manila (sette attentati dinamitardi e, giovedì, l'assassinio di Olalia e del suo autista, proprio mentre Corazon Aquino rientrava dalla visita di Stato in Giappone). C'è quindi da aspettarsi che quegli ambienti tentino il tutto per tutto per sabotare l'iniziativa di sciopero.

Ieri c'è stata una prima risposta popolare al crimine dell'altro giorno. Cinquemila persone si sono mosse in corteo verso Campo Aguinaldo, sede del ministero della Difesa e del quartier generale delle forze armate. L'iniziativa era stata lanciata dal Partido Ng Bayan che Olalia presiedeva. Cinquemila persone non sono una grande folla, ma va tenuto conto del clima di paura che regna nella capitale. Inoltre la manifestazione aveva una pretta connotazione di sinistra, che può avere tenuto lontano una parte dei democratici. La polizia ha controllato la folla senza intervenire. Gli slogan e i cartelli erano tutti contro Enrile e per il suo allontanamento dal governo.

Corazon Aquino ha deplorato «l'insensata uccisione di filippini» e ha promesso che il suo governo non risparmierà alcuno sforzo per individuare i responsabili della morte di Olalia. «Proseguiremo nelle indagini, dovunque possano condurre: la nostra giustizia sarà rapida e univoca, quale che sia il prezzo in termini politici» ha detto, lasciando capire di ipotizzare un coinvolgimento di settori dell'amministrazione in questa torbida vicenda.



La Aquino ha affidato al ministro della Giustizia Neptali Gonzales l'incarico di condurre l'inchiesta sul delitto, mentre l'equivalente di 14 milioni di lire è già stato promesso a chiunque fornirà informazioni utili a far arrestare i killer. Cory ha reso omaggio alla salma di Olalia, ed è stata calorosamente applaudita dai 1500 presenti. La vedova profondamente turbata *le si è avvicinata* e ha mormorato: «So che lei capisce quello che sento perché c'è passata anche lei». Alludeva evidentemente all'uccisione del marito di Cory, Ninoy Aquino, eliminato dai sicari di Marcos mentre rientrava dall'esilio il 21 agosto 1983. L'autopsia di Olalia e del suo autista ha rivelato che i due sono stati ammazzati con 2 coltellate e 6 colpi di arma da fuoco ciascuno. Sui cadaveri, evidenti i segni di tortura.

Successivamente il presidente ha incontrato l'ambasciatore americano Stephen Bosworth, ma nulla è trapelato sul colloquio, che deve comunque avere toccato temo delicatissimi, data la situazione del paese e il peso fondamentale degli Usa sull'andamento delle vicende filippine.

Intanto è accaduto quello che gli assassini di Olalia volevano provocare. La trattativa tra governo e guerriglia per una tregua, che era ormai sul filo di lana, si è arenata. Ieri doveva svolgersi l'incontro decisivo tra le due commissioni negoziali, ma il «Fronte nazionale democratico» (Ndf) vi ha rinunciato. Le possibilità di un accordo, hanno detto i suoi rappresentanti «si fanno sempre più scarse», anche se lo Ndf «resta attaccato all'ultimo spiraglio di speranza». Se la trattativa, per ora ferma, dovesse definitivamente saltare, il paese rischia di essere trascinato in una spirale di violenza forse ancora più devastante di quella che caratterizzò l'era Marcos. Interrotti i canali di comunicazione, su entrambi i fronti potrebbero prevalere coloro che puntano a giocarsi il tutto per tutto e risolvere la questione del potere attraverso la sola via delle armi.

A dimostrazione di quanto grave venga considerata la crisi politica filippina, il presidente israeliano Chaim Herzog ha intanto annullato una visita a Manila che era in programma con inizio da domani.

Indignazione e severa condanna per il duplice omicidio di giovedì sono stati espressi dai sindacati italiani Cgil-Cisl-Uil. Nella sede del Kmu è giunto un comunicato in cui si ricorda la figura di Olalia «che i sindacati italiani avevano conosciuto fin dai tempi in cui le forze sociali progressiste andavano costituendosi per far fronte al regime repressivo di Marcos». NELLA FOTO: il corpo senza vita e crivellato di proiettili di Olalia sul bancone dell'obitorio

ARMAMENTI

I sette governi divisi sulle prospettive aperte dalle intese fra Reagan e Gorbaciov

Ueo, molte incertezze sul dopo-Reykjavik

Istituito un gruppo di lavoro per studiare il problema della «difesa aerea allargata», ossia dello «scudo europeo» - Secondo Andreotti e Spadolini, la proposta dell'opzione zero non deve portare a considerare negativamente il vertice - Nuova versione della «globalità»

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO - Riuniti a Lussemburgo per esaminare i problemi del «dopo Reykjavik», i ministri degli Esteri e della Difesa della Ueo hanno dato il via a un processo che potrebbe portare allo «scudo spaziale» europeo. A un gruppo di lavoro, che dovrà riferire entro l'aprile dell'anno prossimo, è stato affidato infatti l'incarico di esaminare il problema della «difesa aerea allargata», ovvero un sistema che protegga i paesi dell'Europa occidentale oltre che contro gli aerei anche contro i missili a corto raggio sovietici. Il principio, insomma, della Sdi americana.

Questo non significa che lo «scudo europeo» si farà, ma testimonia della confusione e della incertezza con cui i governi del continente, almeno quelli dell'Unione europea occidentale (Gran Bretagna, Francia, Germania federale, Italia, Olanda, Belgio e Lussemburgo), intendono affrontare i problemi che si porrebbero per la sicurezza europea nel caso di un accordo Usa-Urss sull'eliminazione dei missili a medio raggio in Europa.

La riunione di Lussemburgo è stata una manifestazione clamorosa di queste incertezze. Lo stesso giudizio sul vertice e sulle intese che si erano là profilate ne è emerso confuso. Se secondo Andreotti e Spadolini, per esempio, la considerazione dei problemi che l'opzione zero in fatto di euromissili porrebbe sul piano dell'equilibrio sul continente non deve portare a considerare negativamente Reykjavik, da altre parti si sono sentiti accenti differenti. Nella conferenza stampa finale, tenuta dai ministri Poos (Esteri) e Fischbach (Difesa) del Lussemburgo, che è presidente di turno del consiglio Ueo, è stata affermata l'esigenza che il negoziato Est-Ovest sia «contemporaneo e globale» in tutti i settori. Il che significa che non si dovrebbe trattare per l'eliminazione degli euromissili, e neppure per quella di tutte le armi nucleari, senza affrontare contemporaneamente il problema dello squilibrio sul piano delle forze convenzionali, delle armi chimiche e dei missili a corto raggio. La globalità del negoziato diventa, insomma, una pregiudiziale e paradossalmente, mentre si denuncia il «linkage» che i sovietici pongono tra il negoziato nucleare e la Sdi, se ne propone un altro tra il negoziato nucleare e il convenzionale. Non è chiaro quanto le affermazioni dei due ministri lussemburghesi corrispondano alla sostanza delle posizioni affermatesi nella riunione, della quale tutti hanno lodato il carattere unitario. Ma indicano certamente l'esistenza di una impostazione che rischia di portare in un vicolo cieco.

Il problema, infatti, non è tanto quello che succederà se e quando l'ipotesi dell'«opzione zero» sarà realizzata, quanto quello di come si imposta fin d'ora il problema dell'equilibrio in una Europa liberata dagli euromissili. Mettere sul tappeto l'ipotesi dello «scudo europeo» complica enormemente le cose perché va contro la logica stessa del negoziato, tanto di quello nucleare tra Usa e Urss che di quello possibile sul convenzionale in Europa, che è di fissare equilibri a un livello più basso e non pareggiando i conti con nuove armi.

La riunione della Ueo aveva altri argomenti all'ordine del giorno, ma anche su questi non si può dire che si siano registrati grandi risultati. Per iniziativa della Francia e dell'Italia, ma soprattutto di Spadolini, è stato creato un gruppo di lavoro sulla sicurezza nel Mediterraneo, sotto il doppio profilo della difesa militare e della lotta al terrorismo. Ma anche su questo terreno i 14 ministri dell'Unione si sono dovuti muovere in una situazione difficile e confusa, dopo le polemiche nella Cee sul problema del terrorismo e soprattutto dopo le rivelazioni sulle forniture di armi Usa all'Iran. La clamorosa deroga alla linea della «fermezza» fatta da Reagan è motivo di grave imbarazzo, che si è riflesso nel tono inedito con cui Spadolini ha criticato il presidente americano: «La liberazione degli ostaggi è un problema umano, ma il prezzo che è stato pagato è troppo pesante. Reagan ha sbagliato a esautorare il dipartimento di Stato e il dipartimento alla Difesa».

L'ultimo capitolo che è stato affrontato è quello del «rilancio» della Ueo che, decretato nella riunione di Roma nell'ottobre dell'84, dovrebbe essere completato entro l' 87. L'obiettivo, più o meno dichiarato, è quello di fare dell'organizzazione una sorta di «corollario per i problemi militari» della cooperazione politica Cee. A questo scopo, in un documento preparato dalla presidenza lussemburghese, si suggerisce la creazione di un comitato formato dai direttori politici dei ministeri degli Esteri cui dovrebbero affiancarsi rappresentanti dei ministeri della Difesa. Il consiglio, inoltre, dovrebbe avere rapporti più continuativi con l'assemblea parlamentare, i cui membri sono nominati dai parlamenti nazionali e che ha sede a Parigi.

Paolo Soldini

Arresti e censura, così governa Shamir

Non è passato neanche un mese dall'insediamento del leader del Likud Yitzhak Shamir alla testa del governo israeliano e già si colgono i segni inequivocabili della sua «gestione». Il giornalista palestinese Akram Hanyeh, direttore del quotidiano di Gerusalemme in lingua araba «Al Shaab», è stato colpito il 4 novembre scorso da un ordine di espulsione ed è dal giorno successivo in stato di arresto senza che esista a suo carico alcuna imputazione oltre quella di professare, personalmente e sulle colonne del suo giornale, opinioni sgradite ai governanti di Tel Aviv.

Naturalmente non è la prima volta che gli strali delle autorità israeliane si abbattono sugli organi di stampa sia della Cisgiordania occupata che della minoranza araba di Israele: di recente il coraggioso settimanale palestinese in lingua inglese «Al Awdah» — che si stampa a Gerusalemme est — ha pubblicato un dettagliato elenco di misure repressive e discriminatorie messe in atto negli ultimi anni; e ancora il mese scorso il quotidiano «Al Fajr», diretto dal noto giornalista palestinese Hanna Siniihra, si è visto bloccare la diffusione per una settimana per aver condannato la nomina di sindaci-fantoccio in tre località della Cisgiordania. Ma il caso di Akram Hanyeh è particolarmente grave per due motivi: per le modalità e la durata della carcerazione e perché, come si è detto, quello che gli viene addebitato è un classico reato «di opinione».

Hanyeh si è visto infatti intimare dal governatore militare l'ordine di espulsione per avere espresso opinioni e «svolto propaganda» sul suo giornale a favore dell'Olp, senza che gli si potesse addebitare alcun atto concreto di carattere terroristico o comunque pericoloso per la sicurezza dello Stato israeliano. Immediata da parte sua la presentazione di un ricorso alla Corte Suprema e altrettanto immediato il suo arresto, che si prolunga tuttora malgrado le proteste internazionali e che dovrebbe protrarsi, a quanto risulta, fino al verdetto della Corte. I diktat delle autorità di occupazione, evidentemente, valgono molto di più dei principi universali del diritto.

A completare il quadro, all'arresto di Hanyeh ha fatto seguito l'apertura di una inchiesta giudiziaria a carico di quei democratici e pacifisti israeliani che hanno «osato» ai primi di novembre recarsi a Bucarest per ricercare un'occasione di incontro e di dialogo con esponenti palestinesi. Se qualcuno aveva ancora dei dubbi sul tipo di «soluzione» progettata dal governo Shamir per il problema palestinese, può trarre da questi episodi un insegnamento illuminante.

g.l.

Brevi

Cossiga riceve il presidente dell'Uganda

ROMA — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha ricevuto ieri al Quirinale il presidente della Repubblica dell'Uganda Yoweri Museveni

Urss: convenzione su emergenza nucleare

MOSCA — Il Presidium del Soviet supremo dell'Urss ha ratificato ieri la convenzione sulla tempestiva notifica degli incidenti nucleari e la convenzione sull'assistenza in caso di emergenza per un incidente atomico e per una situazione radioattiva. Le due convenzioni sono state adottate il 26 settembre scorso a Vienna

Cile: nuovi arresti

SANTIAGO DEL CILE — Le autorità militari cilene hanno annunciato l'arresto di quattro presunti militanti del Fronte patriottico «Manuel Rodriguez», indiziati di aver armato il gruppo che il 7 settembre scorso attentò alla vita di Pinochet

Parlamento europeo cancella aiuti alla Siria

BRUXELLES — Il Parlamento europeo ha deciso di tagliare dal suo bilancio per l'anno prossimo ogni aiuto finanziario alla Siria (era previsto uno stanziamento di 8,1 milioni di Ecu) a causa dell'«evidente coinvolgimento» di Damasco nel terrorismo internazionale.

Venunu in Israele con l'aiuto degli 007 Gb

LONDRA — Agenti dei servizi segreti britannici hanno aiutato i colleghi del Mossad, gli 007 di Gerusalemme, a riportare in Israele Mordechai Vanunu, il tecnico che ha fatto ampie rivelazioni sui programmi nucleari del suo paese al «Sunday Times». La notizia è apparsa ieri sul «Financial Times», che cita, come fonti, personalità politiche israeliane senza tuttavia farne il nome. Il governo di Gerusalemme ha ammesso che Vanunu, misteriosamente scomparso da Londra, è ora in carcere

Negoziati di Ginevra: consulto alla Nato

BRUXELLES — Dopo l'aggiornamento dei colloqui di Ginevra tra Usa e Urss per la riduzione dei sistemi nucleari, i negoziatori degli Stati Uniti hanno ieri incontrato a Bruxelles il Consiglio Atlantico, a livello di ambasciatori, prima di lasciare l'Europa e rientrare in Usa. Le trattative di Ginevra riprenderanno alla metà di gennaio.

Incontro Pci-Poup

ROMA — Ieri, presso la direzione del Pci, Antonio Rubbi, responsabile per i rapporti internazionali del Pci e Raffaello De Brasi, della commissione esteri, hanno incontrato Boguslaw Sujka vice responsabile della sezione esteri del Poup e Jozef Wiejacz, ambasciatore polacco in Italia

SUDAFRICA

Spedizione punitiva in Angola

WINDHOEK (Namibia) — Il Sudafrica ha compiuto giovedì una brutale spedizione punitiva all'interno dell'Angola, penetrando in forze nella provincia di Cunene, nel Sud del paese, per attaccare una base dei guerriglieri namibiani della Swapo, uccidendo 39 uomini. Il capo delle forze sudafricane in Namibia, generale Goerg Meiring, ha dato ieri l'annuncio dell'attacco, precisando che i soldati di Pretoria hanno perso due uomini. Il generale sudafricano ha aggiunto che l'attacco all'interno dell'Angola è stato lanciato dopo che l'Esercito popolare di liberazione della Namibia (l'ala militare della Swapo) aveva iniziato l'addestramento di nuove reclute nella base attaccata. Il Sudafrica occupa la Namibia dalla fine della prima guerra mondiale, nonostante il mandato fiduciario le sia stato tolto dall'Onu venti anni fa.

RFG

Nuova gaffe di Kohl: la Rdt è «inumana»

BONN — Vibrata protesta del governo della Repubblica democratica tedesca per una dichiarazione del cancelliere della Germania federale Kohl, che in un discorso di qualche giorno fa ha definito «un sistema inumano» la società dell'Est. Il rappresentante diplomatico della Rdt a Bonn Ewald Moldt si è incontrato con il capo di gabinetto della cancelleria federale Wolfgang Schaeuble e gli ha presentato le proprie rimostranze per le «interferenze negli affari interni della Repubblica democratica tedesca» da parte di Kohl. Questi è al centro per la seconda volta in un mese di aspre polemiche per una dichiarazione incauta riguardante i paesi dell'Est. Nei giorni scorsi era stato costretto alle scuse con il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov, da lui paragonato a Goebbels. Le dichiarazioni al centro di questa nuova minicrisi tra le due Germanie sono state pronunciate l'8 novembre a Muenster, nel corso di un incontro tra democristiani.

Con grande tristezza abbiamo appreso la scomparsa del compagno ed amico

DARIO MANCA

Angelo, Mirella, Danilo Vania sono vicini con tanto affetto ai figli compagni Camillo Dino Ornella Cesare Ivo Renzo Natalina e alla sua cara compagna Lilla Inviano attraverso il suo giornale sentite condoglianze Sottoscrivono per *l'Unità*

Vimodrone 15 novembre 1986

Nel secondo anniversario della morte del compagno

BENVENUTO VINCENZO
(Batti)

i familiari lo ricordano a compagni ed amici che lo amarono e stimarono

La Spezia 15 novembre 1986

Il 15 novembre del 1974 morì il compagno

FERNANDO ONDALLI.

La moglie Iliva nel ricordarlo con affetto sottoscrive 50 mila lire per l'Unità

Pontassieve (Fi) 15 novembre 1986

I comunisti della 40 Sezione Pci partecipano al dolore del compagno Adriano Gianzana per la perdita della sua cara

MAMMA

In memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Torino 15 novembre 1986

Marito Luigi nell anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, in omaggio alla memoria del compagno

GIACOMO TENDERINI

sottoscrive 50 mila lire

Lido di Venezia 15 novembre 1986

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19
Telefoni 4.95.03 51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613461
Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

N.I.GI. (Nuova Industria Giornali) S.p.A.
Via dei Pelasgi, 5 — 00185 Roma

Uffici pubblici Cgil Cisl Uil: servizi migliori e più occupati

L'assemblea nazionale unitaria dei «quadri» e delegati conclusa da Pizzinato

ROMA — Un oscuro funzionario (meglio se con le «mezze maniche»), seduto ad una scrivania e, davanti a lui, due altissime file di fogli. È l'immagine vista mille volte che illustra articoli e inchieste sulla «burocrazia» della macchina pubblica. Eppure quella foto potrebbe suggerire un primo, parziale intervento: perché le pile di pratiche (magari di una pensione o di un rimborso per spese sanitarie attese da un anziano) se fossero di competenza di due persone invece che di una terminerebbero il loro iter molto prima. L'obiezione a questo discorso è scontata: i tre milioni e 450mila dipendenti pubblici sono anche troppi. Ma non è vero. Soprattutto se si paragona l'Italia al resto d'Europa. Da noi i lavoratori pubblici sono si e no il 16 per cento del totale degli occupati. In Inghilterra il 21, in Scandinavia ancora di più.

Dunque, ci sono possibilità di far crescere l'occupazione anche in questo settore. E proprio a quest'obiettivo Cgil, Cisl, Uil hanno dedicato un'assemblea nazionale di delegati svoltasi ieri a *Roma* («la *prima dopo tanto tempo* — dirà Antonio Pizzinato, segretario della Cgil — a testimonianza del cammino che hanno fatto queste categorie nella loro sindacalizzazione»). Un'assemblea sull'occupazione, nel pieno della stagione contrattuale. «Proprio perché — spiega D'Antoni, segretario Cisl nell'introduzione — questi contratti vogliono essere una leva per cambiare il modo di lavorare negli uffici, vogliono diventare l'occasione per offrire nuove possibilità di lavoro produttivo. E il sindacato ha le idee chiare. Ieri all'assemblea è stato detto che nei prossimi tre anni è possibile creare 500mila posti di lavoro nel settore. Come? Il mancato turn-over ha creato trecentomila «vuoti» in organico. Si dovranno fare 300mila assunzioni, dunque. Di queste, in base a quanto concordato da governo e sindacato il 4 novembre, il sessanta per cento deve essere fatto con contratti «part-time». Quindi i posti si raddoppierebbero. E non è tutto: secondo Lettieri ci sarebbero le possibilità per far crescere ancora di più l'occupazione. Riducendo di due ore l'orario (anche questa misura è stata già concordata) si creerebbero altre trentamila occasioni di lavoro, limitando lo straordinario altre 60mila.

Il problema a questo punto diventa un altro: questa nuova occupazione non deve servire a «rigonfiare» gli organici, ma deve servire a dare maggiore efficienza all'apparato.

Come fare, come «intrecciare», per dirla con D'Antoni, gli obiettivi dell'occupazione con quelli dell'efficienza? La risposta il sindacato l'ha già data: proponendo, nei contratti, progetti-pilota per razionalizzare il lavoro negli uffici, proponendo la creazione di nuovi servizi, allungando gli orari di apertura al pubblico degli sportelli. L'ha già data rivendicando che ogni ente, ministero, ufficio valuti in base ai suoi compiti le necessità di organico. Chiedendo una legge che permetta la «mobilità» tra settore e settore. E su questo Pizzinato ha fatto una battuta: «In altri paesi sono i governi che propongono al sindacato la mobilità. In Italia siamo costretti a rivendicarla, a batterci per conquistarla».

Tutto, nelle piattaforme contrattuali, va dunque nella direzione di una maggiore efficienza dei servizi. Anche le parti tradizionali delle richieste, quelle economiche per esempio. Perché il sindacato chiede innanzitutto il premio della professionalità: che vuol dire assegnare ruoli, compiti ai lavoratori, vuol dire responsabilizzarli nelle loro funzioni. A tutto vantaggio della produttività.

s. b.

10.000 nuove assunzioni Le aziende artigiane rilanciano l'occupazione

Dal primo gennaio migliaia di apprendisti troveranno lavoro nelle imprese associate alla Cna - I contributi del Fondo sociale europeo - Un settore in espansione

ROMA — Diecimila nuovi posti di lavoro. Li creeranno il prossimo anno le aziende artigiane aderenti alla Cna. Non si tratta di promesse o di ipotesi astratte, ma di un vero e *proprio* piano di assunzioni di giovani apprendisti che prenderà il via il primo gennaio 1987. Lo ha annunciato ieri mattina a Roma Sergio Bozzi, *segretario* nazionale della Cna. L'operazione — ha spiegato — è stata resa possibile accedendo al «Fondo sociale europeo». Per ogni giovane assunto, le imprese artigiane riceveranno dalla Cee un contributo di due milioni e mezzo. A questa cifra vanno aggiunti, per un ammontare di pari consistenza, gli sgravi fiscali previsti in Italia per l'assunzione di apprendisti. «Da anni sosteniamo che adeguati *supporti* economici alle imprese artigiane, finalizzati all'incremento dei posti di lavoro e gestiti con criteri semplici, potrebbero costituire una delle migliori risorse per affrontare il problema dell'occupazione. I fatti ci stanno dando ragione», ha sostenuto Bozzi.

Ma quella del Fondo sociale europeo (mirato soprattutto alla formazione professionale) non è certo una novità. Operante da molti anni, nell'ultimo triennio ha avuto un *forte* incremento, tanto che per il 1986 sono stati assegnati all'Italia 800 miliardi. Tuttavia, informa Pino Cacopardi, direttore del ministero del *Lavoro, almeno* il 20% di questi fondi ritornano inutilizzati al mittente. Pastoie burocratiche, mancanza di informazioni, scarsa iniziativa delle Regioni costituiscono spesso ostacoli insormontabili per l'imprenditore artigiano intenzionato ad assumere giovani apprendisti. «Proprio per questo — spiega Daniela Piccione, direttrice dell'Ecipa, ente confederale preposto alla formazione professionale — la Cna si è fatta carico di informare le imprese della possibilità di accedere ai contributi del Fondo sociale europeo. Abbiamo contattato 180mila aziende associate, tutte quelle con dipendenti; i risultati si sono visti». L'azione dell'associazione di categoria è stata decisiva. Le imprese sono state assistite nella redazione delle domande di *finanziamento (che corrono parallele alla proposta di* assunzione), nella loro presentazione al ministero e nei rapporti con gli uffici comunitari *per i necessari adempimenti*. «Prima — spiega ancora Daniela Piccione — gli artigiani si bloccavano di fronte alle difficoltà burocratiche. Basti pensare al caso del Lazio dove non c'era nessuna domanda di accesso al fondo sociale europeo. Con la nostra iniziativa, per la prima volta, abbiamo utilizzato il "fondo sociale" per l'artigianato come "premio per l'assunzione": con un lavoro di pochi mesi abbiamo avuto migliaia di risposte positive. E ci auguriamo di poter ripetere l'esperienza in futuro». Quanto alla mappa dei nuovi assunti, la parte del leone la fanno quattro regioni: Toscana, Veneto, Emilia Romagna e Campania dove si concentreranno più di 6mila assunzioni. Nel complesso, sono le regioni centrali a raggiungere la percentuale più alta di nuovi apprendisti (35%) seguite a ruota da quelle del nord (34%) e meridionali (31%). Una conferma, anche questa, della vivacità di un settore che nell'anno in corso ha assunto oltre 40mila giovani, in aggiunta all'avvio di 20mila contratti di «formazione lavoro». Una crescita che ha riguardato soprattutto il Centro-Nord ma che non ha dimenticato il Sud. Basti ricordare che negli ultimi mesi le sole aziende Cna della Campania hanno assunto al lavoro 1.450 apprendisti.

Gildo Campesato

Il Pci: strategia Iri debole per l'Italtel

La prospettiva di un accordo pubblico-privato, tra Italtel (Iri-Stet) e Telettra (Fiat) nel settore delle telecomunicazioni viene giudicato con favore dal Pci, ma non è qui — dice l'on. Gianni Grottola, responsabile Pci del settore — l'occasione strategica per l'Italtel. Anzi mentre ci si attardava attorno a questa ipotesi, si sono perse preziose occasioni nella più decisiva azione di internazionalizzazione a livello europeo nel mercato mondiale delle telecomunicazioni. «In ogni caso — prosegue Grottola — le Partecipazioni statali non possono cedere il controllo di Italtel». Tanto più che la Fiat non si è mai preoccupata molto di valorizzare Telettra. La partecipazione Fiat deve essere vincolata alla non cedibilità a società estere.

Voto farsa all'Eni Filcea: «astensione»

ROMA — «Una farsa grottesca»: così Fulvio Vento, della Filcea Cgil, ha definito le elezioni di due rappresentanti dei dipendenti nel consiglio di amministrazione dell'Eni in programma per lunedì e martedì. Perché di farsa si tratta è presto detto. In ciascuna delle 350 aziende dell'ente i dipendenti dovrebbero eleggere un operaio e un impiegato o dirigente. Tra questi 700 «eletti», il ministro delle Partecipazioni statali sceglierà due «rappresentanti» dei dipendenti da infilare nel consiglio di amministrazione. Una procedura «risibile», come la definisce Caviglioli della Cisl, che risale ad una legge del '53 caduta in disuso ma resuscitata da Darida. La Filcea invita i lavoratori a non partecipare al voto. La Cisl chiede la sospensione delle votazioni, la Uil ne domanda il rinvio.

Dalla Fiom lombarda 5 domande alla Fiat sull'Alfa

Il sindacato vuole aprire subito la trattativa con la casa torinese per avere garanzie sulla produzione, l'occupazione, gli stabilimenti al Sud, le strategie di mercato e le relazioni industriali - «Del protocollo Iri ci interessa la sostanza»

MILANO — Troppa euforia da parte di politici e di sindacalisti sull'operazione Fiat-Alfa, dice il segretario della Fiom della Lombardia Carlo Moro. Le certezze sbandierate da Cesare Romiti alla televisione di Stato sono specchietti per le allodole, rincalzano i delegati di fabbrica. All'Alfa che ci chiede di firmare per la cassa integrazione per oltre duemilacinquecento dipendenti diciamo che non siamo d'accordo. La Fiom della Lombardia, quella milanese e i delegati Cgil del fabbricone di Arese hanno convocato i giornalisti per lanciare l'allarme: tutti gli aspetti della nuova società Lancia-Alfa Romeo sono indefiniti. *«Non siamo impressionati da questioni formali»*, dice Susanna Camusso, la sindacalista che per la Fiom sta seguendo tutta la vicenda. *«Vogliamo aprire una trattativa con la Fiate con il governo che non può ritenere di non avere più alcun ruolo dal momento che ha concluso l'operazione».*

Ed ecco le quattro questione poste dalla Fiom.

QUANTE AUTO - Non è vero che saranno saturati gli impianti della fabbrica di Arese. Sulla base delle cifre date dal ministro Darida (Partecipazioni statali) al Parlamento, ad Arese dovrebbero essere prodotte 148mila vetture l'anno (60mila 164, 48-50mila Thema, 20mila *spyder*, 20mila *passanger van*). Siamo lontani dai volumi previsti per far funzionare a pieno regime lo stabilimento, calibrato per 190mila vetture l'anno.

AL SUD - Si dovrebbero produrre la 33 più il nuovo modello, la 75, nuovi modelli Fiat (40mila): crescerà il volume produttivo. Ma quali vuoti provocherà alla Fiat di Cassino e a Mirafiori lo spostamento delle attuali produzioni? Lo stesso per la Y 10 che si produce a Torino.

corso di realizzazione all'Autobianchi di Desio.

OCCUPAZIONE - Mancando quarantamila vetture ad Arese e aprendo dei vuoti negli stabilimenti Fiat, la Fiom non crede assolutamente alle cifre fornite. A questi ritmi, sostiene, l'occupazione calerà molto oltre i seimila dipendenti di cui parla la Fiat.

MOTORI E MODELLI - Entro il 1989, dice la Fiat, usciranno la nuova 33 e un nuovo modello di 75. Difficilmente, secondo la Fiom, saranno partoriti dal management e dalla progettazione Alfa Romeo, perché un nuovo modello si può realizzare soltanto fra i 3 e i 5 anni. Lo stesso per i motori. Alla Fiat va bene il sei cilindri, che monterà anche su 80mila Thema e ipotizza delle nuove versioni. Non ci sono garanzie che saranno Alfa Romeo, prospettiva grave perché gran parte del prestigio del marchio Alfa Romeo soprattutto negli Usa dipende proprio dalle prestazioni motoristiche. In queste condizioni, dice la Fiom, il marchio Alfa rischia di essere ridotto a un semplicedischetto.

Restano poi tutti gli altri aspetti che riguardano la rete di vendita di duecentomila vetture in più rispetto a quelle oggi prodotte separatamente da Lancia e Alfa Romeo, le altre società del gruppo Alfa (a partire dalla Spica di Livorno). L'integrazione con la Fiat comporterà dei risparmi di lavoro vivo. E resta il capitolo delle relazioni sindacali. Romiti ha fatto capire che non c'è nulla da trattare con il sindacato, considerando sufficienti le informazioni generali sull'ipotesi strategica della nuova società. Il sindacato, invece, vuole importare nella nuova società non tanto la forma del protocollo Iri bensì la sostanza.

Antonio Pollio Salimbeni

GRUPPO IRI

STET società finanziaria telefonica p.a.

Sede Legale in Torino - Direzione Generale in Roma
Capitale sociale L 3 250 000 000 000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 286/33 Reg Soc.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria in Torino, presso la Sala Congressi di via Bertola n. 34, per le ore 9,30 del giorno 2 Dicembre 1986 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 3 Dicembre 1986 stessi ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Proposta di fusione per incorporazione della SEAT - Società Elenchi Ufficiali degli Abbonati al Telefono p.a. nella STET - Società Finanziaria Telefonica p.a.; modifica dell'art. 3 dello Statuto Sociale della STET (oggetto sociale); deliberazioni relative.
Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che abbiano depositato i certificati rappresentativi delle azioni ordinarie almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso le Casse della Società in Torino, via Bertola n. 28, o in Roma, Corso d'Italia n. 41, nonché presso le consuete Casse incaricate.
All'estero il deposito può essere effettuato presso filiali di istituti autorizzati.

p. Il Consiglio di amministrazione
Il Presidente
Michele Principe

Le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale - che sono depositate presso la sede legale in Torino, via Bertola n. 28 e presso la sede della Direzione generale in Roma, Corso d'Italia n. 41 - saranno come di consueto inviate direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea ed a quelli che ne faranno tempestiva richiesta telefonando ai numeri: Torino (011) 55951; Roma (06) 85891.
Dal mattino del giorno 25 novembre 1986 i documenti suddetti saranno posti a disposizione di tutti i Signori Azionisti presso le suddette sedi di Torino e di Roma

• • •

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DI RISPARMIO

I Signori Azionisti di Risparmio sono convocati in assemblea in Torino, presso la Sala Congressi di via Bertola n. 34, per le ore 17,30 del giorno 1° Dicembre 1986 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 2 Dicembre 1986 stessi ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Nomina del Rappresentante comune dei possessori di azioni di risparmio; determinazione della durata della carica e della misura del compenso.
Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti di risparmio che abbiano depositato i certificati azionari almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea presso le Casse della Società in Torino, via Bertola n. 28 o in Roma, Corso d'Italia n. 41 nonché presso le consuete Casse incaricate.
All'estero il deposito può essere effettuato presso filiali di istituti autorizzati.

p. Il Consiglio di amministrazione
Il Presidente
Michele Principe

Varasi: Gardini è o.k. Pafinvest, «ottima salute»

MILANO — L'indice della Borsa di Milano ha registrato ieri un ulteriore ribasso dello 0,99% determinato dall'andamento dei titoli guida; in particolare le Montedison hanno accusato una perdita del 3,23% riportandosi a tremila lire. Probabilmente questo ribasso è l'effetto dello svuotamento delle tensioni speculative che si erano concentrate negli ultimi giorni sul titolo di Foro Buonaparte. Gianni Varasi, che controlla il 9,5% del capitale Montedison, in un incontro con i giornalisti ha dichiarato la sua soddisfazione per il rafforzamento del Gruppo Ferruzzi in Montedison (che ha ora circa il 30% del pacchetto azionario). La scelta di Gardini — ha detto Varasi —, conferma la bontà dell'investimento fatto da noi nel dicembre scorso. Varasi ha confermato piena fiducia nel management Montedison e nei suoi indirizzi, e piena consonanza di obiettivi con il nuovo azionista di maggioranza. È per ciò inutile ingessare — ha aggiunto — questi rapporti di reciproca fiducia in un nuovo sindacato di controllo, o in altre forme che portino ad una diluizione e a una diminuzione della libertà del nostro investimento di Montedison. Alla accusa di mutamenti frenetici nel campi d'intervento del suo gruppo Varasi ha replicato promettendo una gestione stabile, anche se attenta a «occasioni irripetibili» come fu quella dell'investimento in Montedison. Oggi però — ha detto Varasi — non ne vedo all'orizzonte. Da queste affermazioni sembra di poter dedurre che il gruppo Varasi *non* sia interessato a utilizzare la sua finanziaria Pafinvest come contenitore della alleanza Varasi-Ferruzzi-Inghirami-Maltauro. La situazione attuale di Pafinvest, che ha mutato completamente volto con l'alienazione di Intermarine e la acquisizione del 9,5% di Montedison, è buona, anzi ottima: il suo valore che in *dicembre* era di 60 miliardi ora è stimato a 100 al netto — ha sottolineato Varasi — di 64 miliardi di teorica tassazione delle plusvalenze accumulate. Ora con l'aumento di capitale a 150 miliardi azzererà i debiti connessi alla partecipazione Montedison. A fine anno «Partecipazioni» cioè l'intero gruppo Varasi dovrebbe registrare un fatturato di 330 miliardi, un indebitamento dello 0,3% e una redditività del 62%.

Brevi

Libia: petrolio a 28 dollari

QUITO — Il ministro del petrolio libico, Shakshuki, che partecipa alla riunione del comitato *prezzi* dell'Opec a Quito, ha proposto il ritorno immediato al prezzo fisso di 28 dollari al barile per il petrolio.

In sciopero il comparto legno

ROMA — Martedì prossimo i 300mila addetti del comparto industriale del settore mobili e arredamento effettueranno 4 ore di sciopero nazionale. In molte aziende lo sciopero è stato prolungato a 8 ore

Porti: critiche dei sindacati

ROMA — Cgil, Cisl, Uil criticano il testo del decreto sui finanziamenti ai porti approvato dal Senato. Sono state introdotte modifiche — dicono i sindacati — che «alterano lo spirito dell'accordo raggiunto in luglio alla presidenza del Consiglio». I sindacati, quindi, mantengono lo stato di agitazione della categoria.

Finsider: più tagli all'occupazione

ROMA — Saranno 15mila, 6mila più del previsto, i tagli di posti di lavoro nel gruppo Finsider. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione che ha discusso le linee guida del piano triennale. La Finsider perde 800 miliardi all'anno di cui 400 per la sola Italsider. Intanto, l'Iri ha smentito «la Repubblica» sull'esistenza di divergenze con Finsider circa l'ipotesi di cessione della Cementir.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 332,67 con una variazione in ribasso dello 0,87 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 743,49 con una variazione negativa dello 0,96 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da *Mediobanca, è stato pari a 9,449 per cento (9,457 per cento).*

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11.100	0.91
Ferraresi	38 000	-0.52
Buitoni	8.947	-0 17
Buitoni Ri	4 402	-0 36
Bui R 1Lg85	4 105	-0 36
Eridania	4 750	-0.84
Eridania R Nc	2.820	0.00
Perugina	5 625	-0.44
Perugina Rp	2.408	-0 91
ASSICURATIVE		
Abeille	138.300	0.22
Alleanza	74 980	-1 33
Alleanza As	69 280	-0 17
Generali Ass	134.500	-0 44
Italia 1000	22 050	-1 78
Fondiaria	94 000	-3 04
Previdente	39 000	-2 01
Latina Or	15 010	-1.77
Lloyd Adriat	30 200	-3 82
Milano O	32 500	-0 03
Milano Rp	17 750	-0 89
Ras Fraz	64 600	0 08
Sai	33 000	-0 93
Sai R Nc	14 400	0 01
Toro Ass Or	33 010	-0 42
Toro Ass Pr	22 200	-3 37
Unipol Pr	22.840	-0.44
BANCARIE		
Catt Veneto	6 100	1.24
Comit	24 520	-1 13
BCA Mercant	11 925	0 20
BNA Pr	3 010	0.00
BNA R Nc	2 650	0 00
BNA	6 000	0 67
BCA Toscana	9 950	-0 70
B Chiavari	5 250	-2 78
BCO Roma	16 600	-0.60
Lariano	4 250	0 24
Cr Varesino	3 359	0 87
Cr Var Ri	2.540	1.60
Credito It	3 300	-0 90
Cred It Rp	3 026	0 13
Credit Comm	6 100	1 67
Credito Fon	4 825	-0 52
Interban Pr	21 400	0 94
Mediobanca	252 000	-0 55
Nba Ri	2 170	-2 25
Nba	3 660	-1 48
Quote Bnl R	24 150	0.00
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 060	1.25
Burgo	13 610	-0 58
Burgo Pr	9 250	-1.60
Burgo Ri	13 400	-0 89
Fabbri Pr	2.025	-1.70
L'Espresso	26.200	-1.13
Mondadori	18.400	-1 08
Mondadori Pr	11.600	-1.69
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3.240	-0.18
Italcementi	74 800	-0 13
Italcementi Rp	43.200	0 70
Pozzi	443	-0.45
Pozzi Ri Po	333	-0 60
Unicem	21.200	-0.24
Unicem Ri	13.000	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 000	0 00
Caffaro	1.199	0.59
Caffaro Rp	1.183	-0.67
Fab Mi Cond	3.300	-2.91
Farmit Erba	11.250	-1.32
F Erba R Nc	6.200	-6.27
Fidenza Vet	9.200	-0 34
Italgas	2.580	-0.81
Manuli cavi	3.700	-2.12
Mira Lanza	36.030	-0.03
Mont. 1000	3.000	-3.23
Montedison R Nc	1.414	-2.48
Montefibre	2.451	0.04
Montefibre Ri	1.750	0.98
Perlier	2.250	0 45
Pierrel	2.701	0.78
Pierrel Ri	1.620	-0 06
Pirelli SpA	5.150	-0 87
Pirelli Ri Nc	3.050	0 49
Pirelli R P	5.230	0.29
Recordati	11 490	-0.95
Record Ri Nc	5 760	-3.18
Rol Ri Nc	1.590	-0.56
Rol	2 620	0.77
Saffa	9 000	0.00
Saffa Ri Po	9 200	2.11
Sossigeno	28 500	-0 70
Sio Ri Po	19 500	1 56
Snia Bpd	4 945	-0 86
Snia Ri Po	4 950	-0 90
Snia Tecnop	5 890	0 17
SNT	—	—
Sorin Bio	12 860	0 32
Uca	1.920	-1.29
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.002	0 00
Rinascen Pr	571	-1 55
Rinascen Ri P	585	-2.74
Silos	2 300	0.00
Silos 1LG86	2 230	0 90
Silos Ri Nc	1 229	1.07
Standa	13.050	0.38
Standa Ri P	7.910	-2 35
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 086	-0 91
Alitalia Pr	898	-0 77
Ansaldo	—	—
Ausiliare	6 830	-2 29
Auto To-Mi	12.150	-0 90
Italcable	23 200	0 00
Italcab R P	19 200	-1 03
Sip	2 998	-0 07
Sip Ord War	3 011	-0 89
Sip Rip Po	2 659	-0 38
Sirti	9.650	-0.52
ELETTROTECNICHE		
Selm	3 621	-2 14
Selm Risp P	3 690	-0 03
Saes Getter	7 515	1 42
Sondel Spa	1 112	-2 46
Tecnomasio	1 383	0.07
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 250	-0 49
Acq Marc Ri	1 478	-0 14
Agricol 800	4 295	0 23
Bastogi	701	-4 10
Bon Sele	36 100	-0 55
Bon Sele R	17 900	-0 61
Breda	9 000	0 00
Brioschi	1 230	-1 60
Buton	2 800	-1 93
Camfin	3 670	0.00
Cir R Po Nc	4 190	-0 59
Cir Ri	7 500	-2 60
Cir	7 580	-2 81
Cofide R Nc	2 965	-2 47
Cofide Spa	5 400	-0 18
Comau Finan	4 790	0 00
Editoriale	2 400	0 00
Eurogest	2 500	-1 96
Eurog Ri Nc	1 400	-3 45
Eurog Ri Po	2 500	0 00
Euromobilia	12 660	0 08
Euromob Ri	5 525	-2 21
Fidis	18 800	-4 08
Fimpar Spa	1 990	0 00
Finarte Spa	2.100	-0 71
Finrex	1 470	0 00
Finrex R Nc	895	0 56
Fiscamb H R	2 900	3 20
Fiscamb Hol	7 100	0 00
Fineu Gaeg	44 500	-1 22
Gemina	2 855	-4 67
Gemina R Po	2 738	-1 51
Gerolimich	192	-4 95
Gerolim Rp	113 5	-6 97
Gim	8 820	0 23
Gim Ri	4 150	0 24
Ifi Pr	29 950	-2 60
Ifil Fraz	8 000	0 00
Ifil R Fraz	3 170	-0 78
Iniz Ri Nc	10 950	-0 90
Iniz Meta	19.100	-4 64
Italmobilia	121 000	-0.72
Italm R Ncd	61.000	-3 94
Kernel Ital	1.108	-0.27
Mittel	3 750	-1.34
Part R NC	1 400	8 11
Part R NC W	3 300	1 54
Partec SpA	3 375	-1 60
Pirelli E C	7.190	-0 83
Pirelli CR	4 150	0 24
Reina	26 900	3 19
Reina Ri Po	22.150	0 68
Riva Fin	9 990	0 00
Sabaudia Nc	1 479	-0 74
Sabaudia Fi	2 560	-1 58
Saes Ri Po	1 552	-3 00
Saes Spa	3 097	-0 10
Schiapparel	1 265	3 10
Sem Ord	1.630	-0 61
Serfi	5 560	-7.73
Sifa	6 450	-0 85
Sifa Risp P	5 100	0 49
Sme	2 005	-0 20
Smi Ri Po	2 555	-0 78
Smi-Metalli	3 010	-1.47
Sogefi	5 451	-1 07
So Pa F	2.650	0 76
So Pa F Ri	1.599	0 00
Stet	5 080	-1 55
Stet Or War	2 740	-2.11
Stet Ri Po	4 595	-0 97
Terme Acqui	4 510	0 00
Tripcovich	8 051	-2 41
Tripcovich Ri	3 250	-3 85
War Comau	260	0 00
War Stet 9%	2 050	1.49
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	11.100	-4 31
Attiv Immob	6.100	-0 16
Calcestruz	8 080	5 35
Cogefar	7 635	-0.72
Del Favero	4 800	0 42
Inv Imm Ca	3 554	-1 14
Inv Imm Rp	3 460	-0.43
Risanam Rp	13 590	-0 07
Risanamento	18 100	0 00
Vianini	26.490	0 00
Vianini Ind	2.460	-3.15
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4.125	0 00
Aturia	2.395	0.21
Aturia Risp	2.210	0 00
Danieli E C	8 250	3 14
Faema Spa	4 005	-0.25
Fiar Spa	18 380	-0.11
Fiat	14.970	-0.73
Fiat Or War	—	—
Fiat Pr	8.101	0.32
Fiat Pr War	—	—
Fiat Ri	8.140	0 00
Fochi Spa	2.600	4.00
Franco Tosi	24.390	-0 85
Gilardini	23.220	-1.44
Gilard R P	15.530	0.00
Ind. Secco	2.700	0 07
Magneti Rp	4.850	-1.52
Magneti Mar	4.900	-0.99
Necchi	4.160	-2.12
Necchi Ri P	4.390	-1.13
Olivetti Or	14.250	-0.49
Olivetti Pr	7.750	0.00
Olivetti Rp N	7.510	-3.72
Olivetti Rp	13.900	0.00
Pininfarina	18.520	-0.54
Pininfarina Ri Po	18.430	0 00
Saipem	4.740	1.07
Saipem War	—	—
Saipem Rp	4.450	1.83
Sasib	8.065	-0 91
Sasib Pr	7.930	0 13
Sasib Ri Nc	4.130	0.00
Teknecomp	2.650	1.92
Valeo SpA	7.451	-0.69
Saipem War	1.899	2.65
Westinghouse	36.000	2.53
Worthington	1.685	-0 88
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	4.650	3 33
Dalmine	411.5	-3.18
Falck	8.550	-0 56
Falck 1Ge85	8 590	0.00
Falck Ri Po	8 410	-1 64
Issa-Viola	—	—
La Metalli	1.550	-1 84
Magona	8 200	-2 03
Trafilerie	3.400	-2.86
TESSILI		
Benetton	16 710	-0 54
Cantoni Rp	9.600	-1.03
Cantoni	9 900	-1.68
Cucirini	1.980	1.54
Eliolona	2.191	-1 35
Fisac	10 600	-7 50
Fisac Ri Po	11.800	2 62
Linif 500	1 960	0 26
Linif R P	1 660	0 91
Rotondi	17.400	0 00
Marzotto	4.807	0 56
Marzotto Rp	4.910	-1 60
Olcese	4 699	-1 09
Simint	10 250	-0 49
Zucchi	3.910	0 51
DIVERSE		
De Ferrari	2 651	-1 85
De Ferrari Rp	1 680	1 20
Cigahotels	3 930	-0 25
Con Acqtor	5 110	-6 58
Jolly Hotel	10 550	-0 28
Jolly Hotel Rp	10 700	-0 47
Pacchetti	268	-1 83

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	18.300
Argento (per kg)	264.100
Sterlina v.c.	134.000
Sterlina n.c. (a. '73)	135 000
Sterlina n.c. (p. '73)	134.000
Krugerrand	570.000
50 pesos messicani	680 000
20 dollari oro	700 000
Marengo svizzero	112 000
Marengo italiano	110 000
Marengo belga	108 000
Marengo francese	108 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1393 35	1399 5
Marco tedesco	692.355	692.15
Franco francese	211.45	211 45
Fiorino olandese	612 82	612 96
Franco belga	33 3	33.305
Sterlina inglese	1990 925	1988 3
Sterlina irlandese	1887 55	1886 25
Corona danese	183 49	183 54
Dracma greca	10 097	10 107
Ecu	1442.775	1442 70
Dollaro canadese	1008 1	1011.8
Yen giapponese	8 633	8.715
Franco svizzero	834 325	833 85
Scellino austriaco	98.382	98 387
Corona norvegese	186 03	186.71
Corona svedese	201.13	201.425
Marco finlandese	283 075	283.405
Escudo port	9.36	9.362
Peseta spagnola	10.302	10.30

Fondi

	Ieri	Prec.
Gestiras (O)	15 844	15 849
Imicapital (A)	25 045	25 156
Imirend (O)	14 715	14 722
Fondersel (B)	25.747	25 622
Arca Bb (B)	20 102	20 147
Arca Rr (O)	11 721	11.718
Primecapital (A)	26 294	26 399
Primerend (B)	19 020	19 065
Primecash (O)	12.725	12 726
F. professionale (A)	26 860	26 917
Genercomit (B)	16.999	17 039
Interb. azionario (A)	18.925	18 986
Interb. obbligaz. (O)	13 046	13 053
Interb. rendita (O)	12 630	12 628
Nordfondo (O)	12.480	12 493
Euro-Andromeda (B)	16.405	16 459
Euro-Antares (O)	13 017	13 027
Euro-Vega (O)	10 586	10 583
Fiorino (A)	22 204	22 237
Verde (O)	11 893	11 900
Azzurro (B)	16 933	16 982
Ala (O)	11 996	11 997
Libra (B)	16 496	16 534
Multiras (B)	17.282	17.321
Fondicri I (O)	11 825	11 833
Fondattivo (B)	13 952	14 004
Sforzesco (O)	12 332	12 342
Visconteo (B)	16 209	16 274
Fondinvest 1 (O)	12 084	12 091
Fondinvest 2 (B)	14 848	14 887
Aureo B	15 795	15 824
Nagracapital (A)	14 216	14 267
Nagrarend (O)	12.238	12 239
Redditosette (O)	15 054	15 085
Capitalgest (B)	14 442	14 476
Risp. Italia bilanc. (B)	17 722	17.840
Risp. Italia Reddito (O)	12 539	12 541
Rendifit (O)	11 761	11 766
Fondo centrale (B)	14.537	14 585
BN Rendifondo (B)	11.338	11 335
BN Multifondo (O)	12.700	12 723
Capitalfit (B)	12 050	12 076
Cash M. Fund (B)	13 150	13 211
Corona Ferrea (B)	10 795	10 791
Capitalcredit (B)	10 321	10 337
Rendicredit (O)	10 715	10.714
Gestielle M (O)	10 625	10 625
Gestielle B (B)	10 356	10 375
Euro Mob re CF (B)	10 623	10 652
Eptacapital (B)	10 311	10 333
Eptabond (O)	10 561	10 557
Phenixfund (O)	10 210	10 218
Fondicri 2 (B)	10 205	10 222
Nordcapital (B)	10 000	10 020
Imi 2000 (O)	10 074	10 072
Geparend (O)	10 032	10 029
Geparinvest (B)	10 013	10.019
Genercomit Rend (O)	10 027	10 025
Fondo America (B)	10 000	10 000

Fondi esteri

FONDO		Ieri	Prec.
Capital Italia	dol	31.98	31 98
Fonditalia	dol	74.28	74 62
Fondo Tre R	lit	38.552	38.552
Interfund	dol	35 82	35.96
Int. Securities	dol	28.13	28.24
Italfortune	dol	42.27	42 27
Italunion	dol	22.32	22 32
Mediolanum	dol	37.37	37.47
Rasfund	lit	42.162	42.162
Rominvest	dol	35 62	35 79

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	102	-0 15
BTP-1FB88 12%	102,45	-0 24
BTP-1FB88 12,5%	102,75	-0 24
BTP-1FB89 12,5%	104,65	-0 05
BTP-1FB90 12,5%	106,4	-0.19
BTP-1GE87 12,5%	100,05	0 00
BTP-1LG88 12,5%	103.5	0.00
BTP-1MG88 12,25%	103.4	0.00
BTP-1MZ88 12%	102,8	0 24
BTP-1MZ89 12,5%	104.6	0.00
BTP-1MZ90 12,5%	106.8	0.19
BTP-1MZ91 12,5%	109	0.00
BTP-1NV88 12,5%	104.65	-0 19
BTP-1OT88 12,5%	103,95	-0 85
CASSA DP-CP 97 10%	103	0 00
CCT ECU 82/89 13%	110,65	-3 15
CCT ECU 82/89 14%	111	-0 89
CCT ECU 83/90 11,5%	109	-0.37
CCT ECU 84/91 11,25%	109	-0 23
CCT ECU 84/92 10,5%	108.15	-0.14
CCT ECU 85/93 9%	103.3	-0.19
CCT ECU 85/93 9,6%	105.2	0 29
CCT ECU 85/93 9,75%	105.1	0 14
CCT 17GE91 IND	98.6	0.00
CCT 18FB91 IND	98.7	-0 05
CCT-83/93 TR 2,5%	93	0 00
CCT-AG88 EM AG83 IND	101.3	-0 05
CCT-AG90 IND	98.7	0 05
CCT-AG91 IND	100.3	0.00
CCT-AG95 IND	99.45	0 05
CCT-AP87 IND	100.7	0 00
CCT-AP88 IND	100.1	0.00
CCT-AP91 IND	101.5	-0 05
CCT-AP95 IND	98.1	-0 05
CCT-DC86 IND	99.95	-0 05
CCT-DC87 IND	101.2	-0.49
CCT-DC90 IND	103.5	-0.10
CCT-DC91 IND	99.9	0 05
CCT EFIM AG88 IND	101.1	0 00
CCT-ENI AG88 IND	100.6	0.00
CCT-FB87 IND	100.35	-0 05
CCT-FB89 IND	100.5	0 00
CCT-FB91 IND	103	-0 05
CCT FB92 IND	99 85	-0 05
CCT-FB95 IND	100	0.00
CCT-GE87 IND	100.15	0 00
CCT-GE88 IND	100.75	0 25
CCT-GE91 IND	103 2	-0 05
CCT-GE92 IND	100	0 05
CCT-GN87 IND	100.7	0 00
CCT-GN88 IND	100.1	-0 10
CCT-GN91 IND	101.4	0 00
CCT-GN95 IND	98 55	0 05
CCT LG88 EM LG83 IND	101.35	-0 05
CCT-LG90 IND	98 65	-0 10
CCT-LG91 IND	100.4	0.10
CCT-LG95 IND	99.7	0.05
CCT-MG87 IND	100 8	0 00
CCT-MG88 IND	100.4	0.10
CCT-MG91 IND	101 65	0.00
CCT-MG95 IND	98.4	0 05
CCT-MZ87 IND	100.65	0 25
CCT-MZ88 IND	100.35	0 10
CCT MZ91 IND	101.4	0 00
CCT-MZ95 IND	97.85	0 00
CCT-NV86 IND	n.p.	n.p.
CCT NV87 IND	100.8	0 10
CCT-NV90 IND	99 15	0 00
CCT-NV90 EM83 IND	103 5	0 35
CCT NV91 IND	100 7	0 00
CCT-OT86 IND	n p	n p
CCT-OT86 EM OT83 IND	n p	n p
CCT-OT88 EM OT83 IND	101.55	0 15
CCT OT90 IND	98 8	0 00
CCT-OT91 IND	100 45	-0 10
CCT-ST88 EM ST83 IND	101.35	0 00
CCT ST90 IND	99 6	0 00
CCT ST91 IND	100 45	-0 05
CCT-ST95 IND	99 25	0 05
ED SCOL 72/87 6%	99 9	0 00
ED SCOL-75/90 9%	101.5	0 00
ED SCOL-76/91 9%	103	0 00
ED SCOL-77/92 10%	105	0 48
PAP-89	103.45	-0 14
PAP-90	105 4	0 05
REDIMIBILE 1980 12%	107	0 00
RENDITA-35 5%	89	0 00
T2MZ91	99 6	0 00
TOT-95	99 25	0 00

settegiorni Radio Televisione

Mel Gibson in una scena del film «Gallipoli»

Settimana ricca di novità cinematografiche sulle tv nazionali: spicca il film di Peter Weir, ma occhio anche a Connery, Nicholson, Kotcheff...

Cinefili, a Gallipoli

Per i cinefili in cerca di novità non si preannunciano anni di buon raccolto. I film in tv, probabilmente, non diminuiranno, ma quelli sconosciuti saranno sempre meno numerosi (a meno che i programmatori si decidano ad uscire dall'orticello italo-americano, spruzzato ogni tanto di Inghilterra e di Francia; ma stiamo parlando di un'utopia...). Le televisioni, private e di Stato, sono ormai giunte alla replica selvaggia, il che porta tra l'altro a una rischiosa disaffezione (ogni film è «recuperabile», quindi nessun film è un appuntamento irrinunciabile). Tutto questo per introdurre — un po' per vie traverse — una settimana anomala (forse una delle ultime) in cui le prime visioni tv sulle reti nazionali sono numerose, ben 13 in 7 giorni. Passiamo ad elencarvele.

Domenica: *Gallipoli* di Peter Weir (Rete4, 20,30), *Riunione di classe* di Michael Miller (Italia 1, 22,20). Lunedì: *Un amore di Swann* di Volker Schlondorff (Rete4, 20,30). Martedì: *Detector* di Ian Barry (Rete4, 22,25). Mercoledì; *Obiettivo mortale* di Richard Brooks (Canale 5, ore 20,30). Giovedì: *Turno di notte* di Ron Howard (Rete4, 22,30), *Reuben Reuben* di Robert Ellis Miller (Italia 1, 23,25). Venerdì: *Il computer con le scarpe da tennis* di Robert Butler (Raiuno, 20,30), *Tomorrow* di Marcello Fondato (Raidue, 20,30), *Wolfen* di Michael Wadleigh (Rete4, 23,00), *Frontiera* di Tony Richardson (Italia 1, 20,30). Sabato: *Ballando lo slow nella grande città* di John Avildsen (Raidue, 20,30), *Soldi ad ogni costo* di Ted Kotcheff (Rete4, 23,45). Il tutto con beneficio d'inventario, perché 1) i programmi possono sempre cambiare... 2) le tv a volte spacciano per prima visione un film che non lo è affatto, e verificare, in molti casi, è umanamente impossibile.

Altrettanto impossibile, ovviamente, è collegare questi tredici film con un filo che abbia un minimo di coerenza. L'unico discrimine serio, in questi casi, è separare (arbitrariamente) il buono dal cattivo. Ci sono almeno quattro buoni film americani nel mazzo. Come spesso capita, uno è diretto da un inglese (Tony Richardson), un altro da un canadese (Ted Kotcheff). Ma vorremmo segnalarvi soprattutto *Obiettivo mortale*, uno sfortunato film di Richard Brooks che ha avuto in Italia una distribuzione ritardata e ridottissima. È un buon thrilling spionistico imperniato su un cronista coinvolto suo malgrado in un complotto targato Cia. L'uomo è Sean Connery, che vale sempre la spesa (e, a proposito di Connery, lo si può vedere anche martedì sera su Raidue, nell'altrettanto buono *I cospiratori* di Martin Ritt).

Il film di Kotcheff, invece, è un curioso spaccato della comunità ebraica di Montreal, con un giovane Richard Dreyfuss. Un modo per scoprire che Kotcheff non è solo il rude regista del primo *Rambo* (per altro non malvagio), ma un uomo che sa fare il cinema anche al di là delle pastoie ideologiche. *Frontiera* di Richardson, con Jack Nicholson, è un film sugli immigrati messicani negli Usa, un giallo robusto e struggente che potrebbe essere firmato da un Peckinpah (musiche, bellissime, di Ry Cooder). Al di là dell'America, tralasciate pure la riscrittura (?) di Proust perpetrata da Schlondorff e riservate un occhio di riguardo a *Gallipoli*: è un film australiano, sulla prima guerra mondiale, ben diretto da un cineasta di talento come Peter Weir (*Picnic a Hanging Rock*, *Il testimone*) e con un Mel Gibson non ancora prigioniero della grinta e dei muscoli di Mad Max 1, 2 e 3.

al. c.

Domenica 16

Raiuno

10.00 AL DI LÀ DELLE COLLINE - Sceneggiato di Ezio Pecora
10.45 I RAGAZZI FELICI - Disegni animati
11.00 MESSA - Dalla Cattedrale di Monopoli
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale religioso
12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13.00 TG1 L'UNA
13.30 TG1 NOTIZIE
13.55 TOTO TV RADIO CORRIERE - Gioco con Paolo Valenti
14.00-19.50 DOMENICA IN - Con Raffaella Carrà
14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
18.20 90° MINUTO
19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.30 MOLLY «O» - Sceneggiato con Bonnie Bianco, Steve March per la regia di Bruno Cortini (2ª puntata)
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
23.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.40 CALCIO: MALTA-SVEZIA - Campionato europeo)

Raidue

10.00 CONCERTO DEI VINCITORI DEI CONCORSI PIANISTICI
10.45 IN FORMA CON .. BARBARA BOUCHET
11.35 IL BACIO DI VENERE - Film con Ava Gardner
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
13.30 PICCOLI FANS - Di e con Sandra Milo
15.40 STUDIO E STADIO - Lo sport del pomeriggio
16.40 CHI TIRIAMO IN BALLO? - Show con Gigi Sabani
18.40 TG2 GOL FLASH
18.50 CAMPIONATO DI CALCIO - Partita di serie B
19.40 METEO 2 - TG2
20.20 DOMENICA SPRINT
20.30 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm con Don Johnson
21.30 GLI EBREI E L'ITALIA DURANTE LA GUERRA - (Ultima parte)
22.20 TG2 STASERA

«Gli anni spezzati» su Retequattro alle 20,30

22.30 GLI EBREI E L'ITALIA DURANTE LA GUERRA - Dibattito
23.30 DSE: BENI AMBIENTALI - Il parco del Circeo
24.00 TG2 STANOTTE

Raitre

12.10 GIRO FESTIVAL '86 - Speciale Giovani
12.40 STARS - A cura di M. Colangeli
13.35 IL CINEMA DELLA PAURA - (1ª puntata)
14.25 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Trial, Tennis
16.00 CHE FAI... RIDI? - «Alla conquista di Roma»
17.05 PICCOLE DONNE - Film con Elyzabeth Taylor
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE
19.40 MALEDETTO ROCK (198 -1985) - Con Giulia Fossà
20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
21.30 DSE - L'ETÀ SOSPESA Infanzia e feste popolari
22.05 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
23.15 JAZZ-CLUB - Da Umbria Jazz '86

Canale 5

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.00 MARY BENJAMIN - Telefilm
11.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
19.00 KATE AND ALLIE - Telefilm
20.30 NORD E SUD - Sceneggiato con Patrick Swayze
22.20 MONITOR - Attualità
23.20 MAC GRUDER E LOUD - Telefilm con John Getz
0.20 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

9.30 LA CASA DEI SETTE FALCHI - Film con Robert Tyler
11.10 PARLAMENTO IN - con Rita Dalla Chiesa
13.00 CIAO CIAO - Varietà
15.15 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
15.50 NEL MONDO DI DANGEONS E DRAGONS - Cartoni animati
16.20 SHE-RA, LA PRINCIPESSA DEL POTERE - Cartoni animati
16.50 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
17.30 FLASH GORDON - Cartoni animati
18.30 JENNIFER - Telefilm con Ann Jillian
19.00 COLLEGE - Telefilm con Tom Hanks
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
20.30 GLI ANNI SPEZZATI - Film con Mel Gibson
22.40 CINEMA E COMPANY
23.10 LE COLLINE BLU - Film con Jack Nicholson

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM - Varietà
10.30 BASKET - Campionato N B A
12.00 HARDCASTLE AND McCORMICK - Telefilm
13.00 GRAND PRIX - Settimanale Pista, strada, rally
14.15 DEEJAY TELEVISION
16.15 MASTER - Telefilm con Lee Van Cleef
17.15 L'UOMO DI SINGAPORE - Telefilm
18.10 IL PIANETA DELLE SCIMMIE - Telefilm
19.00 ALVIN SHOW - Cartoni animati
20.00 I PUFFI - Cartoni animati
20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Gianfranco D'Angelo
22.20 RIUNIONE DI CLASSE - Film con Gerrit Graham
23.50 AI LIMITI DELL'INCREDIBILE - Telefilm
1.40 HARDCASTLE AND MC CORMICK - Telefilm

Telemontecarlo

11.00 CONCERTO DELLA DOMENICA - Musiche di Vivaldi e Ravel
12.00 ANGELUS - Da S Pietro (Roma)
13.15 ZORRO MEZZO E MEZZO - Film con George Hamilton
15.30 MONTECARLO SPORT
18.15 AUTOSTOP PER IL CIELO - Telefilm
19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
19.45 QUILLER MEMORANDUM - Film con George Segal
21.35 COSMOS - Documentario
22.40 TMC SPORT - Avvenimenti sportivi in diretta
23.55 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro Tv

12.00 LA BUONA TAVOLA
12.55 TUTTO CINEMA
13.00 ABBANDONATA IN VIAGGIO DI NOZZE - Film
15.00 RUOTE - Telefilm
16.00 GLI ORSETTI DEL CUORE - Cartoni animati
17.15 QUESTA VOLTA TI FACCIO RICCO! - Film di Frank Kramer
19.10 CHE COPPIA QUEI DUE - Telefilm
20.30 MIO PADRE MONSIGNORE - Film
22.30 QUATTRO IN AMORE - Telefilm
23.00 IN PRIMO PIANO - Attualità
23.35 TUTTOCINEMA

Rete A

9.00 VENDITA PROMOZIONALE
14.00 MOMENTI D'ORO - Rassegna
17.30 SUPERPROPOSTE
19.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
20.30 TUTTO «L'IDOLO» - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8, 10, 13 19, 23 Onda verde 6 57, 7 57, 10 13, 10 57, 12 56 16 57, 18 56, 21 30, 23 6 Il guastafeste, 9 30 Santa Messa, 10 20 Varietà varietà, 12 Le piace la radio?, 14 30 16 30 Carta bianca stereo, 19 20 Ascolta si fa sera, 20 Stagione lirica Franz Liszt e il suo tempo

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7 30, 8 30 9 30, 11 30, 12 30, 13,30, 16 30, 18 30, 19 30, 22 30 6 Storia dei nomi, come ti chiami?, 8 45 Donne in poesia fra l 800 e il '900, 9 35 Magazine, 11 L uomo della domenica 12 15 Mille e una canzone, 14 30-16 30 Domenica sport, 21 30 Lo specchio del cielo, 22 50 Una scrittrice e la sua terra, 23 28 Notturno italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 18 45 20 45 6 Preludio, 6 55-8 30-10 30 Il concerto del mattino, 7 30 Prima pagina, 13 25 Viaggio di ritorno; 14 Antologia di Radiotre, 19 Dall archivio storico della Rai 20 Concerto barocco, 21 Rassegna delle riviste, Antropologie, 23 Jazz.

Lunedì 17

Raiuno

10.30 UN CERTO HENRY BRENT - Sceneggiato (2ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Una ragazza invadente»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di .
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L ultima telefonata
14.15 HEIDI - Cartoni animati (2° episodio)
15.00 SPECIALE PARLAMENTO
15.30 LUNEDÌ SPORT - A cura del Tg1
16.00 QUINTO POTERE - «La violenza», film con Enrico Maria Salerno
17.00 TG1 FLASH
17.05 QUINTO POTERE - «La violenza», film (2° tempo)
18.00 L'OTTAVO GIORNO
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 DIRITTO DI CRONACA - Film con Paul Newman (sottotitolato per non udenti)
22.25 TELEGIORNALE
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 SPECIALE TG1
23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 C'È DA VEDERE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F Frizzi e S Bettuya
16.55 DSE: «COSA FARÒ DOMANI? PENSIAMOCI IN TEMPO»
17.30 TG2 FLASH
17.35 LUI, LEI E GLI ALTRI - Telefilm
18.05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell accesso
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana
21.15 RAIDUE E TG2: AMBIENTE - La sfida del Duemila

«Diritto di cronaca» su Raiuno alle 20,30

22.00 TG2 STASERA
22.10 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun (503ª puntata)
23.10 PROTESTANTESIMO
23.40 TG2 STANOTTE
23.50 DSE: IL MANAGER - La formazione in due grandi aziende
0.20 TESTA ROSSA - Film con Dick Powel

Raitre

13.00 LE TERRE DEL SACRAMENTO - Sceneggiato
14.00 DSE: CORSI DI LINGUA RUSSA - (8ª lezione)
14.30 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
15.00 CONCERTO DEL DUO IMMORNINO-FANTINI
15.35 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
18.00 PERSONAGGI E MUSICHE DEGLI ANNI 60 E 70
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 DSE: VIVERE LA PROPRIA ETÀ
20.30 IL CINEMA DELLA PAURA - (2ª puntata)
21.20 TELEGIORNALE
21.30 LA CLESSIDRA - «Perché non possiamo dirci cristiani»
22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - Sport
23.30 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI

Canale 5

8.40 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
13.30 SENTIERI - Telefilm con Philip Sterling
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 STUDIO5 - Varietà con Marco Columbro
20.30 LA LA BATTAGLIA DI ALAMO - Film con John Wayne
00.10 SPORT 5 - Automobilismo, tennis

Retequattro

8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
9.20 SWITCH - Telef lm con Robert Wagner
10.10 I PAGLIACCI - Film con Alida Valli
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 LA DONNA DAI TRE VOLTI - Film con J. Woodward
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.15 C EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm con David Doyle
20.30 UN AMORE DI SWANN - Film con Ornella Muti
22.40 IL PIRATA DELL'ARIA - Film
0.30 CINEMA E COMPANY - Settimanale di cinema
1.00 VEGAS - Telefilm con Robert Urich

Italia 1

8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telef lm con William Conrad
12.00 AGENZIA ROCK FORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm con Henry Winkler
20.00 LOVE ME LICIA - Telefilm con C. D'Avena
20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm con Tom Selleck
22.20 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA - Con A. Fogar
23.20 ROCK A MEZZANOTTE - Dall Arena di Verona
0.20 TOMA - Telefilm con Tony Musante

Telemontecarlo

11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.15 SILENZIO... SI RIDE
12.30 OGGI NEWS
14.45 VITA SEGRETA DI UNA MADRE - Film con Lorri Anderson
16.30 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19.30 TMC NEWS - Notiziario
19.45 AMSTERDAM - OPERAZIONE DIAMANTI - Film
21.35 ROBERT KENNEDY - Sceneggiato
22.40 GALILEO - Rubrica
23.15 TMC SPORT

Euro Tv

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURA IN FONDO AL MARE - Telefilm con Basehart
13.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
16.00 CARTONI ANIMATI - «L'uomo tigre»
19.35 MISFITS - Telegiornale con Dean Paul Martin
20.30 CAPPOTTO DI LEGNO - Film con Gianni Manera
22.20 SPY FORCE - Telefilm
23.25 TUTTO CINEMA - Attualità
23.30 TELEFILM

Rete A

14.00 SPECIALE L'IDOLO - Telenovela
15.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
18.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telefilm
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde. 6 03, 6 56, 7 56, 9 57, 11 57, 12 56, 14 57, 16 57 18 56, 20 57, 22.57. 9 Radio anch io, 11 30 Gli occhi di una donna, 14 Master City, 15 Ticket; 16 Il Pag none, 17 30 Il jazz; 20.30 Inquietudini e promozioni; 21,40 Fred Buscaglione. 23 05 La telefonata, 23 28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7.30, 8 30, 9 30 11 30, 12 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30 22 30. 6 I giorni, 8 45 Andrea, 12 10-14 Trasmissioni regionali, 12 45 Perché non parli?, 15 18 30 Scusi ha visto il pomeriggio, 21 30 Radiodue 3131 notte, 23 28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 18 45, 20 15, 23 58 6 Preludio, 6 55 - 8 30 - 11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina, 12 Pomeriggio musicale, 15 30 Un certo discorso, 17 30-19 Spazio Tre, 21 10 Franz Liszt; 23 Il jazz, 23 55 Il libro di cui si parla.

Martedì 18

Raiuno

10 30 UN CERTO HARRY BRENT - Sceneggiato (2ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Elaine e il pulcino»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L ultima telefonata
14.15 HEIDI - Disegni animati (3° episodio)
15.00 CRONACHE ITALIANE
15 30 DSE: GLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA
16 00 IL SUCCESSO - Film con Vittorio Gassman
17 00 TG1 FLASH
17.05 IL SUCCESSO - Film (2° tempo)
17.55 DSE: DIZIONARIO - Un programma di G Massignan
18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell accesso
18 30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 30 OTTANTASEI - Speciale fantastico con Pippo Baudo
22 15 TELEGIORNALE
22 25 CAROSELLISSIMO - «I 60 anni della Sipra»
23 15 TELEVISIONE: 50 DI QUESTI ANNI
0.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0 30 DSE: RUOTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo

Raidue

11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano, con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14 30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F Frizzi e S Bettoja
16.55 DSE: ARCHITETTURA ROMANA NELLA CONTRORIFORMA
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 L'AGO DELLA BILANCIA - Cittadino, Giustizia, Istituzioni
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19 40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
20.30 I COSPIRATORI - Film con Richard Harris e Sean Connery
22.20 TG2 STASERA

«I cospiratori» su Raidue alle 20,30

22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23 05 TG2 TRENTATRÉ - Settimanale di medicina
23 30 TG2 STANOTTE
23.40 L'INFERNO È PER GLI EROI - Film con Steve McQueen

Raitre

13.00 LE TERRE DEL SACRAMENTO - Sceneggiato
14.00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA - (8ª puntata)
14.30 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
15 00 CARLO MARIA GIULINI DIRIGE LA LOS ANGELES PHILARMONIC
15.50 DSE: TELEMATICA PER LO STATO DEL 2000
16 20 DSE: DANTE NELLE SCUOLE MEDIE
16.50 DADAUMPA
18 00 PERSONAGGI E MUSICHE DEGLI ANNI 60 E 70
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05 DSE: VIVERE LA PROPRIA ETÀ
20 30 IL CAMMINO DELLE IDEE - Marcello Pera incontra Karl Popper
21.30 CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA CARLO MARIA GIULINI
22.45 TG3
23.20 RENZO PIANO - Venti anni di architettura

Canale 5

9.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14 20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
20.30 DALLAS - Telefilm con Larry Hagman
21.30 LA LUNGA ESTATE CALDA - Sceneggiato
22.30 NONSOLOMODA - Varietà
23.30 SPORT D'ÉLITE - Golf
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Retequattro

8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 LA DONNA DAI TRE VOLTI - Film con Janne Woodward
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 L'OMBRELLONE - Film con E M. Salerno
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm con David Doyle
20.30 FANTASMA D'AMORE - Film con Marcello Mastroianni
22.25 DETECTOR - Film con Steve Brsley
1.05 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1

8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
15.30 FURIA - Telefilm con Bobby Diamond
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
20.30 I ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby
22.20 MIKE HAMMER - Telefilm con Stack Keach
0.35 A-TEAM - Telefilm

Telemontecarlo

11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.30 OGGI NEWS - Notizie
14.00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14.45 L'ORA DELLA SPERANZA - Film con John Ritter
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 ADORABILE CANAGLIA - Film
21.35 ROBERT KENNEDY - Sceneggiato
22.40 PIAZZA AFFARI - Attualità economia
23.15 SPORT NEWS
24.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro Tv

9 00 CARTONI ANIMATI
12.00 LE AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
16.00 TELEFILM
16.00 CARTONI ANIMATI
19.30 DR. JOHN - Telefilm con Pernell Roberts
20.30 BUTTERFLY - Film con Stacy Keach
22.25 RUOTE - Telefilm con Rock Hudson
23.30 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
23.45 FILM A SORPRESA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
16.30 NATALIE - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde. 6 03, 6.57, 7 57, 9 57, 11 56, 12 56, 14 57, 16 57, 18 56, 20 57, 22 57. 9 Radio anch'io, 11 30 Gli occhi di una donna, 12 03 Via Asiago Tenda, 13 20 La diligenza, 14 Master City; 17 30 Radiouno jazz; 18 10 Spazio libero, 20 «Alessandro Magno», 22 Alla maniera del Grand Guidol, 23 05 La telefonata, 23 28 Notturno italiano

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 10, 11 30, 12 30, 13 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22 30 6 I giorni, 8 45 «Andrea» 9 10 Taglio di Terza ; 10 30 Radiodue 3131, 12 45 «Perché non parli?», 15-18 30 Scusi ha visto il pomeriggio?, 19 55 Le ore della musica 21 Radiodue sera jazz, 21 30 Radiodue 3131 notte; 23 28 Notturno italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 18 45, 20 45 6 Preludio, 6 55 8 30 11 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina, 10 «Ora Da dialoghi per le donne 11 48 Succede in Italia, 17 30-19 Spazio Tre, 21.10 Da Torino Appuntamento con la scienza 23 Il jazz, 23 40 Il racconto di mezzanotte, 23 58 Notturno italiano

l'Unità

Mercoledì 19

Raiuno

10.30 UN CERTO HARRY BRENT - Sceneggiato (3ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Amici»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 HEIDI - Disegni animati
15.00 DSE: FIBRE, TESSUTI, MODA
15.30 DSE: BENI AMBIENTALI - Il parco del Mincio
16.00 VIVERE IN PACE - Film con Aldo Fabrizi
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 VIVERE IN PACE - Film (2º tempo)
17.40 GRISU IL DRAGHETTO - Disegni animati
18.00 TG1: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 PAROLA MIA - Conduce Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 30 QUARK ECONOMIA - Viaggio in un mondo che cambia
20.50 PROFESSIONE: PERICOLO - Telefilm «I balordi della legge»
21.40 ORNELLA VANONI E... - Appunti di viaggio in Usa
22.05 TRIBUNA POLITICA
22.45 TELEGIORNALE
22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23 00 MERCOLEDÌ SPORT - Pallacanestro Italia Cecoslovacchia
0.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
13 00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I LIBRI
13 30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14 25 CALCIO: ITALIA-SVIZZERA - Campionato europeo
15.15 TG2 FLASH
16 15 LA SIGNORA E IL FANTASMA - Telefilm
16 55 DSE· NOI E L'ATOMO - «La sicurezza degli impianti nucleari»
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 PIU SANI PIU BELLI - Appuntamento con la salute
18 05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18 20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm
19 40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 UNA DONNA A VENEZIA - Film con Lea Massari, Fernando Rey, per la regia di Sandro Bolchi (2ª puntata)

«Obiettivo mortale» su Canale 5 alle 20,30

21.55 TELEGIORNALE
22 05 LOLITA VERSO IL SUD - Film con Jacques Denis
23.40 TG2 STANOTTE
23.50 TENTATIVO DI CORRUZIONE - Film con Leo Gullotta

Raitre

13.00 LE TERRE DEL SACRAMENTO - Sceneggiato
14.00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA - (9ª lezione)
14.25 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
14.55 CONCERTO CON LE MUSICHE DI MOZART-SALIERI
16 00 DSE· LAVORI MANOVALI PER I BENI CULTURALI
16.30 DSE: LA TECNOLOGIA NELL'INDUSTRIA MECCANICA
16.50 DADAUMPA
18 00 BEAT CLUB - Personaggi e musiche degli anni 60 e 70
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 VISTI DA FUORI - Documentario
20.05 DSE: INFANZIA - Nidi in cooperativa
20.30 ROLLERBALL - Film con James Caan
22.30 ETRUSCHI E ITALICI - Di Folco Quilici
23.25 TELEGIORNALE

Canale 5

8.40 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9 30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 *IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado*
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.10 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
20.30 OBIETTIVO MORTALE - Film con Sean Connery
22.45 BIG BANG - Documentario
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Retequattro

9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 L'OMBRELLONE - Film con E. Maria Salerno
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
12.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 IL LADRO DI BAGDAD - Film con Steve Reeves
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm con David Doyle
20.30 COLOMBO - Telefilm «Ciak si uccide»
22.50 ARIZONA CAMPO 4 - Film con Gregg Henry
0.50 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.40 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1

8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.30 FURIA - Telefilm con Bobby Diamond
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm cvon Gary Colemon
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm con Ron Howard
20.00 LOVE ME LICIA - Telefilm con Luca Lecchi
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! - Quiz con Gigi Sabani
22.35 CONTRO CORRENTE - Con Indro Montanelli
23.35 *LA CITTÀ DEGLI ANGELI - Telefilm*
0.30 SERPICO - Telefilm con David Birney
1.20 SIMON AND SIMON - Telefilm

Telemontecarlo

11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.30 TMC NEWS - Notiziario
13.15 BOLLE DI SAPONE - Telefilm
14.00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14.45 LA VITA SEGRETA DI JOHN CHAPMAN
16.30 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19.30 TMC NEWS - Notiziario
19.50 CALCIO: DDR-FRANCIA - In diretta da Lipsia
21 45 ROBERT KENNEDY - Sceneggiato
22.40 TMC REPORTER - Attualità
23.15 TMC SPORT
24 00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro TV

9 00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 *TRANSFORMERS - Cartoni*
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15 30 LA BUONA TAVOLA
16.00 CARTONI ANIMATI
19.35 DR JOHN - Telefilm
20.30 PEYTON PLACE - ULTIMO ATTO - Film con Dorothy Malone
22.30 ALLONSANFAN - Film con Marcello Mastroianni
0.25 TUTTOCINEMA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 CUORE DI PIETRA - telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
18.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telenovela
20 30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 7, 8, 12, 13, 19, 23 Onda verde 6 56, 7 56, 9 57, 11 57, 12 56, 14 57, 16 57, 18 57, 20 57, 22.57, 9 «Radio anch'io '86»; 11 30 «Questa strana felicità»; 12 03 Via Asiago Tenda, 14 Master City; 15 10 Gr2 - Busines, 17 30 Radio uno jazz, 18 30 Musica per voi, 20 «La giumenta - di Artaud»; 22 49 Oggi al Parlamento, 23.05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7 30, 8 30, 9.30, 11 30, 12 30, 13 30, 14 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22 30 6 I giorni; 8 45 «Andrea»; 9 32 Tra l incudine e il martello; 10 30 Radiodue 3131; 12.45 Perché non parli?; 15-18 50 Hai visto il pomeriggio?; 19 50 Il convegno dei cinque; 21 30 Radiodue 3131; 23 28 Notturno italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 18 45, 20 45, 6 Preludio, 6 55-8 30-11 Concerto del mattino, 7 30 Prima pagina 10 «Ora D», dialoghi per le donne, 15 30 Un certo discorso, 21 10 XXIII Festival di Nuova Conzonanza, 23 Il jazz, 23.58 Notturno italiano

Giovedì 20

Raiuno

10.30 UN CERTO HARRY BRENT - Sceneggiato (4ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Louise e l'illuminazione divina»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 HAIDI - Disegni animati
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE MOTORI
15.30 DSE: STORIA E FUTURO DELLA PLASTICA
16.00 XXIX ZECCHINO D'ORO - Dall Antoniano di Bologna
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 XXIX ZECCHINO D'ORO - (2ª parte)
18.00 TUTTILIBRI - di Aldo Grasso
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - con Paolo Frajese
22.10 TELEGIORNALE
22.20 NON NECESSARIAMENTE - Varietà con Daniele Formica
23.20 TELEVISIONE: 50 DI QUESTI ANNI - Conduce C Sartori
0.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F Frizzi e S Bettoja
16.55 ARCHITETTURA ROMANA NELLA CONTRORIFORMA
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 I GIORNI E LA STORIA - Fatti di ieri e di oggi
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 LA STORIA - Sceneggiato con Claudia Cardinale, Lambert Wilson, Fiorenzo Fiorentini Regia di Luigi Comencini (ultima parte) (sottotitolato per non udenti)
22.00 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E

«I cavalieri delle lunghe ombre» su Italia 1 alle 20,30

CULTURA
22 40 TG2 STASERA
22.50 TG2 SPORTSETTE - Inchieste e dibattiti
23.55 TG2 STANOTTE
0.05 IL SOLE SCOTTA A CIPRO - Film con Dik Bogarde

Raitre

13.00 LE TERRE DEL SACRAMENTO - Sceneggiato (4ª puntata)
14.00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA - 9ª lezione)
14 25 DSE: AUJORD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
14.55 HOCKEY SU GHIACCIO - Fassa Alleghe
15.50 DSE: LAVORI MANUALI PER I BENI CULTURALI
16 20 DSE: EDUCARE E PENSARE
16.50 DADAUMPA
18.00 BEAT CLUB - Personaggi e musiche degli anni 60 e 70
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05 DSE: INFANZIA: ALLA RICERCA DEL GATTO SELVATICO
20.30 SPECIALE TG3 - TELEGIORNALE
22.05 LA SELVA DEI DANNATI - Film con Simone Signoret

Canale 5

9.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - GIOCO A QUIZ - con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVIZIO - Gioco a quiz con Corrado
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbro
20.30 PENTATLON - Gioco a qui con Mike Bongiorno
23.00 «2000 E DINTORNI» - Attualità
23.45 PREMIÈRE CINEMA
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 IL LADRO DI BAGDAD - Film con Steve Reeves
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 TE STO ASPETTANNO - Film con Maria Paris
17.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm con David Doyle
20.30 FALCON CREST - Telefilm con Robert Foxworth
21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Seliecca
22.30 TURNO DI NOTTE - Film con Henry Winkler
0.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1

8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm «Squali»
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
20.30 I CAVALIERI DALLE LUNGHE OMBRE - Film con David Robert
23.25 REUBEN, REUBEN - Film con Tom Conti
1.15 MAGNUM P.I. - Telefilm

Telemontecarlo

11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.30 OGGI NEWS
13.15 BOLLE DI SAPONE - Telefilm
14.45 ZIO JOE SHANNON - Film con Burt Young
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
19.45 LA DINASTIA DEL PETROLIO - Film con Dirk Bogarde
21.35 ROBERT KENNEDY - Sceneggiato
22.40 CLUB: MODA, SPORT, ARTE
23.15 TMC SPORT

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.00 CARTONI ANIMATI
19.30 DR. JOHN - Telefilm
20.30 TROPICANA CABANA HOTEL - Film con C. Schillaci
22.25 CATCH - Campionati mondiali
23.25 TUTTO CINEMA
23.30 NUOVA GUINEA, ISOLA DEI CANNIBALI - Film

Rete A

14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 *CUORE DI PIETRA - Telenovela*
16.30 *NATALIE - Telenovela*
18.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 *CUORE DI PIETRA - Telenovela*
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23 Onda verde 6 56, 9 57, 11.57, 12 56, 14 57, 16 57, 18 56, 22.57, 9 Radio anch'io '86; 11.30 «Quella strana felicità», 12 03 Anteprima stereobis, 18 30 Musica sera, 20 Cinema alla radio Il rito di Ingmar Bergman, 23 05 La telefonata, 23 28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO, 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13 30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19 30, 22.35, 6 I giorni; 8 45 «Andrea»; 10 30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali, 15-18 30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 20.10 Le ore della musica, 21 Jazz; 23 28 Notturno italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20 45 6 Preludio, 7-8.30-11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia, 15 30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre: 21.10 «Musiche di Beethoven e Mercadante»; 23 Il jazz; 23.50 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Venerdì 21

Raiuno

10.30 UN CERTO HARRY BRENT - Sceneggiato (5ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Padri riserva»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
15.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del Tg1
15.30 PISTA - Varietà con Maurizio Nichetti
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17 05 XXIX ZECCHINO D'ORO - Dall'Antoniano di Bologna
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 APPUNTAMENTO CON WALT DISNEY - «Il computer con le scarpe da tennis», «Gran Canyon» (Sottotitolato per non udenti)
22.10 TELEGIORNALE
22.20 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA - Telefilm «Morte apparente»
22.45 TELEVISIONE: 50 DI QUESTI ANNI - Conduce C. Sartori
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
24.00 PUGILATO - Scapecaci-Ronzani e Quintano-Bottiglieri

Raidue

11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 C'È DA SALVARE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con E Desideri e L Solustri
16.55 DSE: JOHANN SEBASTIAN BACH
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 SERENO VARIABILE - Settimanale del tempo libero
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 TOMORROW - Film con Natasha Hovey, Leonard Mann per la regia di Marcello Pondato
22.00 TG2 STASERA
22.15 ABOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari

«Tomorrow» su Raidue alle 20,30

23.35 TG2 STANOTTE
23.45 L'UOMO CHE VINSE LA MORTE - Film con Annie Heywood

Raitre

13.00 LE LETTERE DEL SACRAMENTO - Sceneggiato
14 00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA - 10ª lezione)
14.30 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
15.00 CONCERTO DEL QUARTETTO BEETHOVEN
15 45 SPECIALE DADAUMPA
16.00 DSE: LAVORI MANUALI PER BENI CULTURALI
16 30 DSE: LA TECNOLOGIA DELL'INDUSTRIA MECCANICA
16.50 DADAUMPA
18 00 BEAT CLUB - Personaggi e musiche degli anni 60 e 70
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 VISTI DA FUORI - Documentario
20 05 DSE: MEMORIA E INFANZIA
20.30 TEATRO STORIA - Lili Marlen «Una storia tedesca»
21.55 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
22.30 ESILIO - Sceneggiato, con Vadim Glowna (6ª parte)

Canale 5

8 40 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
18.00 BABY SITTER - Telefilm con April Lerman
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19 30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
20.30 DYNASTY - Telefilm con Joan Collins
21.30 SEGRETI - Sceneggiato con Phoebe Cates
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Retequattro

8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
10.10 TE STO ASPETTANNO - Film con Maria Paris
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 IL PESCATORE DELLA LOUISIANA - Film
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm con David Doyle
20.30 UN FANTASTICO TRAGICO VENERDÌ - Varietà con P. Villaggio
23.00 WOLFEN, LA BELVA IMMORTALE - Film con Albert Finney
1.10 VEGAS - Telefilm con Robert Urich

Italia 1

8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18 00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
20.00 *LOVE ME LICIA - Telefilm*
20.30 FRONTIERA - Film con Jack Nicholson
22.35 A TUTTO CAMPO - Settimanale di calcio
23.35 BASKET N.B.A.

Telemontecarlo

11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.15 SILENZIO... SI RIDE
12.30 OGGI NEWS - Notiziario
14.00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14.45 I MIRACOLI ACCADONO ANCORA - Film
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19.30 TMC NEWS - Notiziario
19.45 BUONASERA, SIGNORA CAMPBELL - Film con Gina Lollobrigida
21.35 ROBERT KENNEDY - *Sceneggiato con Shelley Winters*
22.40 SCONTRI INCONTRI - Attualità
23.15 SPORT NEWS
23.20 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro Tv

9 00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 TELEFILM
16 00 CARTONI ANIMATI
19.35 DR. JOHN - Telefilm
20.30 LA SIGNORA È STATA VIOLENTATA - Film con Carlo Giuffrè
22.25 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.50 TUTTO CINEMA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
18.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16 57, 18.56, 22.57; 9 Radio anch'io; 11.30 «Questa strana falicità»; 12.03 Via Asiago Tenda: 14.03 Master City: 15 Gr1 bussines: 16 Il Paginone; 17.30 Jazz; 18.30 «Domenico Scarlatti - Musico di corte»; 21.05: Stagione sinfonica pubblica; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18 30, 19 30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 «Andrea»; 9.10 Dse «Infanzia come e perché»; 10 30 Radiodue 3131; 15-18 30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 21 Jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9 45, 13 45, 15.15, 18 45, 20 45, 23 53. 6 Preludio; 6 55-8.30-11 Concerto del mattino; 7,30 Prima pagina, 10 «Ora D», dialoghi per le donne; 11.50 Succede in Italia; 15.30 Un certo discorso, 17-19 Spazio tre; 21.10 «Franz Liszt nel centenario della morte»; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Sabato 22

Raiuno

10.00 DENTRO UNA STANZA CHIUSA - Sceneggiato
11.00 IL MERCATO DEL SABATO, SPENDERE MENO, INVESTIRE MEGLIO
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - (2ª parte)
12.30 CHECK UP - Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 TRAPPER - «Una questione di orecchio»
15.30 SCI ALPINO WORLD SERIES '86 - (Da Sestriere)
16.00 XXIX ZECCHINO D'ORO - (Dall'Antoniano di Bologna)
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE
18.40 I GUMMI - Disegno animato
19.00 FULL STEAN - Andare al massimo
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 FANTASTICO - Spettacolo con Pippo Baudo
22.15 TELEGIORNALE
23.10 TELEVISIONE: 50 DI QUESTI ANNI - Conduce C Sartori
0.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

9.40 PROSSIMAMENTE
10.00 GIORNI D'EUROPA - Documentario
10.25 SCI WORLD SERIES '86 - (Da Sestriere)
11.35 OCCHIO AL SUPEROCCHIO - Telefilm
12.30 TG2 START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - APPUNTAMENTO CON L'INFORMATICA
13.30 TG2 BELLA ITALIA - Uomini e cose da difendere
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - La dichiarazione dimenticata
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 TANDEM - Con F. Frizzi e S Bettoja
16.30 SABATO SPORT - Nuoto (da Savignano)
17.25 TG2 SPORTSERA
17.30 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO
18.25 TG2 SPORTSERA

«Il grande uno rosso» su Retequattro alle 20,30

18 30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19 40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 BALLANDO LO SLOW NELLA GRANDE CITTÀ - Film con Paul Savino
22.20 TG2 STASERA
22.30 LASCIAMOCI COSÌ - Storie vere di coppie in crisi
23 40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23 50 TG2 STANOTTE
24 00 TG2 NOTTE SPORT - PALLAVOLO

Raitre

12.40 PROSSIMAMENTE
12.55 SCI WORLD SERIES '86 - (Da Sestriere)
14.00 CONCERTO ORGANIZZATO DALL'ONU PER I RIFUGIATI
16.40 DSE: LAVORI MANUALI PER I BENI CULTURALI
17.10 LA FEMME DE L'AVIATEUR - Film con Philippe Marland
18 25 APPUNTI SULLA MUSICA POPOLARE
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 DSE: ARCHIVIO DELL'ARTE - «Salerno e il Duomo»
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA - L'ITALIANO IN FRANCIA
20.30 RAITRE LIRICA - «Maometto II» di Cesare Della Valle
21.45 TELEGIORNALE

Canale 5

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.45 LA SPIA DEI RIBELLI - Film con Van Heflin
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
14.00 IL MANTENUTO - Film con Ugo Tognazzi
16.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Sport, conduce Giacomo Crosa
19.30 STUDIO 5 - Varietà Conduce Marco Columbo
20.30 PREMIATISSIMA '86 - Spettacolo con Johnny Dorelli
23.00 PREMIÈRE - Rubrica di cinema
23.15 FIFTY FIFTY - Telefilm con Lynda Carter
0.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Retequattro

8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 IL PESCATORE DELLA LOUISIANA - Film con Kathryn Grayson
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.30 LA FAMIGLIA DI BRADFORD - Telefilm
15.30 ASSASSINIO PREMEDITATO - Film con Joseph Cotten
17.20 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm con Tony Franciosa
18.15 C'EST LA VIE - Quiz, conduce Umberto Smaila
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm con David Doyle
20.30 IL GRANDE UNO ROSSO - Film con Lee Marvin
22.45 PARLAMENTO IN - Con Rita Dalla Chiesa
23.45 SOLDI AD OGNI COSTO - Film con Richard Dreyfuss
1.40 VEGAS - Telefilm con Robert Urich

Italia 1

9.20 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
14.00 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È - Regia di Pino Callà
19.00 ARNOLD - Telefilm
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm con Ron Howard
20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm con David Hasselhoff
21.25 A-TEAM - Telefilm con Lawrence Tero
22.20 ITALIA 1 SPORT
23.30 GRAND PRIX - Pista, strada, rally
0.45 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo

11.00 SNACK - Programma per ragazzi
12.30 OGGI NEWS - Notiziario
13.00 NATURA AMICA - Documentario
14.00 SPORT SHOW
16.45 IL FILM PIRATA - Film con Kristy McNichol
18.30 S IR. ILLIMITATA - Telefilm
19.15 BEATLES - Le canzoni dei Beatles
19.45 LO STRANO TRIANGOLO - Film con Peter O'Toole
21.35 FASCICOLO NERO - Film con Lea Padovani
23.30 SPORT NEWS
0.15 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro Tv

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
13.45 WEEK-END - Attualità
14.55 A TUTTO MOTORE - Rubrica
16.00 CATCH - Campionati mondiali
17.00 GIGI E LA TROTTOLA - Cartoni animati
19.35 INSIDERS - Telefilm
20.30 LA CASA DI MARY - Film con James Houghton
22.30 IL GIUDICE E LA MINORENNE - Film con Chris Avram
0.25 TUTTOCINEMA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
18.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 IL CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 SPECIALE L'IDOLO - Vendita

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23 Onda verde: 6 56, 7.56, 9 57, 11 57, 12 56, 14 57, 16 57, 18 56, 20 57, 22 57, 9 Week end Varietà radiofonico; 11.45 La lanterna magica, 12 30 I personaggi della Storia; 14 Paolo Modugno presenta «Voci e immagini»; 16 30 Doppio gioco; 17 30 Autoradio, 18 30 Musicalmente; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.10 Giallo sera; 22 30 Teatrino: «O natura cortese». 23 05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO. 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 14 30, 16 30, 17 30, 18 55, 19 30, 22 35, 8 45 Mille e una canzone, 12 10-14 Programmi regionali; 18 10 Invito a teatro «Scherzare con il fuoco», 21, Concerto sinfonico; 22 50, Occhiali rosa; 23.58 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9 45, 13 45, 15 15, 18 45, 21.45 6 Preludio; 7.30: Prima pagina; 6 55-8 30-10 30 Concerto del mattino; 12-14 Pomeriggio musicale; 15 30 Folkconcerto, 16 30 L'arte in questione; 19.15 Spazio Tre; 20 Stagione lirica (da Firenze); 23 Il jazz; 23 55 Il libro di cui si parla.

Spe Cultura

Due foto di Jean Gabin, uno degli attori del cinema francese più amati dalle vecchie e dalle nuove generazioni

Dieci anni fa moriva Jean Gabin, un «animale da cinema» che finora nessuno ha saputo eguagliare Ecco perché era anche il più amato

«Io gli attori li adoro»

Alle otto di mattina del 15 novembre 1976, giusto dieci anni fa, soccombeva d'infarto all'ospedale di Neuilly, appena settantaduenne, il più grande e popolare degli attori cinematografici francesi. Da molto tempo ormai il suo amico Jacques Prévert lo aveva celebrato in una poesia: «Jean Gabin attor tragico di Parigi / gentleman del cinema elisabettiano / nella periferia del film quotidiano». E sarebbe impossibile dire di lui, o almeno della sua stagione più alta che fu la seconda metà degli anni Trenta, con maggiore perspicuità ed esattezza.

Alcune sere fa, nel quadro di un più vasto omaggio, la rete francese Antenne 2 gli ha dedicato un programma speciale comprendente un'intervista di Robert Chazal alternata a una scelta delle sue interpretazioni in un quarantennio di attività quasi senza respiro. Chazal esordisce dandogli del «lei» e Gabin, capelli bianchi, faccione da patriarca e l'eterna sigaretta tra le labbra sottili, lo ferma subito: come, ci conosciamo da almeno trent'anni e non mi dai tu? Gabin era fedele alle amicizie e alle abitudini: prediligeva i suoi tecnici della ripresa e del suono, i suoi autori dal Prévert del Porto delle nebbie *e di* Alba tragica *al Simenon di un trittico su Maigret, i suoi registi a partire dalla triade Duvivier-Renoir-Carné che lo lanciò nell'anteguerra e lo riprese anche durante (Duvivier nella disgraziata parentesi hollywoodiana) e dopo (Carné nella* Vergine scaltra *e in* Aria di Parigi*, Renoir in* French Can-Can*).*

Fin che ha potuto, è stato fedele anche al bianco e nero, ch'era il suo elemento naturale. Nell'antologica televisiva, che compie efficaci accostamenti tra i film della prima stagione e quelli delle ultime, rendendo così meno vistosa la rottura (che pure ci fu, e a giudizio dell'attore dolorosa) tra il prima e il dopo, non c'è un solo brano a colori. Al colore Gabin si concedeva di malavoglia e, negli anni Cinquanta, soltanto per le esigenze del grosso spettacolo, come appunto in French Can-Can*, dove ancora sgambettava come in gioventù, o nei* Miserabili *di Le Chanois, dov'era ovviamente Jean Valjean.*

Del resto il bianco e il nero erano anche i colori antagonistici della sua personalità. In Alba tragica*, con in mano l'orsetto di pezza della giovane innamorata, si guarda allo specchio e ammette che un suo occhio è gaio e l'altro è triste. Lo stesso contrasto si nota nei suoi eroi esemplari: quanto più sembrano solidi, tanto più sono fragili. All'inizio di carriera nei primissimi anni Trenta, occupava tutto lo schermo con la sua allegria prorompente, danzando, cantando e corteggiando ragazze sempre con l'aria del buon figliolo e con la padronanza acquistata sui palcoscenici di rivista. In tarda età, sa ancora ballare e intrattenere le signore dell'alta borghesia, ma il suo corpo si è appesantito ed egli non può che sorridere ironicamente di se stesso, con la saggia dolcezza della vecchiaia. A meno che non s'indurisca nella recriminazione, il che succede nei suoi film esistenziali più aspri, come* Le chat*, al fianco di una devastata Simone Signoret.*

Nel Jean Gabin più spontaneo e incisivo degli anni Trenta, la semplicità del tratto, la naturalezza dei gesti, le sue parole buttate là senza importanza, con disinvolta misura, si scontravano con l'intensità dello sguardo, con quella sua bruciante fotogenia concentrata negli occhi immensamente chiari, che trasformavano in mito i suoi personaggi proletari. Se contrastato nelle sue giuste passioni, l'operaio, il reietto, l'uomo incarnato da Gabin poteva passare senza sforzo dalla recitazione senza enfasi, in toni bassi e quasi sussurrati (come gli aveva insegnato Renoir), a quelle esplosioni di ira con le quali aggrediva le tante carogne di questa terra, dal traditore del Bandito della Casbah *all'immondo domatore di cani Jules Berry di* Alba tragica*. Ira sacrosanta che si muta in furore contro se stesso nel caso del ferroviere malato della* Bête humaine*, o dell'operaio suicida di* Alba tragica*. In quell'indimenticabile grido dalla finestra all'ultimo piano, verso la folla in basso di lavoratori come lui, sembravano compendiarsi, nel 1939, la caduta degli ideali del Fronte Popolare e la disperazione per la guerra imminente.*

Erano i temi che avevano nutrito il proletario Gabin. La fraternità tra i copains *si era già incrinata con* La bella brigata*, la guerra (l'altra, la prima) era già stata rivissuta con* La grande illusione*. Ma Renoir non era pessimista come Duvivier e come Carné-Prévert: con lui Gabin si batteva per un futuro: l'evasione dal campo di concentramento verso la patria e la libertà, la partenza chaplineana con la ragazza in* Verso la vita*. Non era più la vittima predestinata alla sconfitta e alla morte.*

In Verso la vita *è il ladro sfortunato che penetra nottetempo nell'abitazione di un barone spiantato in procinto di ammazzarsi, sia pure signorilmente dopo un'ultima cena innaffiata di champagne. Il più grande attore di cinema s'imbatte nel più grande attore di teatro. Louis Jouvet sembra sovrastarlo di primo acchito, con la dizione e con la mimica; ma quando Gabin comincia a tirar fuori, sempre in quel suo disincantato sottotono, la sua filosofia di ospite dell'albergo dei poveri (il film era francesemente tratto dai* Bassifondi *di Gorkij), si assiste ad un'inversione dei ruoli: adesso è il viveur cui nulla è mancato a rimirare con stupore il nuovo amico che gli parla del piacere di dormire sull'erba, almeno una volta nella vita. Così, da giocatore incallito quale è sempre stato, l'aristocratico egoista impersonato dal magnifico Jouvet si trova spiazzato e prova il sottile, perverso e comunque intrattenibile desiderio di tentare quest'altra esperienza; e il suicidio, grazie a quel ladruncolo affascinante, può aspettare.*

Quale era il segreto, il «metodo» di Jean Gabin? Probabilmente era quello di non averne: in lui recitazione e vita confluivano con assoluta immediatezza e felicità. Nell'intervista citata, vecchio com'è, sorride come un bambino quando, in un momento squisito, ripensando ai tanti partners avuti nella lunga carriera, d'improvviso esclama: «Io gli attori li adoro!». E si capisce che questo uomo irsuto, questo professionista impeccabile dalle collere leggendarie (quando qualcosa sul set non andava, specie nei film commerciali degli ultimi tempi), questo massiccio allevatore di vacche per conclamato disprezzo verso l'umanità, aveva sinceramente amato tutti coloro, soprattutto i più umili caratteristi, che al suo fianco si rigeneravano, facendo il suo stesso mestiere e mettendoci lo stesso entusiasmo, la stessa esperienza e la stessa onestà. Il Gabin imborghesito, intellettualizzato, il lestofante d'alto bordo come in Grisbi*, o nelle* Grandi famiglie*, conservava intatta la solidarietà del mestiere che aveva avuto quand'era, gloriosamente, in tuta, berretto e bicicletta.*

Per fortuna i film di Jean Gabin, in questo decennio dalla sua scomparsa, hanno continuato a circolare particolarmente in televisione. Per cui si può forse dire ch'egli sia familiare anche alle nuove generazioni quasi come lo era alla nostra. Certo non si vede all'orizzonte un suo sostituto, un suo erede. Basta valutarlo quando gli sono accanto dei divi come Belmondo o come Delon, per capire quanto la stoffa sia diversa. Forse Depardieu, come lui «animale da cinema», può considerarsi in una certa misura un suo emulo, ed è il maggior complimento che gli sia stato rivolto, quello di cui egli va senza dubbio più fiero. Ma Depardieu è ancora giovane e bisognerà aspettarlo alla prova dell'età.

Da borghese e da anziano, Gabin seppe imprigionare il suo antico vitalismo e volgerlo a una nuova, variopinta valorizzazione dei propri talenti, del proprio fascino inimitabile e della propria grinta. Il lavoro gli era caro perché era stato quello di tutta la sua vita, l'unico che sapesse fare e che faceva al meglio. Non più un mito, certamente. Ma un mestierante di prestigioso livello, un caratterista-protagonista di sicura presa sul pubblico. E pare proprio che, alla distanza, la sua immagine di dominatore dello schermo non si sia affievolita. Anzi.

Ugo Casiraghi

Un convegno sulle tecniche narrative della storiografia e il successo dei nuovi «romanzieri»

La storia è un romanzo?

Cambaluc, l'odierna Pechino, in una miniatura del XV secolo

Dal nostro inviato

AREZZO - «Il prigioniero attendeva nel nero torrione, nella cella sepolcrale; il servo attendeva nel suo solco, all'ombra dell'odiosa torre; il monaco attendeva, tra le astinenze del chiostro, tra i tumulti solitari del cuore, in mezzo a tentazioni e a cadute, a rimorsi e a strane visioni, miserabile zimbello del diavolo che folleggiava crudelmente intorno a lui, e che la sera, tirandogli la coperta, gli diceva galamente all'orecchio 'Tu sei dannato!'. Tutti desideravano uscire dalla loro penosa condizione, non importa a qual prezzo».

No, non è la pagina di un romanzo, anche se lo meriterebbe, ma un brano della «Storia di Francia» di Jules Michelet dove lo studioso romantico descrive gagliardamente le paure e le angoscie di chi viveva l'avvento dell'Anno Mille e le descrive, in pieno Ottocento, con la vivacità del testimone diretto, con il gusto teatrale della messinscena, con l'aria, insomma, di uno che c'era. Tutti trucchi, questi ultimi, tipici del mestiere di narrare.

Ai rapporti tra romanzo e storia, alle tecniche narrative della storiografia è stato dedicato ad Arezzo dall'Università di Siena un convegno intitolato «I racconti di Clio», in onore della Musa che in antico presiedeva alla storia e al canto epico, e in onore dei molti storici d'oggi che spesso si sostituiscono, anche nelle classifiche dei best-seller, ai romanzieri propriamente detti. Al convegno, un drappello di storici e di letterati (tra i quali Giovanni Cherubini, Alberto Asor Rosa, Renzo Rosso, Lanfranco Caretti e Roberto Bigazzi), hanno dunque proposto esempi antichi e moderni di racconto storico da Tacito a Manzoni, da Giovanni Villani agli illuministi, da Guicciardini a Paolo Sarpi, da Cesare a Machiavelli. Scrittori che hanno sconfinato nella storia e storici che si sono guadagnati per forza di stile i galloni del letterato. Vecchia storia, verrebbe da dire, se si pensa, per fare l'esempio più facile, ai cronisti trecenteschi da sempre contesi tra le due forze in campo e oggetto di studio da una parte e dall'altra. In effetti, e questo è stato più volte ripetuto nel corso del convegno, il divorzio tra queste due figure di 'narratori' è recente tanto che a un lettore ingenuo questa differenza magari può anche sfuggire. A Massimo Legnani, professore di storia del ventesimo secolo all'Università di Bologna, era stato dato l'incarico, ad Arezzo, di parlare dei rapporti tra storia e romanzo nel '900. E Legnani ha cavalcato a lungo in quella terra un tempo esclusivo feudo del Romanziere che ora lo Storico vuole annettere al proprio impero. E' una 'aggressione' che vale la pena di raccontare.

Tutto può essere fatto cominciare nel 1979 quando Lawrence Stone pubblica «Il revival della narrazione storica», libro-celebrazione del nuovo modo di fare storia. La nuova storia, dice Stone, cerca di capire che cosa passava nella mente della gente del passato, cerca di appurare come si viveva nel passato. I nuovi storici, gli storici che tornano a raccontare, abbandonati schemi, grafici, statistiche e altre 'diavolerie' scientifiche, cercano di vagare nella mente degli uomini del passato, una tecnica che ricorda molto le tecniche narrative del romanzo novecentesco d'avanguardia, da Proust a Joyce a Musil, e che risente di varie suggestioni di ordine psicoanalitico e antropologico.

Ma tutto può anche essere fatto cominciare nel 1980 quando Georges Duby, in una lunga intervista, esprime, rispetto al rapporto storia/romanzo, opinioni completamente opposte rispetto a quelle di Stone. Se per Stone gli storici della mentalità hanno fatto tesoro, in un certo senso, del flusso di coscienza joyciano o della ricerca del tempo perduto proustiana, per lo storico francese il discorso è radicalmente diverso. La crisi del romanzo ha provocato un vuoto (la terra di nessuno è diventata terra bruciata) e in quel vuoto avanza ora lo storico che, a differenza dei romanzieri contemporanei, ha qualcosa da raccontare. Insomma, c'è un pubblico di lettori rimasto vedovo o orfano che rimpiange nostalgicamente le distese narrazioni ottocentesche. Allo storico tocca il compito di fare il supplente del romanziere e di confortare il pubblico raccontandogli 'storie'. Insomma, una controversia non da poco.

A questo punto conviene fare un passo indietro. Fine Anni Cinquanta: Hans Magnus Enzensberger in un articolo mette a confronto le pagine di un letterato, Alfred Doblin, e quelle di uno storico, Golo Mann, pagine che hanno lo stesso tema: la Germania del 1928. Le conclusioni del confronto sono le seguenti: il romanziere rende la realtà rappresentabile ma non comprensibile; lo storico rende la realtà comprensibile ma non rappresentabile. Ma gli uomini che sono vissuti prima di noi possiamo incontrarli solo nella letteratura.

Un intervento da giudice di pace quello di Enzensberger che potrebbe tornare utile per cercare di delimitare i confini tra le due potenze prima che scoppi la guerra. Se ad essere in guerra sono veramente storici e letterati. Ma, in realtà, la guerra sembra proprio una guerra civile tra storici.

Antonio D'Orrico

Una guida, pubblicata da Marietti, invita alla scoperta dell'Italia ebraica spesso sconosciuta

La cultura che venne dal ghetto

Si apre domani a Roma il XII Congresso dei delegati delle Comunità israelitiche italiane. L'inaugurazione ufficiale avverrà in mattinata nella sala Pietro da Cortona di Palazzo Barberini alla presenza del Presidente della Repubblica e di Rita Levi Montalcini. Nel pomeriggio, presso l'albergo Villa Pamphili inizierà il congresso vero. Intanto domani alle 21,30 Raidue, dopo il programma «Il coraggio e la pietà», dedicato alla tragica vicenda degli ebrei italiani sotto il fascismo, ospita un dibattito al quale partecipano Andreotti, il rabbino Toaff, Simon Peres da Tel Aviv ed Ely Wiesel da New York.

Un matrimonio celebrato nella sinagoga di Roma

Il titolo dell'ultimo volume di Primo Levi, I sommersi e i salvati*, può definire assai bene il «viaggio in Italia» raccontato da Annie Sacerdoti nella sua* Guida all'Italia ebraica*, in collaborazione con Luca Fiorentino (editrice Marietti, lire 30.000). Si tratta di quarantanove itinerari attraverso un'Italia per lo più sconosciuta e nascosta, sulle tracce di una tradizione parallela, eppure diversa dalla storia e dall'arte italiana, soprattutto dal tardo Rinascimento in poi. Solo la storia dell'intelligenza ebraica italiana è infatti una storia aperta, riconoscibile, dall'assimilazione in poi o, comunque, dall'uscita dai ghetti e dalla parificazione giuridica e politica avviata dall'Unità d'Italia nel 1870.*

Storia riconoscibile e, per paradosso, resa ancor più evidente dai clamorosi vuoti creati nella scienza e nella cultura italiana dalle leggi razziali fasciste, a cominciare dall'espatrio imposto ad Enrico Fermi. A riprova, se si volesse compilare un catalogo dei grandi ebrei italiani in ogni campo del sapere e della produzione intellettuale si rimarrebbe sorpresi di fronte al rapporto inversamente proporzionale che esiste tra una frazione di popolazione così esigua (oggi stimata dall'Unione delle Comunità in meno di 50.000 persone, neppure l'un per mille dell'intera popolazione nazionale) e la sua produttività tanto alta ed esemplare. Nella letteratura da un lato (Svevo, Saba, Moravia, Morante, Bassani, Ginzburg, Primo Levi, Carlo Levi) nel mondo critico ed editoriale dall'altro (Giacomo De Benedetti, Bobi Bazlen e un filologo come Graziadio Ascoli o Cesare Cases o Luciano Foà, ecc.), nella scienza (Fermi, Segrè, Momigliano, Rita Levi Montalcini), nella politica (un «capo» della lotta antifascista come Eugenio Curiel, un «padre della repubblica» come Umberto Terracini, Vittorio Foa e via di seguito).

Nella stessa mappa dell'industria culturale odierna tale percentuale rimane in proporzione altissima, a testimoniare che la scelta delle professioni intellettuali e liberali fu una forma privilegiata dell'assimilazione. Ed anche un'eredità storica: l'esercizio impedito nei secoli agli ebrei delle «arti meccaniche» produsse un'intelligenza della sopravvivenza, un'educazione della mente, sino ad arrivare alle forme di «disincarnazione» dell'ebreo colto o della «crisi» che diventa — si pensi solo a Schnitzler o a Kafka — metafora e simbolo del ruolo o dello sradicamento dell'intellettuale moderno.

Quasi mai però l'intelligenza ebraica poté essere intelligenza artistica: gli ebrei obbedirono, sostanzialmente fino agli ultimi decenni (e allora la loro opera fu spesso esorcismo o testimonianza dell'Olocausto) al divieto ebraico di raffigurazione delle immagini, ma, soprattutto, pagarono il divieto di iscriversi alle arti e corporazioni di mestiere.

Ma anche qui c'è una storia non scritta, sommersi e salvati da recuperare: fra questi, l'enigmatico ed affascinante caso di uno dei maestri del Rinascimento, Giorgione; il sospetto l'ha gettato Maurizio Calvesi, quando si è chiesto perché Giorgione, gran protetto dei Bellini, amato e stimato nella Venezia del primo '500, rimanga pur sempre Giorgio da Castelfranco, dipinga prevalentemente scene bibliche e costruisca i suoi autoritratti nelle vesti di un David «di ebraica fierezza»...

È in ogni modo indubbio che gli ebrei, dall'avvento definitivo del cristianesimo in poi, furono condannati al patto diabolico con il denaro, ad esercitare il prestito e l'usura finché durò la proibizione per i cristiani di guadagnare denaro col tempo (e cioè con le scadenze dei tassi d'interesse) invece che con il biblico sudore della fronte... In questo senso, la Guida *della Sacerdoti aiuta bene a ripercorrere le strade delle «condotte», cioè dei banchi di prestito e pegno, disseminati per tutta la penisola, ma sopravvissuti solo nel Centronord, dopo la cacciata imposta dagli Spagnoli nel XVI secolo al Sud.*

Se non erano prestatori erano piccoli commercianti, più spesso straccivendoli, ma più tardi, specialmente in Veneto e Piemonte, furono tra i primi industriali tessili. Fra le professioni liberali era consentita l'arte medica; ma i dotti ebrei (oppure i banchieri influenti) erano comunque onorati e rispettati nelle corti sia medievali che rinascimentali; ne offre un esempio l'Adorazione dei Magi di Benozzo Gozzoli a Palazzo Medici Riccardi a Firenze ove appare il ritratto di Ella Delmedigo; oppure la Comunione degli Apostoli *di Giusto di Gand alla Galleria Nazionale di Urbino, dove, accanto al duca Federico, sta Isacco, «magnus medicus» e ambasciatore.*

Gli ebrei visti «dalla parte degli italiani» nella tradizione figurativa italiana sono — e giustamente — assai pochi nella Guida*: si tratterebbe altrimenti di una rilettura, non di una riscoperta di un patrimonio originale e sconosciuto ai più; nel libro domina invece la ricognizione puntuale di quanto rimane del patrimonio religioso, artistico, storico e culturale degli ebrei italiani. Tre sono i «luoghi deputati»: le sinagoghe, i ghetti, i cimiteri; molto più numerosi questi ultimi che, per quanto suggestivi, sono solo citazioni di una memoria e di una vita dispersa.*

Molti ghetti furono abbattuti dai risanamenti o dalla speculazione edilizia dell'età umbertina o fascista, ne rimangono però ancora molti, circoscrivibili nei loro edifici o perimetri. Accanto ai maggiori, e soprattutto a quello di Venezia, se ne trovano in cittadine più raccolte del Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana e Lazio. A volte è solo un cortile di un minuscolo e compresso alveare umano, a volte è una «via del ghetto», a volte un quartiere intero. Le sorprese sono molte, raccontano la vita affollata, solidale, di fitti scambi e rapporti (spesso con ebrei di altre nazioni), specialmente nelle città di traffico o di mare (Livorno, Trieste, Ancona, ad esempio).

Nelle sinagoghe, mimetizzate nell'architettura degli esterni, almeno fino all'emancipazione e al Tempio ottocentesco che riproduce le chiese cristiane e le mode eclettiche, domina l'arte dell'arredo, dell'arca (aron), del pulpito (bimah; la decorazione raggiunge i vertici nelle «Cinque Scole» veneziane, ma anche nelle sinagoghe del Piemonte (a Casale, Carmagnola, Saluzzo, Cherasco, ecc.).

La nuova ricerca di identità storica avviata negli anni 70 dagli ebrei italiani si sta naturalmente traducendo nella salvaguardia, a cura delle Comunità o con l'intervento di Regioni e Stato, del bene culturale ebraico: con una significativa inversione di tendenza, se si pensa invece che nel primo dopoguerra — e con il consenso dello Stato italiano — intere sinagoghe furono smontate ed inviate in Israele (fra cui una delle più belle, quella di Conegliano Veneto).

Sfogliando le pagine di questa Guida *si trovano in abbondanza notizie storiche, curiosità, aneddoti singolari. Non mancano neppure le informazioni pratiche per l'ebreo osservante che apprende dove può mangiare o comprare kasher, dove sono i bagni rituali e persino dove — ad esempio a Soragna — si ha la possibilità di fare un pic-nic secondo tradizione.*

Un libro agile, insomma, e che riesce ad essere nuovo in un genere battuto e strabattuto qual è quello delle guide in genere. Se gli ebrei ci troveranno uno stimolo all'orgoglio della propria sorprendente vitalità nel passato e nel presente, gli altri potranno seguire gli itinerari proposti, da degustare possibilmente senza snobismi esoterici, ma come restituzione di un debito dovuto, anzitutto di conoscenza reale ed effettiva, di una microstoria — spesso tragica — annidata nella macrostoria nazionale.

Laura Novati

tutti i vocaboli della tradizione
le espressioni della lingua viva
i termini delle scienze nuove

dizionari Garzanti
i primi della classe

Renato Zangheri
Bologna
pp. VIII-448, rilegato
«Storia e società»
in questo volume della «Storia delle città italiane» le vicende politiche, economiche, sociali e culturali di Bologna dall'Unità ad oggi

Editori Laterza

abbonatevi a
l'Unità

Spettacoli Cultura

Luca Ronconi

Doppio Verdi nella stagione della Fenice

Nostro servizio

Due opere di Verdi, il Mozart massonico, l'«Oberon» di Weber, la musica di Manuel De Falla e un'opera sconosciuta del Seicento sono alcuni dei temi della stagione 1986-87 del Teatro La Fenice di Venezia, annunciata ieri a Milano in una conferenza stampa del direttore artistico Italo Gomez, del sovrintendente Giuseppe La Monaca e del vicepresidente. L'inaugurazione avrà luogo il 19 dicembre con «Macbeth» di Verdi diretto da Gabriele Ferro con la regia di Ronconi e le scene di Damiani, nello stesso allestimento cioè che ha già suscitato vivissimo interesse in diversi teatri tedeschi. I protagonisti saranno Piero Cappuccilli e Olivia Stapp.

Di Verdi verrà poi ripreso l'«Attila» nella stessa edizione della stagione scorsa (21 gennaio 1987); seguirà in febbraio una delle proposte più significative del nuovo cartellone, «Oberon» (1826) di Weber, l'ultimo capolavoro del musicista tedesco, un'opera quasi ignorata in Italia, che Weber compose per Londra in lingua inglese su libretto di Planché. Per l'occasione le parti dialogate del libretto originale saranno sostituite da un nuovo testo di Antony Burgess: idea discutibile, perché si sa quanto sia difficile sostituire bene un libretto d'opera, anche se mediocre. Verranno comunque rispettati i testi delle parti cantate.

Altre proposte di particolare rilievo riguardano il Novecento e il Seicento. In una serata verranno rappresentate insieme, con accostamento interessante ed inconsueto, tre opere brevi dei primi del secolo, la «Vida breve» di Manuel De Falla, «Erwartung» di Schönberg e il «Tabarro» di Puccini: dirige il compositore spagnolo Halffter, scene e costumi di un artista illustre, Emilio Vedova, regia di Franco Però.

Fedele alla sua costante attenzione per l'opera barocca, La Fenice proporrà nel 1987 una prima rappresentazione moderna di eccezionale interesse, quella della «Finta pazza» di Francesco Sacrati su testo di Giulio Strozzi. Rappresentata a Venezia nel 1641 e in seguito a Parigi nel 1645 (fu dunque la prima opera italiana portata in Francia), la «Finta pazza» fu considerata a lungo perduta e solo recentemente è stata ritrovata all'Isola Bella: andrà in scena il 9 luglio.

Il cartellone operistico comprende anche «Bohème» di Puccini (direttore Tchakarov, regista Faggioni, il 26 marzo) con l'alternanza di una compagnia illustre e di una compagnia di giovani; «Beatrice di Tenda» di Bellini (diretta da Masini con la Anderson e la Dupuy, 8 ottobre) e il «Flauto magico» di Mozart (10 novembre) diretto da Sanderling con la regia di Bonnelle. La rappresentazione del «Flauto magico» sarà preceduta, il 24 ottobre, da quella di «Thamos, re d'Egitto», un dramma con musiche di scena di Mozart che costituisce uno dei più significativi antecedenti dell'opera. Sui due lavori e sul rapporto di Mozart con la massoneria la Fenice organizzerà un convegno, affidato a Giovanni Morelli. Un altro convegno riguarderà Manuel De Falla, che con la «Vida breve», i due famosi balletti e quattro concerti costituirà uno dei temi monografici della stagione.

Per il balletto è annunciata anche una antologia di lavori di John Neumayer da Shakespeare («Sogno di una notte di mezza estate», «Otello», «Come vi piace») con il balletto dell'Opera di Amburgo tra il 28 agosto e il 9 settembre. Oltre alla stagione sinfonica vanno poi ricordati i progetti speciali: per il Carnevale il tema è «New York a Venezia» e vi sarà un omaggio a Bernstein, mentre un altro progetto dovrebbe dare spazio ad una collaborazione stabile con il violinista Uto Ughi.

Paolo Petazzi

Il cinema polemico col Parlamento

ROMA — In un comunicato, l'Anac e Cinema democratico affermano di «aver appreso con stupore della votazione alla Camera dei deputati che eliminerebbe il fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per il cinema. Questa posizione — continua il comunicato — rappresenta un colpo letale per tutta la produzione cinematografica e audiovisiva nel nostro paese». E infine si fa appello al Parlamento affinché possa rivedere e modificare rapidamente la sua posizione.

Videoguida

Raiuno, ore 20.30

Il ritorno di Beppe Grillo al sabato

Il ritorno di Beppe Grillo al sabato sera. Insieme al «Trio», ovvero Solenghi-Marchesini-Lopez, a Nino Frassica «inviato speciale» nei paesi d'Italia dai nomi curiosi (da Rai-tv a Paperino, da Sesso a Russi dove lo incontreremo stasera), torna a *Fantastico* anche uno dei protagonisti comici della scorsa stagione, sia pure per una sola sera. Come è ormai un «obbligo» del varietà del sabato, anche stasera sfilata di celebrità, dello spettacolo e dello sport: da Gianna Nannini ai Genesis, dagli «eroi» della maratona alla coppia sentimentale della canzone che più regge agli anni, Al Bano e Romina Power. Ma le vere «star» sono sempre loro: i debuttanti. I «magnifici 28» selezionati faticosamente e poi scelti uno per uno da Baudo — che per *Fantastico* è davero l'unico a cui spetta sempre l'ultima parola per il programma — da stasera tornano ad esibirsi nel girone di ritorno, ognuno con un nuovo «numero». Farà ancora scandalo la «sciantosa» napoletana? E sarà ancora capace di regalare due minuti di magia il «giocoliere-poeta»? Cabarettisti e imitatori, mini-maghi e ventriloqui, ginnasti e ballerini: al sabato sera questi «giovani del varietà» hanno portato soprattutto qualche idea nuova, ed è davvero molto. *Fantastico* questa sera, che presenterà la Nannini dal vivo in studio ed i Genesis in collegamento da un hangar di Fiumicino, si collegherà anche con Palermo per la serata di gala del meeting «Donna '86».

Canale 5: una sera con le Kessler

Due presentatrici d'eccezione per la puntata di *Premiatissima* in onda stasera su Canale 5 alle 20,30: sono Alice ed Ellen Kessler che affiancheranno Johnny Dorelli, il «padrone di casa», per tutta la trasmissione. Balleranno, giocheranno, canteranno: tutto come ai vecchi tempi, quando l'Italia impazziva per le sorelle venute da Oltralpe. Ospite della trasmissione Maurizio Costanzo, che dopo aver condotto una personale battaglia contro gli «ospiti eccellenti» nelle sue trasmissioni, adesso si trova ad interpretare il ruolo dell'invitato nelle trasmissioni altrui, e non dice di no. Insieme agli interpreti della sua commedia *Quadrifoglio*, in scena in questi giorni a Roma, Costanzo si presenta dunque come autore-attore con Paola Pitagora, Paola Quattrini, Riccardo Garrone e Massimo Dapporto. Lello Arena è, come sempre, uno dei protagonisti della trasmissione, che da questa settimana si avvarrà anche della partecipazione di Gigi e Andrea, per i momenti «comici». Per la musica ospite Janet Jackson (la sorella di Michael) mentre sono in gara Ivan Cattaneo, Rita Pavone, Stefano Ciani e Ciako

Raiuno: il bello della diretta

Terzo appuntamento con *Television: 50 di questi anni*, su Raiuno alle 23,10: il titolo è «Il gusto della diretta» e sarà diretta se, *Fantastico* permettendo, l'orario della trasmissione potrà essere rispettato. In studio saranno stasera Carlo Sartori insieme a Tito Stagno, che non solo oggi si occupa di sport, *Domenica sportiva* in testa, cioè programmi che «vivono» grazie ai collegamenti immediati, ma è stato anche l'uomo che ci ha raccontato minuto per minuto il primo allunaggio. Verranno presi in esame, dal programma, proprio quei pubblici avvenimenti di grande rilievo che hanno fatto la storia della prima televisione, dalle incoronazioni ai matrimoni reali, dai funerali di Stato ai fenomeni sportivi. Le nozze di Carlo e Diana sono state seguite da 750 milioni di persone in 74 paesi, e metà della popolazione mondiale ha assistito in tv alle Olimpiadi di Los Angeles: è il bello della diretta.

Italia 1: gli Snorky son tornati

Ore 20,15: appuntamento con gli Snorky, animaletti del fondo del mare, «puffi» della seconda generazione. Sono ormai del passato le polemiche sul «fumetto delle ore 20», che faceva concorrenza ai Tg. Ed anche il clamoroso successo dei Puffi, che invasero il mondo, è negli annali: non per questo l'industria se la cava meno bene con tutti i nuovi protagonisti della tv dei piccoli, dagli *Snorky* (che non sono più una novità, e sono già stati ben sfruttati in gadget e figurine) ai nuovi «gnomi» che stanno invadendo televisione, edicole e librerie...

(a cura di Silvia Garambois)

Elvis Costello

Musica Da questa sera Costello in tournée in Italia: una serie di concerti a sorpresa, con 40 classici del rock in repertorio

Il mistero di Elvis

Inizia questa sera a Milano (Teatro Cristallo, ore 21) la *tournée italiana di Elvis Costello, una festa di musica così originale e bislacca che forse non sopporta nemmeno il nome di tournée*. Il celebre ambizioso impertinente *rocker* sarà protagonista di uno spettacolo in 3 puntate, che andrà in onda a Roma e Milano all'insegna dell'assoluta verità. Il programma milanese prevede per stasera una esibizione di Costello con il suo gruppo abituale, gli Attractions, per domenica una performance solistica e per lunedì una serata a sorpresa, un *mystery show* basato su quelli che Costello stesso ha definito «giochi di società musicali». Tema conduttore di questa serata misteriosa sarà una ruota gigante che gli spettatori potranno far girare per determinare a caso il repertorio da interpretare. Sulla ruota saranno indicati i titoli di una quarantina di pezzi, appartenenti alla grande tradizione della musica leggera americana e alla migliore storia della *black music*. Costello non li ha mai eseguiti prima d'ora dal vivo, ma lancia una sfida al pubblico e a se stesso e anzi promette di darne versioni diverse, se il caso vorrà che la ruota si fermi più di una volta sullo stesso titolo.

Così concepito, il triplo show è tanto affascinante e straordinario da riuscire quasi insolente. In un'epoca di personalità fragili e di mediocrità in scena, un artista che scommette così audacemente e si lancia «senza rete», fa scalpore. Per Costello questo puntiglio non è una novità e lo sanno bene i fans che da dieci anni ne seguono la carriera. Come reazione forse a un fisico sgraziato, non proprio da Boss del rock&roll, il trentunenne ex impiegato della Avon Cosmetici ha sempre sfoderato una grinta da mettere paura e si è fatto un punto d'onore nel mostrarsi diverso dagli altri. Questa affermazione d'orgoglio, condotta con ironia ma senza mai mollare la presa, gli ha procurato un fedele seguito di appassionati, ma anche molte critiche e la fama di antipatico e presuntuoso. In effetti Costello si concede poco volentieri alla stampa, scrive testi amari, polemici e anche velenosi e mostra di avere un'alta considerazione di sé; qualità, tutte queste, che l'ambiente rock non è disposto a tollerare impunemente. Già il fatto di avere scelto a suo tempo come nome d'arte quello di Presley (Costello in realtà si chiama Declan Mc Manus) e di avere giocato per anni sull'equivoco, ha procurato all'artista agre antipatie. Il colmo poi è stato raggiunto all'inizio di quest'anno, quando Costello ha pubblicato un album di dolci ballate intitolato *Il re d'America*, che riportava in copertina una sua foto con stola d'ermellino e corona in capo.

Ai suoi detrattori, Costello ha risposto puntualmente con un accurato lavoro discografico da stakanovista. I suoi album, uno all'anno come minimo (quest'anno sono già due, oltre a un 45 con il cantante reggae Jimmy Cliff), hanno pochi eguali come ricchezza di idee e come *densità*, letteralmente, di musica e parole. Dieci, quindici canzoni per volta circuiscono l'ascoltatore con un personalissimo *mix* di musica nera, country & western, Dylan, Beatles e tutto il meglio del rock anni 50 e 60. Famoso in gioventù per il passo affrettato dei suoi pezzi, quasi isterici, Costello ha lasciato emergere col tempo una vena più elegiaca e romantica. A questo cambio di stile non è stata estranea l'educazione musicale ricevuta. Il padre di Costello, Ross Mc Manus, è un noto orchestrale britannico e ha cresciuto il figlio nel culto di certa musica d'intrattenimento pop jazz, garbatamente da night, di cui sono evidenti tracce specie nel repertorio più recente. Gli stessi manifesti preparati per questa *tournée* alludono a spettacoli d'altri tempi e il classico titolo scelto, Elvis Costello Sings Again, ne è una riprova.

Queste romanticherie, ad ogni modo, Costello le riserverà alla seconda serata, se sono vere le informazioni che giungono da Stoccolma e da Parigi, dove il *tour* ha avuto inizio. Stasera andrà in onda la *Costello music* più aggressiva e graffiante, il rock nudo e crudo che avvicina gli Attractions, secondo i voleri del leader, ai complessini di beat/R&B di vent'anni fa. Verranno eseguite probabilmente (*I Don't Want To Go To) Chelsea, Blame It On Cain* e tutti i brani più agitati dei primi Lp, quelli che fecero scambiare il giovane Costello per un seguace del punk. Un posto particolare troverà il repertorio del nuovo album, *Blood & Chocolate*, che nelle settimane scorse ha visto il distacco dell'artista dalla RCA, la casa discografica degli ultimi anni. Ora Costello incide in esclusiva per la Demon, di proprietà sua e del manager Jake Riviera, e si dice felicissimo della sistemazione anche se l'etichetta è molto piccola e non ha ancora trovato distribuzione in molti paesi, Italia compresa.

Riccardo Bertoncelli

Di scena «Mercier et Camier»

Trentenni, alla maniera di Beckett

Una scena di «Mercier et Camier»

MERCIER ET CAMIER da Samuel Beckett, testo e regia di Massimo Luconi, scene di Mariangela Capuano, costumi di Maurizio Millenotti, musiche originali dei Litfiba e di Francesco Magnelli. Interpreti: Enrica Maria Modugno e Nicola Pistoia. Roma, Teatro Spaziozero.

Un giornale settimanale pubblica proprio in questi giorni un libello dedicato ai cosiddetti «Grandi romanzi stranieri» della prima metà del nostro secolo. In una ridda di nomi, i curatori hanno segnalato, nella produzione del 1938, l'opera sartriana *La nausea*, ignorando, invece, uno dei romanzi più importanti di questi cento anni di letteratura: *Murphy*, pubblicato — con molta fatica — da Samuel Beckett proprio nel 1938. Strano, perché lì dove Sartre illustrava la situazione umana e sociale che avrebbe condotto al grande impegno «politico» degli anni Sessanta e Settanta, Beckett, con maggiore lungimiranza, oltrepassava la splendida illusione di quei decenni, descrivendo il fallimento umano della generazione successiva, diciamo di questi nostri anni Ottanta. La stessa solitudine, lo stesso immobilismo, lo stesso disincanto che Beckett ha poi nuovamente descritto — allargando il campo del solipsismo al rapporto a due — nel romanzo *Mercier et Camier*, pubblicato sette anni più tardi.

Proprio a questo lavoro fa riferimento Massimo Luconi — giovane ma dotato e apprezzato regista — in questo suo originale spettacolo, rimpolpato di battute prese in prestito da *Aspettando Godot* e da *Finale di partita*. I due protagonisti maschili di Beckett diventano un uomo e una donna, giovani, presumibilmente trentenni, alle prese con un grande viaggio continuamente interrotto (o, meglio, continuamente rimandato). La prospettiva beckettiana, comunque, resta integra — spesso, nei suoi testi teatrali recenti, Beckett medesimo ha definito personaggi di sesso indifferente, a scelta della regia — perché quello che conta è il rapporto di coppia inteso nei suoi valori interpersonali, non già nelle sue implicazioni sentimentali, o sessuali. Ci sono, insomma, due ragazzi di fronte alla vita, ad una vita gestita da altri, non condivisibile, senza sogni né appello. E Mercier e Camier sono due persone, tutto sommato, vere, credibili, piene zeppe di problemi, complessi e nevrosi, così come siamo noi govani trentenni di oggi. Persone scomode, magari disgustose che cercano di far scaturire rabbia, più che biasimo nella gente e negli spettatori; che hanno problemi un po' più seri di quelli semplicistici della vita di coppia, degli amoretti, delle corna o della geosia, nei quali, generalmente, vengono identificati.

La forza e la bellezza di questo spettacolo, dunque, stanno proprio in questo: nella sua capacità di non accomodare alcuna situazione, di mostrare due protagonisti strani ma verosimili, senza concessioni al cosiddetto «buongusto». Persone stanche e piene di energia, anche se «non hanno fatto la guerra», né il Sessantotto, né tutto il resto. Ma un altro pregio della rappresentazione sta nella sua capacità di rendere significativo proprio lo strumento liguistico adottato: il teatro. Quelle parole non valgono tanto per ciò che esprimono, ma perché sono *dette* alla ribalta, accompagnate da immagini e suoni. In questo, soprattutto, sta la fedeltà al modello beckettiano.

In uno strano luogo cosparso di rifiuti della società dei consumi (un camion semidistrutto, un frigorifero, uno schedario che vomita burocrazia), due persone si incontrano e progettano una fuga che non avrà mai vita. Non solo per timori e incapacità, ma anche perché lo stesso rapporto fra i due è sgretolato da egoismi, bugie, falsità di ogni genere. E intanto scorrono i luoghi comuni di un mondo che delle immagini e del rumore musicalizzato ha fatto il fulcro della sua cultura. Ci sono squarci di pittura informale, ci sono fotogrammi rigorosamente hollywoodiani, c'è la musica elettronica e spiritosamente roccheggiante dei Litfiba.

Vladimiro, Estragone, Hamm e Clov prendono fattezze rintracciabili direttamente nella vita di tutti i giorni: si allontanano dal cosiddetto *assurdo* per entrare nel realismo esasperato. E sono davvero bravi Enrica Maria Modugno e Nicola Pistoia a ritrovare nel testo (solo qui e là un pochino «letterario») i cardini di una verosimiglianza da sottolineare a tutti i costi, nei momenti di rabbia così come in quelli di completa allucinazione. E sono bravi anche nel ritagliarsi — ognuno — un mondo a parte, autonomo, in conflitto con quello dell'altro. Insomma, uno spettacolo beckettiano e beckettianamente nuovo, perché insegue un buon rapporto fra immagini e drammaturgia. Uno spettacolo da vedere, dunque.

Nicola Fano

Scegli il tuo film

LA CITTÀ DELLE DONNE (Raidue, ore 20.30)
Un film di Federico Fellini in tv fa sempre notizia. Anche se si tratta, come in questo caso, di un'opera forse non tra le più perfette di un'inimitabile carriera. Eppure, *La città delle donne* (1980) è per molti aspetti un film-chiave dell'attività felliniana più recente: perché è una sorta di rendiconto tra Fellini e l'immagine femminile tanto presente in tutto il suo cinema, e perché segna il nuovo incontro tra il regista e il suo attore preferito, il Marcello Mastroianni ammirato poi anche in *Ginger e Fred*. Il film è tra i più onirici e i meno raccontabili di Fellini: Mastroianni è il dottor Snaporaz, che scendendo da un treno in aperta campagna inizia una serie di surreali e misteriosi incontri, tutti legati alla «femminilità», ora tenera, ora mostruosa.

LA SPARATORIA (Retequattro, ore 23.30)
Western alla Beckett, per esplicita ammissione del regista Monte Hellman, *La sparatoria* (1966) è una commedia dell'assurdo trasportata nel Far West. Willett, minatore, torna all'accampamento e scopre che suo fratello Coigne è fuggito. Una donna assume Willett come guida, per inseguire un uomo misterioso. Solo alla fine scopriremo che è la preda e chi è il cacciatore. Con Jack Nicholson, Warren Oates, Millie Perkins.

FEDORA (Raitre, ore 16.35)
Un produttore cinematografico dà la caccia a una misteriosa diva da tempo ritiratasi dagli schermi. Ma dietro quel ritiro si nasconde un mistero... Diretto da Billy Wilder, il film (del 1978) è insieme un dramma psicologico, un thrilling e una requisitoria sul mito di Hollywood a 30 anni da *Viale del tramonto*. Protagonisti William Holden, Marthe Keller, José Ferrer.

IL TIGRE (Raiuno, ore 14.30)
Il «tigre» è Vittorio Gassman, nei panni di un uomo di mezza età che vuole fingersi ancora giovane. L'amore di una studentessa (Ann Margret) lo fa ben sperare... bel ritratto di un uomo che rifiuta la vecchiaia, per la regia di Dino Risi (1967).

LA CASA (Euro Tv, ore 20.30)
Noi vi avvisiamo: è uno degli horror più sanguinolenti degli ultimi anni, anche se i patiti del genere giurano che è un capolavoro di ironia. Sam Raimi, giovane regista, si sollazza sul vecchio tema delle case maledette. Non fatelo vedere ai bambini (1982).

PHILADELPHIA SECURITY (Retequattro, ore 20.30)
Qui, invece, siamo sul terreno minato del cittadino onesto che decide di farsi giustizia da sé. Il tutto avviene nel quartiere italiano di Philadelphia. Un poliziesco senza infamia né lode, diretto da Lewis Teague, protagonista il bravo Tom Skerritt (1982).

Programmi Tv

Raiuno
10.00 DENTRO UNA STANZA CHIUSA - Sceneggiato
11.00 GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO - «Tork Town»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 MUPPHET SHOW - Con Joan Baez
12.30 UNO ZOO MODELLO - Documentario
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 IL TIGRE - Film con Vittorio Gassman
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 SPECIALE SABATO DELLO ZECCHINO
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.00 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.30 DALL'ITALIA PER L'ITALIA - Da Firenze
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 FANTASTICO - Spettacolo con Pippo Baudo
22.15 TELEGIORNALE
23.10 TELEVISIONE: 50 DI QUESTI ANNI - Conduce C. Sartori
0.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
10.00 GIORNI D'EUROPA - Documentario
10.30 PROSSIMAMENTE
10.45 LO STRANO CASO DEL DR JEKYLL E MR HYDE - Film
12.30 TG2 START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - APPUNTAMENTO CON L'INFORMATICA
13.30 TG2 BELLA ITALIA - Uomini e cose da difendere
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - La dichiarazione dimenticata
14.25 CALCIO: ITALIA-SVIZZERA
16.15 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
17.25 TG2 SPORTSERA
17.30 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO
18.25 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 LA CITTÀ DELLE DONNE - Film con Marcello Mastroianni, Ettore Manni per la regia di Federico Fellini
22.45 TG2 STASERA
22.55 LASCIAMOCI COSÌ - Storie vere di coppie in crisi
0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.15 TG2 STANOTTE
0.25 TG2 NOTTE SPORT - PALLAVOLO

Raitre
13.15 PROSSIMAMENTE
13.30 REGINA ELISABETTA II: SESSANTA GLORIOSI ANNI
14.30 CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA LOTHAR ZAGROSEK
16.05 DSE: TELEMATICA PER LO STATO DEL 2000
16.35 FEDORA - Film con William Holden, Henry Fonda
18.25 APPUNTI SULLA MUSICA POPOLARE
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 DSE: ARCHIVIO DELL'ARTE - «Ville vesuviane del 700»
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA - RAPPORTO SCUOLA UNIVERSITÀ
20.30 RAITRE LIRICA - Stabat Mater di Gioacchino Rossini
21.40 TELEGIORNALE
22.15 MORIRE A MADRID - Documentario

Canale 5
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.30 IL TESORO DEI CONDOR - Film con Cornel Wilde
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
14.00 AUGURI E FIGLI MASCHI - Film con U. Tognazzi
16.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Sport, conduce Giacomo Crosa
19.30 STUDIO 5 - Varietà. Conduce Marco Columbo
20.30 PREMIATISSIMA '86 - Spettacolo con Johnny Dorelli
23.00 PREMIÈRE - Rubrica di cinema
23.15 FIFTY FIFTY - Telefilm con Lynda Carter
0.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Retequattro
8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 NON È PECCATO - Film con Rory Calhoun
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.30 LA FAMIGLIA DI BRADFORD - Telefilm
15.30 LA CASA DEI SETTE FALCHI - Film con Robert Taylor
17.20 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm con Tony Franciosa
18.15 C'EST LA VIE - Quiz, conduce Umberto Smaila
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm con David Doyle
20.30 PHILADELPHIA SECURITY - Film con Tom Skerritt
22.20 PARLAMENTO IN - Con Rita Dalla Chiesa
23.20 LA SPARATORIA - Film con Warren Oates
0.50 VEGAS - Telefilm con Robert Urich

Italia 1
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
14.00 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È - Regia di Pino Gallà
19.00 ARNOLD - Telefilm
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm con Ron Howard
20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm con David Hasselhoff
21.25 A-TEAM - Telefilm con Lawrence Tero
22.20 ITALIA 1 SPORT
23.30 GRAND PRIX - Pista, strada, rally
0.45 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo
11.00 CARTONI ANIMATI
12.15 SILENZIO... SI RIDE - Cinema muto
12.30 OGGI NEWS
13.00 NATURA AMICA - Documentario
14.00 SPORT SHOW
16.45 FRANKIE E JOHNNY - Film con Elvis Presley
18.30 S.R.L. ILLIMITATA - Telefilm
19.15 BEATLES - Le canzoni dei Beatles
19.45 BACIAMI STUPIDO - Film con Dean Martin
21.35 IL QUARTIERE DEI LILLÀ - Film con Pierre Brasseur
23.20 SPORT NEWS
0.15 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro Tv
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
13.45 WEEK-END - Attualità
14.55 A TUTTO MOTORE - Rubrica
16.00 CATCH - Campionati mondiali
17.00 GIGI E LA TROTTOLA - Cartoni animati
19.35 INSIDERS - Telefilm
20.30 LA CASA - Film con Bruce Campbell
22.30 SAMANTHA FOX MISSIONE MANILA - Film
0.25 TUTTOCINEMA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 IL CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 SPECIALE L'IDOLO - Vendita

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde 6 56, 7.56, 9 57, 11.57, 12.56, 14 57, 16 57, 18 56, 20 57, 22.57 9 Week end Varietà radiofonico. 11.45 La lanterna magica. 12 30 I personaggi della Storia; 14 Incontro con Mango e Fabio Concato; 14 30 Calcio: Italia-Svizzera; 16.30 Doppio gioco. 17.30 Autoradio. 18.30 Musicalmente; 20.35 Ci siamo anche noi. 21 30 Giallo sera; 22.30 Teatrino. «O natura cortese». 23 05 La telefonata

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6 30, 7.30, 8 30, 9 30, 11.30, 12 30, 13 30, 14 30, 16 30, 17.30, 18.55, 19 30, 22.35. 8.45 Mille e una canzone. 12.10-14 Programmi regionali. 18 Obiettivo europa. 19 55 Black out; 21 30 Giallo sera. 23 58 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.45. 6 Preludio; 7.30: Prima pagina; 6 55-8 30-10 30 Concerto del mattino; 12-14 Pomeriggio musicale. 15 30 Pianoforum '86 (Da Torino). 16 30 L'arte in questione; 19.15 Spazio Tre; 21.10 Dal Foro Italico: XXIII Festival Nuova Consonanza. 23 55 Il libro di cui si parla.

MONTECARLO
GIORNALI RADIO: 7 30, 8.30, 13, 14, 18. 6 45 Almanacco; 7.45 «La macchina del tempo», a memoria d'uomo; 9 50 «Rmc week-end», a cura di Silvio Torre; 12 «Oggi a tavola», a cura di Roberto Bassol; 13.45 «Dietro il set», cinema; 15 Hit parade, le 70 canzoni; 18 «Orizzonti perduti». Avventura, ecologia, natura, viaggi; 19.15 «Domani è domenica», a cura di padre Alfifi.

Spettacoli Cultura

Due immagini del regista sovietico Otar Ioseliani a Firenze in questi giorni

Il personaggio Incontro a Firenze con Otar Ioseliani, regista sovietico tra i più originali: «Questo mondo è inutile, meglio riderci sopra»

«Vi farò morire di risate»

Nostro servizio

FIRENZE — È difficile immaginarlo seduto in mezzo agli amici, tra bottiglie di vino, cantando, ridendo. Eppure Otar Ioseliani racconta di farlo spesso. «Noi georgiani — dice — preferiamo ridere». E fare film solo quando se ne ha voglia. L'autore de *I favoriti della luna*, di *C'era una volta un merlo canterino*, di *Pastorale*, è passato per Firenze eurocapitale della cultura per parlare al pubblico della Mediateca regionale.

Ioseliani ha una faccia impassibile alla Alec Guinness, una tendenza speciale a raccontare per immagini geometriche, un comportamento da gentleman. Gli piace ricordare che è molto pigro. Qualcuno dice che è nobile: lui, racconta di avere alle spalle una famiglia antica, un padre ingegnere, una madre innamorata del bel canto. Così asciutto, assomiglia ai suoi film, ma non ai suoi personaggi.

— Da quale idea è partito per «I favoriti della luna»?

«Mettiamo che qualcuno stia giocherellando con un orologio: senza volere sposta indietro l'ora, poi lo rimette in tasca senza accorgersene. Qualcun altro sta per partire in aereo: gli chiede l'ora, e naturalmente perde l'aereo. La moglie, che lo aspettava all'aeroporto, lo lascia per sempre. Ecco, sono affascinato dai piccoli avvenimenti quotidiani e anonimi. Ma questa è solo l'idea formale di partenza. Dietro, c'è soprattutto la mia voglia di dimostrare la vanità e l'inutilità di tutte le azioni umane».

— A proposito dei suoi film si è parlato di «toni leggeri», di «arie mozartiane», di «fragilità». È d'accordo?

«La banalità nei giudizi è inevitabile. Quando si guarda qualcosa, in questo caso un film, si tende a classificare secondo categorie di cose già viste e conosciute. Si cerca di capire basandosi su quello che conosciamo già. Da qui i termini di leggerezza, eleganza, gracilità che si usano per i miei film. Non vogliono dire proprio niente. L'ideale sarebbe uscire dal cinema in silenzio, conservando semplicemente dentro di noi l'immagine che ci è rimasta, perché è sicuramente più ricca di quello che si può esprimere a parole. Del resto, quando si esce da un concerto diciamo solo bello, o brutto. Gli amanti della musica possono parlare degli errori tecnici. Ma la musica non si descrive a parole. Il cinema, purtroppo, dà la possibilità di parlarne molto. È la tradizione».

— Nelle sue colonne sonore sembra che anche i rumori facciano parte della partitura musicale.

«Sì, c'è una regola che seguo per la colonna sonora: ricompongo i rumori, i timbri di voce, la musica, indipendentemente dalle loro fonti. Per esempio, nascondo le automobili il cui rumore invece entra in campo. Oppure elimino la voce di due persone che parlano, inquadrandole attraverso un vetro. O ancora, posso inquadrare di proposito l'orchestra responsabile della musica di sottofondo. Nei *Favoriti della luna*, volevo della musica all'inizio del film, e ce l'ho messa: ma ho messo anche i quattro musicisti che l'eseguono e che, subito dopo, spariscono. Nei film americani non si usa questo metodo: la musica è semplicemente un commento, piomba dal cielo, triste se la scena è triste, commovente se la scena è commovente».

— C'è qualcosa di particolarmente «georgiano», di tipico della sua zona d'origine, in lei?

«Forse l'umorismo. Nella cultura della Georgia non c'è niente di serioso, si preferisce riderci sopra. L'umorismo è anche un modo per ricordare meglio. Fra i popoli del Sud, per esempio, c'è una grande tendenza melodrammatica. *Rigoletto* piaceva molto agli italiani perché era tragico. *Ladri di biciclette* era tragico. Ma quali sono le opere che non si dimenticano mai? Le grandi commedie: in Italia *Miracolo a Milano*, in Francia tutti i film di René Clair, o quelli di Jacques Tati. In America niente. Anche Chaplin era troppo melodrammatico».

— Com'è il lavoro di cineasta in Russia?

«È una lunga avventura. E consiste in una cosa molto semplice: cercare di far passare le idee attraverso la diga del controllo dei funzionari. Se vogliamo, è divertente. *Pastorale*, che è stato criticato, era un film molto semplice, ma secondo i funzionari aveva un difetto: non era "anti", né "pro" l'Unione Sovietica. Era semplicemente "a-sovietico". E i funzionari non volevano questo: essere ignorati. Comunque, come comitato dei cineasti abbiamo sostenuto registi che hanno fatto cose coraggiose. Ma ho paura che quando essere coraggiosi diventerà di moda, non ci sarà più coraggio».

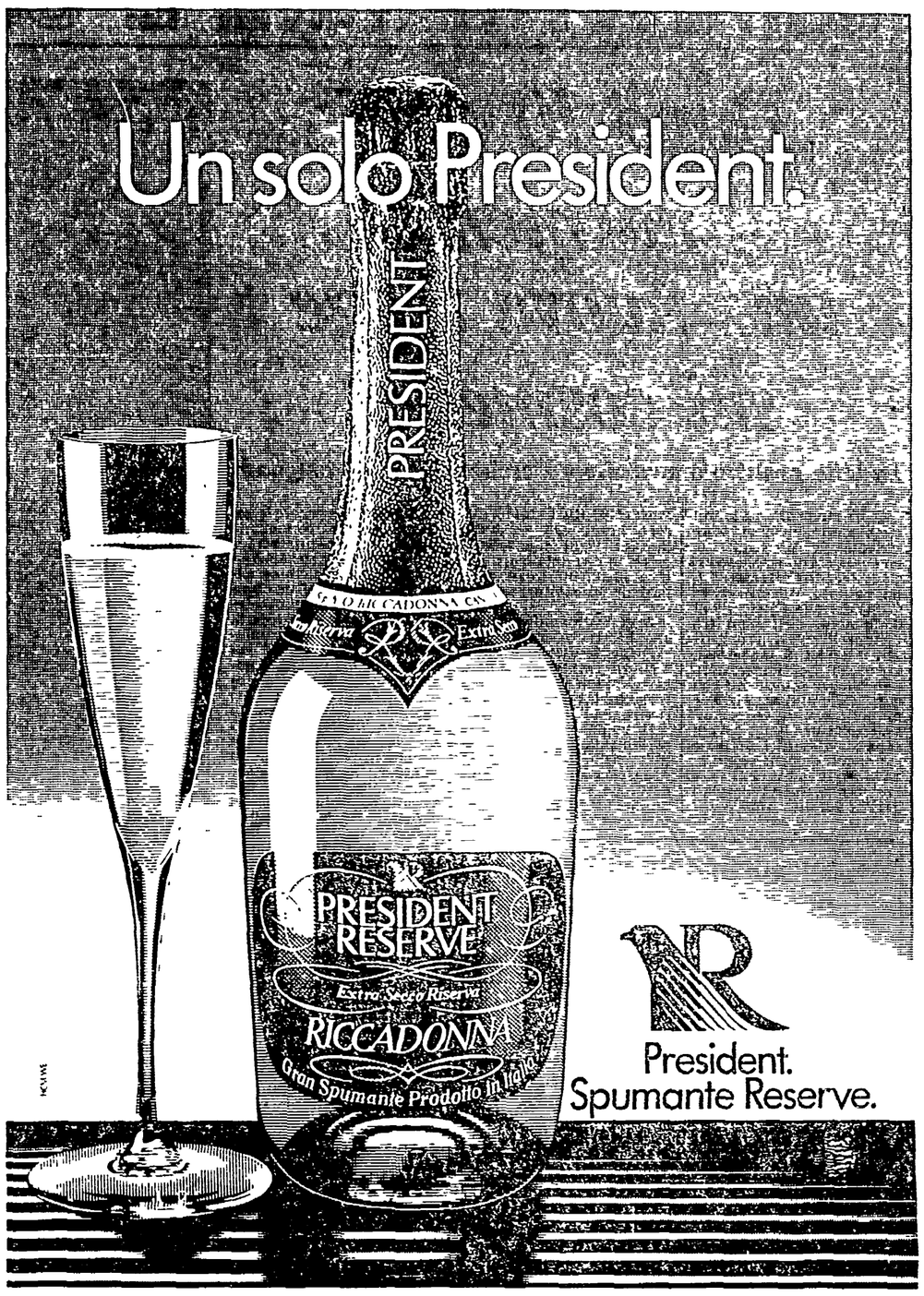
— Fra «Pastorale» e «I favoriti della luna» ci sono otto anni di vuoto. Che cosa è successo in quel periodo?

«Per fare approvare "Pastorale" ci sono voluti quattro anni. Se erano davvero intenzionati a proibire il film, avrebbero dovuto avere grosse ragioni, e non ragioni meschine. Siccome il film è stato approvato e anche venduto all'estero, significa solo che mi hanno fatto perdere tempo lottando invano contro la loro stupidità. Oppure, il film non doveva uscire mai. Io gli ho detto: Sono stanco delle vostre idiozie, mi hanno proposto di girare un film in Europa, così non vi darò più problemi. Non è successo. E qui, ho scoperto gli stessi problemi. Allora? Continuo a fare come fanno tutti i cineasti in Europa: cercare di far arrivare una coppa piena di liquido prezioso fino a un pubblico amico mentre gli altri spingono da tutte le parti. Il cinema, quello serio, è ovunque la stessa cosa».

— Ha in progetto qualcosa?

«Sì, e posso dirlo anche se sono convinto che quando racconto qualche mio progetto di film non si realizzerà mai. Voglio girare un film in Africa. Con persone molto raffinate e nobili. Neri. Nudi. Molto beneducati, molto teneri, come non ne esistono più sulla terra. Ci saranno animali amici: leoni, coccodrilli, pantere, gorilla che fanno da babysitter. Si parleranno con il tam tam dicendosi cose molto semplici come: i frutti del mio giardino sono già maturi. Voglio creare un mondo come sognamo tutti».

Roberta Chiti



SIAMO RICCHI SOLO DENTRO. SOTTOSCRIVI P.C.I.

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO. SOTTOSCRIVI P.C.I.

Jazz Grande successo a Bologna

Stregati dalla tromba del vecchio Miles Davis

Miles Davis

Nostro servizio

BOLOGNA — In un palasport gremito all'inverosimile, giovedì sera, i giovani che al termine del concerto hanno applaudito esultanti il trombettista dell'Illinois sembravano essere il migliore auspicio per chi, come gli organizzatori del concerto (il Jazz club di Bologna), cova da tempo il progetto di far rinascere il festival jazz bolognese. Eppure proprio un concerto come questo mostra come sia contraddittoria, utopistica forse, l'idea di ripristinare un festival «del jazz» capace di mobilitare grandi masse di appassionati.

Ciò che oggi attira il pubblico a frotte non è più quella musica di allora, bensì il frutto di un'abile contaminazione, di un look sonoro attentamente programmato, una miscela di tutto ciò che piace di più. Come la musica di Miles Davis, per l'appunto. Quello di Davis non è jazz, semmai è nostalgia di jazz. Ma forse proprio per questo il suo linguaggio serba un fondo di autenticità, in qualche modo riesce a stregare il pubblico. Anche questa volta Davis ha ripetuto il suo rituale dedicato al quel pubblico odiato-amato: gli ha esibito il suo abito tutto lustrini, certo uscito dalle peggiori fantasie di un sarto dalla mente malata, gli ha voltato le spalle, si è rintanato nell'angolo, si è chinato con la tromba fra le gambe, fino a terra. Attorno a lui fiorivano costruzioni sonore che andavano dalla pura tappezzeria musicale, ai ritmi funky o addirittura soul più indiavolati, perennemente avvolti in un involucro acustico prodotto da caterve di intonarumori elettronici (abbiamo contato tre sintetizzatori per ciascuno dei due tastieristi, più due per Davis). Tra questi ingredienti base Miles Davis si muove come evidentemente solo lui sa fare, si aggira con la sua tromba sottile, perduto, frammentario nel fraseggio, con quello stile che è il suo da ormai tanti anni, sempre uguale a se stesso, così irritante, così geniale, così capace, a volte, di incantare. Sono gli altri solisti che in questo fluido milesiano sono, inevitabilmente pesci fuor d'acqua. Un sassofonista di buona cultura, Bob Berg, che inanella improvvisazioni anche abili ma inutili. Il meglio del concerto sono forse gli echi dei brani tratti dall'ultimo lp «Tutu», rispetto alla cui perfetta tecnologia sonora il concerto si presenta però piuttosto deludente. Bello ad esempio il brano omonimo, oppure «Tomaas», meno «Full Nelson». Alla fine, trionfo, con lungo bis di fronte al pubblico in piedi. Non ci rimane che riportare i nomi dei componenti della band: Bobby Irwing III ed Adam Holzman alle tastiere; Garts Webber, chitarra; Vincent Wilbourn, batteria; Bob Berg, sax; Darryl Jones, basso; Steve Thornton, percussioni.

Giordano Montecchi

Il concerto Con Varèse e Respighi

Trionfa Muti tra avanguardia e rétro

Riccardo Muti

MILANO — Con una punta forse involontaria di civetteria, l'introrizzazione di Riccardo Muti come «direttore musicale» è stata riservata all'ultimo concerto alla Scala. L'attesa era grande, anche se Muti è già apparso in altre occasioni sul podio del teatro, e non è andata delusa. L'orchestra, per l'importante occasione, si è impegnata a fondo e il pubblico, foltissimo, ha tributato al maestro un vero e proprio trionfo al termine della serata, come sempre accade per l'astro sorgente.

Chi voglia trovare un oroscopo per la futura politica culturale rimane invece nell'incertezza. Il programma, intelligentemente costruito, punta infatti in tutte le direzioni: al centro con la *Quarta sinfonia* di Beethoven, a sinistra con *Arcana* di Varèse e decisamente a destra con i *Pini di Roma* di Respighi.

Eguale anche l'abilità nel compiere il giro d'orizzonte. La *Quarta* — sebbene considerata un'opera di transizione tra le sommità che la precedono e la seguono — è stata realizzata con ammirevole vivezza, e coronata da un trascinante finale dove l'orchestra ha offerto un raro saggio di virtuosismo. L'entusiasmo degli ascoltatori si è un po' calmato, poi, di fronte alle arditezze di Varèse, pur presentate con ammirevole splendore. Anche se si tratta di un lavoro del 1927, *Arcana* conserva infatti una carica di perigliosa ambiguità. L'autore mirava al rinnovamento sonoro che scoprirà dopo un quarto di secolo negli strumenti elettronici; in attesa, si dà a lacerare con forza il tessuto tradizionale. Frammenti di Stravinski, di Debussy e d'altri galleggiano nel marasma, ma solo per venir precipitati nel gorgo delle sonorità sinora inaudite. «Un incubo di giganti», come scrisse un critico americano dopo la prima esecuzione, nell'aprile del 1927 a Filadelfia, accolta da fischi del pari giganteschi. Oggi i tempi sono cambiati, ma nell'aggressiva partitura resta quanto basta per sconcertare gli ascoltatori.

Questi si sono comunque rifatti con la pacchiana superficialità del poema respighiano: *I pini di Roma* sono del 1922, e il facile colorismo dell'inizio seguito dalle pompose fanfare del finale annunciano la *stagione imperiale delle «quadrate legioni»*. Questa brutta pagina Muti poteva davvero risparmiarcela. Se mirava all'applauso, l'ha tuttavia ottenuto con gli interessi. Il baccano premia sempre, e i «bravo», i battimani, le grida hanno pareggiato il conto. Gran successo, quindi, che ci auguriamo si ripeta (senza respigherie) nelle prossime occasioni.

Rubens Tedeschi

Una rivoluzione della meccanizzazione agricola

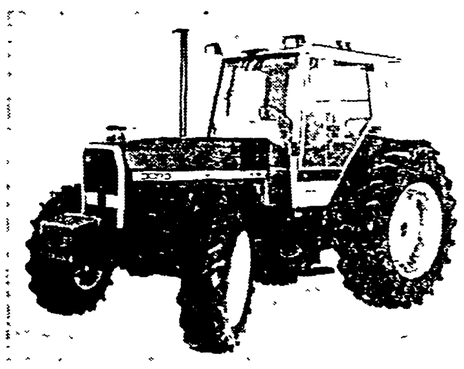
SERIE MASSEY-FERGUSON 3000

Intervento del presidente della Società Mr. Jim Felker a Palazzo Albergati di Zola Predosa - Potenziamento e miglioramento della serie 300

In tutti questi anni i trattori MASSEY-FERGUSON, veri cavalli da lavoro, hanno fatto proprio il titolo di campioni indiscussi presso gli agricoltori di tutto il mondo. Questi trattori sono apprezzatissimi per la loro versatilità, per le loro instancabili prestazioni, per la loro straordinaria affidabilità. Il compito della MASSEY-FERGUSON è quello di parlare agli agricoltori ed ascoltarli. Conosce le diverse condizioni di lavoro che gli agricoltori affrontano in tutto il mondo. Le condizioni esterne dei climi torridi e glaciali. Le piogge e i deserti argillosi. E tutte le situazioni ambientali intermedie. Unico fattore comune, ovunque, è la necessità di fare agricoltura in modo sempre più efficiente e produttivo. Il presidente della MASSEY-FERGUSON, Mr. JIM FELKER, l'11 novembre presso il Palazzo Albergati di Zola Predosa (Bologna) è intervenuto per delineare le linee d'azione per l'87. Ha affermato che l'industria della meccanizzazione agricola ha dovuto affrontare una progressiva riduzione della domanda. Questo, naturalmente è stata la conseguenza della riduzione dei redditi agricoli in termini reali. In Europa, la politica comunitaria sull'agricoltura ha sofferto per le pressioni economiche e pressioni similari hanno caratterizzato il nord America. Nel Terzo mondo esiste un'ampia potenziale domanda di trattori, ma vi è scarsità di fondi. Nonostante ciò, in MASSEY-FERGUSON esiste la fiducia che la solida rete di distribuzione e i nuovi prodotti daranno i mezzi per mantenere il primo posto sui mercati mondiali con una penetrazione globale di oltre il 17%.

La reazione generale di fronte alle nuove gamme di prodotti è stata estremamente positiva dal momento che i nuovi trattori della MASSEY-FERGUSON sono tra i migliori e più competitivi oggi disponibili sul mercato.

Per quanto riguarda la serie 300 MASSEY-FERGUSON, si tratta



fondamentalmente di un'ulteriore evoluzione della gamma esistente — una gamma che ha sempre fornito prestazioni profittevoli nel settore specifico. L'attenzione dei tecnici della MASSEY-FERGUSON e lo sviluppo successivo della gamma ha apportato oltre 20 miglioramenti principalmente nell'area relativa al comfort dell'operatore ad una guida migliore ed una maggiore potenza alla presa di forza.

I trattori della serie 3000 comprendono tutti i più recenti sistemi elettronici che permettono all'operatore, in ogni momento, di evidenziare le funzioni essenziali del suo trattore, apportare le eventuali regolazioni ed ottimizzare quindi le relative prestazioni.

Questi sistemi elettronici permettono la realizzazione di tutto il lavoro ad un costo minimo in termini di sforzo e tempo attraverso automatiche regolazioni nelle diverse condizioni di lavoro. La costruzione modulare di questi trattori permette l'adattamento a tutte le condizioni geografiche e l'applicazione a tutti i settori. È fiducia generale che la serie 3000 fornisca un 20% in più a livello di prestazioni operative rispetto a tutte le altre macchine oggi sul mercato. Nel settore dei trattori specialistici, la MASSEY-FERGUSON ha la nuova gamma di trattori «vigneto» progettata e costruita nello stabilimento di Fabbrico per tutto il mondo.

I trattori MASSEY FERGUSON serie 3000 sono macchine progettate in modo integralmente originale dalla più grande multinazionale del trattore per dare una risposta adeguata alle sempre più esigenti richieste di un'ampia fascia di clientela a livello mondiale che si può definire «PRODUCTIVITY MOTIVATED». In questa fascia di clientela si trovano per lo più agricoltori di grande capacità professionali o contoterzisti, operatori insomma che quotidianamente si trovano ad affrontare le più impegnative condizioni di lavoro e che non possono mai perdere di vista la rapidità e la qualità di esecuzione, la produttività e l'efficienza economica di utilizzazione del loro trattore. Tra le varie caratteristiche, che pongono all'avanguardia i trattori della serie 3000, vi è l'«autotronic». Con questo termine si denomina correntemente un trattore M-F serie 3000 dotato di uno dei due computer di bordo previsti per queste macchine tecnologicamente rivoluzionarie. Con ciò s'intende parlare dell'ETCU o Elettronic Trasmission Control Unit. Questa unità esclusivamente presente sui nuovi trattori M F serie 3000 consentono un controllo semiautomatico di molte funzioni legate alla trasmissione del trattore. Basilarmente infatti l'Etcu interagisce con 4 aree della trasmissione che nell'ordine sono: assale 4 ruote motrici, bloccaggio differenziale posteriore, cambio di velocità, presa di forza.

Accanto alla prestigiosa serie 3000, in questo 1986 la MASSEY-FERGUSON presenta anche la rinnovata serie 300. Si tratta di una gamma completa di 7 modelli con motori 3, 4, 6 cilindri in una fascia di potenza compresa fra i 53 ed i 104 CV di potenza. Sono trattori tradizionali di tipo footstep che conservano le ben note caratteristiche di affidabilità, durata e prestazioni proprie dei motori Perkins, della trasmissione e dell'originale sistema idraulico FERGUSON, oggi ancora migliorato. Una cura particolare è stata riservata dai progettisti al posto di guida, più confortevole, più ergonomico ed arricchito da una strumentazione completa e di grande precisione.

Anche nel settore dei trattori tradizionali di tipo footstep la MASSEY-FERGUSON propone alla sua clientela un rinnovamento ed un potenziamento di linee e di modelli che non trova riscontro nella più qualificata concorrenza del momento. Lo «staff» dirigenziale della MASSEY-FERGUSON annovera tra le persone più qualificate nel settore i sigg.: Jim Felker, presidente della società, Doug Bowler, direttore europeo vendite M F; Dennis Schweiger, direttore marketing e planning M-F, V. De Mesquita, amministratore delegato della M F Italia e Francia, D. L. Monacelli, direttore supply M-F Italia; L. Tavazzani, direttore commerciale centrale M-F Italia.

ALIMENTAZIONE E CONSUMI

Dopo 10 anni finalmente una nuova legge sui cosmetici

Le liste positive e negative - Perchè il Pci si è astenuto

Ci hanno pensato su dieci anni, poi finalmente ci sono arrivati: la direttiva Cee, emanata nel '77 sulla produzione e vendita dei cosmetici, ha assunto finalmente la forma di legge. Dieci anni di discussioni, distinzioni tra «liste positive» e «liste negative», interessi di industriali, farmacisti e importatori, non sempre coincidenti con quelli degli utilizzatori, hanno portato a un testo, presentato da una lunga lista di deputati di tutti i partiti e approvato qualche settimana fa con la spinta della DC e l'astensione («non benevola») del Pci. Per dieci anni, a differenza di tutto il resto d'Europa, l'Italia non ha avuto nessuna legge che specificasse, in termini chiari, che cosa significhi il semplice termine «prodotto cosmetico».

Oggi finalmente sappiamo che si tratta di sostanze «diverse dai medicamenti» utili a pulire, profumare, proteggere, modificare l'aspetto estetico o correggere gli odori corporei.

Il pudibondo linguaggio parlamentare è pur sempre utile a delimitare l'ambito di applicazione di questi prodotti. Lo stesso linguaggio diventa poi più preciso quando si tratta di elencare le pene che saranno comminate ai produttori che utilizzeranno una serie di sostanze — sono 367 — considerate nocive. Si tratta della «lista negativa», su cui per un lungo decennio si è dibattuto. Infatti, le associazioni dei consumatori insistevano perché venisse emanata una «lista positiva», cioè l'elenco delle sole sostanze permesse perché sperimentate e documentate come utili. Secondo queste associazioni, infatti, la legge rimane carente su questo punto, anche se il ministero della Sanità assicura che terrà sotto controllo la lista dei divieti esistente. Inoltre, tempo un paio di mesi, cambierà anche l'aspetto delle confezioni: è infatti obbligatoria l'indicazione precisa del fabbricante, il contenuto del prodotto, la durata minima di conservazione e la dichiarazione della quantità e qualità delle sostanze la cui presenza è annunciata sulla confezione. Questo significa che se la casa Pinco Pallino annuncia e pubblicizza il suo shampoo, scrivendo «con l'aggiunta di lanolina» sull'astuccio deve anche dire che cos'è la lanolina e indicarne la quantità. Naturalmente, se il produttore vuole evitare questa dichiarazione, basta che scriva ad esempio «con aggiunta di lanolor» o altro, e più bello, nome di fantasia e non sarà più obbligato a dichiarare nulla. Tutto sommato però, la legge non sembra particolarmente restrittiva per i produttori, pur essendo certamente abbastanza restrittiva da tutelare i consumatori. È quindi legittimo chiedersi il perché di tante esitazioni prima di approvarla.

«Sebbene non rispecchi tutte le esigenze che noi avevamo difeso — spiega a questo proposito l'on. Angela Giovagnoli, Pci, tra i firmatari del progetto — abbiamo assicurato la nostra astensione perché ormai non era più sostenibile restare senza una legge. Il fatto è che gli interessi più forti in questa partita erano quelli dei farmacisti, che chiedevano una serie di privilegi, fino al punto di pretendere di fabbricare e vendere creme fatte nel retrobottega. Intanto, è stato duro trovare una definizione di prodotto cosmetico che accontentasse tutti. Poi c'è stata tutta la discussione sulle liste positive e negative. Pur difendendo l'importanza delle liste positive, trovo che è già una garanzia avere individuato la serie delle sostanze nocive. D'altra parte, mi rendo conto che non è facile predisporre una serie di sostanze da dichiarare positive: la ricerca è sempre in evoluzione, e c'è il rischio che col tempo sostanze che si erano dichiarate sicurissime si scoprano invece rischiose. La vigilanza dovrebbe essere continua, e i mezzi del ministero della Sanità sono quelli che sono. Già sarà importante che tengano ogni anno controllata questa lista di 367 sostanze». La discussione sulla nuova legge e sulle sue conseguenze pratiche comincia a farsi pubblica: Angela Giovagnoli era infatti presente, giorni fa, a una tavola rotonda organizzata dalla CNA di Modena per presentare ai suoi associati — parrucchieri, estetiste, produttori e utilizzatori in abbondanza di cosmetici — le linee della nuova legge. Qualche preoccupazione correva tra gli operatori: «posso dire che questo shampoo cura la forfora?». «E se la crema antirughe non toglie le rughe, che cosa devo dire?»... «Ma poi in etichetta non c'è scritto proprio tutto quello che c'è dentro»...

Queste alcune obiezioni sollevate dai parrucchieri. «Per quanto riguarda la composizione — spiega ancora l'on. Giovagnoli — l'essenziale è che i produttori devono depositare la scheda tecnica al ministero della Sanità. Dal momento che nella legge sono previste anche tutte le metodiche di campionatura, possiamo ritenere soddisfacente il testo. Piuttosto, le nostre preoccupazioni riguardano la strumentazione necessaria per applicare pienamente la legge. Il servizio sanitario nazionale non è ancora pronto, quindi occorrerà attenzione per la gestione futura». Naturalmente, dal punto di vista parlamentare, la battaglia non è ancora finita: si attendono appositi decreti relativi al controllo tossicologico, microbiologico, alle caratteristiche igieniche degli stabilimenti e alle norme di buona fabbricazione. Non è poco, ma perché poi non dichiararsi soddisfatti? Dopo dieci anni, in fin dei conti, varrebbe la pena di inondarsi di profumo per festeggiare...

p.ro.

NELLA FOTO: Edouard Manet, «Nanà»

Spendiamo 90.000 lire per persona ogni anno

CONSUMI DI PRODOTTI COSMETICI: L. 4870
SPESA PRO CAPITE IN COSMETICI: L. 86.900 (14.900 L. IN PIÙ DELL'84)
PRODOTTI DI BELLEZZA: 1450 MILIARDI
PRODOTTI PER L'IGIENE: 1400 MILIARDI
PRODOTTI PER CAPELLI: 700 MILIARDI
PROFUMERIA ALCOLICA: 700 MILIARDI
CONSUMI PROFESSIONALI: 670 MILIARDI
N° TOTALE PEZZI VENDUTI: 1 MILIARDO E 600 MILIONI

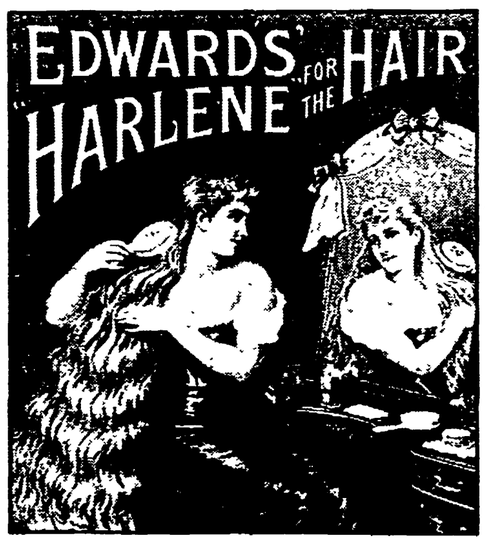
Un'industria sempre più concentrata che subisce le influenze della moda

Trucco garantito anallergico per le signore, litri di dopobarba così buono che lo si potrebbe anche bere per i signori: saranno questi i risultati pratici della legge sui cosmetici? Non esattamente. In realtà, anche oggi il trucco garantito anallergico esiste e si può acquistare in una buona profumeria.

Ma i prodotti con la nuova etichettatura costeranno di più? «No — è la risposta di Florio Terenzi, segretario generale dell'Unipro, l'associazione che riunisce tutti gli industriali cosmetici italiani, e che ha dato un sostanzioso sostegno all'approvazione della legge — ma con una riserva: nel senso che le grosse case, dopo uno sforzo iniziale per modificare in tempi brevi le confezioni (con ovvi problemi di spreco di scorte per questi materiali) non aggiungeranno niente al costo, perché si sono già messe in regola da un pezzo. Voglio dire che la ricerca cosmetologica in Italia è un fatto consolidato, a livello di grosse aziende, che dovevano tenere il passo con la concorrenza internazionale, costretta già dalla legislazione degli altri Paesi a essere in regola, e soprattutto capace di rispondere a un mercato che si muove a velocità vertiginosa. «In realtà — prosegue Terenzi — noi apparteniamo a quel tipo di industria che è più trascinata dalle mode e che deve rispondere con la massima flessibilità alle esigenze di chi utilizza i prodotti. Per fare un esempio, chi l'ha voluta la gommina per i capelli? Non certo l'industria, che la considerava archiviata insieme all'ispettore Rock della brillantina Linetti. Invece basta che un cantante se la metta in testa che tutti la vogliono. Diciamo invece che ci sarà una marea, tra i mille produttori italiani, che non è attrezzata per rispondere ai dettati della legge, e tenterà, per sopravvivere, di alzare i prezzi per compensare i maggiori costi. Teniamo presente che per preparare uno shampoo o un dopobarba basta una cantina e quattro boccette, con le dosi misurate a occhio. È tutto questo sommerso che dovrebbe sparire».

La legge farà pulizia sul mercato, dunque, ed era ora. Forse, infatti, è ben più importante della discussione sulle liste positive e negative, capire com'è fatto il mercato e tenersi alla larga da quelle robacce etichettate alla buona con nomi di fantasia e fatte nella scantinato di casa. Tutto sommato, è meglio sapere che la profumeria raddoppia il prezzo di un flaconcino di «Via Condotti», dietro cui però stanno anni di ricerche qualificate, e che è piacevole da cogliere mentre si sprigiona dal collo o dal ginocchio di una bella signora, piuttosto che pagare mille lire a uno che pasticcia essenze in uno scantinato. Naturalmente questo discorso mette in gioco la questione della ricerca cosmetologica italiana. È sempre il segretario dell'Unipro che interviene: «Finora è stata l'industria che si è preoccupata della ricerca, al punto che l'inventario delle 4500 sostanze impiegate attualmente per la preparazione cosmetica sarà fatto da noi e sarà pronto il mese prossimo. Noi abbiamo rapporti rari e faticosi con l'Università, dove sono stati rifiutati per l'insegnamento fior di tecnici solo perché provenivano dall'industria. Vorrei però capire chi, se non l'industria, sa come dev'essere fatto uno stabilimento, quali sono le procedure, e così via. Vorremmo però avere rapporti costruttivi con l'Università, anche per essere confermati sulla sicurezza delle nostre metodologie di ricerca e di test. Le scuole di specializzazione in cosmetologia solo oggi hanno smesso di essere 'snobbate' dai farmacisti». La nuova legge, si spera, metterà un po' d'ordine nelle competenze delle profumerie e delle farmacie, che, solo perché i venditori hanno la laurea, e perché i clienti hanno ancora il mito del farmacista, si permettono attualmente di vendere i loro prodotti a prezzi superiori di almeno il 50% di quelli delle profumerie, per sostanze che i farmacisti, per loro preparazione istituzionale, non conoscono affatto. Insomma, anche se l'industria ha insistito molto sulla segretezza in etichetta delle composizioni, la legge se non altro tutela il consumatore attraverso il ministero della Sanità, che si fa garante della corretta preparazione originaria. I rischi in fin dei conti, non sono poi tanti: su 20500 interventi realizzati dal Centro Antiveleni dell'Ospedale Niguarda di Milano, solo 500 derivavano dai cosmetici. Un piccolo particolare però: tra questi, 495 il profumo se lo erano bevuto...

p.ro.



Un formaggio doc che ha 700 anni

UDINE — Il formaggio Montasio ha ottenuto la denominazione di origine controllata, a completamento della precedente dichiarazione di tipicità. Il Consorzio dei produttori ha adottato statuto e marchio. In sostanza le regole di produzione e lavorazione e gli strumenti di identificazione: la scritta Montasio sullo scalzo delle forme con il numero del caseificio produttore, la sigla della provincia, la data di origine (marchio di origine). Il marchio di qualità «M» verrà inoltre impresso sulle forme con invecchiamento superiore ai cento giorni e ritenute idonee ai controlli. Con una tale carta d'identità si consegue una duplice garanzia: per il consumatore che pretende qualità e genuinità del prodotto e per il produttore che sarà difeso da anonime e sleali concorrenze.

Il Montasio è un formaggio che si colloca ai vertici della produzione casearia nazionale. Questa qualificatissima realtà produttiva casearia vanta in effetti antiche origini. I primi riferimenti storici risalgono al *XIII secolo*. Concentrata dapprima nelle malghe del Montasio — un vastissimo altopiano delle Alpi Giulie occidentali — in seguito si diffuse progressivamente in tutte le valli dei Monti Carnici e della regione pedemontana e quindi si estese nella piana friulana sino a raggiungere, dopo la Grande Guerra, i territori delle province di Belluno, di Treviso e di Venezia. Cosicché oggi, secondo quanto stabilisce lo statuto del Consorzio per la tutela del formaggio Montasio (con sede a Rivolto di Codroipo in provincia di Udine), la zona di produzione comprende tutto il territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, l'intero territorio delle province di Belluno e Treviso, la provincia di Venezia fino alle foci del Brenta e la parte nord-orientale della provincia di Padova.

La produzione di Montasio varia tra i 200 ed i 250 mila quintali annui, corrispondenti a circa 2-2,5 milioni di quintali di latte trasformato di cui circa il 60% di provenienza friulana ed il rimanente 40% di produzione veneta. Attualmente i soci del consorzio (caseifici cooperativi e privati) sono 64 nel Friuli-Venezia Giulia e 45 nel Veneto.

Il Montasio da tavola è un prodotto con stagionatura da 2 a 5 mesi. Esprime un sapore fresco e delicato, ideale per chi ama un'alimentazione sana, leggera ed equilibrata. Con una stagionatura da 5 a 12 mesi il Montasio assume un gusto deciso ed un aroma caratteristico, particolarmente apprezzato dai palati più esigenti. Quando la stagionatura supera i 12 mesi questo formaggio può essere anche grattugiato.

I primi sforzi per valorizzare il Montasio risalgono ad una trentina di anni addietro. Nell'ottobre 1955 si ebbe infatti il riconoscimento della tipicità. All'inizio del 1983 fu avviata la richiesta per il riconoscimento della denominazione d'origine. Verso la fine del 1984 venne costituito il Consorzio mentre un anno più tardi l'assemblea dei soci approvò il marchio, i regolamenti per la produzione e la consegna del latte, per la sua trasformazione, per il controllo e la marchiatura del formaggio. Ora con la marchiatura il Montasio Doc entra nel Gotha dei formaggi italiani.

s.g.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

Infortuni sul lavoro e malattie professionali: nuove possibilità di tutela dei diritti del lavoratore

La sentenza della Corte costituzionale 30 aprile 1986, n. 118, offre lo spunto per ritornare sul tema dei diritti del lavoratore vittima di infortunio sul lavoro o affetto da malattia professionale. Come si è già avuto occasione di scrivere su questa rubrica, il lavoratore cui permanga un'inabilità permanente superiore al 10% a seguito di un infortunio sul lavoro o di una malattia professionale ha diritto a percepire una rendita a carico dell'Inail, sempreché naturalmente si rientri nell'ambito di applicazione del d.p.r. 30 giugno 1965 n. 1124. Il concetto che qui preme di evidenziare è il seguente: la corresponsione della rendita Inail ai soggetti obbligatoriamente assicurati prescinde da ogni accertamento circa eventuali responsabilità del datore di lavoro o dei suoi preposti. È sufficiente infatti che l'infortunio sia stato subito in occasione di lavoro, o che la malattia sia tra quelle ricomprese in apposite tabelle.

Il risarcimento integrale dei danni

Se però il danno alla salute del lavoratore è derivato dall'inosservanza da parte del datore di lavoro di norme antifortunistiche o sull'igiene del lavoro, le conseguenze a carico del responsabile sono più gravi.

In questo caso, infatti, il comportamento dell'imprenditore integra gli estremi del reato di lesioni personali colpose, previsto e punito dall'art. 590 del codice penale, e il lavoratore ammalato o infortunato ha il diritto di pretendere il risarcimento integrale dei danni patrimoniali e morali subiti, i quali generalmente non sono del tutto coperti dalla rendita Inail.

La decisione della Corte costituzionale citata all'inizio interviene proprio in materia di strumenti giudiziari atti a tutelare il diritto del lavoratore al risarcimento del danno alla salute. Com'è noto, l'art. 10 del d.p.r. n. 1124 del 1965 enuncia anzitutto il principio secondo cui la responsabilità civile a carico del datore di lavoro permane, nonostante l'assicurazione obbligatoria, nel caso di condanna penale dello stesso datore di lavoro o di un suo preposto per il fatto dal quale l'infortunio (o la malattia) è derivato.

È questa la cosiddetta «pregiudizialità penale»: per aversi l'accertamento della responsabilità civile del datore di lavoro è necessario il preventivo accertamento in sede penale, conclusosi con una sentenza di condanna passata in giudicato. In altre parole, secondo l'art. 10 il lavoratore che rivendichi il risarcimento del danno non può ricorrere direttamente al Pretore del lavoro competente, ma deve attendere l'esito del processo penale, nel quale però può costituirsi parte civile chiedendo già in primo grado una provvisionale immediatamente esecutiva, e cioè un acconto sulla liquidazione definitiva del risarcimento.

In soli tre casi, sino alla nuova sentenza della Corte, era possibile superare la pregiudiziale penale, e ricorrere direttamente al giudice civile: la sentenza di non doversi procedere per morte dell'imputato, la sentenza di non doversi procedere per amnistia, e infine la declaratoria di estinzione del reato per prescrizione (ipotesi quest'ultima anch'essa introdotta dalla Corte costituzionale con sentenza 9 marzo 1967, n. 22).

La sentenza n. 118 del 1986 consente di promuovere direttamente l'azione civile in altri due importanti casi: il provvedimento di archiviazione e il proscioglimento in sede istruttoria. Se quest'ultima ipotesi era già ammessa dalla giurisprudenza prevalente, il caso di mancato promuovimento dell'azione penale per archiviazione della notizia di reato costituisce indubbiamente una novità assoluta, e comporta di fatto una più celere e lineare possibilità di tutela dei diritti del lavoratore. In caso di archiviazione del procedimento da parte del giudice penale — ipotesi questa purtroppo sin troppo frequente — il lavoratore può ora adire direttamente il Pretore del lavoro, senza bisogno di stimolare l'inizio oppure di fare riaprire il processo penale (il che spesso non è affatto semplice).

Questa decisione della Corte costituzionale, che riveste un indubbio rilievo, implica certamente una maggior celerità e speditezza degli strumenti di tutela del lavoratore, e pertanto deve essere accolta positivamente.

Cionostante, può risultare utile anche una riflessione critica, mirata essenzialmente all'iniziativa sindacale e di patronato in questa materia che, nonostante limiti e periodi di grossa difficoltà, ha continuato a farsi sentire, in particolare in alcune realtà territoriali. La riflessione è la seguente: non c'è dubbio che il vero deterrente per i datori di lavoro inadempienti è la condanna penale, con le relative conseguenze, e non certo l'azione civile che tutt'al più è considerata come un costo d'impresa. Soltanto l'inchiesta penale, e soltanto i poteri del giudice penale, possono esplicare un'efficacia sia repressiva, sia, soprattutto, preventiva. Il rischio è che la tensione e la sensibilità su questo terreno, già purtroppo sin troppo flebili, si allentino ulteriormente, con provvedimenti di archiviazione ancor più discutibili da parte della magistratura, e con il sindacato impegnato esclusivamente sul piano della tutela vertenziale in sede civile.

Perché il «no» all'amnistia

C'è il rischio, in sostanza, che la nuova sentenza, facilitando il recupero del risarcimento del danno alla salute del lavoratore, spiani la strada ad una nuova forma di «monetizzazione» della salute stessa, con una caduta di iniziativa in sede penale, che è quella che veramente preoccupa gli imprenditori meno attenti alle misure di prevenzione in fabbrica. Una buona sentenza può dunque portare anche a conseguenze negative, se in primo luogo le organizzazioni sindacali non si muovono con attenzione, mantenendo, o meglio rafforzando, l'iniziativa in particolare nei grossi processi riguardanti collettività di lavoratori come parti lese.

Sarebbe infatti veramente paradossale che gli imprenditori che operano mettendo a repentaglio la salute e l'integrità fisica dei dipendenti venissero amnistiati di fatto dall'inerzia delle organizzazioni sindacali e dalla latitanza dei pubblici poteri.

ENZO MARTINO

Le risposte

Lavoro domenicale e retribuzione

Caro direttore,

lavoriamo alle dipendenze della soc. Craig che gestisce i bar all'interno della Stazione Termini.

Abbiamo avuto recentemente una sentenza della Pretura di Roma che ci ha riconosciuto una maggiorazione sulla retribuzione per il lavoro prestato di domenica; i sindacati della Federazione Cgil-Cisl-Uil, interrogati dal Pretore, hanno confermato che per i dipendenti da Pubblici servizi non era previsto un trattamento differenziato per coloro che lavoravano di domenica. E siamo restati sconcertati quando abbiamo letto nel Ccnl del 17-6-1986 per il settore turismo che — per il lavoro domenicale — le parti ne hanno tenuto conto nella determinazione dei trattamenti economici e normativi complessivamente previsti dalla contrattazione collettiva e pertanto escludono qualsiasi maggiorazione per la domenica.

È giusto tutto ciò? Noi non siamo assolutamente d'accordo.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di lavoratori
del bar della
Stazione Termini (Roma)

Per rispondere al quesito proposto dai compagni, è utile riportare testualmente la giurisprudenza della Cassazione citata nella lettera.

Questa Corte, nella sua più autorevole composizione (le Sezioni unite), si è occupata diffusamente del problema proposto nella sentenza 10 novembre 1982, n. 5923, (in *Foro italiano* 1982, I, 1967). È questa una sentenza estremamente pregevole, rigorosamente argomentata in punto di diritto ed attenta a cogliere i reali interessi in gioco. Da tutta una serie di dati normativi (art. 2109, cod. civ.; art. 3 L. 22 febbr. 1934, n. 370; art. 2 L. 27 mag. 1949, n. 260; art. 2, n. 5, della Carta sociale europea del 18 ott. 1961, ratificata dall'Italia con la L. 3 luglio 1965, n. 929), la Corte ha ricavato «un principio direttivo d'ordine generale presente nell'ordinamento giuridico positivo secondo il quale il riposo settimanale è qualificato dalla necessità della sua coincidenza con il giorno in cui, nell'ambito della collettività dove il lavoratore vive, è organizzata in forme varie l'utilizzazione del tempo libero e nel quale pertanto il lavoratore stesso può maggiormente dedicarsi alle tipiche forme di vita familiare e ai relativi doveri, nella normale concomitanza, tra l'altro, del riposo settimanale del coniuge che a sua volta svolga attività lavorativa».

In altre parole — continua la Corte — il riposo settimanale non è diretto solo al recupero delle energie fisiche spese nell'attività lavorativa, ma anche a soddisfare l'esigenza del lavoratore di condurre una vita sociale dignitosa. Di qui il fatto che non è per nulla indifferente, per l'ordinamento giuridico, che il riposo settimanale cada di domenica o in altro giorno della settimana: di regola, come dice l'art. 2109 cod. civ., deve coincidere con la domenica, perché, nella nostra comunità, è questo il giorno in cui più è possibile soddisfare le esigenze di socializzazione sopra richiamate.

La tutela giuridica di queste esigenze del lavoratori può venir meno — nelle ipotesi previste dalla legge — quando vi siano pressanti esigenze produttive e soprattutto quando si produca un servizio destinato al pubblico che non può essere sospeso. Il fatto, però, che in tali ipotesi venga meno il diritto *a godere del riposo settimanale* nel giorno di domenica, nulla può togliere al fatto (continuo a citare la menzionata sentenza della Cassazione) che «il lavoro in detto giorno espletato — fermo il diritto al riposo compensativo... — rimane necessariamente pur sempre caratterizzato da una maggiore penosità a causa della rinunzia alla vita familiare e sociale ... per cui tale maggior costo personale, e cioè tale diversa "qualità" della prestazione ... impone in ogni caso un *adeguamento della retribuzione*» in forza dell'art. 36 Cost.

Delle conclusioni che la Corte trae da questo ragionamento, quella che più direttamente riguarda il nostro caso è la seguente: «...quando si tratti di lavorazioni programmate secondo turni tali che per determinati lavoratori il giorno di riposo settimanale venga, pur nell'ambito di sette giorni, ad essere spostato rispetto alla domenica, il giudice deve *specificamente* accertare, attraverso l'esame della disciplina collettiva applicabile, se detto spostamento ... trovi nella determinazione dell'ammontare complessivo della retribuzione prevista a favore di tali lavoratori una propria ancorché conglobata specifica forma di remunerazione, il che potrebbe desumersi dalla circostanza stessa che ...la retribuzione per i dipendenti ad essi (ai turni) assoggettati presenti *connotazioni differenti* rispetto a quelli degli altri lavoratori ...».

Da ciò consegue che, anche in presenza di una clausola contrattuale come quella menzionata nella lettera, l'imprenditore dovrà corrispondere ai lavoratori che non godono del riposo nel giorno di domenica, a compenso di questo sacrificio — *di questa diversa «qualità»* del lavoro, per usare le parole della Cassazione —, una maggiorazione di retribuzione rispetto a quella percepita dai lavoratori che godano regolarmente del riposo settimanale. Questa maggiorazione può ben essere conglobata nella retribuzione, come segnala la sentenza in discorso, ma deve comunque essere tale da differenziare chi gode del riposo la domenica da chi ne gode in altro giorno della settimana.

GIOVANNI M. GAROFALO

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiovanni Alleva, avvocato CdL di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranne Moshi e Iacopo Malagugini, avvocati CdL di Milano; Saverio Nigro, avvocato CdL di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati CdL di Torino.

Pacchetto di proposte del Pci per l'emergenza. Il 20 giornata di mobilitazione

Via le auto, largo al bus

Dal centro alla periferia un piano contro l'ingorgo

Centro storico chiuso, itinerari riservati al mezzo pubblico, ristrutturazione dell'Atac - Isole pedonali e taxi collettivo

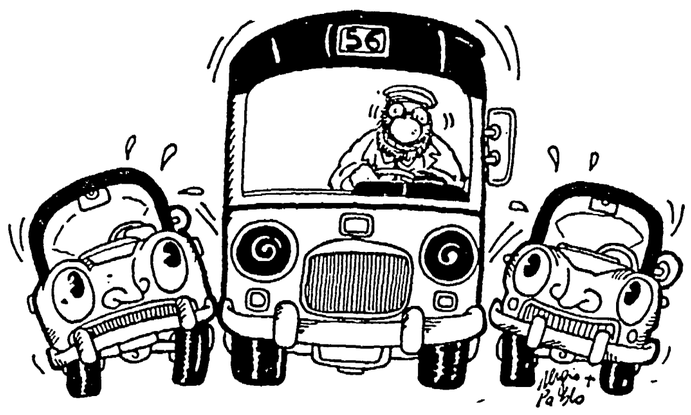
Centomila persone, nel corso di quest'anno, sono scese dall'autobus e non ci hanno più rimesso piede. Ottanta mila, invece, i nuovi (o i rinnovati) automobilisti che si sono messi al volante «spinti» dall'aumento delle tariffe Atac e dalla speranza di riuscire con i propri mezzi a sconfiggere il mostro-traffico. Una sfida persa in partenza. Un duello impossibile con dei padrini (la giunta capitolina) completamente assenti. E i fotogrammi di una città in stato preagonico si susseguono impietosi. Occorrono interventi urgenti e drastici ma il colle capitolino scosso dalle polemiche e dagli avvertimenti della magistratura è riuscito a partorire un topolino con le blande ricette del flemmatico assessore al traffico. Occorrono interventi urgenti e drastici e la Federazione comunista romana scende in campo con un pacchetto di proposte per affrontare l'emergenza-traffico. Urgente per i comunisti è la chiusura del centro storico. Drastiche le misure da prendere per dare spazio al mezzo pubblico, unico modo per ridare ai cittadini livelli decenti di mobilità.

Il pacchetto-emergenza è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa presso la Direzione del Pci. Le proposte diventeranno terreno di incontro e di dibattito nel corso di una campagna di mobilitazione che culminerà giovedì 20 in due manifestazioni. Una in pieno centro (piazza Campo de' Fiori) e l'altra all'estrema periferia (piazza della Maranella al Casilino). Ma vediamo nel concreto le proposte. Della urgente necessità di chiudere il centro storico si è detto. Per i comunisti è un provvedimento da prendere immediatamente magari partendo con una chiusura per fasce orarie. Provvedimenti per migliorare il servizio pubblico di trasporto: «Lo slogan della nostra iniziativa è «largo al mezzo pubblico» — ha detto Sandro Del Fattore, responsabile del settore Ambiente della Federazione comunista — e noi pensiamo che per raggiungere questo obiettivo bisogna andare oltre le fallimentari corsie preferenziali. Ai bus bisogna riservare intere strade. Di questi itinerari protatti ne abbiamo individuati 11. Alcuni di questi potrebbero essere realizzati entro la fine dell'anno».

Ma gli itinerari proibiti alle auto private da soli non bastano se non si mette mano ad una ristrutturazione della rete Atac e ad un rilancio dell'azienda di trasporti comunale con una dose massiccia di investimenti. Il Pci chiede l'assunzione di 500 autisti, l'acquisto di 60 nuovi tram e il rinnovo del parco autobus. Un'altra proposta è quella (basta copiare un'esperienza già avviata in diverse metropoli europee) della realizzazione di un servizio taxi collettivo. Il centro storico va chiuso, ma non è l'unica parte di Roma che scoppia. Di mal di traffico soffre ed in maniera patologica anche la periferia. «Il modello delle isole pedonali — dicono i comunisti — può essere trasferito anche in quartieri decentrati. Diverse piazze sono già state individuate e d'intesa con le circoscrizioni si potrebbe realizzare un vero piano di isole pedonali.

Come «viaggerà» da qui fino al 20 il pacchetto anti-traffico? «Manifesti e volantini faranno da tam-tam — ha detto il consigliere comunale Walter Tocci — per la giornata "clou" organizzeremo una serie di incontri volanti in diversi punti della città. Nelle due piazze (Campo de' Fiori e piazza della Maranella) ai cittadini verranno consegnati una simbolica mascherina antinquinamento ed un fiore. Agli incontri, alle discussioni farà da cornice una serie di spettacoli». La città si mobilita contro «l'emergenza numero 1». La giornata del 20 è una di queste tappe mentre va assumendo contorni sempre piu precisi la «prova generale» promossa da Cgil-Cisl-Uil per il 28 iniziativa alla quale i comunisti hanno dato la loro adesione. Il Pci si impegna con la proposta di misure immediate ma bisogna ricordare — è stato sottolineato nel corso della conferenza stampa — che il problema del traffico e della mobilità per essere risolto in maniera decisiva ha bisogno di soluzioni strategiche che richiedono più tempo, ma che non vanno rinviate «sine die». La modernizzazione della ferrovia Roma-Fiuggi per farla diventare una metropolitana leggera, ad esempio, può già contare su un progetto ed un finanziamento di 4 miliardi. Si tratta solo di sgombrare i binari dagli ostacoli frapposti dalla Democrazia cristiana. Così come un altro progetto già finanziato dalla giunta di sinistra (la ristrutturazione della ferrovia Roma-Lido di Ostia) continua ad essere frenato dalla maggioranza di pentapartito.

Ronaldo Pergolini



I «pupazzi» del Belli e quelli dell'assessore

Apprendiamo dalle agenzie di stampa che l'assessore all'ambiente del Comune di Roma, il liberale Gabriele Alciati, ha scritto una lettera all'Unità. Lo ha fatto perché si è risentito delle accuse che ieri gli abbiamo rivolto in un corsivo che prendeva spunto da una sua a dir poco sorprendente affermazione («Sai che gliene importa ai turisti di quei pupazzi...») pronunciata in tv e riferita ai monumenti e alle statue della Roma antica, aggrediti dai fumi e dallo smog. Ascoltate con attenzione le spiegazioni fornite dall'assessore-palazzinaro, di cui il Pci, proprio per quella frase «incriminata» ha chiesto le dimissioni: «Tale è il mio trasporto per la romanità che spesso mi lascio andare all'uso di vocaboli romaneschi come è accaduto quando mi sono servito, come fa spesso il Belli, del termine pupazzi per indicare figure e immagini». Pensiamo che si commenti da sé.

Si conclude il blocco di analisi ordinate dal pretore

Da oggi sapremo se siamo davvero un «popolo inquinato»

I dati del «rischio acustico» - Intanto vanno a pieno ritmo i riscaldamenti - Chieste dal Pci le dimissioni di Alciati

Da stasera il centro storico è... «fuori legge»? Che non appaia una domanda paradossale. Oggi, infatti, scade il primo ciclo di controlli (è durato quaranta giorni) ordinati dal pretore Amendola per stabilire i livelli di inquinamento nel centro di Roma. Allo scadere di questo 15 novembre, insomma, le prime indiscrezioni sulla «nebbia tossica» che ogni giorno respiriamo (o del terribile condensato di rumori che si riversa nelle nostre orecchie e nel cervello) diverranno certezze. Seguiranno provvedimenti da parte della magistratura? Quali ulteriori interventi saranno decisi dall'amministrazione? Difficile dare risposte. Anche perché questa è soltanto una prima «tranche» dell'inchiesta ordinata dal pretore Amendola. La seconda parte da domani. E, c'è da starne sicuri, ne vedremo delle belle con tutti gli impianti di riscaldamento (che il primo «giro di boa» dell'inchiesta cada oggi non è affatto casuale) in funzione a pieno ritmo e per la maggior parte — soprattutto quelli pubblici di ospedali e uffici — non ristrutturati secondo le ordinanze antinquinamento.

Ma ogni «filtro» e catalizzatore, comunque, non sarebbe in grado di schermare i timpani dei cittadini dai livelli di rumore che i periti avrebbero rilevato nelle strade del centro e attorno alle mura Aureliane. I valori medi rilevati sono di 73,5 decibel di giorno e di 66 di notte. Dati che nelle strade di grande traffico balzano a «picchi» di 83,4 decibel di giorno e 80,4 nelle ore notturne. Solo due esempi. Vediamone le conseguenze per l'organismo umano, confrontando i dati con la «scala di lesività del rumore» internazionalmente riconosciuta: da 0 a 35 decibel siamo nella norma; da 35 a 65 il rumore è molesto e può disturbare sonno e riposo; da 66 a 85 il rumore affatica, è capace di provocare danni psichici e neurovegetativi e, in alcuni casi, uditivi. Esistono soglie ancora superiori ma, per il momento (e si spera non solo per il momento), non ci riguardano. Le conseguenze della rumorosità delle strade romanze sono quindi davanti agli occhi di ogni lettore. E l'allarme, allora, non è né ingiustificato e tanto meno pecca di scandalismo. Tanto che — la notizia è di ieri — il ministero per l'Ambiente presenterà entro marzo un testo di legge per la regolamentazione delle maggiori emissioni sonore particolarmente puntato sulle grandi città.

Il pretore Amendola

Appaiono quindi un po' forzate le dichiarazioni del prosindaco Redavid che dice di «assistere da troppo tempo ad una regia, che mi auguro non abbia come strumenti inconsapevoli anche i magistrati, la quale tende a rappresentare come incapaci o irresponsabili gli organi di governo locale». I problemi ed i ritardi esistono davvero, e lo sottolinea lo stesso compagno di partito di Redavid, Agostino Marianetti, membro dell'esecutivo nazionale del Psi: «Sono incerto nel giudizio sulla giunta — afferma —. Sono certissimo, invece, che occorra adottare subito una drastica limitazione del traffico nel centro».

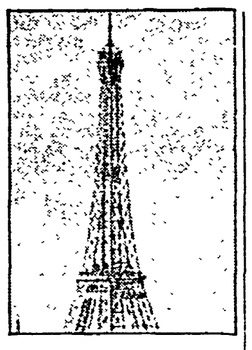
Insomma, si è in attesa dei dati. E dal Comune li attendono anche gli esperti del Cnr che, ricordano in una nota, hanno quasi pronta una mappatura del rischio ambientale nel centro di Roma alla quale mancano soltanto i dati del Campidoglio. Un aspetto del rischio in centro storico è comunque testimoniato dai monumenti romani, dai visi mangiati dei bassorilievi della colonna Antonina che il gruppo comunista ritiene inammissibile vengano considerati «pupazzi» dall'assessore Alciati del quale ha chiesto le dimissioni

Intanto, ma è solo una notazione a margine, a Genova anche il pretore Sanza sembra si prepari ad intervenire per un centro storico nel quale non si respira più.

Angelo Melone

Nella morsa del traffico e dello smog: le altre capitali si difendono così

PARIGI
Grandi arterie e filtri ai comignoli



Allontanate negli ultimi 20 anni dalla città le industrie - Metropoli «policentrica»

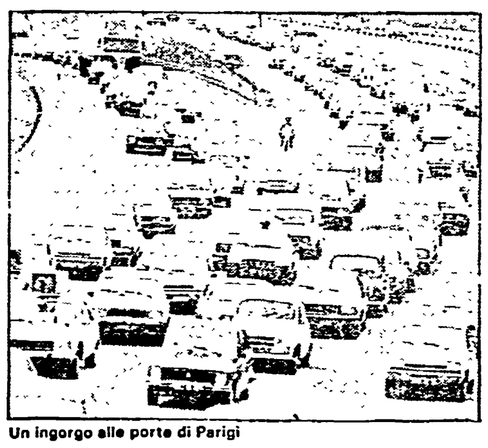
Nostro servizio

PARIGI — Il «Laboratorio di igiene» della Prefettura parigina che — come direbbe Gogol — è l'ispettore generale o il «revisore» delle condizioni ambientali in cui vivono i parigini, è tassativo: l'aria di Parigi era molto più inquinata 15 o 20 anni fa rispetto a oggi. Quindici o venti anni fa Parigi era ancora non solo una grande capitale amministrativa ma anche industriale e per di più «nei cieli bigi» fumavano i tradizionali «mille comignoli di Parigi».

Oggi tutto è cambiato. Parigi non ospita più una sola industria inquinante e una legge del 1970 ha imposto l'applicazione di depuratori ai camini di scarico delle centrali di riscaldamento col risultato di ottenere un'atmosfera «respirabile» nonostante l'aumento progressivo (12 per cento) della circolazione automobilistica.

E qui, Parigi ha due vantaggi immensi rispetto ad altre capitali europee: da una parte l'ampiezza delle grandi arterie di comunicazione (boulevard periferici, grandi boulevard centrali) che permettono un ricambio d'aria costante; dall'altra l'assenza di quello che in città come Madrid, Atene, Milano, Francoforte e Roma si chiama «centro storico».

Sul primo punto i parigini dovrebbero erigere un monumento al barone Haussmann che, sotto il secondo impero, per agevolare il traffico delle carrozze fece radere al suolo i vecchi quartieri popolari e aprire quegli enormi squarci che oggi si chiamano appunto «grands boulevards». Haussmann non poteva prevedere l'avvento dell'automobile, ma ha creato per essa una soluzione valida più di un secolo dopo, che permette ai parigini e alle autorità preposte alla difesa dell'ambiente di dire «respiriamo ancora». Sul secondo punto Parigi ha il vantaggio di non avere «un centro storico» ma molti centri, storici e no, che diluiscono quotidianamente il traffico in diversi punti della capitale: l'Opèra, Saint-Germain des-Près, le Halles, i Champs-Elysées, il Palais Royale e il Louvre, la Concorde. Parigi insomma è una città che potremmo dire «policentrica» e non soffre dei problemi propri alle civiltà comunali.



Un ingorgo alle porte di Parigi

E non basta. Nel momento in cui il Reno sta soccombendo ad una catastrofe ecologica senza precedenti e allorché grandi centri storici come quello di Roma vanno in rovina per la degenerazione dell'ambiente atmosferico in cui vivono, Parigi può affermare con una certa soddisfazione che la Senna respira meglio di dieci anni fa e che i pescatori delle sue «berges» cominciano a ritrovarvi qualità di pesci che l'inquinamento industriale aveva fatto scomparire.

Detto questo, sia chiaro che Parigi non è al riparo dalle ingiurie dell'uomo moderno. Avendo trasferito in periferia non solo le industrie ma anche gli abitanti degli ex quartieri popolari diventati residenziali (la speculazione edilizia ha creato immensi vuoti nella popolazione urbana propriamente parigina), Parigi riceve ogni mattina un milione e mezzo di automobili provenienti dalle sue «città dormitorio» della periferia. Al tempo stesso, avendo perduto, per le identiche ragioni speculative, gran parte del suo verde (ne resta un metro quadrato per abitante, la media più bassa d'Europa), Parigi può trovarsi tra qualche anno nelle stesse condizioni di Roma.

Ma «tra qualche anno» non vuol dire né oggi né domani. Capitale di un paese restio a fornire cifre, Parigi si prepara tuttavia, silenziosamente, al giorno in cui suonerà il campanello d'allarme che ha provocato a Roma il finimondo. Insomma è un problema rinviato. Almeno così dicono e giurano le autorità. E ci auguriamo che siano vero.

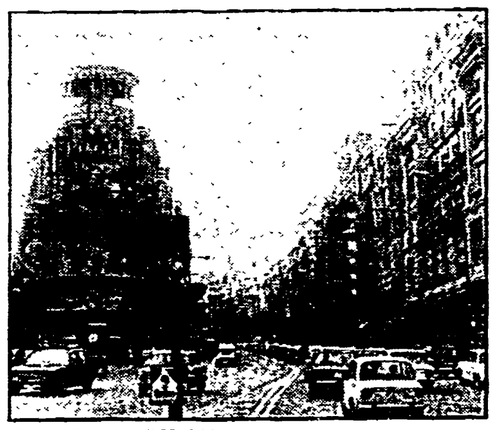
Augusto Pancaldi

MADRID
Strade chiuse e riscaldamenti a singhiozzo

Era la capitale con il clima più ideale, ma all'improvviso è comparsa la «boina»...

Nostro servizio

MADRID — Se Roma piange, Madrid non ride. Anzi, nonostante la sua giovanissima età — Filippo II decise di farla capitale del regno, per meri motivi geografici che la situano esattamente al centro della penisola, nel 1561 — la sua favorevolissima ubicazione (è la più alta capitale europea, a 646 metri di altitudine contornata dall'importante polmone verde della «Sierra») soffre gli stessi inquinanti problemi delle altre metropoli europee. Quello che era un insignificante villaggio fortificato arabo chiamato Magerit, riconquistato nel 1083 da Alfonso VI, è oggi un gigantesco conglomerato urbano che in «Madrid capital» (escludendo cioè l'hinterland) si estende per 60.498,6 ettari e che ha una popolazione di 3 milioni 780.013 abitanti. Con un parco macchine di un milione 300.000 unità. La «policìa municipal» — i vigili urbani locali — non usano ancora la mascherina sulla bocca come a Roma (immagine che peraltro è apparsa nelle prime pagine di giornali e della televisione) ma evidentissima dalle montagne limitrofe la «boina», il fungo inquinante a forma di cappello basco che sovrasta Madrid.



Auto nel centro di Madrid

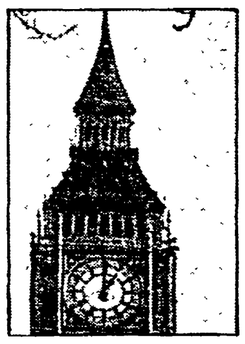
L'anno scorso l'inquinamento, la «contaminacion», aveva raggiunto livelli tali che venne proibito il parcheggio delle auto in ben 40 strade del centro ed un'ordinanza municipale obbligava ad accendere il riscaldamento delle case per solo otto ore al giorno. C'è poi da aggiungere che la metropoli è raddoppiata negli ultimi dieci anni sia in estensione sia come abitanti. E che la dittatura franchista, pur avendo a disposizione terreno vergine, ha attuato una speculazione selvaggia che nulla ha da invidiare al «sacco di Roma».

Alcuni dati: nel dicembre scorso il tasso medio di smog era 196 microgrammi per metro-cubo (il livello medio fissato era 150), mentre quello di ossido di zolfo era arrivato a quota 326 (media tollerata massima 250). Ed il materiale utilizzato per il riscaldamento, generalmente carbone, aumenta ancora di più la contaminazione. Nonostante questi gravissimi indici, ogni madrileno ha a sua disposizione 9,5 metri quadrati di verde. I "polmoni" interni calmierano abbastanza un inquinamento altrimenti insopportabile. Sono fondamentalmente i parchi di Casa de Campo (1.772,7 ettari) El Ritiro (116,4) El Parco dell'Oeste (98,6) ed altri. Per un totale verde di 3.386,5 ettari.

Il traffico, grazie soprattutto alla mancata pianificazione franchista è un disastro. Gli ingorghi sono all'ordine del giorno e per molte ore al giorno. Cioè praticamente dalle 8 del mattino alle 9 di sera Madrid è un imbuto. Ad esempio in uno dei punti di scambio centrali, quello di Atocha — una delle tre stazioni ferroviarie di Madrid — transitano al giorno ben 250.000 auto. Il Comune di Madrid, retto da una giunta socialista e comunista, ha stabilito un piano generale di ordinamento urbano che collegando i dipartimenti del traffico, ambiente ed urbanistica, cerca di sanare la situazione. «Stiamo riordinando la città — ci dice Enrique Leite, assessore alla circolazione di Madrid — costruendo polmoni verdi nel sud, oltreché controllare gli scarichi industriali. Solo su quest'ultimo punto l'anno scorso abbiamo emesso ben 10.153 salatissime denunce e stiamo costruendo nel centro storico molte isole pedonali. Il problema dell'inquinamento, cioè traffico più riscaldamento, è ormai ad un livello drammatico — continua Leite — ma ancora non ha toccato le coscienze della gente come succede a Roma ma è, dopo il grave problema della disoccupazione, quello che più preoccupa il madrileno, addirittura di più del problema della delinquenza».

Gian Antonio Orighi

LONDRA
Cinque milioni di macchine ma la City resiste



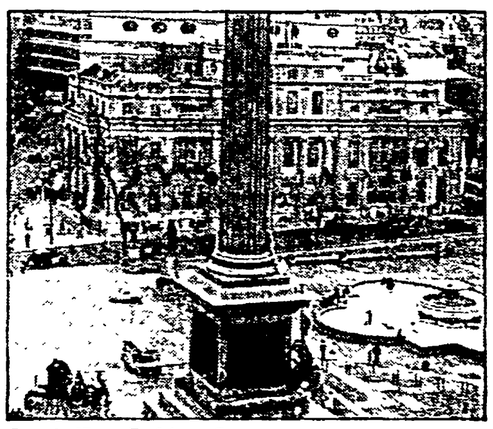
Tutto è sotto controllo - Gli ambientalisti: i fenomeni negativi non mancano

Nostro servizio

LONDRA — Sette milioni di abitanti, cinque milioni di auto private, eppure il traffico scorre. Rispetto ad altre capitali europee, Londra riesce ancora a sopravvivere e funzionare malgrado gli inevitabili ingorghi che si possono verificare in questa o quella zona del centro durante le ore di punta (dalle 8,30 alle 10 del mattino, dalle 16,30 alle 19,30 della sera). Data la capacità di assorbimento della rete stradale, il numero dei veicoli in circolazione non appare eccessivo, anche le massime punte di densità si risolvono senza soste troppo lunghe, la velocità media di scorrimento si aggira sui 30 chilometri orari, lo stesso dato che si registrava nell'ormai lontano 1908.

Al ministero dei Trasporti dicono perciò: tutto bene, la situazione è sotto controllo, non ci sono problemi insormontabili che non possono venire superati dal naturale ampliamento dei servizi pubblici di trasporto. Ma il portavoce della *AA (Automobil Association)* non è dello stesso parere: «Non è così facile per i pendolari che, all'ingresso e all'uscita della città, sugli anelli di raccordo e sulle direttrici verso il centro, devono subire rallentamenti e blocchi che oscillano tra le tre e le venti miglia di "coda"».

La situazione non è poi troppo rosea nemmeno nel cuore urbano perché, dalle 8 di mattina fino al tardo pomeriggio, il traffico del *West End* è difficile, trovare un parcheggio è pressoché impossibile anche se è vero che esistono oltre 150.000 posti macchina nei posteggi sotterranei, in quelli a due livelli o negli altri all'aperto. Ecco il quadro generale. Il sistema della metropolitana consente quasi due milioni di «corse» al giorno. E la rete degli autobus serve quotidianamente circa tre milioni di passeggeri con 5.000 automezzi su 360 linee. Le statistiche ufficiali non riescono a stabilire esattamente quante auto private e veicoli commerciali siano in circolazione ogni giorno nel centro londinese. Quel che si sa per sicuro è che, a una cifra ipotizzabile di due milioni e oltre, fra i residenti, si aggiungono 168.000 autovetture da fuori Londra. I «pendolari» preferiscono comunque i mezzi pubblici: 400.000 viaggiano in treno; 360.000 vanno in metropolitana; 80.000 usano l'autobus.



Poco traffico a Trafalgar Square

Il grado di inquinamento atmosferico causato dai gas di scarico si mantiene entro i livelli di tollerabilità fissati dalla Cee. Ma alcuni esperti affermano che la situazione non è affatto tranquillizzante e le autorità potrebbero far di meglio, se esistesse la volontà politica di procedere all'applicazione di quei mezzi di controllo che lo sviluppo della tecnologia moderna permetterebbe.

Il dottor Schwar, che lavora presso un centro di ricerca ambientale londinese, dice: «Primo, la percentuale dei residui di piombo nell'aria è diminuita del 50% per effetto di una legge del dicembre 1985, ma il problema rimane aperto; secondo, le emissioni dai tubi di scappamento sono ancora troppo elevate e sono la causa principale dell'erosione dei monumenti; terzo, il monossido di carbonio (nelle strade più frequentate supera i 10 milligrammi per metro cubo) è un fattore di rischio molto alto per chi già soffre di cuore o ha problemi cardiovascolari; quarto, il diossido di nitrogeno è a livelli di sicurezza ma c'è una tendenza a crescere e il fenomeno va tenuto sotto controllo». Per il dottor Schwar, dunque, la sicurezza e l'autosoddisfazione delle autorità di controllo rischiano di essere fuori luogo perché, anche in una metropoli apparentemente ordinata come Londra, i fenomeni negativi sono esattamente gli stessi che si riscontrano altrove, vanno peggiorando, e sarebbe tempo (anche qui) di ricorrere a misure di salvaguardia prima che, come Roma, la situazione degeneri.

Sandra Lotti

Mostre

■ **L'ORNAMENTO PREZIOSO** — Una raccolta di oreficeria popolare italiana dei primi del secolo, attrezzi e insegne delle botteghe orafe. Museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8). Ore 9-14, festivo 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre

■ **ARCHITETTURA ETRUSCA NEL VITERBESE** — Come vivevano e soprattutto dove abitavano gli etruschi? Una mostra nella Rocca Albornoz di Viterbo, dove sono esposti i risultati di trent'anni di scavi compiuti dall'istituto svedese di studi classici a Roma.

■ **LEOPOLD ROBERT** — Ventisette opere del pittore svizzero dei primi anni dell'800 esposte al Museo Napoleonico (via Zanardelli, 1) con questi orari: ore 9-13 30, martedì, giovedì e sabato anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 16 novembre

■ **DEGAS SCULTORE** — Al Palazzo dei Conservatori in Campidoglio 73 opere provenienti dai musei di S. Paulo del Brasile e del New Jersey. Orario 9-13, mercoledì, giovedì e venerdì anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 25 novembre.

■ **BURNE-JONES (1833 - 1898)** — Dal Preraffaellismo al Simbolismo. Galleria nazionale d'arte moderna, Valle Giulia (viale delle Belle Arti, n. 131). Ore 9-14, martedì, giovedì e sabato anche 15-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 23 novembre.

■ **LA FORTUNA DI PAESTUM E LA MEMORIA MODERNA DEL DORICO 1750-1830** — La mostra presenta opere di Piranesi, Valadier, Soane, Boullée, Ledoux, Weinbrenner e altri. Palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo). Ore 9-13,30 e 17-20, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 23 novembre.

■ **SCIENZA E TECNOLOGIE IN URSS** — Mostra fotografica all'Orto Botanico di Largo Cristina di Svezia, n. 24 per iniziativa dell'Associazione Italia-Urss e dell'Università La Sapienza. È materiale messo a disposizione dall'agenzia sovietica Tass. Tutti i giorni fino al 16 novembre, ore 9-16, sabato 9-12, domenica chiuso

■ **MOSAICI MINUTI ROMANI** — Sono del 1700 ed '800 e provengono in Vaticano dall'Unione Sovietica e dagli Usa. In piazza S. Pietro - Braccio di Carlo Magno. Ore 10.30-17, festivi 9-13. Fino al 30 novembre.

■ **ANNIBALE CARRACCI E I SUOI INCISORI** — All'Istituto nazionale per la frafica — Gabinetto delle stampe — via della Lungara, 230. Ore 9-13, martedì e giovedì 9-18, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - **Carabinieri** 112 - **Questura centrale** 4686 - **Vigili del fuoco** 44444 - **Cri ambulanze** 5100 - **Guardia medica** 475674-1 2-3-4 - **Pronto soccorso oculistico** ospedale oftalmico 317041 - **Policlinico** 490887 - **CTO** 517931 - **Istituti Fisioterapici Ospedalieri** 8323472 - **Istituto Materno Regina Elena** 3595598 - **Istituto Regina Elena** 49851 - **Istituto San Gallicano** 584831 - **Ospedale del Bambino Gesù** 6567954 - **Ospedale G. Eastman** 490042 - **Ospedale Fatebenefratelli** 58731 - **Ospedale C. Forlanini** 5584641 - **Ospedale Nuovo Regina Margherita** 5844 - **Ospedale Oftalmico di Roma** 317041 - **Ospedale Policlinico A. Gemelli** 33051 - **Ospedale S. Camillo** 58701 - **Ospedale S. Carlo di Nancy** 6381541 - **Ospedale S. Eugenio** 5925903 - **Ospedale S. Filippo Neri** 330051 - **Ospedale S. Giacomo in Augusta** 6726 - **Ospedale S. Giovanni** 77051 - **Ospedale S. Maria della Pietà** 33061 - **Ospedale S. Spirito** 650901 - **Ospedale L. Spallanzani** 554021 - **Ospedale Spolverini** 9330550 - **Policlinico Umberto I** 490771 - **Sangue urgente** 4956375 - 7575893 - **Centro antiveleni** 490663 (giorno), 4957972 (notte) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - **Laboratorio odontotecnico BR & C** 312651-2-3 - **Farmacie di turno** zona centro 1921, Salario-Nomentano 1922, Est 1923, Eur 1924, Aurelio-Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116, viabilità 4212 - **Acea** guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel** 3606581 - **Gas** pronto intervento 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - **Vigili urbani** 67691 - **Centro informazione disoccupati Cgil** 770171.

Giornalai di notte

Questo è l elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa: **Minotti** a viale Manzoni, **Magistrini** a viale Manzoni, **Pieroni** a via Veneto, Gigli a via Veneto, **Camponeschi** alla Galleria Colonna. **De Santis** a via del Tritone, **Ciocco** a corso Francia

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova 213/A **AURELIO:** Farmacia Cichi, via Bonifazi, 12. **ESQUILINO:** Farmacia Cristo Re dei ferrovieri, Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24), Farmacia De Luca, via Cavour, 2. **EUR:** Farmacia Imbesi, viale Europa, 76 **LUDOVISI:** Farmacia Internazionale, piazza Barberini, 49. **MONTI:** Farmacia Piran, via Nazionale, 228 **PARIOLI:** Farmacia Tre Madonne, via Bertoloni, 5. **PIETRALATA:** Farmacia Ramundo Montarsolo, via Tiburtina, 437. **CENTRO:** Farmacia Doricchi, via XX Settembre, 47; Farmacia Spinedi, via Arenula, 73. **PORTUENSE:** Farmacia Portuense, via Portuense, 425. **PRENESTINO-LABICANO:** Farmacia Collatina, via Collatina, 112. **PRATI:** Farmacia Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213; Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44. **QUADRARO-CINECITTÀ-DON BOSCO:** Farmacia Cinecittà, via Tuscolana, 927. **TRIESTE:** Farmacia Carnovale, via Roccantica, 2, Farmacia S Emerenziana via Nemorense, 182. **MONTE SACRO:** Famacia Gravina, via Nomentana, 564 (sospende dal 15 al 30 agosto) **TOR DI QUINTO:** Farmacia Chimica, via Flaminia Nuova, 248 **TRIONFALE:** Farmacia Frattura, via Cipro, 42 **OSTIA:** Farmacia Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **LUNGHEZZA:** Farmacia Bosico, via Lunghezza, 38 **NOMENTANO:** Farmacia Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 110 **GIANICOLENSE:** Farmacia Garroni, piazza San Giovanni di Dio, 14. **MARCONI:** Farmacia Marconi, viale Marconi 178. **ACILIA:** Farmacia Angeli Bufalini, via Bonichi, 117. **OSTIENSE:** Farmacia S Paolo, via Ostiense, 168.

Lutti

Il compagno Lino Stella della sezione di Casal Morena fondatore della sezione, iscritto dal 1943 è deceduto l'8 novembre. Ai familiari giungano le condoglianze della sezione di Casal Morena e della federazione

* * *

È morto il compagno Fernando Masella iscritto al Pci dal 1921 presso la sezione di Valmontone. Fondatore della Cdl di Valmontone, perseguitato politico durante il fascismo Giungano ai familiari le condoglianze della federazione del Pci dei Castelli e della sezione di Valmontone

Il partito

ATTIVO GENERALE DEI COMUNISTI ROMANI IN PREPARAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DEL 27 NOVEMBRE. È convocato in federazione lunedì 17 novembre alle ore 17 l'attivo in preparazione della manifestazione del 27 novembre a Roma Devono partecipare in particolare i compagni segretari di sezione, i compagni dei comitati di zona, gli eletti nelle assemblee elettive, i compagni delle segreterie delle sezioni e cellule di fabbrica e aziendali, il Cf e la Cfc. Interverranno i compagni Giovanni Berlinguer e Goffredo Bettini

ZONA CENTOCELLE QUARTICCIOLO oggi alle ore 16 alla scuola elementare Renzo Pezzani a Piazza dei Mirti (Centocelle) convegno sull'occupazione femminile. Partecipano le compagne Vittoria Tola responsabile femminile della Federazione romana, Livia Turco responsabile femminile nazionale.

RIUNIONE ESECUTIVO DELLA FEDERAZIONE. ore 9.30 in federazione su «Preparazione manifestazione del 27 novembre» (Goffredo Bettini)

PARIOLI. Ore 16 in sezione attivo con il compagno Goffredo Bettini segretario della federazione

PORTUENSE VILLINI. Ore 19 festa del tesseramento con il compagno Goffredo Bettini segretario della federazione.

CELLULA OLIVETTI E FEDERAZIONE ROMANA. Ore 9.30 al Visconti Palace Hotel CONFERENZA DI PRODUZIONE DELL'OLIVETTI: introduce Gianfranco Cardinali, presiede Maurizio Marcelli, conclude Gianfranco Borghini

BORGO PRATI Ore 18 in sezione festa del tesseramento con il compagno Maurizio Ferrara

SPINACETO. Ore 9 30 al Mercato volantinaggio sulla legge finanziaria con il compagno Luciano Betti

ROMANINA. Ore 19 riunione sullo sport (C. Siena)

IACP PRIMA PORTA. Ore 18 assemblea sul tesseramento con il compagno M. Civita.

ZONA LITORALE. ore 17 a Frumicino Catalani conferenza di zona con i compagni Carlo Leoni e Goffredo Bettini

USCITE PER IL TESSERAMENTO. PIETRALATA ore 17,30 con G. Fregosi; CINECITTÀ ore 17 con G. MAzza e C. Rosa

AVVISO ALLE SEZIONI E ALLE ZONE. È disponibile in federazione il seguente materiale sulla legge finanziaria, la manifestazione del 27 novembre con Achille Occhetto, sui problemi del traffico Propaganda nazionale: Depliant sul fisco, sulle pensioni, sui ticket, sull'occupazione. Propaganda romana: Volantino per la scuola, Volantone delle donne su occupazione, Volantone delle donne sulla finanziaria, Petizione delle donne sulle pensioni, Manifesto e Volantone per la manifestazione del 27 novembre, Documento romano su finanziaria e occupazione.

AVVISO ALLE SEZIONI E AI COMPAGNI DEI CENTRI ANZIANI. Ritirare in federazione manifesti e volantini sulla assemblea cittadina del 18 novembre al Teatro Centrale sul riordino del sistema pensionistico

AVVISO ALLE SEZIONI. I compagni che hanno raccolto le firme in calce alla petizione della Cgil scuola sull'ora di religione sono invitati a farle pervenire entro martedì in federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI E ALLE ZONE. Le sezioni e le zone devono far pervenire in federazione entro lunedì 17 i cartellini delle tessere 1987

CASTELLI. È convocata per martedì 18 alle 17,30 presso la sezione di Genzano la riunione del C federale e Cfc unitamente ai segretari di sezione sul seguente odg: «Il rinnovamento e il risanamento da l'Unità nel quadro della battaglia dei comunisti per un'informazione democratica in campo nazionale e locale». Presiede F. Cervi, segretario di federazione, relazione di F. Apa, resp.le sezione di lavoro informazione e cultura. Partecipa G. Imbellone della segreteria regionale e compagni dirigenti de l'Unità. GENAZZANO ore 20 F. tesseramento (Magni); NEMI ore 17 F. tesseramento (Bartolelli); CARPINETO ore 16 ass. sulla finanziazia (Carella); SEGNI ore 15 Cd (Strufaldi).

CIVITAVECCHIA. LADISPOLI ore 18 ass. sulla finanziaria e il tesseramento (De Angelis, Cassandro).

FROSINONE. Fed. ore 16,30 com ne economica e Cfc sulla Carta delle donne (Folisi, Cervini); COLLEPARDO ore 18 Cd sul tesseramento (Federico); S. DONATO VALCOMINO ore 20 Cd tesseramento (Campanari); TORRICE ore 20 Cd tesseramento (A. Papetti)

LATINA. ROCCASECCA ore 20 Cd sul tesseramento (Fiorini); ROCCAGORGA c/o ristorante Fiocco d'Oro ore 20 assemblea sul tesseramento (Recchia), LT-SGARBI ore 16,30 F. tesseramento (Di Resta).

RIETI. In fed. ore 16 attivo su Festa Unità (Renzi, Campione); Ass. sul tesseramento: MONTEBUONO ore 20,30 (Bocci); MONTOPOLI e BOCCHIGNANO ore 20,30 (Marcheggiani), FRASSO ore 20,30 (Giocondi); BORBONA ore 20,30 (Tigli); POGGIO MIRTETO ore 20,30 (Angeletti).

TIVOLI. PALOMBARA ore 19 Cd (Gasbarri); FILACCIANO domenica 16, ore 16,30 inaugurazione della sezione (A R Cavalio, V. Caruso); MENTANA (domenica 16, ore 10 manifestazione pubblica del Pci e del gruppo Sinistra ind pendente (G. Imbellone G. Tecce).

VITERBO. CHIA ore 20 ass. sul tesseramento (Barbieri); In federazione ore 17 gruppo C. Montana (Cimini); BAGNOREGGIO ore 17 ass. pubblica (Sposetti)

Per il mondo che cambia
LA NUOVA TECNOLOGIA
LOEWE
MAZZARELLA BARTOLO
V.le delle Medaglie d'Oro, 108
Roma - Tel. (06) 386508
MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolemaide, 16/18
Roma - Tel. (06) 319916
LOEWE
28 pollici stereo con televideo bilingue
36 rate da L. 77.000
24 pollici stereo con televideo bilingue
36 rate da L. 69.000

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

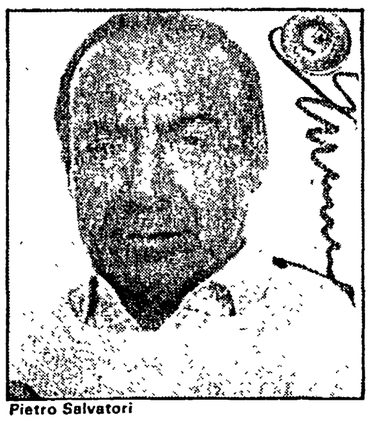
1305
LA. DENT. SPI
PROTESI OLANDESI SENZA PALATO MOBILI, FISSE O SCHELETRATI
Per informazioni telefonare
da lunedì a venerdì
Via delle Montagne Rocciose, 18
Tel. 06/5921263

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO.
SOTTOSCRIVI
PCI

Pietro Salvatori, facoltoso costruttore, assassinato dall'amante dopo una relazione durata 20 anni

Uccide l'uomo che la vuole lasciare con il martello e tredici coltellate

L'omicidio è avvenuto giovedì notte in un lussuoso attico a Monte Mario - Margot Spitz aveva abbandonato la sua carriera per seguire l'uomo in Italia - Il delitto era stato programmato con cura - La donna ha avvertito la polizia e confessato il suo crimine


Pietro Salvatori

Margot Spitz

«L'assassino è all'ultimo piano, correte». Vestita con eleganza ma nervosissima, Margot Spitz, 42 anni, ha accolto con queste parole, nel portone del suo palazzo, la polizia che aveva lei stessa chiamato. Un improvvisato tentativo per confondere le indagini che è durato solo pochi minuti. Ad uccidere Pietro Salvatori, un agiato costruttore, di 55 anni, con 13 coltellate e una martellata alla testa, era stata proprio lei appena una mezz'ora prima.

Da vent'anni amante dell'uomo, quando ha capito che voleva lasciarla ha meditato con freddezza una vendetta terribile, nata da un odio covato nel tempo. «L'avrei ucciso a martellate — ha confessato più tardi a Carlo Casini, capo della squadra omicidi — se il manico non si fosse rotto al primo colpo. Gli avevo dato la mia vita e lui voleva buttarmi via come un oggetto vecchio». Lo ha assassinato con una violenza sorprendente per una donna minuta come lei, nel lussuoso attico di via Clivio di Cinna a Monte Mario che lui le aveva regalato.

S'erano conosciuti in Germania, paese d'origine della donna, quando lei era un'avvenente studentessa in lingue, ventiduenne con qualche ambizione di sfondare nel mondo dello spettacolo. Pietro Salvatori, già sposato e padre di una bimba di cinque anni la portò in Italia, e ne fece la sua amante. I primi tempi si faceva accompagnare nei suoi viaggi d'affari, correva da lei ad ogni momento libero. Con gli anni la relazione s'era raffreddata, l'uomo continuava a mantenerla, ma quella «seconda moglie» evidentemente cominciava a pesargli. La donna, da giovane affascinante, s'era ridotta un mucchietto di pelle e ossa mascherate con trucco, gioielli e vestiti.

Le intenzioni di Pietro Salvatori erano chiare da tempo.

Ma Margot Spitz non era per nulla disposta ad accettare che il loro rapporto finisse così. S'era convinta che quell'uomo era la causa del fallimento della sua vita e con determinazione e freddezza aveva preparato la vendetta. Giovedì sera il costruttore è andato a trovarla pensando ad un chiarimento definitivo, non sapeva che la sua amante lo aveva già condannato a morte. Nessuna lite, solo una pacata discussione davanti ad un bicchiere. Ma nel liquore che l'uomo sorseggiava mentre parlavano la donna aveva sciolto una potente dose di sonnifero. Il martello con il quale voleva ucciderlo era già pronto fuori dalla cassetta degli attrezzi. Dopo la discussione, un tiepido buona notte e Pietro Salvatori s'infila il pigiama e va a dormire. Il sonno arriva subito, pesante e innaturale.

Margot Spitz, in camicia da notte s'accosta all'uomo con il quale ha condiviso parte della vita per vent'anni. Ha in mano un pesante martello e con tutta la forza che ha, lo sferra contro la testa. Ma c'è un inconveniente. Il manico si spezza. Pietro Salvatori, si scuote, si gira e cade a terra. Margot corre in cucina afferra un coltellaccio e lo segue in bagno dove l'uomo è riuscito a trascinarsi. Lo trova con la testa sotto il rubinetto mentre cerca di sciacquarsi la ferita e di riprendersi. Il primo colpo, quasi certamente quello mortale, lo prende all'altezza dell'ascella e arriva fino al cuore, un altro lo ferisce al torace, l'uomo cade a terra, forse è già morto, ma Margot ormai colpisce all'impazzata, lo massacra con altre 10 coltellate alla schiena. Intorno a lei è un orrore di sangue. C'è una pozza a terra e pol schizzi un po' ovunque, sullo specchio, sui muri, persino sul soffitto.

Solo allora la donna si ferma. Scalza esce dalla stanza lasciando sulla moquette bianca della stanza da letto le impronte rosse dei suoi piedi. Recupera persino un pizzico di lucidità e cerca di mascherare in qualche modo l'omicidio. Va nel bagno di servizio, si fa la doccia, prende un paio di jeans bianchi, una camicia candida, poi si siede con calma davanti alla toilette e si trucca. Infine quand'è quasi pronta all'una e cinquanta telefona al 113. «Correte — dice — in via Clivio di Cinna 199, all'ultimo piano c'è stato un omicidio». Non le resta che infilare una giacca di pelliccia, uno degli ultimi regali del suo amante, e andare nell'androne ad aspettare la polizia.

Un'attesa di pochi minuti, le volanti, a sirene spiegate, arrivano prima delle due. Il goffo tentativo di allontanare da lei i sospetti dura solo pochi minuti. Quando la polizia torna, dopo avere visto il macello dell'ultimo piano, è lei stessa la prima a cedere. Con un leggero accento tedesco impastato di romano confessa: «Sono stata io, lo dovevo fare da tempo».

Carla Chelo

In carcere titolare di un'autoscuola accusato da Orlando Ubaldi

Secondo arresto per l'autista trovato nel lago del Turano

Fernando Carosi avrebbe spinto, insieme ad altre due persone, l'auto con il cadavere di Fernando Di Carlo nelle acque - I magistrati attendono una confessione completa

RIETI — Ubaldi ha parlato. L'ex ergastolano arrestato per l'omicidio di Fernando Di Carlo ha finalmente cominciato a snocciolare i nomi delle persone che si affaccendavano sulle rive del lago del Turano, nel luglio '83, intorno alla Fiat «124» contenente il corpo senza vita dell'autista Atac ucciso con quattro colpi di pistola al volto. La vettura fu poi gettata in acqua dall'alto della diga di Posticciola. Il primo nome pronunciato dall'uomo accusato di omicidio volontario ed occultamento di cadavere è stato quellodi Fernando Carosi, quarantunenne titolare di un'autoscuola sita ad Osteria Nuova. Sposato con la 35enne Simonetta Zonetti, due figli. Carosi, che fino a cinque anni fa era residente e svolgeva la sua attività a Passo Corese, è stato immediatamente arrestato dalla Squadra mobile che l'ha rinchiuso in cella di isolamento nella casa di pena reatina.

Carosi conosceva molto bene la vittima perché Fernando Di Carlo, commerciante di vetture usate, gli delegava le pratiche burocratiche di immatricolazione e registrazione. L'imputazione per l'istruttore di guida è la stessa di Orlando Ubaldi: concorso in omicidio, occultamento di cadavere, detenzione illegale d'armi e munizioni. L'ordine di cattura è stato firmato nel carcere circondariale dove i magistrati inquirenti si erano recati per raccogliere l'ennesima deposizione dell'Ubaldi. Carosi è stato sorpreso in casa intorno alle 20 di giovedì e si è lasciato condurre via senza perdere la calma: «Sono innocente» ha detto. Oggi sarà sentito dai due magistrati della Procura reatina che dirigono le indagini, il procuratore La Sala e il sostituto Canzio.

La testimonianza resa, dopo un ostinato silenzio, da Orlando Ubaldi, parla di Carosi come una delle tre persone che spinsero nel lago l'auto con il cadavere del Di Carlo nel vano portabagagli. Ubaldi ha riferito di aver osservato la scena da pochi metri. La circostanza ha fatto dedurre agli investigatori che egli deve necessariamente aver preso parte all'impresa, insieme ad altri che non potevano essergli sconosciuti. A questo punto l'uomo, ormai traditosi, ha dovuto ammettere che conosceva uno del gruppetto, dicendo però di trovarsi sul posto per puro caso. I magistrati prestano ben poca fede a questa tesi difensiva e continuano ad insistere per ottenere un'ammissione completa di responsabilità.

L'istruttoria è comunque ad una svolta. Attraverso i presunti colpevoli dell'occultamento della salma, riportata alla luce ormai saponificata lo scorso ottobre dai 45 metri di profondità dove si trovava, la polizia conta di poter risalire ai mandanti e agli esecutori dell'assassinio (nel caso siano persone diverse da quelle che hanno fatto sparire il cadavere).

Retate contro il gioco d'azzardo a Tuscolano, Casilino, Trastevere ed Ostia

Continua la guerra ai videopoker: in una notte denunciate 65 persone

Usavano un vecchio trucco, molto in voga nei circoli per il gioco d'azzardo. All'arrivo dei carabinieri una centrale ben nascosta nel retrobottega trasformava i video poker in innocenti video-giochi. Trucco vecchio e perciò noto anche ai militari. In un'ampia retata nei quartieri Tuscolano, Casilino, Trastevere e ad Ostia hanno scoperto e denunciato 65 persone impegnate nel gioco d'azzardo. Sono stati controllati numerosi circoli ricreativi: nove non avevano le carte in regola. I carabinieri hanno proposto la loro chiusura al magistrato.

Nelle sale funzionavano i videopoker collegati ad un comando a distanza che faceva sparire il gioco d'azzardo all'arrivo dei controlli. Sessantacinque persone, tra cui molti giovani disoccupati, sonpo stati denunciati: per 17 proprietari c'è l'aggravante di organizzazione del gioco d'azzardo. In una sala del Tuscolano era impegnato nell'attività anche un rapinatore fuggito dagli arresti domiciliari.

I carabinieri del reparto operativo, diretti dal colonnello Roberto Conforti, hanno sequestrato 85 macchinette videopoker, 3 centraline telecomandate e 15 milioni in contanti (una parte in valuta straniera). Negli ultimi mesi le false sale ricreative sono finite nel mirino delle forze dell'ordine: «Abbiamo la certezza — dicono gli investigatori — che il videopoker sia diventato lo strumento attraverso il quale la mala si rifornisce di denaro fresco da impiegare nelle sue attività illecite. Le sale si trasformano spesso anche in luoghi per il reclutamento di giovani disoccupati da impiegare nelle rapine».

Passaporti, rinnovo e rilascio solo ai commissariati di zona

I romani e gli abitanti della provincia di Roma interessati al rilascio o al rinnovo del passaporto dovranno rivolgersi dal 20 novembre, esclusivamente presso i distretti della Ps ed i commissariati della zona in cui risiedono, oppure — dove non c'è l'ufficio di polizia — presso le stazioni dei carabinieri. Le nuove disposizioni sono state date in attesa del trasferimento dell'ufficio passaporti della questura nella nuova sede di via Villa Ricotti. Per le richieste dovrà essere utilizzato — rende noto la questura — un nuovo modulo che sostituirà quello attualmente in uso. Il ritiro del documento di espatrio avverrà esclusivamente presso l'ufficio dove è stato presentato. Resta in vigore presso l'ufficio passaporti, nella nuova sede di via Villa Ricotti, il reparto «accettazione speciale», cui potranno essere indirizzati, in via del tutto eccezionale, i cittadini «nei soli casi di urgenza comprovati da seri, autentici e reali motivi o documentate esigenze di lavoro».

Muore per overdose, due arresti per concorso in omicidio

Un giovane di 25 anni, Massimo Laudano, è stato arrestato dagli agenti del V distretto di polizia. È accusato di aver iniettato eroina a Tiziana Nuzzo, di 29 anni, trovata morta lunedì mattina su un pianerottolo di uno stabile di via Gioberti. Insieme a Laudano è stata arrestata Concetta Calao, di 21 anni, con la quale conviveva. I due sono stati rinchiusi in carcere con l'accusa di concorso in omicidio. L'uomo è accusato anche di sfruttamento della prostituzione.

La polizia ha accertato che le due donne, oltre che tossicodipendenti, si prostituivano nella zona della stazione Termini. Laudano le «proteggeva». Domenica sera i tre si sono iniettati eroina in un portone di via Gioberti. Tiziana Nuzzo si è sentita male poco dopo ed è entrata in coma. Laudano e la Calao, quando hanno visto che non c'era più niente da fare, l'hanno portata fino al quinto piano e l'hanno lasciata morire.

Inquinamento acqua potabile, ordinata disinfezione impianti

Entro il cinque dicembre di quest'anno tutti i titolari di utenze idriche pubbliche e private dovranno provvedere alla pulizia e alla disinfezione dei serbatoi e delle reti di distribuzione idrica interna. Lo ha deciso il sindaco Signorello che ha emesso ieri un'ordinanza in seguito ai controlli eseguiti a campione nei giorni scorsi. I titolari degli esercizi pubblici dovranno consegnare ai servizi di igiene delle Usl una dichiarazione della avvenuta pulizia degli impianti idrici e un certificato di potabilità delle acque rilasciato dai laboratori specializzati. I servizi di igiene delle Usl sono incaricati di effettuare controlli a campione sull'acqua utilizzata dagli utenti.

«Colpo» alla Mondialpol, una condanna e 11 assoluzioni

Con una condanna e undici assoluzioni si è concluso in tribunale il processo per il furto di oltre quattro miliardi compiuto nella camera blindata della «Mondialpol» a Roma nel dicembre del 1982. L'unico ad essere ritenuto responsabile del «colpo» è stato Paolo Tabacco, che ha avuto tre anni di reclusione. Tutti gli altri sono stati prosciolti con formula ampia. I fatti presi in esame dai giudici risalgono alla notte tra il 5 e il 6 dicembre '82. I ladri penetrarono nel «caveau» della «Mondialpol», impossessandosi di oltre quattro miliardi in contanti ed assegni che alcune società commerciali avevano affidato all'istituto di vigilanza per il trasporto e la custodia. Già in precedenza la magistratura romana si era occupata del «colpo», giudicando e condannando tra gli altri Fabio D'Andrea, centralinista della «Mondialpol», il quale aveva confessato le proprie responsabilità, ammettendo di aver aperto ai malviventi la porta della sede dell'istituto. L'attuale appendice a quel primo processo si è ora conclusa con un'assoluzione generale, tranne che per Tabacco, ritenuto uno degli «uomini d'oro» che entrarono nel «caveau».

Lavoro, oggi iniziative Pci su donne e terziario avanzato

Il lavoro. È questo il tema al centro di due iniziative organizzate per oggi dalla federazione romana del Pci in vista della manifestazione del 27 novembre prossimo. Alle 9.30 all'hotel Visconti Palace, in via Federico Cesi, ci sarà un dibattito su «Olivetti divisione Italia tra distribuzione e terziario avanzato». Conclude Gianfranco Borghini responsabile nazionale del Pci della sezione attività produttive. Nel pomeriggio alle 16, nella scuola «Renzo Pezzani» in piazza dei Mirti a Centocelle ci sarà un convegno sull'occupazione femminile. Interverrà Livia Turco della segreteria nazionale del Pci.

«No all'aumento dei canoni»: ieri iniziativa a SS. Apostoli

«No all'aumento dei canoni delle case popolari». Un migliaio di persone, abitanti nelle zone di nuovo insediamento (Valmelaina, Torbellamonaca, Laurentino 38, Primavalle ecc.) ieri è sceso in piazza per chiedere che venga quanto prima approvata una legge regionale contro gli aumenti. La manifestazione, svoltasi a piazza SS. Apostoli, era stata indetta dall'Unione inquilini. Ma né gli assessori regionali né quelli comunali hanno ricevuto gli organizzatori dell'iniziativa, nonostante che da tempo fosse stato chiesto un incontro. In segno di protesta è stata simbolicamente occupata per alcune ore la sede della Regione a piazza SS. Apostoli. Contro gli aumenti dei canoni popolari un'altra manifestazione del comitato inquilini di Nuova Ostia si è svolta l'altro ieri pomeriggio alla Pisana.

Trovato morto nel suo letto: overdose?

L'ha trovato il fratello verso le 13.30. Alfredo Romagnoli, 29 anni, tossicodipendente giaceva come addormentato nel letto della sua camera. Trasportato d'urgenza all'ospedale S. Giovanni i medici non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. La salma è stata posta a disposizione del magistrato. L'autopsia sarà effettuata entro lunedì.

Il Pci: «Rocca di Papa, giunta caduta per logiche di potere»

«Quanto è accaduto a Rocca di Papa è davvero grave. La giunta di sinistra, che stava bene operando, è stata fatta cadere in nome di logiche di puro potere e di patti spartitori, contratti nel chiuso delle sedi provinciali delle forze di pentapartito, sulla testa dei cittadini ed in dispregio di ogni decorosa regola di rispetto delle autonomie locali». Con questa dichiarazione Franco Cervi, segretario della federazione del Pci dei Castelli interviene sulla crisi della giunta di sinistra a Rocca di Papa e su alcuni commenti rilasciati in proposito da esponenti del Psi. «È quanto meno sconcertante — osserva Cervi — che nel Psi dei Castelli si richiami la Dc al rispetto dei patti spartitori ed al tempo stesso si sottolinei il valore delle giunte di sinistra».

Comunicazione giudiziaria per falso in atto pubblico al segretario generale

Il giudice indaga su Jozzia

La giunta invece non ha voluto l'inchiesta interna sull'Amnu

Tutto era partito con le dichiarazioni dell'ex assessore all'ambiente sulla nettezza urbana
La Procura ha interrogato Malerba e De Bartolo - Il Pci: vogliamo che sia fatta luce su tutto

Amministrazione comunale e magistratura continuano a incrociare le loro strade. Dopo il traffico arriva la nettezza urbana, ed in particolare il «caso Pampana-Jozzia», dai nomi dell'ex assessore comunale all'ambiente e del segretario generale capitolino. Mentre infatti ieri mattina Signorello e la sua giunta bocciavano una richiesta d'indagine interna presentata dai comunisti sulle accuse della Pampana ai burocrati del Campidoglio, dal palazzo di giustizia giungeva notizia di una *comunicazione giudiziaria* firmata dal sostituto procuratore Francesco Nitto Palma contro Guglielmo Jozzia. Lo stesso magistrato ieri ha anche interrogato come testimoni gli assessori Malerba (bilancio) e De Bartolo (sanità). L'avviso di reato a Jozzia, che segue di poche settimane la denuncia presentata da Paola Pampana al giudice, riguarda un presunto «falso in atti pubblici» in materia di Nu. Secondo alcune indiscrezioni il segretario generale avrebbe ratificato una o più delibere sull'Amnu considerandole votate all'unanimità, mentre invece almeno due voti (quello della Pampana e di un altro consigliere) erano stati contrari.

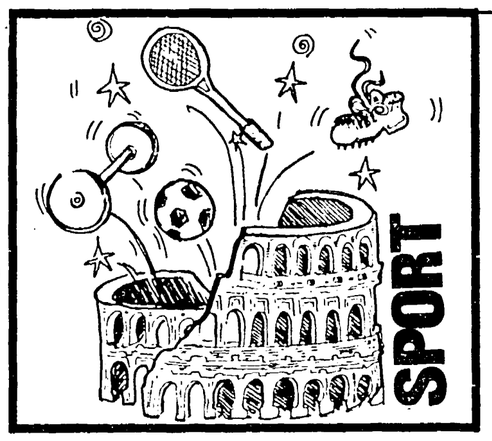
L'episodio è senz'altro marginale rispetto alle numerose e pesanti accuse rivolte dall'ex responsabile dell'ambiente al burocrate numero uno del Campidoglio e ripetute ieri dalla stessa Pampana in Consiglio. Ma l'intervento della magistratura — che non si è limitata ad aprire un generico fascicolo di «atti relativi» — è destinato ancora una volta a scaldare la polemica contro una giunta che rifiuta sistematicamente di risolvere e chiarire i problemi amministrativi più spinosi. Pur senza entrare nel merito del «dossier» Pampana, il consigliere comunale Antonello Falomi ha ricordato che il sindaco si è affrettato a «scaricare» il suo ex assessore accusandola addirittura di essere una bugiarda. «È un comportamento paradossale — ha detto Falomi — e noi vogliamo sapere la verità. Per questo chiediamo un'indagine amministrativa». Gli ha fatto eco l'ex sindaco Ugo Vetere, precisando che senza un *accertamento* amministrativo si sarebbe tappata la bocca anche a quei funzionari comunali che magari avevano qualcosa da dire a proposito dell'attività del segretario generale e delle delibere sull'Amnu.

L'ex assessore Paola Pampana

Alla richiesta d'indagine presentata dai comunisti s'è associata anche la diretta interessata Paola Pampana, che nonostante tutto fa ancora parte della maggioranza. Ma il voto compatto di tutte le opposizioni non è riuscito a spezzare il quadrato intorno a Jozzia: la giunta ha bocciato la proposta per una commissione d'indagine. Il governatore ombra del Campidoglio da più di 15 anni, l'uomo che ha visto cambiare giunte comunali e sindaci di varie estrazioni resta quindi inamovibile e apparentemente incurante di ogni polemica. A dimostrare il suo saldo potere non disdegna nemmeno qualche piccola arroganza da burocrate «tutto d'un pezzo». Nelle settimane scorse infatti ha strappato di suo pugno un documento affisso nella bacheca Cgil, Cisl, e Uil del Comune perché criticava il suo operato e quello della giunta. La Cgil ha deciso per questo episodio di presentare un esposto alla magistratura.

Sono tanti piccoli e grandi sintomi di un malcontento ormai diffuso anche all'interno del Campidoglio. Quando ad una cattiva amministrazione politica si accompagna una cattiva amministrazione burocratica la miscela non può che essere esplosiva. E ne sono prova le ormai ripetute polemiche non solo contro Signorello ma contro lo stesso Jozzia. «Un incontrollato e pericoloso protagonismo», hanno detto parlando di lui Cgil e Uil.

Raimondo Bultrini



L'annuncio dato in un congresso

Arriva il computer «giudice» equo delle gare ginniche

Si è svolto la settimana scorsa a Roma un congresso internazionale sulla ginnastica a cui hanno partecipato tutte le federazioni che nel mondo rappresentano ed organizzano le attività ginniche. A Luigi Cimnaghi ex atleta azzurro e ora segretario generale della Federazione italiana ginnastica, chiediamo quali sono stati gli argomenti dibattuti e quali le proposte scaturite dal congresso.

«*Le novità più importanti* — ci dice Cimnaghi — *vengono dall'introduzione di un sistema computerizzato che affiancherà, e controllerà l'operato dei giudici durante le gare internazionali e inoltre dalla nascita del «World Challenger» un circuito di gare internazionali da cui scaturiranno le 12 nazionali finaliste a Seul '88*».

— Il problema della faziosità o meno dei giudici durante le gare internazionali è infatti da anni sul tappeto, ma come potrà lo strumento elettronico consentire una maggior trasparenza dei punteggi?

«*Il computer permetterà* — spiega il segretario generale — *di rivedere, analizzando coefficenti e punteggi, la gara a posteriori come in "moviola" e inoltre ci fornirà una specie di "screen" che analizzerà l'operato dei giudici e dei punteggi che assegnano, segnalando le discrepanze più congrue dei vari punteggi assegnati all'atleta o alla squadra nazionale che sia*».

— L'87 sarà un anno di fuoco per la ginnastica italiana: in maggio il campionato europeo a Mosca, a luglio le Universiadi e due mesi dopo i Giochi del Mediterraneo. Come si colloca la nostra nazionale nel contesto internazionale?

«*Diciamo bene soprattutto in campo maschile, cioé fra le prime otto nazioni nel mondo, subito dietro cioé "mostri sacri" come i russi, i giapponesi e i tedeschi dell'est. Il giovane Boris Preti di Gallarate che ultimamente alla Coppa del Mondo a Pechino in agosto si è classificato terzo é un atleta che ci è invidiato da molte nazioni e dietro a lui ci sono molti giovani con buone speranze.*

— Regioni guida in Italia per la ginnastica, oltre alla Lombardia per il settore maschile, sono la Toscana, il Piemonte e il Lazio, nella nostra regione 113 sono le società affiliate di cui il 70% nella capitale. Ma fra queste molte sono quelle che usano il marchio di affiliazione alla Fig esclusivamente a scopo propagandistico, confondendo le varie ginnastiche dimagranti o di mantenimento con quella sportivo-agonistica.

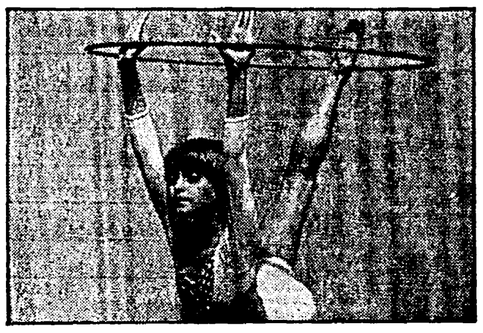
«*È vero sono poche infatti* — continua Cimnaghi — *quelle che praticano l'attività agonistica a buon livello. Moltissimi praticanti insomma, ma ben pochi che sappiano usare anelli o parallele*». Altro problema di questa disciplina è la carenza di impianti adatti, infatti l'orientamento recente dell'impiantistica pubblica è quello delle palestre polivalenti, che se è valido dal punto di vista sociale, ben poco ha da offrire, per la mancanza di attrezzature e di «fosse paracadutate» (quelle cioé che permettono le evoluzioni ginniche), alla ginnastica sportiva.

— Per concludere questa breve chiacchierata, cosa consiglierebbe a quei genitori che vogliono avvicinare i propri figli a questo bellissimo sport?

«*Innanzitutto aspettare i 6-7 anni quando i ragazzi hanno già acquisito la completa padronanza del loro corpo e poi affidarsi ad una società regolarmente federata che non sia molto lontano da casa. Sembra strano infatti ma molti sono i ragazzi specie nelle città che, dopo un primo approccio, abbandonano questo sport perché i genitori non li possono accompagnare agli allenamenti giornalieri, o che la considerano soltanto come preparatoria per l'avviamento ad altri sport*». Buoni insegnanti quindi, palestre comodamente raggiungibili, ma soprattutto tanto amore e volontà, sono questi gli ingredienti per «costruire» i Menichelli o i Cimnaghi.

• • •

Ecco un breve elenco di società laziali dove ci si può avvicinare alla ginnastica: Roma 70; Centro Ginnastica Flaminio; Vigili del Fuoco «Brunetti»; AS. Portuense; «Velitrae» - Velletri; «E. Mattei» - Latina. Per informazioni telefonare al Comitato Regionale. Tel. 310.555.



Emigrazione ed immigrazione, ieri conferenza a palazzo Valentini

Più stranieri in città e tanti romani in provincia

Il movimento di emigrazione-immigrazione fra Roma e provincia è *mutato: sempre* più i cittadini tendono a spostarsi verso i centri periferici. Aumentano, soprattutto a Roma, gli stranieri, per lo più provenienti dal terzo mondo (sono 230mila, 95mila dei quali senza permesso). Si verifica, in tutto il paese, il fenomeno del rientro degli emigrati e c'è inoltre il problema scottante dei nomadi. Questi i temi della prima conferenza provinciale su emigrazione e immigrazione, che si è svolta ieri a palazzo Valentini.

Nel suo intervento (svolto dopo l'introduzione del presidente della giunta provinciale Ciarla), l'assessore provinciale ai servizi sociali Gallucci ha sottolineato l'importanza della nuova legge regionale sull'emigrazione e l'immigrazione, che riconosce alla Provincia «un ruolo specifico di ente intermedio e coordinatore, con compiti di promozione, di interventi e di iniziative nei confronti degli enti locali gestori di servizi».

Fra gli obiettivi della conferenza indicati da Gallucci: l'analisi degli spostamenti nel territorio provinciale; la conoscenza, attraverso i Comuni, dell'articolazione dei bisogni, l'assunzione di proposte di amministratori e associazioni interessate.

Fra le iniziative già avviate dalla Provincia di Roma c'è una ricerca in corso per accertare le condizioni di vita, i bisogni e i comportamenti culturali dei residenti africani e latino-americani. Inoltre è in progetto l'istituzione di un centro di accoglimento in un comune della provincia, che diventi un punto di *riferimento culturale e sociale*. Si sta anche organizzando un seminario di «formazione per formatori», diretto ai volontari che svolgono corsi di italiano per gli stranieri. Dal mese di ottobre, infine, esiste presso l'assessorato ai servizi sociali un «ufficio immigrati stranieri e nomadi» che ha compiti di promozione e coordinamento delle attività e di collegamento con la Regione e gli enti locali di base.

Ai lavori della conferenza hanno partecipato l'assessore regionale ai problemi del lavoro Giacomo Troja, l'assessore capitolino ai servizi sociali Gabriele Mori, i consiglieri *provinciali Caponi, Cascone, Pasquali, Tardini*, Yosef Salman (federazione di organizzazioni e comunità straniere in Italia), Alberto Sera (consulta cittadina immigrati stranieri e nomadi).

Un bando di concorso per affidare la gestione degli impianti

Così il Comune rinuncia ad amministrare lo sport

L'ultima trovata dell'*assessore allo sport*, il democristiano Pelonzi, per la gestione degli impianti sportivi comunali, è un bando di concorso che dovrebbe garantire il Comune sulla affidabilità dei nuovi assegnatari attraverso una *cervellotica* assegnazione di punteggi per quantificare la professionalità degli aspiranti gestori. Secondo Pelonzi, quanti più punti l'aspirante gestore riuscirà a collezionare in base ai suoi requisiti tecnici (titoli di insegnamento quali istruttori e insegnanti di educazione fisica) tanto più dovrebbe essere abile nella conduzione di caldaie, docce e affini. Inutile dire quanto tutto ciò sia *improponibile se si vuole* affrontare il problema con serietà.

Si dà infatti inspiegabilmente per scontato che il Comune non possa, non voglia e non sappia far funzionare e gestire i propri impianti. Inspiegabile anche la questione della economicità del complessivo funzionamento: sarebbe attivo per il privato e per le associazioni che possono contare su ulteriori contribuzioni (Coni e Enti di propaganda) e passivo per il Comune, che sarebbe costretto ad assumere altro personale. Ma qui più che di convenienza si dovrebbe parlare di disinformazione. I costi di gestione comunque si affrontino dipendono dalla tipologia degli impianti e dal livello di sofisticazione tecnologica. E comunque non cambiano se i gestori sono privati oppure enti pubblici.

Insomma affrontare seriamente il problema significa assumere, a maggior ragione oggi che il Comune ha degli impianti suoi, la coscienza che lo sport e la gestione dei suoi impianti, come avviene in città del Nord, è un fatto non secondario nell'educazione motoria del cittadino, scolaro o studente che sia, è un fatto di cultura sociale e quindi l'amministrazione locale non può demandare né al Coni, che ha pure diritto ai suoi spazi per l'agonismo, né ad altri se non per specifiche e circoscritte attività (scuole di avviamento alle tecniche sportive, scuole nuoto, recupero e motricità per i portatori di handicap, ecc.).

Ma ancora una volta questa non è la strada imboccata dall'assessore che è preoccupato soltanto di ridisegnare l'assegnazione e non di dare un ruolo attivo al Comune.

a. f.

IL PROGRAMMA

PALLANUOTO — *Oggi* Coppa Italia: Civitavecchia-Pescara (Foro Italico ore 18).
BASKET — Serie B Masch.: Civitavecchia-Chieti; Cosmos Latina-S.D. Montegr. Serie C1 Masch.: Alatri-Dop. Ferrov.; S. Croce Bk-Blue Star; Virtus Pomezia-Virtus Latina.
CALCIO — Under 18: Ostiantica-Testaccio. I Categ.: Fregene-Trastevere. Giovanissimi region. Gir. D: Casalotti b.-Acotral.
CARAVELLA — *Oggi* prende il via il torneo di calcio amatoriale *La Caravella*. Al torneo, che è senz'altro il più prestigioso della capitale, prenderanno parte 36 formazioni divise in quattro gironi. L'Arcadia è chiamata a difendere il titolo vinto lo scorso anno in finale contro i CC Roma guidati da Giorgio Chinaglia.
ATLETICA — *Domani* Montecompatri: «Corsa dell'Angelo» gara podistica di 16 km con traguardi intermedi di km 1,200 e 2,400 per le categorie giovanili. Partenza prevista alle ore 10, iscrizioni sul posto.

A cura di ALFREDO FRANCESCONI

didoveinquando

I «creativi» si mettono in posa 20 film sui maestri del design

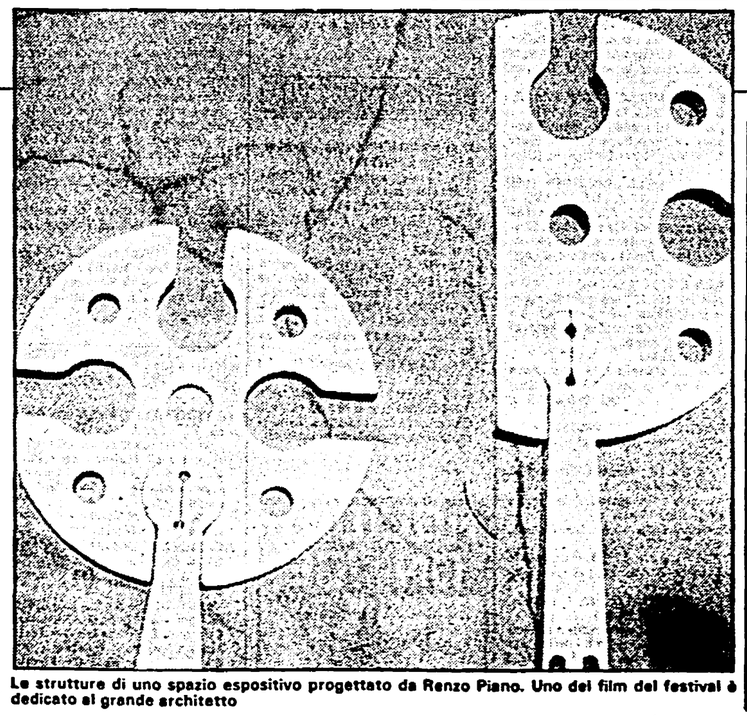
Sull'arte del design esiste una filmografia sconosciuta probabilmente anche agli addetti ai lavori. Le *difficoltà che ha* il design ad entrare in contatto con il grosso pubblico ne spiega in parte i motivi. Nell'ambito della mostra «Dialogo franco-italiano del design», in corso all'Accademia di Francia dal 29 ottobre al 23 prossimo, è iniziato ieri il «Festival del film europeo del design». Le proiezioni *si effettuano fino a domenica, dalle 16 alle 18*, nella sala Renoir di villa Medici.

I film sono incentrati sulle figure di architetti e designer come Roger Tallon, Renzo Piano, Charlotte Perriand, Raymond Loewy, Row Arrad, e trattano delle opere, gli ambienti nonché l'attività presente e futura degli artisti in questione. Le pellicole provengono dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra e dall'Italia. Sono circa venti, tutte in originale, e in questa rassegna sono sottoposte ad una prima selezione, a cui seguirà un'altra in Francia.

L'iniziativa — organizzata da Jean-Marie Drot e Louis Berio con il patrocinio della Cee — intende togliere il disegno industriale dall'angolino in cui è stato relegato, rimarcando il suo valore creativo. «Rintracciare e raggruppare i film è stato difficile — ha affermato Jean Pierre Khalifa, responsabile dell'intera mostra insieme a Jean-Louis Berthet, presidente del Salon des Arts Décorateurs di Parigi. Abbiamo dovuto contattare tutte le televisioni e le case produttrici cinematografiche d'Europa». Sia la mostra che il festival è opera dei cretivi stessi, senza l'intervento di negozi e industrie.

Ma se a villa Medici si vuole sottolineare la forza che il design sta acquistando a livello europeo, ci sono ancora molte riserve sulla sua presunta artisticità, soprattutto per le difficoltà che esso trova nel ritagliarsi uno spazio difinito e «puro» nel panorama creativo delle arti plastiche. D'altra parte, scrollarsi di dosso le finalità funzionali all'ambiente, all'uso, all'industria e al mercato non è cosa da poco, nonostante le autorevoli firme di architetti. In questo senso l'informazione attraverso un mezzo divulgativo come il cinema può giovare a far capire le intuizioni e i processi che determinano l'esistenza di una *nuova «forma» che si inserisce nei nostro abituale* modo di vivere.

Gianfranco D'Alonzo



Le strutture di uno spazio espositivo progettato da Renzo Piano. Uno dei film del festival è dedicato al grande architetto

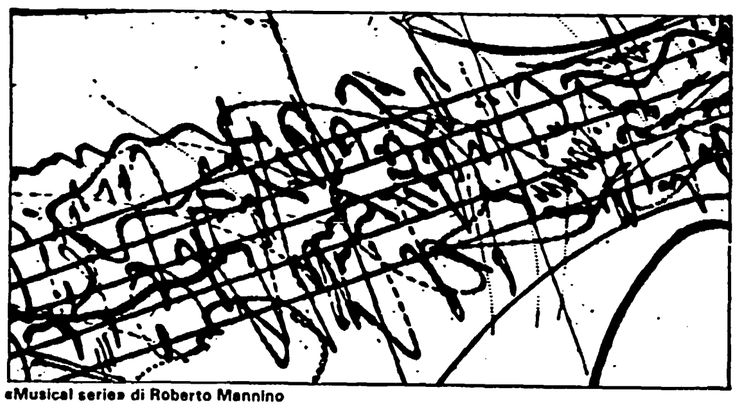
Bomboniere e confetti in mostra a Viterbo

Anche la «bomboniera» è entrata nel business internazionale, firmato «made in Italy»: con un giro d'affari superiore al 1.500 miliardi annui si colloca fra i settori economici più affermati dell'ultimo quinquennio, nonostante la flessione del numero delle coppie che pronunziano il tradizionale «sì».

La progressiva immissione sul mercato di oggetti ricordo firmati — fra i più recenti ve ne sono anche dello stilista Pierre Cardin — ha dato ulteriore slancio alla crescente «spettacolarità» che accompagna alcuni matrimoni dal cerimoniale molto fastoso. I conti in tasca agli sposi — secondo calcoli degli operatori del settore — danno totali che, in alcuni casi, superano i 20 milioni tra abiti nuziali, pranzo di nozze, fiori, auto di rappresentanza e bomboniere. A fare le cose in regime di massima economia, recandosi cioè in chiesa con l'auto del parente, scegliendo un menù quasi turistico e riducendo il numero degli omaggi, difficilmente si va sotto i cinque milioni.

Per un «punto della situazione» futuri sposi o semplici curiosi potranno darsi appuntamento alla Fiera di Viterbo, da ieri fino al 17 novembre: è in programma «Sabo '86», una manifestazione fieristica dedicata esclusivamente alla bomboniera, ai confetti ed a tutto quanto serve per festeggiare le date importanti. Saranno presenti 127 espositori in rappresentanza delle centinaia di piccole e medie industrie del settore operanti nel paese.

● **Teatro Scuola** — L'associazione culturale teatrale «Il Palcoscenico» presenta due spettacoli per le scuole presso il teatro dell'Oratorio di S. Paolo, in via S. Paolo 12. Il primo programma è — dal 17 al 29 prossimi — alle ore 10, «Eurotandem», di Silvano Ambrogi, con Roberto Bencivenga e Roberta Mandarino. Regia di Candido Coppetelli. ● **Martedì letterari** — Nell'ambito degli incontri letterari organizzati dall'Aci il 18 prossimo al teatro Quirino ci sarà la conferenza del giornalista Mario Fazi, che tratterà il tema: «Rovina e recupero del Bel Paese». ● **L'associazione «Punto Focale»** ha organizzato una mostra fotografica di Roberto Agostinucci dal 17 fino alla fine del mese, nei locali dell'associazione culturale «Roma di Notte» in via Arco di S. Callisto 40. La mostra rientra nella rassegna di autori laziali poco conosciuti dal pubblico. ● **Anziani al cinema** — La cooperativa di assistenza domiciliare agli anziani «Arca di Noè», ha organizzato una rassegna cinematografica sul tema della terza età e dei rapporti tra generazioni. I film verranno proiettati presso il centro anziani di Villa Gordiani in via Prenestina. La rassegna è iniziata con il film «Sul lago dorato»; proseguirà per cinque settimane ogni mercoledì alla stessa ora. Per il 19 è previsto «La vita comincia a...». ● **New Wave Dance** — La rassegna «Punto danza» presenta stasera Isabella Venantini e la sua compagnia di danza contemporanea «New wave dance» con lo spettacolo «Episodi d'inverno» composta sulle musiche dell'americano Steve Reich. Lo spettacolo andrà in scena questa sera alle ore 21 al Laboratorio teatrale universitario «Eduardo de Filippo» in piazza della Farnesina.



«Musical serie» di Roberto Mannino

Tutti i segni musicali sui fogli di Mannino

● **ROBERTO MANNINO: «Musical serie».** Associazione culturale Bue Toscano, via di Tor Margana 3. Fino al 20 novembre, ore 20-24.

La formazione artistica di Mannino si è svolta tra gli Stati Uniti — dove ha frequentato la Rhode Island School of Design — e Roma, dove ha lavorato nell'ambito della Calcografia Nazionale. Questa mostra (che trova sede in un piccolo locale del centro anche per la cronica mancanza a Roma di spazi per mostrare il lavoro in sviluppo di giovani artisti) presenta venti lastre — acqueforti, puntesecche, acquetinte monocrome e policrome, da matrici di perspex o zinco — ispirate alla musica e alla scrittura musicale.

Nei fogli esposti, eseguiti nell'arco di un quinquennio, i pentagrammi vengono disposti ora in modo più o meno ortodosso, ora liberamente, ricordando partiture di compositori contemporanei (quali ad esempio Cage) in cui un elemento visivo si aggiunge alla pura trascrizione musicale. I segni che, come note, solcano i pentagrammi di Mannino alludono talvolta a scritture musicali sei-settecentesche, talaltra a calligrafie cancelleresche o, più spesso, arabe, fino a sfiorare esiti informali; notevole finezza nei fogli migliori, tutti stampati da matrici di perspex.

Quel che forse manca ancora nel lavoro di Mannino è l'emergere di un progetto estetico che vada oltre la pura indagine delle capacità espressive del mezzo grafico.

Jacopo Benci

Ashley porta in scena gli intrighi della tv

Ultime due giornate del Concerto per arti «Rosenfest» con protagonista assoluto Robert Ashley. Questa sera alle 21 al Teatro Olimpico verrà presentata «Odalisque» un'opera musicale che Ashley ha costruito come un'evocazione ironica dell'attuale cultura dello spettacolo. «Odalisque» mette in scena uno studio televisivo dove si gira realmente una «soap opera» nata dalle vicende di vita degli stessi interpreti. Il Kleist giornalista del «Berliner Abenblatter» diviene la chiave di volta per entrare nel labirinto di questo studio televisivo. Insomma uno spettacolo di finzione nella finzione. Nelle musiche i riferimenti kleistiani si sovrappongono a quelli della cultura musicale nordamericana (jazz, musical, musichal, lovely music). Insieme a Robert Ashley ci sono Sam Ashley, Lawrence Brickman, Tom Buckner, Jacqueline Humbert, Paul Shorr e Carla Tatò.

Domani alle 18 è in programma «La città di Kleist» un concerto dello stesso Ashley, nato da un progetto di Carlo Quartucci. Per le 21 si replica «Odalisque».

Spettacoli

DEFINIZIONI - - A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico Mitologico

Scelti per voi

■ Momo

Non si sa mai dove portare i bambini. Bene, cari genitori, di questo film potete fidarvi. Tratto da un romanzo di Michael Ende (lo scrittore della «Storia infinita»), che al film ha lavorato anche come sceneggiatore, «Momo» è una fiaba a sfondo ecologico, in cui una bambina mezza angelo e mezza zingara resiste bellamente alle forze del Male, impersonate dai tenebrosi Uomini Grigi. Apologo sulla vita moderna che ruba il tempo agli uomini e fa loro dimenticare gli antichi valori dell'amicizia, «Momo» è meno spettacolare di altri film-fiaba, ma i bambini lo vedranno con piacere. E occhio al grande vecchio John Huston, in una piccola, simpaticissima parte.

● INDUNO

□ Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986. Per realizzarlo ci sono voluti oltre quindici anni, innumerevoli sceneggiature e quasi 24 milioni di dollari: ma ne valeva la pena. È la storia del massacro, mai raccontato dai libri di scuola, perpetrato attorno al 1750 dai soldati spagnoli: le missioni sudamericane costruite dai gesuiti davano fastidio, erano una minaccia per la tratta degli schiavi indios, così le corone di Spagna e Portogallo decisero, con il beneplacito della Chiesa, di eliminarle. Splendidamente girato e interpretato (c'è De Niro e Jeremy Irons), «Mission» è un kolossal di forte impianto civile che merita d'essere visto.

● REALE ● EMPIRE ● GOLDEN ● POLITEAMA (Frascati) ● PASQUINO

■ Highlander

Vi piacerebbe essere un antiquario con tanto di loft nel centro di Manhattan, avere lo sguardo tenebroso di Christophe Lambert ed essere nato nelle lande scozzesi 500 anni fa? Essere, insomma, ricchi, belli e immortali? Il nobile McLeod, protagonista di Highlander, ha tutte queste fortune, ma è anche perseguitato da un truce guerriero — anch'egli immortale — che lo sfida a duello nei secoli dei secoli. C'è in ballo il dominio del mondo... Girato dal mago dei videoclip Russell Mulcahy, il film è ricco di trovate nell'alternare la New York di oggi alla Scozia del '500, e nel suo miscuglio di avventura e fantascienza è uno dei più gustosi balocchi della stagione. E c'è anche Sean Connery...

● ACADEMY HALL ● CAPITOL ● EDEN ● MAJESTIC ● ROYAL ● QUATTROFONTANE

□ Camera con vista

Dal romanzo di Forster (lo stesso di «Passaggio in India») una deliziosa commedia old british diretta dal californiano James Ivory. È la storia di un amore, o meglio di una passione che lega un ragazzo e una ragazza britannici (lei è aristocratica) che si conoscono durante un viaggio a Firenze. Siamo ai primi del secolo, sotto la crosta di convenienze e belle maniere, pulsa un sentimento vero che, a distanza di anni, spingerà il ragazzo a raggiungere l'amata in Inghilterra giusto in tempo per rovinarle il matrimonio. Raffinata fotografia, belle musiche, una recitazione maliziosa: insomma, un film da gustare tutto d'un fiato.

● QUIRINETTA

○ Regalo di Natale

Ricordate il «terrunciello» di Diego Abatantuono? Bene, scordatevelo. Questo film di Pupi Avati, il bravo regista di Impiegati e Festa di laurea, segna la nascita dell'Abatantuono «serio». Diego è uno dei quattro amici che, in un fatidico Natale, si ritrovano per una rovente partita a poker il cui scopo è spennare il pollo di turno. Ma il pollo sarà davvero così sprovveduto?... Film insieme ironico e amaro, Regalo di Natale è una commedia triste sull'amicizia. E accanto ad Abatantuono godetevi uno stupendo Carlo Delle Piane, premiato a Venezia come miglior attore della mostra.

● RIVOLI

□ Il raggio verde

Doppiato splendidamente (era difficile, vista la velocità del francese in presa diretta della protagonista Marie Rivière), arriva sugli schermi «Il raggio verde» di Rohmer. Leone d'oro alla recente Mostra di Venezia. È un piccolo film girato a 16 mm, quasi senza sceneggiatura, per la tv francese: eppure dentro, mescelati con quello stile freschissimo tipico di Rohmer, c'è uno sguardo sincero e toccante sui rapporti tra i sessi. Tutto ruota attorno a Delphine, un'impiegata più sensibile di altre ragazze, che non sa come organizzare le proprie vacanze. Solo alla fine, complice il raggio verde del titolo, riesce a coronare il suo sogno d'amore.

● CAPRANICHETTA

■ Il nome della rosa

Kolossal all'europea diretto dal francese Jean-Jacques Annaud («La guerra del fuoco») e tratto liberamente, ma non troppo, dal celebre best-seller di Umberto Eco. Sfrondando qua e là il tessuto colto delle citazioni a vantaggio dell'intrigo giallo, Annaud ci offre un sontuoso «poliziesco medievale» ambientato in un convento benedettino teatro di turpi omicidi. C'è di mezzo un libro «maledetto»: chiunque ne entra in possesso muore ucciso da un veleno mortale. A risolvere il caso sarà il frate francescano Guglielmo da Baskerville (Sean Connery) con l'aiuto del novizio Adso. Rispetto al libro cambia il finale, ma non è il caso di scandalizzarsene.

● ETOILE ● ADMIRAL ● NEW YORK ● AMBASSADE ● POLITEAMA (Frascati) ● SISTO (Ostia)

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Prime visioni

Sala	Indirizzo	Prezzo	Tel.	Programma
ACADEMY HALL	Via Stamira, 17	L. 7.000	Tel 426778	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (15.45-22.30)
ADMIRAL	Piazza Verbano, 15	L. 7.000	Tel. 851195	Il nome della rosa di J.J. Annaud con Sean Connery - DR (16.30-22.30)
ADRIANO	Piazza Cavour, 22	L. 7.000	Tel. 352153	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15.30-22.30)
AIRONE	Via Lidia, 44	L. 3.500	Tel. 7827193	Riposo
ALCIONE	Via L. di Lesina, 39	L. 5.000	Tel. 8380930	Love you di Marco Ferreti; con Christophe Lambert - DR (16.30-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	Via Montebello, 101	L. 4.000	Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
AMBASSADE	Accademia Agiati, 57	L. 7.000	Tel. 5408901	Il nome della rosa di J.J Annaud, con Sean Connery - DR (16 30-22.30)
AMERICA	Via N. del Grande, 6	L. 6.000	Tel. 5816168	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo; con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15.30-22.30)
ARCHIMEDE	Via Archimede, 17	L. 7.000	Tel 875567	Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier; con Dexter Gordon - SA (15.45-22.30)
ARISTON	Via Cicerone, 19	L. 7.000	Tel. 353230	Notte d'estate col profilo greco occhi a mandorla e odore di basilico con Mariangela Melato e Michele Placido per la regia di Lina Wertmuller - BR (16-22.30)
ARISTON II	Galleria Colonna	L. 7.000	Tel. 6793267	Fast food di Ludovico Gasparini, con Susanna Messaggio e Carlo Pistarino - BR - (16.30-22.30)
ATLANTIC	V. Tuscolana, 745	L. 7.000	Tel. 7610656	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo; con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15.30-22.30)
AUGUSTUS	C.so V. Emanuele 203	L. 6.000	Tel. 6875455	Il fratello da un altro pianeta di John Sayles - FA (16.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI	V. degli Scipioni 84	L. 4.000	Tel. 3581094	Ore 15 Bianca; ore 16.30 La messa è finita, 18.30 Ecce bombo; 20.30 Subway (Cristopher Lambert); 22.30 Another Country; 24 Il coltello nell'acqua
BALDUINA	P.za Balduina, 52	L. 6.000	Tel. 347592	Il colore viola di Steven Spielberg - DR (16.15-22)
BARBERINI	Piazza Barberini	L. 7.000	Tel. 4751707	Per favore, ammazzatemi mia moglie con Danny De Vito - BR (16.15-22.30)
BLUE MOON	Via dei 4 Cantoni 53	L. 5.000	Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL	Via Tuscolana, 950	L. 5 000	Tel. 7615424	Demoni II di Lamberto Bava, con Nancy Brilli e David Knight - H (16-22)
CAPITOL	Via G. Sacconi	L. 6 000	Tel. 393280	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - Fa (16-22.30)
CAPRANICA	Piazza Capranica, 101	L. 7.000	Tel. 6792465	Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier; con Dexter Gordon - SA (15.45-22.30)
CAPRANICHETTA	P.za Montecitorio, 125	L. 7.000	Tel. 6796957	Il raggio verde di Eric Rohmer; con Marie Riviere - DR (16.30-22.30)
CASSIO	Via Cassia, 692	L. 5.000	Tel. 3651607	Scuola di polizia n. 3 di John Paris; con Steve Guttenberger - BR (16-22.15)
COLA DI RIENZO	Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000	Tel. 350584	Cobra di e con Sylvester Stallone - DR (VM14) (16.30-22.30)
DIAMANTE	Via Prenestina, 232-b	L. 5.000	Tel. 295606	Scuola di ladri di Neri Parenti; con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16-22.30)
EDEN	P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000	Tel. 380*88	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (15.45-22.30)
EMBASSY	Via Stoppani, 7	L. 7.000	Tel. 870245	Fantasia di Walt Disney - DA (15.15-22.30)
EMPIRE	V.le Regina Margherita, 29	L. 7.000	Tel. 857719	Mission di R. Joffè, con Robert De Niro e Jemery Irons - A (15.30-22.30)
ESPERIA	Piazza Sonnino, 17	L. 4.000	Tel. 582884	Rosa L. di Margaretha Von Trotta; con Barbara Sukowa - DR (16-22.30)
ESPERO	Via Nomentana, 11	L. 5.000	Tel. 893906	Il camorrista di G. Tornatore, con Ben Gazzara - DR (16-22)
ETOILE	Piazza in Lucina, 41	L. 7.000	Tel. 6876125	Il nome della rosa - di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (15-22.30)
EURCINE	Via Liszt, 32	L. 7.000	Tel. 5910986	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30)
EUROPA	Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000	Tel. 864868	Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise - A (16-22.30)
FIAMMA	Via Bissolati, 51		Tel. 4751100	SALA A: Otello di Franco Zeffirelli, con Placido Domingo, Katia Ricciarelli - M (15.25-22.30); SALA B: Il colore viola di Steven Spielberg - DR (16.15-22)
GARDEN	Viale Trastevere	L. 6.000	Tel. 582848	Cobra di e con Sylvester Stallone - DR (16-22.30)
GIARDINO	P.zza Vulture	L. 5.000	Tel. 8194946	Scuola di ladri di Neri Parenti; con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16.30-22.30)
GIOIELLO	Via Nomentana, 43	L. 6.000	Tel. 864149	Notte d'estare con profilo greco occhi a mandorla e odore di basilico con Mariangela Melato e Michele Placido per la regia di Lina Wertmuller - BR (16-22.30)
GOLDEN	Via Taranto, 36	L. 6.000	Tel. 7596602	Mission di R. Joffè, con Robert De Niro e Jemery Isons - A (15.30-22.30)
GREGORY	Via Gregorio VII, 180	L. 6.000	Tel. 6380600	Heart Burn - Affari di cuore di Mike Nichol; con Jack Nicholson e Meryl Streep - DR (16-22.30)
HOLIDAY	Via B. Marcello, 2	L. 7.000	Tel. 858326	Fast food di Ludovico Gasparini, con Susanna Messaggio e Carlo Pistarino - BR - (16.30-22.30)
INDUNO	Via G. Induno	L. 6.000	Tel. 582495	Momo di Johannes Scheaf; con Rodost Bokel e Mario Adorf - FA (16.30-22.30)
KING	Via Fogliano, 37	L. 7.000	Tel. 8319541	Pericolosamente insieme di Ivan Reitman, con Robert Redford - BR (16-22.30)
MADISON	Via Chiabrera	L. 5.000	Tel. 5126926	Brivido di Stephen King - H (VM18) (16-22.30)
MAESTOSO	Via Appia, 416	L. 7.000	Tel. 786086	Cobra di e con Silvester Stallone - DR (VM14) (15.45-22.30)
MAJESTIC	Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000	Tel. 6794908	Highlander. di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (16-22.30)
METRO DRIVE-IN	Via C. Colombo, km 21	L. 4.000	Tel. 6090243	Riposo
METROPOLITAN	Via del Corso, 7	L. 7.000	Tel. 360093	Pericolosamente insieme di Ivan Reitman; con Robert Redford - BR (15.45-22.30)
MODERNETTA	Piazza Repubblica, 44	L. 4.000	Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO	Piazza Repubblica	L. 4.000	Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK	Via Cave	L. 6.000	Tel. 7810271	Il nome della rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (15-22.30)
NIR	Via B.V. del Carmelo	L. 5.000	Tel. 5982296	Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russel - A (16-22.30)
PARIS	Via Magna Grecia, 112	L. 7.000	Tel. 7596568	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo; con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15.30-22.30)
PRESIDENT	Via Appia Nuova, 427	L. 6.000	Tel. 7810146	Top Gun di Tony Scott; con Ton Gruise - A (16.30-22.30)
PUSSICAT	Via Cairoli, 98	L. 4.000	Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23)
QUATTRO FONTANE	Via 4 Fontane, 23	L. 6.000	Tel. 4743119	Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA· (16-22.30)
QUIRINALE	Via Nazionale, 20	L. 7.000	Tel. 462653	Sensi. di Gabriele Lavia, con Monica Guerritore (VM18 - E (16-22.30)
QUIRINETTA	Via M. Minghetti, 4	L. 6.000	Tel. 6790012	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (15.45-22.30)
REALE	Piazza Sonnino, 15	L. 7.000	Tel. 5810234	Mission di R. Joffè, con Robert De Niro e Jemery Irons - A (15.30-22.30)
REX	Corso Trieste, 113	L. 6.000	Tel. 864165	Il colore viola di Steven Spielberg - DR (16.10-22) (16-10-22)
RIALTO	Via IV Novembre	L. 5.000	Tel. 6790763	In viaggio verso Bountyful di P. Masterson, con Geraldine Page e Rebecca De Mornay - DR (16-22.30)
RITZ	Viale Somalia, 109	L. 6.000	Tel. 837481	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villagio - BR (15.30-22.30)
RIVOLI	Via Lombardia, 23	L. 7.000	Tel. 460883	Regalo di Natale di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane - SA (16.30-22.30)
ROUGE ET NOIR	Via Salarian 31	L. 7.000	Tel. 864305	Velluto blu di David Lynch, con Isabella Rossellini, Kyle Maclachlan - DR (16-22.30)
ROYAL	Via E. Filiberto, 175	L. 7.000	Tel. 7574549	Highlander. di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (16-22.30)
SAVOIA	Via Bergamo, 21	L. 5.000	Tel. 865023	Heart Burn - Affari di cuore di Mike Nichols; con Jack Nicholson e Meryl Streep - DR (16-22.30)
UNIVERSAL	Via Bari, 18	L. 6.000	Tel. 856030	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15.30-22.30)

Visioni successive

Sala	Indirizzo	Prezzo	Tel.	Programma
AMBRA JOVINELLI	Piazza G. Pepe	L.3.000	Tel. 7313306	Film per adulti - E (VM 18)
ANIENE	Piazza Sempione, 18	L. 3.000	Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA	Via L'Aquila, 74	L 2.000	Tel. 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE	Via Macerata, 10	L. 2.000	Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY	Via dei Narcisi, 24	L. 3.000	Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI	Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese)	L. 2.500	Tel. 863485	Taron e la pentola magica di W. Disney - DA
ELDORADO	Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000	Tel. 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE	Via M. Corbino, 23	L. 3.000	Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO	Largo Ascianghi, 1	L. 5.000	Tel. 588116	Witness il testimone di Peter Weir, con Harrison Ford (16-22.30)
ODEON	Piazza Repubblica	L. 2.000	Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM	P.zza B. Romano	L. 3.000	Tel. 5110203	Scuola di Polizia n. 3 di John Paris; con Steve Guttenberger - BR
PASQUINO	Vicolo del Piede, 19	L. 3 000	Tel. 5803622	Mission di R. Joffè, con Robert De Niro e Jemery Jrons - A (16.30-22)
SPLENDID	Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000	Tel. 620205	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE	Via Tiburtina, 354	L. 3.000	Tel. 433744	Scuola di ladri di Neri Parenti, con P. Villaggio e L. Banfi - BR
VOLTURNO	Via Volturno, 37)	L. 3.000 (VM 18)		Film per adulti e rivista spogliarello

Cinema d'essai

Sala	Indirizzo	Prezzo	Tel.	Programma
ASTRA	Viale Jonio, 225	L. 6.000	Tel. 8176256	Velluto blu di David Lynch; con Isabella Rossellini e Kyle Mecmachlan DR (16-22.30)
FARNESE	Campo de' Fiori	L. 4.000	Tel. 6564395	Fuori orario di Martin Scorzese; con Rossana Arquette - BR (16.30-22.30)
MIGNON	Via Viterbo, 11	L. 3.000	Tel. 869493	La mia Africa di S. Pollack; con Robert Redford e M. Streep - DR
NOVOCINE D'ESSAI	Via Merry Del Val, 14	L. 4.000	Tel. 5816235	Betty blue di J J Binex; con Beatrice Dolle e J.H. Anglade - BR
KURSAAL	Via Paisiello, 24b		Tel. 864210	Yado di Richard Fleischer; con Arnold Schwarzenegger - FA
SCREENING POLITECNICO	Tessera annuale L. 2.000 - Via Tiepolo 13/a	4.000	Tel. 3619891	La piccola strega di Zdenek Smetana - DA (ore 17); Il bacio della donna ragno di E. Bobenco - DR (ore 18.30-20.30); Queen Kelly di E. Von Stroheim (versione integrale) (ore 22.30).
TIBUR	Via degli Etruschi, 40	L. 3 000	Tel. 4957762	Ritorno al futuro di Robert Zemeckis; con Michael J Fox - FA

Cineclub

Sala	Indirizzo	Prezzo	Tel.	Programma
GRAUCO	Via Perugia, 34		Tel 7551785	Treni strettamente sorvegliati di J. Manzel
IL LABIRINTO	Via Pompeo Magno, 27	L. 4.000	Tel. 312283	SALA A: Pauline alla spiaggia di Eric Rohmer (19-22.30)

SALA B: Le notti della luna piena di Eric Rohemen (16.30-22.30) - FA

Sale diocesane

Sala	Indirizzo	Tel.	Programma
CINE FIORELLI	Via Terni, 94	Tel. 7578695	La carica dei 101 di W. Disney - DA
DELLE PROVINCE	Viale delle Province, 41		Rambo 2 - La vendetta con Silvester Stallone - DR
NOMENTANO	Via F. Redi, 4		Alice nel paese delle meraviglie - DA
ORIONE	Via Tortona, 3		Rocky IV con Sylvester Stallone - DR

Fuori Roma

MONTEROTONDO

Sala	Tel.	Programma
NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Velluto blu di David Lynch; con Isabella Rossellini e Kyle Meclachlan - DR (16-22)

ALBANO

Sala	Tel.	Programma
ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Cobra di e con Sylvester Stallone - DR (VM 14)
FLORIDA	Tel. 9321339	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo; con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR

FRASCATI

Sala	Tel.	Programma
POLITEAMA (Largo Panizza, 5	Tel. 9420479	SALA A: Il nome della rosa di J.J. Armandi, con Sean Connery DR (15.30-22.30) SALA B: Mission di R. Joffè, con Robert De Niro e Jemery Irons A (15.30-22.30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Grandi Magazzini di Castellano e Pipolo; con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (16-22.30)

GROTTAFERRATA

Sala	Tel.	Programma
AMBASSADOR	Tel. 9456041	Velluto blu di David Lynch, con Isabella Rossellinie Kyla Meclachlan - DR (16-22.30)
VENERI	Tel. 9454592	Demon 2 di Lamberto Bava; con Nancy Brilli e David Knight - H (16-22.30)

MARINO

Sala	Tel.	Programma
COLIZZA	Tel. 9387212	Karate Kid II - di J. G. Avildssen; con Ralph Macchio - BR

OSTIA

Sala	Indirizzo	Prezzo	Tel.	Programma
KRYSTALL (ex Cucciolo)	Via dei Pallottini	L. 6.000	Tel. 5603186	Brivido di Stephen King - H (16.30-22.30)
SISTO	Via dei Romagnoli	L. 6.000	Tel. 5610750	Il nome della rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (15.30-22.30)
SUPERGA	V.le della Marina, 44	L. 7.000	Tel. 5604076	Grandi magazzini di Castellano e Pipolo, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Paolo Villaggio - BR (15.45-22.30)

Prosa

AGORÀ 80 (Tel. 6530211)
Alle 21. **Que reste t il New York** scritto e diretto da Salvatore Di Mattia, con G. Arena, P. Bugfioni

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Riposo

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 17.30 e alle 21.15. **Miles Gloriosus** di Plauto; con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Doria

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255)
Riposo

ARCAR-CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E - Tel. 8395767)
Alle 21. Tarzan delle scimmie, il Dr. Jekylhide e il figlio del grande spirito. Scritto e diretto da Paolo Branco; con Giorgio Fiore e Isabella Graffi.

ARGOT - STUDIO (Via Natale del Grande, 21) - Tel.5898111
Riposo

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel 593269)
Alle 21. **Forza venite gente** di M. Castellacci, con Silvio Spaccesi e B. Ferri.

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116)
Alle 21.15: **Atman** con Ingrid Golding, Patrizia Marinelli. Regia di Paola Latrofa.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 21.30. **L'inferno di Strindberg** di e con Antonio Salines.

CASA ARGENTINA (Via Veneto, 7 - Tel. 484833 - 4742959)
Lunedì alle 13 alle 19. Laboratorio Teatrale diretto da Pablo Tadder.

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495)
Alle 21: «Alle ricerca del circo perduto» di e con Franco Venturini

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 17.30 e alle 21.15. **Noi, voi, e nu poco 'e teatro** di Romeo De Baggis, con Rosalia Maggio, Giulio Donnini, M. Donnarumma, E. Maheux.

COOPERATIVA SPAZIO ALTERNATIVO MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli, 155 - Ostia Lido - Tel 5613079)
Alle 21. **Donna Pirandello** con Rita Pensa per la regia di Julio Zuloeta.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - Tel. 6565352)
Alle 21.15. **L'aranciata di albicocca** di e con Pippo Franco e Cesare Marchi.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alle 17 (familiare Turno S/D) e alle 21 (Turno S/P). **Glengarry Glen Ross** di David Mamet; con Paolo Graziosi, Camillo Milli, Luigi Montini per la regia di Luca Barbareschi.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Lunedì alle 20.45. PRIMA. **Un canto da cigno** di Tamorov-Rof; con Dimitri Tamorov per la regia di Mario Pavone.

DÈ SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Alle 16.15 e alle 21.15. **Ma non passeggiare tutta nuda** di Georges Feydeau; con Nino Scardina, Olimpia Di Nardo, Enzo Guarini. Regia di Nino Scardina.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 e alle 21. **Il malato immaginario** di Molière, con Ileana Ghione, Renato De Carmine. Regia di Mario Morini. *(Ultimi due giorni).*

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 21. **Don Giovanni** di Molière; con la Compagnia di Teatro di Luca De Filippo, per la regia di Luca De Filippo.

LABORATORIO TEATRALE UNIVERSITARIO E. DE FILIPPO (Piazza della Farnesina, 1 - Tel. 399174)
Alle 18 e alle 21. **New Wave Dance** di I. Venantini.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. **Isso, essa e 'o malamente** di Fusco Iannuzzi, con Vittorio Marsiglia, Rino Santoro, Claudio Veneziano. Regia degli Autori.

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21. **Cosa dove 14** novità di Samuel Beckett; con L. Biagini, P. Tufillaro. Regia di Giancarlo Sepe.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alle 17.30 e alle 21.15. **Ridere - Vita e morte del caffè sciantante»; con la compagnia Gruppo teatro per la regia di Gianfranco Mazzoni.**
SALA B: Alle 17.30 e alle 21. Pseudolus di Plauto; con la compagnia Tagete per la regia di Michele Palazzetti.

MANZONI (Via Montezerbio 14/c - Tel. 31.26.77)
Alle 17.30 e alle 21. **Il bell'Antonio** di Vitaliano Brancati; con Massimo Mollica, Josè Greci, T. Calnazza per la regia di Antonio Milani.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)
Alle 19.30. **Recita per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignacio** con la compagnia Teatro d'Arte di Roma.

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 17 e alle 21. **Come finì Don Ferdinando Ruoppolo** di Peppino De Filippo, con Luigi De Filippo e Annamaria Ackermann.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891)
Alle 21. **La notte di Madame Lucienne** di Copi, con Alida Giardina, Silvio Benedetto, Olga Macaluso per la regia di Silvio Benedetto.

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16.30 e alle 20.45. **La fiaccola sotto il moggio** di Gabriele D'Annunzio, con Pamela Villoresi, Adriana Innocenti, Piero Nuti, Adolfo Geri, per la regia di P. Maccarinelli.

ROSSINI-ASSOCIAZIONE CULTURALE (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Mercoledì 19 alle 21. PRIMA. **La trovata di Paolino** di Renzo Martinelli; con la compagnia stabile di Roma «Checco Durante».

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 21. **Piccoli equivoci** di Claudio Bigagli, con Elisabetta Pozzi, Sergio Castellitto per la regia di Franco Però. *(Ultimi 2 giorni).*

SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573089)
Alle 21. **Mercier et Camier** da Beckett; con Enrica Maria Modugno e Nicola Pistoia per la regia di Massimo Luconi.

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Alle 21. **Il trionfo dell'amore** di Marivaux, per la regia di Antoine Vitez.

TEATRO ATENEO (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 4940415)
Giovedì 20 alle 21. **Le Monologue D'Adramelech** di Volere Novarina; con André Marcon.

TEATRO COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A tel. 736255)
Alle 21. **Lo straniero** di Rainer Werner Fassbinder; con Antonio Francioni per la regia di Renato Giordano.

TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Alle 17.30 e alle 21. **Angeli azzurri** di Nivio Sanchini; con Giusi Martinelli, Marta Bartocetti. *(Ultime due repliche).*

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Alle 21. **Lo strano mondo di Alex** di Mario Moretti da Philip Roth, diretto e interpretato da Flavio Bucci con C. Angelini, D. Castellaneta.

SALA CAFFÈ TEATRO
Alle 21.15. **Ti darò quel fior...** di e con Marco Meta. Alle 23. **La Saliera e l'ape Piera.** Regia di Claudio Calabrò.

SALA ORFEO
Alle 21. **Ufficio reincarnazione barricate** di Diego Cugia di Sant'Orsola; con Rina Franchetti e Harvé Sucroux.

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118
Alle 21.15. **Occasi (immagini crepuscolari)**; con Gianni Conversano e Annamaria Vitale. Regia di Cristina Mecci.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21 e alle 22.30. Protocolli di Edoardo Sanguineti, per la regia di Fabio Crisafi.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.45. **Commedia d'amore** di B. Slade. Diretto e interpretato da Giorgio Albertazzi, con Ornella Vanoni. *(Ultimi 2 giorni)*

TEATRO LA COMETA (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21. **La Santa sulla scopa.** Scritto e diretto da Luigi Magni, con Maria Rosaria Omaggio e Valeria D'Obici. Musiche di Bruno Lauzi.

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Vedi musica

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 21. **Tuttoesaurito** scritto e interpretato da Grazia Scuccimarra e con Giovanna Brava e Vincenzo Preziosa.

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **Quadrifoglio** con Paola Quattrini, Riccardo Garrone, Massimo Dapporto, Paola Pitagora per la regia di Pietro Garinei.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 3960471)
Alle 17 e alle 20.45 **Sicuramente amici** commedia musicale di Leo Amici; con Giancarlo De Matteis, Angela Bandini, Baldassarre Vitiello.

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Alle 18 e alle 21. **Ma cosa c'entrano gli animali** di Giulia Oriali; con Aldo Merisi e Donatella Daniele.

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Martedì 18 alle 21. PRIMA. Sush di Herbert Achternbusch; con Carlotta Barilli, Viviana Girani per la regia di Gianfranco Varetto.

TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Alle 17 e alle 21. **Knock ovvero il trionfo della medicina** di Jules Romains, diretto e interpretato da Enrico Maria Salerno e con Gianfranco Barra.

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)
Alle 17 e domani alle 16. **Cappuccetto rosso e il cane bastardo** di Idalberto Fei.

ASSOCIAZIONE CULTURALE PHERSU (Via Tolmino, 5 - Tel. 8451941 - 5615073)
Alle 10. C/o Teatro Don Bosco (Via Publio Valerio): **L'isola del tempo** di C. Casadio e R. Sintoni.

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Sabato 22 alle 11. **Facciamo che io ero... e che tu eri.**

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel 582049)
Ogni sabato e domenica alle 16.45: **Mario e il drago** di Aldo Giovannetti con L. Longo. Tutte le mattine spettacoli per le scuole.

LA CILIEGIA - (Via G. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705)
Domani alle 11. **Facciamo che io ero... e che tu eri** (giochi e canzoni con i bambini).

MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA (Tel. 8319681)
Alle 16.30. C/o Teatro Mongiovino (via G. Genocchi, 15): **Pinocchio in Pinocchio** dalle avventure di Collodi.

NUOVA OPERA DEI BURATTINI
Alle 16 e alle 21. C/o Teatro Trastevere. Un musicista con mille strumenti racconta: «I suonatori ambulanti di Brema» di Giuseppe Di Martino. *(Ultimi due giorni).*

TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Tutte le domeniche (alle ore 11), il mercoledì e il giovedì (alle ore 16). **Il Cabaret dei bambini** con i clown Budy e Grissino. Regia di Tata.

TEATRO IN (Via degli Amatriciani, 2 - Tel. 5896201)
Alle 17. Spettacolo di burattini. *Pulcinella, Pinocchio, Pollicino, Cenerentola.*

TEATRO PALANONES (Piazza Conca d'Oro - Tel. 8111125)
Alle 15, alle 18.30 e alle 21.15. **Holiday on ice.** Spettacolo sul ghiaccio.

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Alle 18 (abb. «diurne feriali tagl. 2) **Agnese di Hohenstaufen» di Gaspare Spontini. Direttore d'ochestra Maximiano Valdès; regia Antonio Calenda; orchestra, coro del Teatro dell'Opera. Nuovo allestimento**

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Venerdì 21 alle ore 21. C/o Chiesa S. Agnese in Agone (P.za Navona): Concerto di Gigliola Bonora Rizzi e Mario Caporaloni. Musiche di Batok, Stravinsky, Respighi, Pizzetti, Ravel

ASSOCIAZIONE MUSICALE LUIGI ANTONIO SABBATINI (Piazzale Chiesa S. Maria della Rotonda - Albano Laziale)
L'A.M.L.A.S. accetta la partecipazione di nuovi cantori per il proprio coro. Informazioni c/o la Scuola Collodi (Via Virgilio, 29 - Albano Laziale)

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (Via Capolecase, 9 - Tel. 6786834)
Domani alle 21 presso Chiesa S. Marco (Piazza Venezia): Concerto dell'Orchestra **L'Estro Armonico**, diretta da F. Stefanucci. Musiche di Pergolesi, Albinoni, Tartini, Boccherini

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassarione, 30 - Tel. 636105)
Alle 19 presso Chiesa Alle Stimmate (Largo Argentina): Concerto d'Organo del Maestro G. Agostini. Musiche di Frescobaldi. Ingresso libero

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello)
Domani alle 17.30, il Circuito culturale cinematografico romano, presenta: Rassegna cncerti per un domani. Musiche di Beethoven, Chopin, Debussy

CENTRO ARCI MALAFRONTE - (Via dei Monti di Pietralata, 16 - Tel. 4514047 - 4514052)
Corsi di danza classica e moderna per bambini, ragazzi, adulti

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Corsi di chitarra, solfeggio, armonia, preparazione esami conservatorio. Per informazioni tel. 6543303

CÉNTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo, 20-22 - Tel. 6564869)
Riposo

COOP. ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)
Iscrizioni anno Accademico '86-'87. Informazioni dalle 17.30-20.30

COOP ART (Via Lisbona, 12 - Tel. 8444650)
Riposo

COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini, 6)
Lunedì alle 18 c/o Teatro Piccolo Eliseo: Salotto musicale. Ingresso libero. Alle 21 Concerto Ensemble Italiano di sassofoni. Musiche di Glazunov, Hindemith, Berio, Mefano, Mencherini

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Domani alle 10 il Cral della Sip presenta il Gruppo Musica Insieme: **Villanelle e danze del Rinascimento Italiano.** Ingresso gratuito

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
Riposo

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924)
Riposo

INCONTRI MUSICALI ROMANI
Riposo

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo

INTERNATIONAL MUSIC ISTITUTE (Via Angelo Secchi, 3 - Tel. 873244) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti i livelli e tutte le età

I SOLISTI DI ROMA
Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
Alle 17.30 c/o Auditorium San Leone Magno (via Bolzano, 38): Trio Tchaikovsky. Musiche di Mozart, Rachmaninov, Schubert

ISTITUTO FANCIULLI CANTORI SANTA MARIA IN VIA (Via del Mortaro, 24)
Riposo

LAB. SCUOLA DI MUSICA (Via Arco degli Acetari, 40)
Sono aperte le iscrizioni, per il nuovo anno, ai corsi per tutti gli strumenti. Tutti i giorni dalle 17 alle 20

LABORATORIO TEATRALE UNIVERSALE E. DE FILIPPO
Riposo

MUSICA VERTICALE Riposo

NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta, 16 - Tel. 6541365)
Alle 21. C/o Auditorium Rai del Foro Italico: 23° Festival. Musiche di Razzi, Lolini, Baggiani, Gentile, Scodanibbio. *(Ingresso libero)*

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Giovedì 20 alle 21 c/o Chiesa S. Agnese In Agone (Piazza Navona): Concerto del coro Polifonico Romano e l'Orchestra del Gonfalone

TEATRO OLIMPICO
Alle 21. **Odalisque.** Prima assoluta. Opera musicale di e con Robert Ashley

TEATRO TENDASTRISCE (Via C. Colombo, 393 - Tel. 5422779)
Riposo

UNIVERSITAS ORGANICA CAMERATA ORGANISTICA ROMANA
Domani alle 12.50 c/o Chiesa St. Paul (via Nazionale). Concerto d'organo; musiche di Bohm, Vivaldi, Bach, Liszt. Organista Maria Violanti

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Ore 20.30: apertura ristorante. Ore 21.30: Giovanna Marinuzzi con Gianluca Persichetti e Stefano Rossini

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Alle 21. Concerto di Augusto Mancinelli (chitarra), Paolo Fresu (tromba), Furio Di Castri (basso), Roberto Gatto (batteria)

DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Alle 20: Musica d'ascolto. Alle 22: Concerto Rock con France Kissing di N. Di Staso. Alle 24: Discoteca Afrolatina

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. **Blues in concert**

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302)
Alle 21.30. Swing con la band di Lino Caserta

GIARDINO FASSI (Corso d'Italia, 45 - Tel 8441617)
Alle 20.30. Ballo liscio con orchestra

LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 5890555-5890947)
Alle 22. Piano-bar con Lillo Lauta e Vittorio Lombardi. Discoteca con il D.J. Marco. «Musica per tutte le età»

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 21.30. Concerto del trio di Irio De Paula

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076
Apertura 20.30. Alle 21.30: Musica con Nicola Arigliano

TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 21.30. Duo «New Bop»: Galliano Prospero (chitarra) e Nino De Rose (voce e tastiere)

Cabaret

ALFELLINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595)
Alle 20 apertura ristorante. Alle 21.45: Quartetto di Musica Jazz

Il PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Alle 22.30. **Uno sguardo dal tetto** con Lando Fiorini, Giusy Valeri, Maurizio Mattioli

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 tel. 6798269)
Alle 21.30. **Buonanotte Bettino** di Castellacci e Pingitore. Regia di Pierfrancesco Pingitore, con Oreste Lionello, Leo Gullotta

...se cercate una serata di noia...

STATE ALLA LARGA DAL TEATRO VITTORIA!

Oggi a Milano scende in campo per la prima partita ufficiale la rinnovata nazionale azzurra

L'Italia ricomincia dalla Svizzera

Vicini: «Vincere è decisivo ma voglio del buon calcio...»

Calcio

Dal nostro inviato

CARNAGO — Oggi alle 14,30 la Nazionale azzurra riveduta e corretta con molta prudenza da Azeglio Vicini scende in campo con la Svizzera. E il primo incontro ufficiale degli azzurri dopo i giorni del Messico che sembrano sprofondati, con grande gioia di tutti, nella preistoria. Certi ricordi fanno male e oggi, nel segno di Carraro, il nostro calcio esibisce la faccia dell'ottimismo e già parla del '90 come di un momento già familiare. Nella squadra radunata in quel di Milanello in questi giorni si è sentito più spesso parlare del «novanta» e di Mondiali più che degli svizzeri quasi che i quattro lunghissimi anni fossero solo aria, con un atteggiamento di chi ha già in tasca il segreto per arrivare baldanzosi a quell'appuntamento. Potere contagiante delle euforie entrate nella casa azzurra con l'arrivo di Vicini, segno di una grande voglia di cambiamenti, effetto dell'irruzione di tanti giovani. Cose certo molto importanti per lavorare con entusiasmo ma tenendo ben presente che il lavoro da fare è tanto. La Nazionale del futuro deve essere ancora tutta costruita e Azeglio Vicini lo sa, come sa bene che questo lavoro non avviene in un asettico laboratorio. Oggi ne avrà la prova e il «citti» ha manifestato i suoi timori con parole che non sono solo routine. La stessa squadra che andrà in campo è infatti lontana da quella nuova e rivoluzionaria che il citti ha in mente e che riempie i suoi sogni. Questa «è una miscela di giocatori esperti di mezza età e di elementi più giovani» con tre che sono usciti dalla Under e altri ripescati dal Messico e anche da esperienze più lontane.

La squadra azzurra ha certamente riconquistato in fretta molte posizioni nel cuore degli italiani, non c'è dubbio che attorno a questo nuovo gruppo c'è della simpatia e molta disponibilità. Lo si è visto a Bologna con la Grecia e lo si capisce dalla facilità con la quale sono stati venduti i biglietti per oggi *nonostante il tempaccio* di queste ore. A Vicini qualcuno ha augurato ieri pomeriggio pensando al gioco della Svizzera «cento di queste zone» quasi dando per scontata una forte superiorità degli azzurri. Vicini ha respinto l'idea, è andato addirittura a ripescare la storia del catenaccio che fu inventato appunto nella Confederazione e sciorinando una serie lunghissima di marcature impietose. La storia dice che con la Svizzera all'Italia è andata molte volte bene: 22 vittorie contro 7 sconfitte e 16 pareggi. Va ricordato però che l'ultima volta che ci riuscì di vincere fu sette anni fa (amichevole a Udine 2-0). Da allora non è mai stato facile, due pareggi e la sconfitta a Roma in quello che doveva essere il giorno dell'apoteosi dopo la Spagna.

Oggi a Milano non ci sarà certo un prato di quelli che permetteranno di giocare in punta di piedi, ma questo — ha ricordato Vicini — non dovrebbe creare problemi particolari vista la quantità di giocatori abituati al clima del nord, tanto che il citti ammette che oltre al risultato si dovrebbe cavar fuori da questo incontro anche qualche cosa di più. «Certo vincere è decisivo, ma la mia esperienza dice che si può farlo anche giocando bene e che, soprattutto, chi gioca buon calcio in genere vince anche».

Ecco, la Nazionale scende in campo portando questa bandiera ed è un messaggio che è stato raccolto dal pubblico: la benevolenza con la quale viene accolta la squadra è frutto della speranza che su questo piano non ci siano tradimenti. A guardare in faccia i ragazzi, veterani e novizi, si leggeva la convinzione di poter rispondere a questa domanda. Oggi ne sapremo di più.

Gianni Piva

Zenga neo papà brinda felice con i compagni Tacconi, Cabrini, Ferri e Dossena. Il ct (a destra) però sembra ammonire: «Va tutto bene, ma non esageriamo con l'alcool...»

Totocalcio

Bologna-Messina	1 X 2
Cagliari-Cesena	1 X
Catania-Campobasso	X
Vicenza-Bari	1
Lazio-Modena	1
Parma-Lecce	1 X
Pisa-Genoa	1
Samb-Arezzo	X 2
Taranto-Triestina	X 1 2
Pescara-Cremonese	X
Barletta-Casertana	1
Cosenza-Catanzaro	1
Salernitana-Foggia	X 1

Totip

PRIMA CORSA	2 X X 2
SECONDA CORSA	1 X 2 X 2 2
TERZA CORSA	X 1 X 1 X 2
QUARTA CORSA	1 X X X
QUINTA CORSA	X 1 2 X
SESTA CORSA	1 X 2 1

Ancora una volta la grande avventura s'inizia da San Siro

MILANO — Quattro anni fa a San Siro iniziava il viaggio verso il mondiale un'altra nazionale, quella di Bearzot che aveva appena vinto il mondiale. Il 13 novembre incontrò la Cecoslovacchia: fu un 2-2 sofferto che lanciava precisi messaggi su un futuro non proprio roseo. Presagi che il Messico ha confermato. Bearzot aveva ripreso a giocare con il suo «gruppo» e non mancarono le critiche. Ieri Vicini ha respinto il tentativo di aprire processi per quelle scelte: «Bearzot dovette lavorare sul gruppo che aveva vinto il mondiale ed era una scelta quasi obbligata. Anche io se dovessi vincere un mondiale farei fatica a buttare all'aria tutto. Non c'è dubbio che dopo il Messico la squadra andava rinnovata e ciò sarebbe avvenuto anche senza Vicini».

TRIBUNA D'ONORE — Gran ressa oggi a San Siro nella tribuna del Vip con Franco Carraro a fare gli onori di casa. È stato invitato il presidente del consiglio Craxi. Ci saranno anche i ministri Nicolazzi e Rognoni e l'ex sindaco Tognoli. Con Carraro anche Montezemolo e Nebiolo e uno stuolo di presidenti di club da Pellegrini (Inter) a Berlusconi (Milan), Mantovani (Samp), Gattei (Como), Baretti (Fiorentina) e tanti tecnici: Trapattoni, Marchesi, Liedholm, Boskov, Mondonico e Sonetti.

PUBBLICO — Straordinaria la risposta del pubblico al ritorno della nazionale a San Siro dopo due anni. Nonostante la pioggia viene dato per scontato il tutto esaurito con un incasso che supererà il miliardo di lire.

TERRENO — Ieri pomeriggio a San Siro sono stati tolti i teloni per permettere l'allenamento agli svizzeri e il prato si è ben inzuppato. Certo per oggi il terreno pesante ed è molto probabile che debbano essere accesi molto presto anche i riflettori.

g. pi.

Diretta tv2 ore 14,25

ITALIA		SVIZZERA
Zenga	1	Brunner
Bergomi	2	Wittner
Cabrini	3	Ryf
Baresi	4	Weber
Bonetti	5	Geiger
Bagni	6	Bamert
Donadoni	7	B. Sutter
Ancelotti	8	Hermann
Altobelli	9	Brigger
Dossena	10	Bregy
Vialli	11	Halter

Arbitro: Schmidhubr (Rft).

In panchina: Tacconi, Francini, Matteoli, Giannini, Mancini per l'Italia; Zurbuchen, Schallibaum, Kundert, Bieket Zuffi per la Svizzera.

Il destino del ct svizzero legato al risultato di oggi

MILANO — Piove sul bagnato. La battuta è scontata, ma per la formazione svizzera, che oggi pomeriggio incontra gli azzurri, è quanto mai appropriata. Indipendentemente dalle condizioni meteorologiche in cui si svolgerà la partita, infatti, è innegabile che gli elvetici incontrino gli italiani in uno dei momenti peggiori della loro storia calcistica. Chi se la vede più brutta è proprio l'allenatore Daniel Jeandupeux: costui finora ha guidato la Svizzera in sette partite collezionando 2 vittorie, 2 pareggi e 3 sconfitte. Inoltre, e questo è ancora più grave, gli svizzeri hanno già un piede fuori dal campionato europeo avendo messo in scarsella solo un punticino nei due incontri finora disputati (Svezia-Svizzera 2-0, Svizzera-Portogallo 1-1). Jeandupeux, a parte i risultati poco lusinghieri, è poi apertamente contestato per la sua insistenza nel far ruotare i giocatori: 30 in otto partite.

Dulcis in fundo, il modulo tattico. Jeandupeux, tra le tante novità, ha anche rivoluzionato uno dei dogmi del calcio svizzero: e cioè marcature a uomo, palle lunghe e pedalare. Il nuovo tecnico infatti ha optato per la più moderna e sofisticata «zona». Naturalmente sono piovute critiche a non finire, tra le quali quella di André Egli, una sorta di monumentale centurione di professione stopper, per nulla favorevole ai moderni postulati della «zona». Tanto si è arrabbiato quest'ultimo, e tanto ha contestato i nuovi orientamenti, che Jeandepeux l'ha lasciato nelle verdi valli del suo cantone. Il bello è stato, però, che dopo tutto questo po' po' di polemica (un altro giocatore Charly in-Albon, compagno di Egli nei Grasshoppers, non si è presentato al raduno in segno di solidarietà), proprio ieri pomeriggio, dopo l'ultimo allenamento al Meazza, Jeandapeux ha dichiarato che contro gli azzurri ritornerà al sistema difensivo classico, rimandando a tempi migliori gli esperimenti.

Insomma: il tecnico svizzero ha dato ragione ad Egli, tranne in un piccolo particolare: e cioè quello di convocarlo. Jeandupeux ieri poi ha detto un'altra cosa che ha stupito non poco i cronisti svizzeri, e cioè questa: che presenterà una formazione spregiudicata con addirittura tre uomini in attacco (Sutter, Brigger, Halter) e un regista (Bregy). A dire la verità, non si capisce bene se questi orientamenti offensivistici del tecnico siano sinceri o abbiano lo scopo di alzare una fitta cortina fumogena sulle sue vere intenzioni . Noi ci crediamo poco e anzi pensiamo che, per salvare qualificazione e panchina, Jeandupeux piazzi i suoi cecchini dietro ad una robusta fortificazione.

Concludendo: per la Svizzera, e soprattutto per il suo tecnico, questa è stata una gran brutta vigilia. Tanto che ieri Jeandupeux, tornandosene in albergo, ha malinconicamente messo le mani avanti: «Un pareggio sarebbe già un bel risultato; una vittoria, qui a Milano, un autentico miracolo». E, toccando ferro, i miracoli a Milano si sono visti solo al cinema.

Dario Ceccarelli

Interrogazioni e proteste per le sedi dei mondiali

ROMA — Si è parlato molto di calcio nella conferenza stampa che ha fatto seguito alla Giunta Coni di ieri mattina. Il presidente Carraro ha afferto spiegazioni sui criteri di scelta delle sedi dei Campionati del mondo '90, dopo le vibranti proteste da parte delle amministrazioni di Lecce, Pescara e Ascoli, che avevano riammodernato i loro impianti sportivi, proprio per poter ospitare nel miglior modo possibile le partite mondiali. Risposte che non sempre hanno pienamente convinto. A questo proposito alla Camera ieri c'è stata una interrogazione di alcuni parlamentari comunisti abruzzesi, al ministro del Turismo e Spettacolo e dell'Interno con la quale hanno chiesto le ragioni per le quali Pescara non è stata inserita fra le città che ospiteranno le partite. Tornando alla decisione della Giunta, Carraro ha annunciato che sono stati compiuti passi avanti sulla riforma dell'Isef, avviato a diventare un corso di laurea.

Niente più partite per tifosi teppisti

GENOVA — Massimo Principiano, 18 anni, e Domenico Fortunato, 21 anni, i tifosi della Sampdoria arrestati domenica scorsa in seguito agli incidenti avvenuti dopo Sampdoria-Milan (rinviata per infortunio all'arbitro D'Elia), non vedranno giocare la Sampdoria per tutto il campionato. Ai due giovani, infatti, il giudice ha concesso la libertà provvisoria (erano accusati di danneggiamento aggravato, violenza e resistenza a pubblico ufficiale) ma ha imposto loro l'obbligo di recarsi ogni domenica in questura a firmare alle ore 14,30, alle 15,30 ed alle 16,30, impedendo così che si rechino allo stadio.

A Napoli Tris multimilionaria per 16 vincitori

NAPOLI — Tris multimilionaria ieri, grazie alla inattesa conclusione del Premio Antonio Esposito, corsa di centro della riunione napoletana. 16 soltanto i vincitori, a ciascuno dei quali andranno 46.593.770 lire. Questo il dettaglio. Premio Antonio Esposito. (L. 10.000.000, m. 2060, corsa Tris): 1) Algoso (A. Castaldo) scuderia Terminio, al km. 1.21.1; 2) Capogiro; 3) Dascio Mo; 4) Aguario. Combinazione vincente: 2 - 25 - 4. Le altre corse sono state vinte da Garadona, Fontalba, Egasden Fallace, Ethel, Boscaiolo, Delhaga.

Critiche messicane ad Italia 90

CITTÀ DEL MESSICO — Nel paese che ha organizzato l'ultimo campionato del mondo di calcio non sono piaciuti il logotipo e la mascotte scelti dall'Italia per l'edizione 1990 della manifestazione. In particolare il logotipo è stato completamente ignorato dai giornali che si sono limitati a pubblicare la foto della mascotte che, specialmente se non riprodotta a colori, presenta la figura del calciatore come mutilata.

Conferme ufficiali del progetto: coinvolte quattro grandi aziende

Nasce in F1 la «scuderia Urss»

Un pilota e una monoposto in pista nell'88

Auto

Nel 1988 una monoposto sovietica farà il suo debutto in Formula 1. La notizia, di notevole interesse arriva da Mosca. Dopo l'ottimo successo ottenuto dal Gran Premio disputato nello scorso mese di agosto a Budapest in Ungheria, anche i sovietici hanno deciso di entrare nel «grande circo».

Già all'inizio di quest'anno Bernie Ecclestone, presidente della Foca, s'era recato a Mosca per chiedere ai responsabili del ministero dello Sport se esistesse la possibilità di allestire uno spettacolare Gran Premio per le strade della capitale, magari anche con un «passaggio» per la Piazza Rossa. Aveva invece avuto una controproposta: bene il Gran Premio di Mosca, ma spostato nella periferia della capitale, per evidenti motivi di salvaguardia del patrimonio ambientale. Ecclestone abbandonò temporaneamente l'idea.

Ora invece Lev Shugurov membro della Federazione dell'automobilismo sportivo dell'Urss si fa portavoce di un progetto ancora più avanzato e intraprendente: «Possiamo costruire una pista per la Formula 1 — dice — e quindi ospitare una gara, tuttavia prima è opportuno preparare un pilota e una vettura, cioè una squadra tutta nostra per correre». «Le più importanti case automobilistiche mondiali — prosegue Shugurov — sono entrate in Formula 1. È evidente quindi l'utilità di queste competizioni soprattutto per lo sviluppo tecnologico a tutto vantaggio della produzione di auto di serie».

«Quindi — osserva ancora l'esponente della Federazione dell'automobilismo sportivo sovietico — la nostra partecipazione diretta al mondiale di Formula 1 è una questione del tutto realistica».

«È vero che i costi per la costruzione di una vettura di F1 sono molto elevati — conclude Shugurov — e altrettanto gravosi quelli per la gestione di una scuderia, ma avendo visto la gara di Budapest mi sono reso definitivamente conto dell'importanza di questa Formula per lo sviluppo della produzione di serie».

Dunque l'Unione Sovietica sta già lavorando alla costruzione di una monoposto di F1. Lo conferma anche il settimanale «Nedelya» che, intervistando Shugurov, lo definisce «uno dei creatori del motore sperimentale sovietico di Formula 1».

Il propulsore sarebbe nato da un impegnativo lavoro d'équipe fra 4 aziende automobilistiche: la Azlk di Mosca che produce la Mosk-Vitkh, la Vaz di Togliattigrad che costruisce la Zhilguli, la Volga di Gorki e la Zaporozhe della città omonima che costruisce utilitarie e la Zaz.

Le quattro aziende starebbero lavorando anche attorno alla progettazione della vettura. La scuderia dovrebbe nascere a Mosca o a Togliattigrad, mentre la pista di prova sarà quella situata alla periferia di Riga in Lettonia, un impianto che ospita già molte gare automobilistiche delle Formule minori, molto seguite in Unione Sovietica.

La nuova monopcsto potrebbe scendere in pista addirittura fra sei mesi, cioè nella prossima primavera mentre il suo debutto in Formula 1 dovrebbe avvenire nel 1988 proprio in concomitanza con un eventuale Gran Premio a Mosca.

Walter Guagneli

Miniteam «puniti» dal ritiro Goodyear

Dietro l'annuncio del ritiro dalla F1 da parte della Goodyear c'è dunque una manovra di alta finanza. La casa statunitense di pneumatici disimpegnandosi progressivamente dal «grande circo» (che nella stagione appena conclusa ha richiesto un investimento complessivo di 40 miliardi) intende operare sostanziosi tagli nei costi di gestione. Questo dovrebbe servire soprattutto a parare gli attacchi di qualche cordata finanziaria esterna pronta a gettarsi sull'azienda ad ogni segnale di difficoltà. Tanto per fare un esempio, l'uomo d'affari anglo francese Goldsmith è riuscito a mettere le mani sul 15% del pacchetto azionario della casa di Akron.

La Goodyear ha annunciato comunque il suo progressivo disimpegno non già l'immediato abbandono della F1. In altri termini, nella prossima stagione dovrebbe continuare a rifornire i team di Formula 1, però a pagamento e soprattutto con la proposta di una «mongomma» cioè di un pneumatico uguale per tutte le vetture. Questa proposta tecnica si attanaglia bene coi nuovi regolamenti della Fisa che puntano ad abolire le gomme da qualifica. Non altrettanto può dirsi invece dell'idea di far pagare le scuderie che fino ad ora avevano i pneumatici gratuiti (anzi, in alcuni casi era la Goodyear a sborsare miliardi per poter gommare il «top team»). Il fatto di dover pagare i pneumatici (una stagione verrebbe a costare oltre un miliardo) metterà ulteriormente in crisi le piccole e medie scuderie. Ad ogni modo all'inizio dei primi test delle nuove vetture '87 mancano almeno due mesi; in questo periodo tanti angoli saranno smussati e potranno essere siglati piccoli accordi in qualche modo soddisfacenti per i vari contraenti. Piuttosto, a parte la mongomma Goodyear, nel 1987 si potrebbe assistere ad un ingresso in F1 di un'altra casa di pneumatici, la Avon (di proprietà di Bernie Ecclestone) che fornisce già i team di Formula 3000 e magari ad un ritorno della Michelin (che in qualche modo l'aveva preannunciato, anche se non in tempi tanto ristretti). La Pirelli invece rimane ferma nel suo proposito di abbandono.

In archivio la seconda fase dell'America's Cup

Per le barche italiane semifinali in alto mare

FREMANTLE — Dopo l'undicesima regata è finito il secondo girone eliminatorio degli sfidanti che prevedeva 5 punti per ogni vittoria. Il terzo e ultimo round robin che deciderà chi saranno i 4 semifinalisti, si svolgerà dal 2 al 19 dicembre con 12 punti in palio per ogni vittoria. Poiché conteranno i punti accumulati finora, è chiaro a questo punto che sull'esito delle prossime regate, le barche italiane sembrano tecnicamente chiuse e pronte a tornare in Italia per Natale. Le semifinali a quattro sono in programma dal 28 dicembre al 7 gennaio, la finale dal 13 e la finalissima — sfidante contro detentore — dal 31 gennaio. I detentori ieri hanno riposato e riprenderanno le regate oggi, ognuna delle sei barche contro le altre per una sola volta per 5 giorni consecutivi.

La situazione tra gli sfidanti sembra definitiva almeno per quanto riguarda i primi due posti in classifica, «New Zealand» con 66 punti (non ha perso una sola gara nella seconda fase) e «America II» con 56. Oltre alle due superfavorite d'obbligo le semifinali sono aperte ad almeno altre 4 barche, «Stars and Stripes» (46 punti) di Dennis Conner, «French Kiss» (45), «White Crusader» e «Usa» (43 a pari merito). La seconda fase appena conclusa è stata caratterizzata alternativamente da venti leggeri e venti di tempesta con oltre 30 nodi, un tempo considerato insolito per questa stagione dell'anno. Conner ha preparato ottimamente il suo yacht per i venti forti tipici di questa stagione ma è stato tradito due volte in questa seconda serie da venti «pazzerelloni». Il successo è andato a «New Zealand» e «America II» perché sono barche nate per qualunque tempo e, nel caso dei neozelandesi, con un equipaggio di capacità tecnico-agonistiche veramente straordinarie.

Il vero indiscusso campione di questa fase rimane tuttavia lo skipper australiano di Kookaburra 3 Iain Murray che s'è preso il lusso di salire su Kookaburra 2 e guidarla alla vittoria contro Australia 4 che aveva già battuto il giorno prima al comando di Kookaburra 3. Se Conner troverà i venti propizi e l'estro di un tempo per battere tutti gli sfidanti, tutti gli esperti (e le fortissime scommesse degli allibratori) assicurano che nella finalissima si troverà di fronte al grande Iain Murray ventottenne campione mondiale per ben sette volte di «skiff» da 18 piedi, un uomo taciturno con una montagna di record computerizzati che gli consentono di riprodurre le migliori prestazioni in qualsiasi condizione di mare e di venti. Il grande mistero del momento sembrano le barche Australia di Alan Bond che sembrano meno competitive delle barche facenti capo al consorzio del rivale miliardario Kevin Parry.

Un anno di ciclismo

Martedì e mercoledì prossimi, 18 e 19 novembre, *l'Unità* commenterà la stagione ciclistica 1986. Otto pagine e numerosi servizi su uno sport che pur avendo registrato successi prestigiosi per i colori italiani, ha ancora molti problemi da risolvere.

- Le confidenze di Argentin, riflettori su Moser, Bontempi e Hinault
- Perché tanti disoccupati?
- Il parere dello scienziato e i consigli di Costa per la pista
- Storie di gruppo raccontate da Imelda Chiappa, Riccardo Magrini e dal massaggiatore Gamberini
- La presenza della Rai-tv, i dilettanti che bussano alla porta del professionismo, risultati e classifiche
- Scrivono: *Gino Sala, Dario Ceccarelli, Ennio Elena, Oreste Pivetta, Francesco Conconi, Emile Besson, Fiorenzo Magni, Alfredo Martini, Eugenio Bomboni e Adamo Vecchi*

AZIENDA LEADER «LONG LIFE»
con prodotto esclusivo nel settore elettrodomestici cerca
RESPONSABILI INSTALLATORI (30/50 milioni)
per ogni provincia italiana
REQUISITI: età 25/40 anni; disponibilità immediata; capacità nel montaggio su vetro; sede con telefono e mezzi propri.
OFFRESI: lavoro continuato; rimborso immediato.
Telefonare ore ufficio o scrivere
DUEPIUDUE - Via Scipione Ammirato 56 - FIRENZE
Telefono 055/666.096-672.002

Finanziaria: il governo sbarra gli emendamenti

lizzare gli oneri del Servizio sanitario nazionale o, in via subordinata, che si facesse un primo passo verso la fiscalizzazione, attraverso una riduzione di alcuni punti della cosiddetta tassa sulla salute, sia per i lavoratori dipendenti e sia per quelli autonomi;

❷ ha reso impossibile che si discutesse e si approvasse l'emendamento Pci volto ad abolire tutti i ticket sia sulle cure mediche e sia sulle medicine, eliminando in tal modo non solo un'ingiustizia verso i pensionati e verso tutti i cittadini ma anche un elemento di burocratismo che appesantisce il Servizio;

❸ ha vanificato tutti i tentativi condotti sino all'ultimo dal Pci per prorogare anche per il prossimo anno la legge Formica, che scade irreparabilmente tra 45 giorni, con un danno gravissimo per i cittadini che intendono acquistare la prima casa e che avrebbero potuto usufruire ancora per tutto l'87 dei benefici fiscali in scadenza (imposta di registro e Iva al 2%, Invim dimezzata, imposte ipotecarie e catastali forfettizzate in 100mila lire), e ciò con contraccolpi assai negativi anche per l'intero settore delle costruzioni edilizie.

Spieghiamo allora (proprio per la commistione solo apparentemente sorprendente tra sanità, previdenza, legge per la prima casa, ecc.) che l'art. 8 su cui è stata posta e ottenuta la fiducia era una sorta di capitolo residuale della Finanziaria in cui erano state concentrate normative molto disparate ma tutte di grande rilievo. Non a caso, ieri mattina proprio in sede di illustrazione degli emendamenti che comunque non sarebbe stato possibile sottoporre a votazione, il comunista Luigi Bulleri aveva ricordato come sia grande nel Paese l'attesa di provvedimenti che rendano più agevole l'intervento nell'edilizia. E i comunisti avevano presentato in materia proposte precise, tra cui quell'agevolazione generalizzata per l'acquisto della prima casa su cui si erano espressi favorevolmente vasti settori della maggioranza e persino, nel governo, il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi.

E sull'altro tema del giorno — la sanità — era stato Fulvio Palopoli a riproporre il complesso della proposta riformatrice del Pci: *sul ticket*, andare avanti *oltre* il pur rilevante accordo sindacale, abolendo anche i ticket sulle medicine che ormai rappresentano un costo per l'erario superiore a quanto garantiscono gl'incassi: *sui contributi sanitari*, attuare finalmente i principi della Riforma del '78 che prevedono il ricorso alla fiscalità generale e, intanto, sin dall'87, ridurre di due punti i contributi vigenti, ciò che equivale ad una riduzione di oltre il 20% di quanto effettivamente pagato da autonomi e dipendenti).

È invece la fiducia, per far blocco e impedire una decisione favorevole su tutte queste proposte. Ed è francamente paradossale che di fronte a questo strumento procedurale che ha impedito un libero pronunciamento dei parlamentari, il capogruppo dc Mino Martinazzoli abbia esaltato «il preciso e solidale raccordo tra tutti i gruppi della maggioranza» che «si rende visibile non per le sue fratture ma per la sua coesione». Un Martinazzoli che aveva peraltro apprezzato «i non marginali emendamenti» e «le significative correzioni del testo governativo» apportate dalla Camera, anche se si era affrettato a dire che, naturalmente, in queste correzioni anche il governo aveva avuto un suo ruolo.

Giorgio Frasca Polara

«In questa prigione avete cacciato il Paese»

drogato dalle logiche e dalle convenienze di un frenetico gioco finanziario fine a se stesso».

Alfredo Reichlin continua a chiedersi *«la ragione di un simile sbaglio. Cerco di capire la schizofrenia di tanti colleghi, specie socialisti, che fanno la nostra stessa analisi ma poi chinano il capo. La spiegazione è politica, evidentemente. È la prigione in cui vi siete cacciati e avete cacciato il paese: cinque partiti che non sono d'accordo su niente, nemmeno sulle nomine bancarie, non possono esprimere nient'altro che un certo uso del bilancio. Quale uso? Questo: camera di compensazione delle scelte dei grandi potentati privati, pagatore e pie' di lista di grandi e piccole clientele, invece che strumento di politica economica secondo un disegno un po' più lungimirante.*

«E ci si risparmi, per piacere, la propaganda sul rigore. È vero che sulla carta il deficit si riduce un poco ma in realtà se gli interessi non si toccano (una cifra enorme che rappresenta ormai i due terzi del fabbisogno dello Stato) se il tasso di questi interessi (10% nominale) supera di gran lunga quello della crescita del prodotto nazionale (7% nominale) non c'è scampo. Lo stok del debito continuerà a crescere e quindi a produrre altri interessi e quindi altro deficit. E quindi ciò costringerà lo Stato a prendere in prestito altro risparmio e quindi a sottrarlo alla spesa sociale e agli impieghi produttivi. Ecco il circolo vizioso che questa legge finanziaria ribadisce invece che spezzare. È una manna per la ricchezza finanziaria, giunta ormai al milione di miliardi. È notte per gli investimenti nel Mezzogiorno ma anche per tutte quelle imprese che devono andare dalle banche perché non fanno finanza in proprio. Chi può avventurarsi in investimenti a medio termine se i tassi sono così alti e la rendita sta lì a portata di mano? Potete iscrivere nel bilancio tutti i piani del lavoro che volete: resteranno sulla carta».

«Questa è la logica inesorabile» della finanziaria che poco dopo questo discorso di Reichlin sarebbe stata messa ai voti. *«La Camera deve sapere che cosa sta per decidere rinunciando a spezzare il circolo vizioso che a poco a poco consumerà il patrimonio sociale, la ricchezza della nazione, il futuro, in sostanza, delle nuove generazioni. Non sarà la rovina per l'immediato. E la staffetta di aprile potrà ancora far finta di ignorare un simile problema. E questo a voi basta. A noi no, invece. E mai come ora* — ha concluso Reichlin con forza — *è stata forte in noi la convinzione di non rappresentare solo noi stessi e nemmeno soltanto il mondo degli esclusi ma l'Italia che pensa, che lavora, che produce».*

g. f. p.

E ora Reagan legge Machiavelli?

prevaricazioni tentate e fallite a Sigonella in occasione del sequestro dell'Achille Lauro.

Già, Sigonella. Sembra passato un secolo da quell'episodio accaduto appena poco più di un anno fa. Fu il massimo punto di frizione con l'alleato-padrone americano ma anche un'occasione straordinaria per riflettere sulla cultura politica e sulla psicologia di una parte della nostra classe dirigente. La concordanza degli interessi generali all'interno dell'Alleanza Atlantica non riesce né a cancellare né a sfumare quella grande diversità che nasce da due contrastanti modi di concepire la politica. Per noi, e per l'Europa, è un'attività laica. È l'arena dove si scontrano interessi concreti, si misurano posizioni e qualità terrene, si confrontano valori umani, non metafisici. In America, il paese dove l'era moderna è nata a prescindere dal Rinascimento e senza il peso del Medio Evo, è convinzione comune che le leggi della politica non siano quelle analizzate da Machiavelli ma quelle ricavabili dalla Bibbia.

Le intemerate esorcistiche che il presidente americano infligge ora alla Libia di Gheddafi e ora al Nicaragua della rivoluzione sandinista, più che atti politici sembrano le omelie di un capo religioso. Reagan, oltre che il presidente degli Stati Uniti è il gran sacerdote del culto americano. Per questo i suoi concittadini si identificano in lui quando bolla con le sue scomuniche le incarnazioni diaboliche (a cominciare dall'impero del male) che si contrappongono al paese di Dio.

Fino a ieri la visione religiosa della politica che è propria dell'America, faceva degli ayatollah i «moderni Satana» della Casa Bianca. E nessuno negli Stati Uniti si scandalizzava dell'analogo linguaggio che gli ayatollah usavano contro il «moderno Satana» americano. Se mai, il cittadino americano si turba oggi a sentire il suo presidente parlare il linguaggio della realpolitik, degli interessi concreti, nei confronti dell'Iran. Che Ronald Reagan, all'improvviso, abbia letto e capito la lezione laica di Machiavelli? L'ipotesi è troppo audace. A spingerlo a trattare con gli ayatollah

trattandoli da interlocutori politici e non da satanassi deve essere stato, piuttosto, il suo comprovato istinto pragmatico, il fiuto col quale ha avvertito il rischio di poter pagare, per via del terrorismo, lo stesso prezzo che mandò in fallimento Jimmy Carter.

Le trincee americane dell'ideologia e della politica concepita come una religione sono protette dalle casematte dell'empirismo e del buon senso pratico. Non si può dire lo stesso dei loro ammiratori europei che pontificano sulle colonne di «Repubblica» e della «Stampa».

Un briciolo di quel fiutaccio politico che per i dirigenti degli Stati Uniti è una seconda natura avrebbe evitato, ad esempio, a Ernesto Galli Della Loggia, sempre così laico, scanzonato e irriverente verso tutto ciò che attiene alla sinistra italiana, di dare alle stampe proprio ora una sconcertante apologia del semplicismo, della coerenza, del rigore degli «amici americani» e del loro leader Ronald Reagan, anche in materia di terrorismo e di «Stati terroristi».

Ha ragione il proverbio: dagli amici...

Aniello Coppola

Nuova esplosione nucleare americana

NEW YORK — Un nuovo esperimento nucleare sotterraneo è stato portato a termine ieri nel deserto del Nevada, in una località a poco più di cento chilometri a Nord Ovest di Las Vegas. Lo ha annunciato il ministero statunitense dell'energia precisando che l'esplosione, denominata in codice «Gascon», aveva una potenza «tra i 20 e i 150 chilotoni». Si tratta del 12° esperimento del genere compiuto quest'anno dagli Usa e il ventitreesimo da quando l'Unione Sovietica, nel 1985, ha dato avvio unilateralmente ad una moratoria degli esperimenti di questo tipo.

Intanto a Washington è stato annunciato che Usa e Urss hanno comunicato la lista delle località dove gli scienziati sovietici potranno piazzare le loro stazioni di rilevamento per controllare gli esperimenti nucleari americani. Si tratta di Nelson, nel Nevada e Canyon, nello stesso stato, e di Deep Springs in California.

Commentando la nuova esplosione, la Tass ha affermato ieri che gli Stati Uniti hanno ancora una volta «dimostrato la propria ostinata riluttanza ad ascoltare la voce della ragione». Nella breve notizia si critica l'amministrazione americana per non avere aderito alla moratoria degli esperimenti nucleari che, proclamata dall'Urss unilateralmente il 6 agosto 1985, «è ancora osservata».

Intervista al banchiere di area socialista

sua prima edizione, quel manuale è stato pensato e redatto in casa socialista.

— Professore, che cosa dice di quel testo?

«La paternità di quell'elaborato non mi interessa. Mi risulta, però, che sia uno spaccato molto veritiero della situazione del potere reale dentro le banche. Ha, però, un difetto: non tiene conto che i direttori generali e i vertici della struttura sono di una sola parte. Nelle banche contano non solo i presidenti o i vice ma anche e soprattutto l'amministratore delegato e il direttore centrale, e quelli sono tutti dc».

— Quindi quel manuale è sbagliato per difetto?

«Sì, il potere democristiano è maggiore di quello descritto lì e si esprime anche nelle strutture vicine e collaterali alle banche, nel parabancario, ad esempio».

— Professore, lei è stato candidato del Psi per la Cariplo. Ora tutti dicono che non se ne parla più perché tocca ad un democristiano. È così?

«Guardi io non sono candidato a nulla. Ecco, deve scrivere proprio così: Cantoni non è candidato a nulla».

— Ma è vero che la reazione della Dc all'ipotesi di un socialista su quella poltrona è stata durissima?

«Sì, risulta anche a me. Del resto lei lo sa che cosa significa Cariplo: significa Iceri, Italstat... è un gangio fondamentale».

— Ma che cosa è successo realmente?

«Non lo chieda a me».

— Ma un giudizio su tutta questa vicenda delle nomine lo può dare?

«Le posso dire che mi fa sorridere».

— Perché sorride? Non mi sembra il caso.

«Sorrido con amarezza. Non mi faccia dire di più, almeno in questo momento così delicato».

— Ritardi di mesi, una riunione del Comitato del credito fatta saltare, una convocata per il 19 novembre. Si va a quella data, ma sembra che l'accordo di spartizione nel pentapartito ancora fatichi ad arrivare. Che ne pensa professore?

«È assolutamente necessario che le nomine vengano fatte mercoledì prossimo per dare finalmente un po' di chiarezza al sistema creditizio e più forza ai vertici degli istituti bancari».

— Fino ad ora le nomine sono slittate anche perché tanto ai vertici di molte banche pubbliche c'erano uomini di fiducia dei partiti anche se con il mandato scaduto. Le sembra un bel sistema questo della prorogatio?

«Non dovrebbe esistere in un contesto come il nostro, in un'economia moderna. Nel più breve tempo possibile bisognerebbe trovare un correttivo. Oggi con quel metodo si mettono in difficoltà gli istituti di credito, la dirigenza e alla fine, anche se indirettamente, si danneggia anche la collettività».

Daniele Martini

I democristiani protestano: «Quel film su Moro è un'indegnità»

ROMA — Irritazione, rabbia e un po' di retorica indignazione «Il caso Moro» è uscito soltanto a Milano ma le reazioni più dure arrivano da Roma. O meglio da piazza del Gesù. I commenti democristiani al film di Giuseppe Ferrara sul 55 giorni del rapimento e l'uccisione di Aldo Moro sono tutti negativi. Per discutere di quale atteggiamento prendere davanti a questa pellicola si sono anche riuniti i vertici del partito. La decisione — ha detto Piccoli ad una agenzia di stampa — è quella di non chiedere il sequestro del film. «Ma — ha aggiunto il presidente dc — diremo quel che va detto su questa infamia. Gli italiani dovranno rendersi conto di quanto è caduto in basso certo cinema di falsa testimonianza. E un film che gronda vergogna in ogni suo passaggio».

La dichiarazione di Piccoli non è certamente isolata in casa democristiana. Molti i commenti raccolti anche se — va precisato — nessuno degli intervistati ha ancora visto il film. «Non ci vado per non arrabbiarmi» ha detto Galloni, ex-direttore del *Popolo*. Al nuovo direttore Paolo Cabras l'onere della presa di posizione più ufficiale. Stamane il quotidiano dc uscirà con un suo articolo in cui si afferma fra l'altro che «mai la faziosità politica e il lavoro antico contro una politica e un partito avevano raggiunto la rozzezza e la spudoratezza di questo film di un certo Giuseppe Ferrara. Noi siamo indignati e stupiti perché questa paccottiglia ha trovato la strada di un impegno produttivo (...) e getta inoltre una luce ambigua sui motivi politici di una iniziativa del genere. Noi — aggiunge Cabras — non chiederemo il sequestro che gli autori cercavano con la loro provocazione. Non faremo questo regalo a gente con cui non vogliamo confrontarci nemmeno in un'aula di tribunale». Secondo Cabras, Ferrara nel suo film sposa le teorie degli autonomi e da frange brigatiste.

Fin qui la reazione ufficiale. Molte altre le voci raccolte tra esponenti dc. Pisanu (che di Moro è stato a lungo stretto collaboratore) parla di una «banalizzazione di un fatto ben più grave e complesso. Sicuramente l'interpretazione di Volontè sarà buona, ma non posso dimenticare che Aldo Moro rimase molto colpito, sfavorevolmente, dall'interpretazione che di lui fece l'attore nel film *«Todo modo»*. Anche Evangelisti regala una battuta: «Da un film con Volontè non c'è da aspettarci nulla di buono per la Dc». Mau Bibbico attacca le tesi trattativiste del film: «È facile dire: perché non avete trattato? Non ci voleva niente, come ha dimostrato Reagan con l'Iran. Ma il nostro problema era quello di difendere le istituzioni democratiche».

Mafia
L'atto d'accusa dei giudici di Palermo
a cura di Corrado Stajano
I capitoli fondamentali dell'*Ordinanza-sentenza*: una guida insostituibile per seguire e comprendere il processo più importante (finora) nella storia dell'Italia repubblicana
Lire 20.000
Editori Riuniti

conbipel
Pelli e Pellicce pregiate

In omaggio il nuovissimo calendario conbipel

Conbipel vi invita
a Trezzano sul Naviglio sabato 15 novembre
a Cocconato d'Asti domenica 16 novembre
alla presentazione della collezione
Autunno-Inverno '86 - '87
Inizio sfilate ore 15.00

Solo Conbipel produce e vende:
VISONI da L. 3.950.000
Demi Buff lavorazione a trasporto
VOLPI da L. 1.950.000
Groenlandia a pelle intera
PERSIANI da L. 1.400.000
Marmotte - Castori - Nutrie - Mourmanski
Opossum - Linci - Petit Griss ...
SHEARLING da L. 690.000
Centinaia di modelli uomo e donna:
classici - eleganti - sportivi e giovani.

La realtà di un made in Italy molto speciale, anche nel prezzo.
COCCONATO D'ASTI - SEDE DI PRODUZIONE E VENDITA
Str. Bauchieri, 1 Tel. (0141) 485.656
Aperto tutti i giorni compreso la domenica e i festivi

15 PUNTI VENDITA IN ITALIA:
• PIEMONTE E VALLE D'AOSTA:
Torino: Corso Bramante, 27/29 tel (011) 596 256
Torino: Via Amendola, 4 tel (011) 548 386
Venaria, P.le Città Mercato tel (011) 214 140
Alessandria: Piazza Garibaldi, 11 tel (0131) 445 922
Biella: Tangenziale - tel. (015) 27 158
Cuneo: Via Roma, 31 tel. (0171) 67 484
Aosta, Quart Centro Commerciale Amerique - tel (0165) 765 103
• LOMBARDIA:
Milano: Trezzano S. Naviglio (Nuova Sede) - tel. (02) 445 93 75 (Tang. Ovest uscita Lorenteggio Vig.)
Milano: Cologno Monzese tel. (02) 25 38 860 (Tang. Est uscita Cologno)
Milano Duomo: Via Torino, 51 tel. (02) 869 32 20
Milano Centro: C.so Buenos Aires, 64 tel (02) 20 46 854
Varese: Via Casula, 21 - Largo Comolli tel (0332) 234 160
Bergamo Curno: Via Bergamo, 23 tel (035) 613 557
• VENETO - EMILIA ROMAGNA:
S. M. Maddalena: A 1000 mt. uscita casello autostradale di Occhiobello (RO) Autostrada BO/PD - tel (0425) 757.770. Aperto anche la domenica.